VITA NOSTRA

Rispondete con responsabilità alle nuove realtà dei Seminari

N° 111

PARMA, 15 Gennaio 1982

Archivio Saveriano Roma

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Abbiamo ringraziato e ringraziamo continuamente per lo zelo e l'impegno di tutti voi, carissimi fratelli, che giorno per giorno seminate il futuro della famiglia saveriana e della chiesa.

Vedrete in questo VITA NOSTRA che altri doni ci vengono dati: abbiamo ammesso al diaconato 10 confratelli, altre partenze sono state celebrate e 20 novizi della nostra provincia, arricchiti dalla presenza di 12 novizi delle province della Spagna e della Gran Bretagna, stanno preparandosi alla professione...

... Perchè eterna è la sua misericordia!

Il racconto del passato per noi non è solo storia ma è scoperta delle meraviglie che Dio ha fatto per noi, lode, gioia e fondamento di speranza rinnovata.

Continuiamo quindi con gioia il nostro cammino; Cristo, il vincitore, cammina con noi.

Questo numero di VITA NOSTRA vi documenta alcune attività della chiesa che è in Italia per ciò che riguarda la animazione interna e la animazione vocazionale.

per i confratelli della
direzione provinciale
cordiali e fraterni saluti

P. Alfiero Cavalli s.x.

Archivio Saveriano Roma

ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Nei giorni 11-12 Gennaio si è riunito a Parma il Consiglio di Provincia.Ha trattato in modo particolare i seguenti argomenti:

1.Il personale. Il P.Provinciale ha fatto relazione sugli incontri avuti con le Comunità.Considerando il "potenziale"a disposizione,si sono formulate delle proposte di avvicendamento che verranno presentate nei prossimi incontri con le Comunità.

2. Segretariati: a)-per il Segretariato dell'Animazione Missionaria, il Consiglio,ai sensi dell'Art.115 di "Orientamenti e Norme",ha scelto Fr.Masseroni Luigi quale incaricato della promozione vocazionale Fratelli e P.Carlesso Agostino quale esperto del settore "audiovisivi".Il Consiglio inoltre nominerà il rappresentante del Segretariato per la Formazione dopo la nuova strutturazione di detto Segretariato.
b)-per il Segretariato dell'Economia,il Consiglio,ai sensi dell'Art. 230 di "O. e N."ha scelto i Padri:Stradiotto Corrado,Mula Mario e Moioli Piergiorgio.

3. Mostra della Casa Madre. Il Consiglio ha deciso la chiusura della Mostra,lasciando spazio per i tempi tecnici necessari alla effettiva "non gestione" della medesima.

4. Assemblea Animatori esterni.Vengono accolte dal Consiglio le seguenti proposte emerse dall'Assemblea degli Animatori esterni:a) compiere un'inchiesta presso gli animatori su quali contenuti si basa attualmente la loro animazione.
b) inserire su VITA NOSTRA la bibliografia di opere che trattano dei contenuti di cui sopra.c) chiedere a P.Agostino Carlesso di preparare un documentario sulla identità ed attività dei missionari saveriani.

5. Il Consiglio ha esaminato i progetti e le richieste di finanziamento fatte al FO.CO nell'Assemblea Amministrativa del Dicembre scorso.I risultati saranno resi noti con lettera alle Case interessate.

Archivio Saveriano Roma

6. Ammissione al Diaconato. Sono stati ammessi al Diaconato i seguenti candidati:

Deiana Salvatore, DI Sopra Carlo, Gallia Mario, Girola Carlo, Matteazzi Giovanni, Restori Memore, Roia Martino, Signori Gianluigi, Vigolo Marco, Zanoletti Ulisse.

CALENDARIO DEI PRINCIPALI INCONTRI 1982

Carissimi,

Vi notifichiamo il calendario di alcuni significativi incontri della nostra Provincia durante l'anno in corso, in modo da facilitarne le rispettive programmazioni.

3	- 4	FEBBRAIO	Animatori interni
15	- 20	MARZO	Esercizi, primo turno
20	- 21	APRILE	Animatori esterni
5	- 6	MAGGIO	Rettori
1	- 2	GIUGNO	Economi
19	- 24	LUGLIO	Esercizi, secondo turno
5	- 6	OTTOBRE	Rettori
9	- 10	NOVEMBRE	Animatori esterni
15	- 20	NOVEMBRE	Esercizi, terzo turno
14	- 15	DICEMBRE	Assemblea amministrativa

==========

Circa gli Esercizi spirituali :

Corso di Marzo. LUOGO: Fornovo di Taro (Villa S. Maria)-(PR)
Guiderà il corso il Gesuita P. Mario Castelli

Corso di Luglio. LUOGO: Salsomaggiore Terme (Viale Cavour 58) presso i Francescani Conventuali. Il corso avrà carattere biblico; lo guiderà il Saveriano P. Renzo Larcher.

Corso di Novembre. LUOGO: come il corso di Marzo. Lo guiderà il Monaco Enzo Bianchi della Comunità di Bose.

N.B.: Per il corso di Marzo, prenotarsi entro Febbraio, a Parma.

P. Vittorio Ferrari
Vice Provinciale

Archivio Saveriano Roma

RISPONDETE CON RESPONSABILITA'
ALLE NUOVE REALTA' DEI SEMINARI

Giovanni Paolo II , in occasione di un Convegno tenuto a Roma dagli Educatori dei seminari maggiori d'Italia ha pronunciato un discorso che mette in luce alcuni importanti aspetti della formazione.

Lo proponiamo a tutti i confratelli, particolarmente ai formatori, per una lettura attenta e meditata.

Archivio Saveriano Roma

Venerati Fratelli nell'Episcopato,

Figli diletti,

1. *Nel rivolgervi il mio saluto cordiale, desidero esprimere la viva gioia che suscita in me questo incontro con voi, responsabili della formazione sacerdotale, impartita ai giovani nei Seminari maggiori d'Italia.*

Siete convenuti a Roma, dietro invito della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica della C.E.I., per una più attenta ed approfondita riflessione — alla luce soprattutto della « Ratio institutionis » nazionale su: « La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana » — dedicata ad un tema che da sempre è stato oggetto della sollecitudine della Santa Sede, ma che in questi ultimi tempi è diventato anche motivo di preoccupazione. Si tratta del problema, antico e sempre attuale, di assicurare alla Chiesa i ministri, di cui essa ha bisogno.

In occasione dell'apertura del II Congresso Internazionale per le vocazioni, celebrato a Roma nel maggio dello scorso anno, mi fu offerta l'opportunità di ribadire ancora una volta con chiarezza che il problema delle vocazioni sacerdotali è il problema fondamentale della Chiesa. Le vocazioni sacerdotali sono infatti la verifica e l'espressione della sua vitalità, ed insieme sono condizione della sua missione e del suo sviluppo. E dicendo questo pensavo, come è ovvio, in particolare ai Seminari che hanno lo scopo di accogliere e coltivare le vocazioni.

2. *L'organizzazione stessa di questo Convegno, reso possibile dalla vostra qualificata presenza, è significativa testimonianza della volontà della Chiesa italiana di operare in tale delicatissimo settore. E vi incoraggio di cuore a rispondere sempre meglio alle rinnovate esigenze del vostro delicato ufficio. Di fatto, la vostra presenza è segno consolante della fiducia che riponete in Colui che è la sorgente prima della vocazione sacerdotale.*

Sono lieto pertanto di esprimere ai benemeriti promotori e organizzatori del Convegno, a voi tutti qui presenti, Rettori, Direttori spirituali, Presidi e Prefetti degli studi, il mio vivo ringraziamento e sincero compiacimento. E, in voi, desidero ringraziare e incoraggiare altresì quanti condividono con voi — ai diversi livelli — il non lieve compito di preparare futuri sacerdoti.

La comune consapevolezza della difficile situazione — chiaramente indicata dalle statistiche — in cui oggi si trovano molti Centri di formazione ecclesiastica in Italia, seppure non manchino consolanti indizi di ripresa, suggerisce alcune riflessioni che toccano direttamente la vita e l'andamento dei Seminari nel vostro Paese.

A voi è ben noto che la Chiesa non intende né nascondersi i problemi che oggi si pongono ai Seminari, né rimanere estranea al modo in cui gli stessi vengono affrontati e risolti. E' lo stesso Concilio Vaticano II che ci impegna alla riflessione ed alla ricerca in

questo settore. Ma è pure il Concilio che ci offre i criteri e gli orientamenti riguardanti, in particolare, la preparazione spirituale, disciplinare, intellettuale dei candidati al Sacerdozio.

3. *La* preparazione spirituale, *innanzitutto. Lo sforzo educativo del Seminario deve tendere a portare il giovane alla conoscenza ed alla esperienza personale del Signore, per plasmare in lui un pastore di anime, che nella sua persona e nella sua attività si presenti e sia effettivamente « come ministro del Cristo e dispensatore dei misteri di Dio »* (1 Cor *4, 1).*

Tra gli aspetti che sembrano meritare particolare considerazione nella preparazione spirituale dei futuri sacerdoti, vorrei sottoporre alla vostra attenzione quelli tanto opportunamente indicati nella Lettera circolare della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica su « Alcuni aspetti più urgenti della formazione spirituale nei Seminari » (6 gennaio 1980). Essi possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

a) *formare sacerdoti che accolgano e amino profondamente il Cristo, Parola di Dio, nostro Fratello, Amico, Salvatore;*

b) *formare sacerdoti che sappiano vedere nel mistero pasquale l'espressione suprema dell'amore che il Verbo ha avuto per noi, immolandosi per la Chiesa — in finem dilexit eos;*

c) *formare sacerdoti che non abbiano paura di riconoscere che la comunione reale e l'amicizia concreta col Cristo comportano un'ascesi, e quindi un impegno di rinuncia e di sacrificio;*

d) *fare del Seminario una scuola d'amore filiale verso Colei che è la Madre di Gesù e la Madre nostra.*

In questo campo risulta tuttora determinante e insostituibile l'opera del Direttore spirituale, a cui spetta il compito di contribuire alla formazione di autentiche personalità sacerdotali. La sua azione è da considerarsi fondamentale nell'opera educativa, poiché costituisce un momento decisivo per creare nell'animo dell'alunno quella immagine del Cristo, a cui egli dovrà riferirsi come a supremo ideale durante tutta la vita. Per essere tale, la direzione spirituale deve configurarsi in un rapporto serio, chiaro, aperto, assiduo e continuo. Essa quindi non può ridursi ad un semplice ascolto, ad uno scambio di idee o di opinioni, né confondersi col dialogo di gruppo, e neppure concepirsi come un dialogo personale, seppure spontaneo, che nasca nell'intimità dell'amicizia. La direzione spirituale deve essere un fatto di fede viva e profonda, vissuto sotto la responsabilità di un sacerdote ben preparato, esplicitamente incaricato dal Vescovo.

Per il conseguimento delle sue finalità, la direzione spirituale dovrà essere condotta alla luce dei contenuti biblici e teologici, con specifico riferimento a quelli ecclesiologici, e dovrà essere ripensata anche con una attenzione particolare alla condizione giovanile, alle sue reazioni psico-sociologiche e al cambiamento cultu-

rale della società del nostro tempo.

Essa non temerà, peraltro, di orientare i giovani verso l'assimilazione di quelle sane abitudini di preghiera e di vita spirituale che l'esperienza secolare di innumerevoli anime, profondamente permeate da un autentico spirito sacerdotale, e l'insegnamento collaudato delle classiche scuole di spiritualità, hanno indicato come particolarmente adatte a sostenere la volontà di generosa dedizione alla causa del Regno.

4. *Vi è poi la* preparazione disciplinare. *Nella vita del Seminario, la disciplina non solo è richiesta dalla necessità di quadrare la personalità dei giovani, e di subordinare la spontaneità al dovere, ma è anche indispensabile perché siano rispettate le esigenze della vita comunitaria. La stessa deve inoltre considerarsi come elemento integrativo di tutta la formazione, per far acquistare il dominio di sé, per assicurare un armonico sviluppo della personalità, favorendo la capacità di controllo e di collaborazione, e per formare tutte quelle altre disposizioni d'animo, che giovano moltissimo a rendere ordinata e fruttuosa l'attività della Chiesa (cfr.* Optatam totius, *11).*

Non v'è dubbio che in questo quadro la parte essenziale è costituita dall'azione del Rettore, rappresentante del Vescovo, in quanto « responsabile primo della vita del Seminario » (Ratio institutionis *italiana, 102). Poiché il Rettore svolge il suo compito in comunione e collaborazione con gli altri educatori, è opportuno che periodicamente si incontri con essi per meditare, pregare insieme, celebrare comunitariamente l'Eucaristia, e per discutere i problemi riguardanti i singoli alunni e l'intera Comunità. Con i giovani egli sarà sempre un padre che sa ascoltare, dialogare, consigliare, favorendo così quel clima di confidenza e di mutua fiducia, che è condizione indispensabile per un proficuo e sereno lavoro.*

Da essi, tuttavia, egli non mancherà di esigere, dopo averne debitamente spiegato le motivazioni, una generosa disponibilità al sacrificio ed alla rinuncia, giacché solo su tali presupposti è possibile costruire quella austerità di vita e di comportamento, che si rivela indispensabile perché il futuro ministero sia veramente incisivo e fruttuoso.

5. *V'è infine, la* preparazione intellettuale. *L'applicazione allo studio — mezzo efficace di crescita e di perfezionamento personale — è, insieme con la pietà, il grande dovere quotidiano del seminarista, il suo lavoro professionale. Per gli alunni dei corsi filosofico-teologici, lo studio acquista una dimensione particolarmente ampia e profonda, perché deve porsi ormai come aiuto e arricchimento della vita di fede e come strumento indispensabile per il futuro ministero. E' necessario in particolare che la conoscenza dei movimenti di pensiero filosofico e della letteratura, la lettura degli avvenimenti della storia e della formazione culturale e sociale dei po-*

poli, e tutta la formazione umanistica in generale possano dare al futuro pastore di anime quella capacità di interpretazione in chiave cristiana delle tappe salienti della civiltà umana, per essere veramente una guida spirituale per i contemporanei, specie per la gioventù. Su tale base si deve inserire lo studio della teologia, in tutte le sue branche, che apre al seminarista la visione completa del piano divino di salvezza, e gli offre gli strumenti insostituibili della sua attività ministeriale e catechistica, a cui tende con tutte le forze.

La crescente importanza attribuita allo studio nella preparazione dei futuri sacerdoti è felicemente testimoniata dalla creazione nel vostro Paese, in questi ultimi anni, di Istituti o Centri teologici affiliati ad una Facoltà di teologia. Ciò serve infatti ad elevare il livello degli studi filosofico-teologici, a consentire la possibilità di conseguire il grado accademico del baccellierato e a favorire una più stretta e proficua collaborazione tra il clero diocesano e il clero religioso. Desidero inoltre rilevare con compiacimento che i suddetti Istituti stanno assumendo anche la preziosa funzione di centri promotori dell'aggiornamento culturale dei sacerdoti, nell'importante iniziativa della « formazione permanente » che deve essere sostenuta e promossa con ogni sforzo.

In questo quadro va sottolineata la figura del Preside o Prefetto degli studi al quale, in particolare, spetta il compito di realizzare l'unità dell'insegnamento, coordinando le singole discipline; di curare che venga offerto un insegnamento completo della dottrina della Chiesa, in una visione eminentemente pastorale, secondo gli orientamenti del Vaticano II; di fare in modo che negli alunni sia creata la consapevolezza che quanto essi imparano in Seminario non esaurisce il loro impegno di studio, ma deve anzi stimolare in loro il desiderio di un aggiornamento continuo, come parimente ha richiesto il Concilio. Il tutto, è superfluo ricordarlo, deve essere svolto in un'atmosfera di fedele adesione al Magistero della Chiesa, testimoniata anche dal discernimento con cui si sanno orientare gli alunni verso Autori che, nelle loro opere, mostrano di ispirarvisi con lealtà.

Carissimi,

Dalle testimonianze che da più parti mi vengono, so che gli alunni dei nostri Seminari — dopo un periodo di assestamento, di ripensamento e di riflessione — sono oggi più desiderosi di raccoglimento, e cercano con molto impegno di approfondire i valori essenziali della fede e della preghiera. Essi si mostrano più ansiosi di verità e di certezze, e manifestano chiara l'esigenza di scelte impegnative e totali.

A voi, Rettori, Direttori spirituali, Docenti, il compito tanto arduo quanto indispensabile di rispondere alle nuove realtà che si sono create nei nostri Seminari: con una adeguata preparazione pedagogica, didattica, culturale; con un impegno educativo, che favorisca relazioni personali di dia-

logo, di ricerca e di verifica tra tutti i responsabili della formazione, e con gli alunni; con un'ampia apertura ai problemi della società; con una stretta collaborazione del Seminario con il presbiterio diocesano.

Sono certo che non mancherete ad un appuntamento tanto atteso, che non consente ritardi. E' un atto di fiducia che intendo fare nella vostra capacità, nella vostra volontà, nel vostro senso di responsabilità.

Con questi sentimenti imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica a voi, ai vostri collaboratori ed a tutti i vostri seminaristi, di quali vi prego di portare l'attestazione del mio affetto e l'assicurazione del costante ricordo nella preghiera.

= = = =

. Ogni chiesa particolare deve offrire a Cristo Signore tutta la collaborazione di cui è capace per rigenerare continuamente le sue forze apostoliche.

. La chiesa particolare è chiamata a rispondere a questo suo organico imperativo con:

a) una pastorale vocazionale complessiva, diretta a tutti i battezzati, in tutte le età, ordinata a tutte le vocazioni. In tal modo la chiesa particolare e locale si fa mediatrice, come è destinataria, di tutte le vocazioni.

b) una pastorale vocazionale specifica, diretta a promuovere, formare, educare e sorreggere le vocazioni alla vita religiosa e al ministero sacerdotale.

Alcune finalità e prospettive da verificare.

1) Confermare e fare il punto in prospettiva anzitutto sulla pastorale vocazionale unitaria - persone e organismi - nell'ambito delle nostre chiese particolari, alla luce e nello spirito del piano pastorale per gli anni '80 " comunione e comunità".

2) Verificare l'esperienza ecclesiale dei Centri diocesani vocazionali: organismi pastorali vivi, generatori di idee e coscienza vocazionale nella pastorale ordinaria della chiesa locale, a disposizione costantemente della comunità locale per 'vocazionalizzare' tutta la pastorale.

3) A riflettere sull'esperienza degli animatori vocazionali in genere e soprattutto a mettere a fuoco il "ministero dell'animatore vocazionale", al fine di far maggiore chiarezza sulla loro identità, compiti e per far crescere la loro esperienza ministeriale in un autentico spirito ecclesiale.

4) A fare il punto, infine, sui "Piani d'azione" diocesani per le vocazioni, allo scopo di "farli crescere" in situazione.

PASTORALE VOCAZIONALE PER LA VITA PIENA DELLA CHIESA PARTICOLARE

(L. Serenthà)

1) Il contesto attuale della pastorale vocazionale

a) Tensione fra strategia e idea.
Ad un estremo c'è una pastorale vocazionale con un buon impianto strategico, ma priva di una visione ecclesiale. All'altro estremo c'è una pastorale vocazionale ricca

Archivio Saveriano Roma

di idee, ma incapace di ricondurre ad una strategia unitaria le dispersive attività dei tenti "addetti ai lavori".

b) Difficoltà ad armonizzare il discorso sulla fondamentale chiamata alla Chiesa e alla vita cristiana con il discorso sui momenti specifici vocazionali della vita cristiana.

c) Difficoltà a comporre in unità le vocazioni comuni e le vocazioni speciali.

d) Tensione fra visione funzionale e la visione personale.

2) La figura teorica della Chiesa particolare

- La natura della Chiesa locale
- Elementi costitutivi della Chiesa locale: Eucarestia-Parola-Carismi.
- Dimensioni della Chiesa: Comunità-Universalità-Radicazione storico-geografico-culturale.

3) La figura pratica della Chiesa particolare.

La caratteristica fondamentale è determinata dalla vita della Chiesa con la "modernità", cioè con i procedimenti antropologici con cui l'uomo di oggi interpreta e progetta la propria esistenza.

4) Verso un progetto di pastorale vocazionale.

- La pastorale vocazionale tra profezia e pazienza
- La pastorale vocazionale si presenta come la soluzione iniziale, orientativa profetica di tanti problemi che agitano oggi la comunità cristiana.
- Ma deve tener conto pazientemente di tanti aspetti irrisolti o ancora immaturi della comunità cristiana, i quali possono condizionare il fruttuoso sviluppo della pastorale vocazionale.

IL CDV LUOGO DI COMUNIONE E PROMOZIONE VOCAZIONALE

(E. Masseroni)

Premessa: precisazione della modalità di approccio al tema: dal vissuto delle nostre chiese particolari, criteri e prospettive sul versante dell'operosità pastorale.

Archivio Saveriano Roma

1) Nella prospettiva della comunione organica: correlazione dinamica tra premesse ecclesiologiche, strutture pastorali e scelte operative della pastorale vocazionale.

2) Orizzonte ecclesiologico e criteri emergenti per l'operatività della pastorale vocazionale.

   a) La Chiesa-sacramento e il criterio della sacramentalità
      - "significatività" delle vocazioni come primato dell'essere sull'operare;
      - annuncio e "auto-annuncio" delle vocazioni di speciale consacrazione;

   b) La Chiesa-comunione e il criterio della comunionalità.
      - Organicità e complementarietà dei doni
      - Comunione e personalizzazione della pastorale vocazionale

   c) La Chiesa-missione e il criterio della missionarietà
      - Vocazione e missione
      - Urgenze storiche e proposta vocazionale.

3) Il CDV luogo di comunione e di promozione vocazionale

   a) identità, compiti e modalità di intervento pastorale per una proposta organica;
   b) il CDV ed i luoghi della pastorale vocazionale;
   c) il CDV e comunità di crescita e di testimonianza vocazionale;
   d) il CDV e organismi della Chiesa locale;
   e) il CDV e il piano della pastorale vocazionale.

Conclusione.

IL MINISTERO DELL'ANIMATORE VOCAZIONALE: SIGNIFICATO E COMPITI NELLA CHIESA PARTICOLARE

(G. Cardaropoli)

1) Nuovi Ministeri nella Chiesa di oggi.

Una più puntuale concezione della Chiesa, in coincidenza con acquisizioni sul piano psicologico e sociale, ha portato al senso della partecipazione e della corresponsabilità, e alla riscoperta di nuovi ministeri.

Il documento della CEI Evangelizzazione e ministeri ha precisato i criteri essenziali per il riconoscimento dei ministeri "istituiti" e per quelli "di fatto": a) origine soprannaturale:

Archivio Salesiano Roma

b) ecclesialità; c) stabilità; d) pubblico riconoscimento; e) attitudine e competenza.

2) Il Ministero dell'animatore vocazionale.

Partendo dall'importanza che l'animazione vocazionale ha nella vita della Chiesa si può avanzare la proposta che essa venga riconosciuta come "un ministero istituito". Il ministero dell'animatore vocazionale ed il mandato da parte del vescovo o del superiore religioso.

Il ministero dell'animatore vocazionale per superare la fase del volontariato generoso e per più precisi compiti nel contesto della pastorale della Chiesa particolare.

3) Carisma e professionalità dell'animatore vocazionale.

L'importanza delle persone per attuare qualsiasi programma pastorale. L'importanza della preparazione diventa maggiore quando si tratta di impegni nuovi.

Le componenti soprannaturali, la qualità naturale e la preparazione specifica di cui deve disporre l'animatore vocazionale. Il compito di "essere mediatore" tra Dio e l'uomo in ordine alla chiamata e alla risposta.

4) Compiti dell'animatore nella pastorale della Chiesa particolare.

Il ministero dell'animazione vocazionale deve entrare a pieno diritto nell'ambito della pastorale ordinaria e organica, di cui ogni Chiesa particolare dovrebbe disporre.

La vocazione dovrebbe rappresentare una dimensione di tutta la pastorale per rispondere alla sua natura di essere "mediazione salvifica".

I principali settori dove è indispensabile l'apporto dello animatore vocazionale:

- la catechesi
- la pastorale familiare
- la pastorale giovanile

Il rapporto tra gli animatori vocazionali e gli altri operatori vocazionali: moltiplicare gli animatori.

Archivio Saveriano Roma

SUSSIDI

XIX GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

(2 maggio 1982)

"VIENI E SEGUIMI - LASCIA TUTTO PER CRISTO E I FRATELLI"

Presentiamo qui due schede che propongono, mostrandone anche i contenuti, due sussidi: il primo è composto dal materiale a disposizione per la Giornata delle Vocazioni; il secondo è la presentazione di un volume che dovrebbe aiutare l'animatore a seguire la dimensione della vocazione nel C. d. F.

I contenuti per la riflessione e la preghiera della prossima Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni proposti dal Centro Nazionale Vocazioni nello spirito del piano pastorale CEI "Comunione e comunità", avranno come punto di partenza la tematica inerente al "Coraggio della radicalità evangelica" oggi. "Radicalità" che può essere affrontata da una triplice angolature:

1) La radicalità come testimonianza della comunità cristiana nel suo insieme.
2) La radicalità in alcune particolari forme espressive testimoniate dalle vocazioni di speciale consacrazione e dalla vocazione sacerdotale.
3) La proposta di una sequela radicale da rivolgere ai giovani.

Lo slogan riassuntivo di tale tema è stato individuato appunto nella seguente proposta vocazionale: "Vieni e séguimi - Lascia tutto per Cristo e per i fratelli".

Contenuti

1) La radicalità evangelica

La radicalità o il radicalismo evangelico è la dedizione totale, assoluta, senza riserve a Cristo e al suo Regno, richiesta ad ogni discepolo.

2) La comunità cristiana come luogo della radicalità evangelica. La comunità cristiana deve visibilizzare davanti al mondo e anche davanti ai suoi membri più giovani, la centralità di Cristo in una radicalità di opzione e di dedizione a Lui, come pure in una radicalità di rinuncia a tutto ciò che si oppone ad essa.

Archivio Saveriano Roma

3) La comunità di speciale consacrazione e i sacerdoti come espressione privilegiata e segno della radicalità evangelica

All'interno del Popolo di Dio, tutto orientato all'unica santità in una sequela di Cristo, alcuni suoi membri sono chiamati a e - sprimere tale orientamento con maggior intensità e in forma propria.

4) La proposta ai giovani di una sequela totale

Il coraggio di propone ai giovani un ideale grande, positivo e totalizzante: le vocazioni di speciale consacrazione e quella sacerdotale come vie di sequela e di servizio che richiedono la totalità della donazione e il coraggio di distacco totale.

Sussidi

Il 'Centro Nazionale Vocazioni' sta preparando - come ogni anno - dei sussidi specifici per illustrare il tema e soprattutto per proporre un'adeguata catechesi vocazionale della comunità cristiana.

- Sussidio di catechesi per gli operatori pastorali e animatori vocazionali, sul tema della Giornata.
- Manifesto che illustra il tema della Giornata
- Sussidio di preghiera per le comunità cristiane (schemi di riflessione e di preghiera per: fanciulli, adolescenti, giovani, comunità parrocchiali, comunità religiose, famiglie, malati,ecc.)
- Messaggio del S. Padre

Per informazioni e prenotazioni dei sussidi suddetti, dal 15 febbraio in poi, presso:

Segreteria Centro Nazionale Vocazioni

via Merulana, 124

00185 Roma - Tel 06/7570612

Archivio Salvatoriano Roma

LA VOCAZIONE NEL CATECHISMO DEI FANCIULLI (C.d.F.)

PREMESSA

+ Matura sempre di più nelle nostre Chiese locali la chiara convinzione che è nella comunità ecclesiale che prega il luogo dove nascono e maturano le vocazioni.

+ Il compito più urgente della pastorale vocazionale,oggi, è senz'altro quello di favorire ed aiutare in tutti i fedeli, soprattutto in coloro che svolgono nella comunità un ministero, questa convinzione radicale.

+ Una recente statistica, raccolta nei Seminari Maggiori dell'Italia dà una significativa indicazione: la maggior parte delle vocazioni giovanili al Sacerdozio proviene dalla fila dei catechisti. Altri, hanno trovato nella catechesi parrocchiale la radice della vocazione.
La stessa cosa è stata precedentemente verificata per la vita di speciale consacrazione, sia femminile che maschile.

+ E' per questo che la nostra attenzione si è rivolta particolarmente ai catechisti, ai quali è destinato, di preferenza il sussidio "La vocaz. nel C.d.F."

I- LA PERSONA E IL RUOLO DEL CATECHISTA NELLA COMUNITA' ECCLESIALE

+ Il R.d.C., al capitolo X, ci dà una magistrale presentazione del catechista. La sua identità e il suo ruolo sono definiti su questi tratti essenziali:

  + Opera nelle comunità e per la comunità, per questo ne riceve un mandato.
  + Collabora all'opera educativa della famiglia e della parrocchia.
  + E' testimone, maestro, educatore...
  + E' un operatore qualificato della catechesi. (Riceve il mandato ufficiale)

+ Il catechista dei fanciulli (a questi è limitato il nostro discorso) ha il compito di fare su i fanciulli a lui affidati il cammino di fede, che li introduce nel mistero di Dio, Padre,Figlio e Spirito Santo e nella comunità di vita, che è la Chiesa, popolo di Dio.

Archivio Salesiano Roma

+ All'interno del cammino di fede si scopre il senso vocazionale della vita di ogni uomo; la chiamata al dialogo su Dio, in Cristo Gesù; l'invito del Signore ad assumere servizi e ministeri nella Chiesa; ad operare scelte personali e libere per uno stato di vita, che realizzi i propri doni e il disegno di Dio con concretezza, nella storia di oggi.

Dal cammino di fede il catechista trae i fondamenti e le motivazioni per vivere la propria vocazione cristiana ed una scelta di vita, già fatta o da farsi.

Dal cammino di fede il catechista coglie e propone ai fanciulli i motivi vocazionali, diversi per le diverse età, che li aiutano a definire i primi orientamenti per una vita cristiana cosciente e attiva.

Così, nella catechesi viva, che è nutrimento di una autentica vita di fede, i fanciulli scoprono il significato originale della vita come vocazione, della chiamata di Dio al dialogo con lui, della scelta dei vari servizi all'interno della comunità ecclesiale e dei vari stati di vita: matrimonio, sacerdozio, vita consacrata.

. Perché il catechista possa realizzare con competenza e convinzione questo prezioso servizio vocazionale, è stato preparato il sussidio: "La vocazione del C.d.F".

II "LA VOCAZIONE NEL C.d.F."

Per venire incontro alla esigenza dei catechisti di approfondire il tema vocazionale per sé e per i fanciulli e di utilizzare il C.d.F. a tale fine, l'U.C.N. e il C.N.V hanno preparato un sussidio dal titolo: "La vocazione nel C.d.F."

Capitolo 1: "Vocazione e Catechesi"

In questa prima parte si presenta il tema vocazione nei suoi contenuti biblici-teologici e nelle sue articolazioni concrete.

Si mettono in luce i legami essenziali che esistono tra la catechesi viva e la scoperta della vocazione personale.

Si parla così:

- vocazione alla vita: chiamata a vivere e a dialogare con Dio;
- vocazione a Cristo: chiamati a incontrare Gesù;
- vocazione alla Chiesa: chiamati a essere testimoni nella carità;
- la dimensione vocazionale di tutta la catechesi.

Archivio Salvemini Roma

CAPITOLO II: " LA VOCAZIONE NEL C.d.F."

E' la presentazione, in una prima e seconda parte, di una lettura ragionata e discorsiva del C.d.F. per metterne in luce i riferimenti molteplici e stimolanti ai vari momenti della maturazione vocazionale, all'interno del cammino di fede dei fanciulli.

Nella terza parte si fa una lettura vocazionale analitica delle singole pagine dei tre volumetti del C.d.F.

Ecco i titoli delle tre parti:

- chiamata alla vita e al dialogo con Dio nel C.d.F.;
- le vocazioni di speciale consacrazione nel C.d.F.;
- per una lettura vocazionale analitica del C.d.F.

CAPITOLO III: "VOCAZIONE E MINISTERI NELLA CHIESA"

Il terzo capitolo mette in luce la ministerialità di Cristo, della Chiesa e dei singoli fedeli,nella diversità dei doni e delle vocazioni all'interno della comunità ecclesiale.

Particolare spazio è dato al "ministero" del catechista e al suo ruolo in riferimento alla vocazione dei fanciulli.

E' suddiviso in due parti:

- i ministeri nella Chiesa;
- il catechista, testimone ed educatore.

Appendice: Scheda per la ricerca personale e di gruppo.

Chiudono il sussidio cinque schede da utilizzare in un lavoro di ricerca, per i singoli e per i piccoli gruppi. Evidentemente offrono soltanto alcuni spunti, che nella catechesi viva dovranno essere ampliati.

Le schede hanno questi titoli:

- il richiamo vocazionale nei titoli delle unità didattiche;
- il richiamo vocazionale nei temi delle varie un.did.
- i modelli vocazionali;
- le immagini vocazionali;
- la vocaz. al sacerdozio, alla vita religiosa, al matrimonio nella chiesa.

Archivio Salesiano Roma

III - NOTE DIDATTICHE PER L'USO DEL SUSSIDIO

. L'uso del sussidio "La vocazione nel C.d.F.", richiede una buona conoscenza del C.d.F.

. Il sussidio offre spunti e riferimenti che nella catechesi viva devono essere approfonditi e personalizzati.
Un libro scritto non sostituisce mai la creatività educativa.

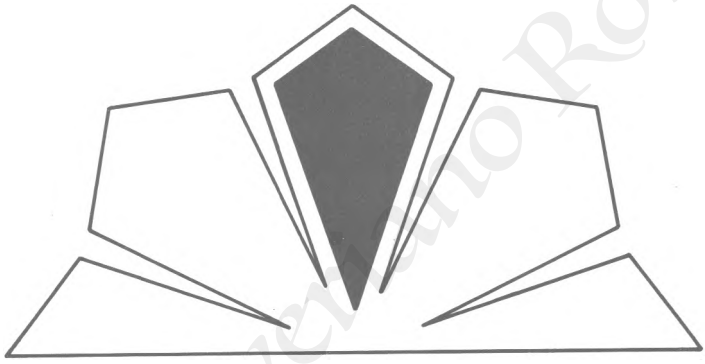
. E' un opuscolo di facile lettura.

E' il frutto d'una collaborazione motivata e convinta dell'U.C.N. e del C.N.V., in servizio alle diocesi e parrocchie della Chiesa italiana.

INDICE

Introduzione	pag.	3
Atti del Consiglio provinciale	"	5
Discorso del Papa sui seminari	"	7
Convegno C.N.V.	"	12
Sussidi:		
- La XIX giornata mondiale per le vocazioni	"	17
- La vocazione nel catechismo dei fanciulli	"	19

Archivio Saveriano Roma



Archivio Savelli Roma

VITA NOSTRA

Sussidi per l'Animazione Missionaria

N° 112

PARMA, 25 Febbraio 1982

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Archivio Saveriano Roma

PRESENTAZIONE

In questo numero di VITA NOSTRA presentiamo due sussidi che possono essere utilizzati nella nostra animazione missionaria.

Il primo, preparato dal P. Piergiorgio Lanaro, è la traduzione di un interessante fascicolo mensile edito dal Seminario maggiore dell'Assunzione (Guatemala) sul tema : BEATI I PERSEGUITATI. Si tratta di celebrazioni della Parola (Lodi, riflessioni sul tema, Via Crucis) che, pur riflettendo la situazione ecclesiale del Guatemala, possono essere di stimolo ad una lettura dei segni dei tempi della nostra situazione.

Non mancano gli accenni alla dimensione missionaria.

Il secondo sussidio è composto dal materiale che P. Pio De Mattia, a Cagliari, prepara mensilmente per i suoi incontri di animazione per gruppi interparrocchiali. Presentiamo il materiale di gennaio, sicuri di fare cosa gradita alle nostre comunità.

Ci auguriamo che diventi consuetudine il presentare anche agli altri il proprio lavoro , che ciascuno compie nel suo ambiente. Sarà un arricchimento per tutti.

P. Bruno Boschetti s. x.

Archivio Saverio Poma

BEATI I PERSEGUITATI

Beati quelli che scelgono di essere poveri
perché essi hanno Dio come Re.
Beati quelli che soffrono,
perché essi riceveranno la consolazione.
Beati i non violenti,
Perché erediteranno la terra.
Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia,
perché saranno soddisfatti.
Beati coloro che prestano aiuto,
perché riceveranno aiuto.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati coloro che lavorano per la pace,
perché Dio li chiamerà figli suoi.
Beati coloro che vivono perseguitati per la loro fedeltà,
perché essi hanno Dio come Re.

Fratelli cari,

celebriamo oggi il nostro ottavo ed ultimo incontro di quest'anno. FELICI QUELLI CHE VIVONO PERSEGUITATI PER LA LORO FEDELTA', PERCHE' ESSI HANNO DIO COME RE.

Oggi come non mai terremo il nostro cuore aperto al Signore affinché sia Lui che venga a porre in noi parole vive, di forza, di speranza.

Soffrire e perfino dare la vita per colui che si ama è la prova suprema dell'amore. Nelle attuali circostanze della vita della Chiesa, dicono i nostri Vescovi, questo è un fatto: "La Chiesa soffre persecuzione per la sua fedeltà nel compiere la missione che Cristo le ha affidato".

Oggi noi, in un primo momento, studieremo che cosa vuole dirci Gesù con questa beatitudine. P. Giulio ci guiderà nello studio biblico. In un secondo momento getteremo uno sguardo alla realtà della Chiesa primitiva che per tre secoli sofferse persecuzione ed alla nostra Chiesa oggi e qui in Guatemala.

Archivio Savoriano Roma

Cercheremo poi, come sempre, di pregare questa beatitudine dapprima nell'esperienza personale del silenzio, e poi con Gesù nella Via Crucis. Alla fine, nel sacrificio eucaristico.

Concludiamo così la esperienza di quest'anno. Un'esperienza, mi pare poterlo dire in tutta verità, che ci ha avvicinato tutti un poco più a Dio e all'uomo.

Che il Signore stesso ci benedica sempre con la sua Pace.

ANTONIO

PREGHIERA DI LODI.

Ps. 141; Ger. 20,7-13; Ps. 66.
Lettura: 1 Pt. 4,12-19.
Cantico: "Benedictus".

BEATI QUELLI CHE SOFFRONO PER ME PERSEGUITATI A CAUSA DELLA LORO FEDELTA'

Dal 30 giugno 1978, data dell'assassinio del p. Ermogene Lopez, fino al giorno d'oggi, in cui restano tuttora segregati due preti sequestrati ultimamente, ultimo di loro il p. Carlos Perez Alonso, vari preti, moltissimi catechisti e cristiani sono morti per la loro fede. La Conferenza Episcopale del Guatemala ha parlato di "persecuzione" contro la Chiesa.

Crediamo che questa parola fosse propria di tempi remoti e di paesi lontani dal nostro. Invece no, la persecuzione è una realtà che sta oggi davanti ai nostri occhi, qui in Guatemala. Dal giorno indicato sopra iniziammo ad usare testi dell'A.T. e, soprattutto, del Nuovo, che ci hanno progressivamente rivelato un significato e ci hanno proiettato una luce nuova che prima, al leggerli, neppure sospettavamo che racchiudessero. E tosto hanno acquisito attualità per noi una serie di testi che ora ci accingiamo ad esaminare per farli preghiera in quest'ultimo giorno della Scuola di Preghiera. Diciamolo subito, i testi sono indicati per essere letti in spirito di preghiera o, meglio, per pregare con essi e perché ci suggeriscano la nostra propria preghiera, preghiera di cristiani perseguitati a causa della loro fedeltà a Cristo.

Archivio Saveriano Roma

ANTICO TESTAMENTO.

Il Popolo di Dio conobbe la persecuzione lungo tutta la sua storia. Es. 1 presenta motivi che possono apparire prevalentemente razziali e politici; la caduta di Gerusalemme e le sue conseguenze nella deportazione possono attribuirsi a ragioni politiche, quantunque secondo gli autori sacri ci sia sempre stata una ragione più profonda, di natura religiosa: Israele si distolse dall'Alleanza e volse le spalle a Dio. 150 anni prima di Gesù il Popolo di Dio conobbe una terribile persecuzione contro la sua fede. I martiri furono numerosi (si leggano le belle pagine di 2 Macc. 6-7: cfr. pure il Salmo 71).

Ci furono anche persecuzioni scatenate dallo stesso popolo o dalle sue autorità, e non si liberarono da esse né Mosè né David. Però soprattutto i profeti con maggiore intensità soffrirono persecuzione: vedi il caso di Elia (1RE, 19) e quello di Geremia (15,14-21). Non potremmo anche noi pregare oggi con questi testi?

Notiamo due costanti: 1) da parte dei persecutori, le ragioni sono politiche. Si mostrano difensori del paese, degli interessi nazionali: i perseguitati sono considerati nemici pubblici, sono definiti traditori.

2) da parte di Dio: Egli non abbandona i suoi, anche se devono soffrire e morire.

Il senso profondo della persecuzione è rivelato dal cap. 53 di Isaia dove la persecuzione del Servo di Yahvé è proclamata come la redenzione di una moltitudine di peccatori, i quali attraverso la sofferenza del Servo ottengono la riconciliazione. (Questa pagina, una delle principali dell'A.T. e fra quelle che maggiormente illuminano il Nuovo, risulterà sempre una chiave per entrare nel mistero della sofferenza e della persecuzione tanto di Gesù come dei cristiani).

Il libro della Sapienza chiarisce il motivo profondo di ogni persecuzione: l'empio odia il giusto perché lo sente come un rimprovero vivente (2,12-20).

Ma ancor più profondamente la persecuzione contro gli amici di Dio deriva dalla lotta che oppone Satana e le forze del male contro Dio ed i suoi servitori, ma che sappiamo si concluderà con

Archivio Saveriano Roma

la vittoria di Dio (Gen. 3; Apoc. 12). Tale lotta si estende a tutta la storia, però raggiunge il suo momento culminante con la morte e la glorificazione di Gesù.

Si può pregare con alcuni versetti che maggiormente attirano l'attenzione dei salmi: 35,55,69,109: sono suppliche di uomini afflitti e perseguitati che sanno come Dio soltanto possa aiutarli e salvarli.

NUOVO TESTAMENTO.

Gesù perseguitato.

Una delle cose che più attirano l'attenzione in chi legge il Vangelo è constatare che Gesù, il quale passò facendo del bene a tutti, sia finito su una croce. Gesù incarnò l'amore di Dio per l'uomo, e del mondo. "Il mondo al sentire un corpo estraneo dentro di sé - un tumore inquieto, vivo, sensibile - cercherà di sbarazzarsene o mediante assimilazione (abili seduzioni) oppure, se si rivela irriducibile, attraverso la persecuzione (BIBER, Vocabolario biblico).

I Vangeli di Matteo (16) e Luca (9) coincidono nel fatto che la confessione di Pietro segna un punto culminante nella missione di Gesù. E' a partire da allora che Gesù annuncia la sua passione, morte e resurrezione e che "decide irrevocabilmente di andare a Gerusalemme" (Lc. 9,51ss).

In entrambi i testi coloro che soffrono persecuzione per la loro fedeltà, cioè a causa di Gesù, hanno la promessa di una "grande ricompensa". In che cosa consiste tale ricompensa? Quando l'otterranno? Nel giudizio definitivo. "In quel momento l'avere sofferto per causa di Gesù sarà un grande privilegio per i discepoli, poiché tale sofferenza avrà creato un vincolo di solidarietà del tutto particolare fra loro e Gesù che è incaricato di giudicarli".

Quanto segue è una lunga citazione da DUPONT J. che nel suo opuscolo "Il Messaggio delle Beatitudini" ci offre il migliore commento che si conosca a questa beatitudine. Perdonate la lunghezza della citazione, però ritengo che non se ne possa omettere alcuna parte.

Archivio Salesiano Roma

"Cominciamo a vedere più chiaramente per quale ragione la sofferenza sopportata per causa di Cristo deve costituire una ragione di gioia per il cristiano. Tale sofferenza rende più stretta la sua solidarietà con Colui dal quale dipende la salvezza nell'ultimo giorno. E' questo un pensiero molto tipico dei primi cristiani e che si incontra in tutto il N.T. Ricordiamo alcuni testi:

a) per i vangeli, basterà citare un'espressione di Gesù che dovette apparire particolarmente significativa ai primi cristiani, dato che la si ritrova sei volte nei vangeli, in forme diverse. Nella sua redazione più semplice la incontriamo in Luca e Giovanni: "Chi pretende mettere la sua vita al sicuro, la perderà: al contrario, chi la perde, la ritroverà" (Lc. 17,35). "Chi vuole difendere assolutamente la sua esistenza, la perde; colui che la disprezza in questo mondo, la conserva per una vita che non ha fine" (Giov. 12,25).

Matteo la presenta in un'altra forma: "Colui che conserva la sua vita, la perderà, e colui che la perde per amor mio, la conserverà" (Mt. 10,39).

I capi di Israele condannandolo colmano la misura delle colpe dei loro padri e danno prova di essere certamente figli di coloro che assassinarono i profeti (Mt. 23,31ss). Tale morte gli evangelisti la interpretano con l'aiuto dei testi dell'A.T., spec. Is. 53 ed i salmi, quale compimento del progetto salvifico di Dio.

I Perseguitati per causa di Gesù.

I discepoli non possono sognare una sorte diversa da quella del loro Maestro. Di fatto Gesù, all'annunciare la sua passione e morte, li invita a prendere la loro croce ed a seguirlo (Mt. 16,24-Mr. 8,34 -Lc.9,23).

Ora possiamo leggere la beatitudine sulla quale stiamo parlando e che ci serve da tema di preghiera per oggi. Leggiamola tanto nel testo di Matteo come in quello di Luca, aggiungendo il commento che ne fanno ambedue gli evangelisti.

Matteo: "Beati quelli che vivono perseguitati per la loro fedeltà, perché essi hanno Dio come Re".
(5,10..) Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e vi calunnieranno in qualsiasi maniera per causa mia.

Archivio Saveriano Roma

Siate felici e lieti, perché Dio vi donerà una grande ricompensa: perché nella stessa maniera perseguitarono i profeti che vi hanno preceduto".

Luca: (6,22..) Beati voi quando gli uomini vi odieranno e vi esilieranno e vi insulteranno e vi calunnieranno per causa di questo Uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate di gioia, badate che Dio vi darà una grande ricompensa, perché è in questo modo che i loro padri trattavano i profeti".

"Se uno vuole salvare la sua vita, la perderà: chi perde la sua vita per me, la salverà" (16,25).

Nella sua prima forma, la promessa della vita eterna si collega con il fatto di sacrificare la vita presente. La seconda formula esplicita tale affermazione, sottolineando il motivo per il quale si accetta di perdere la vita: per me, per Cristo, per colui dal quale dipende precisamente il conseguimento della vita eterna.

La medesima esplicitazione si ritrova in altri due testi: Gesù promette l'eredità della vita eterna a chi "abbia abbandonato la casa, la sposa o i fratelli, o i genitori o i figli per il regno di Dio" (Lc. 18,29), a "chiunque per me ha lasciato la casa..." (Mt. 19,29). Anche qui si nota la tendenza dei primi cristiani ad accentuare la ragione cristologica: si soffre per la causa di Gesù.

b) E soprattutto S. Paolo che ha approfondito il principio secondo cui la solidarietà che stabilisce la sofferenza tra il cristiano e Cristo è pegno di felicità eterna. Citiamo alcuni testi. Paolo esorta i filippesi a mostrarsi forti: "Credere in Cristo" è per Paolo un pegno di salvezza; a maggior ragione lo sarà il fatto di soffrire per amor suo: "Sono felice nelle infermità, oltraggi e rovesci, persecuzioni e patimenti per Cristo" (2 Cor. 12,10). Pertanto è un privilegio potere soffrire per Cristo.

Però ci sono altri testi, più numerosi, in cui Paolo compie un passo avanti: si tratta non solo di soffrire per Cristo, ma CON Lui. Il traguardo di Paolo nella sua carriera, come quella di un atleta nello stadio, consiste nel "conoscere Cristo e il potere della sua resurrezione"; per raggiungere tale meta, il

Archivio Salvatoriano Roma

mezzo è il seguente: essere "solidale con le sue sofferenze, riproducendo in me la sua morte per conseguire a condividere la sua resurrezione dai morti" (Fil. 3,10-11). Noi cristiani siamo coerenti con il Messia; condividere le sue sofferenze è segno che condivideremo anche la sua gloria (Rom. 8,17).

c) Tale convinzione non è esclusiva di Paolo. La prima lettera di Pietro la sviluppa pure in un testo ancora più interessante per il fatto che si presenta come una specie di commento dell'ultima beatitudine: "Siate felici: nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, così quando si rivelerà la sua gloria trabocherete di felicità. Se vi maltrattano perché siete cristiani, beati voi!" (1Pt. 4,13-14). Si tratta certamente di un commento dell'ultima beatitudine, però fra questa ed il commento sta in mezzo la Pasqua. E' chiaro che tali riflessioni sul significato della sofferenza suppongono il compimento pasquale.

Alla luce della Pasqua comprendiamo meglio i vantaggi che comporta il fatto di soffrire non solo per Cristo, non solo per causa di Cristo, ma perfino con Cristo, condividendo la sofferenza della croce, dato che attraverso di essa si apre la via della resurrezione".

(DUPONT J., Il messaggio delle Beatitudini, pp.....)

S. Agostino diceva: "Non è il supplizio ma la sua motivazione che costituisce il martirio". Ritengo che abbiamo scoperto tale motivazione durante le riflessioni precedenti.

Solo chi ha scoperto l'amore con cui è stato amato da Gesù Cristo può scrivere quello che S. Paolo dice nella sua epistola ai Romani: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? La tribolazione?... la persecuzione?... la fame?... la spada?... Ma in tutto questo noi ci riveliamo vincitori grazie a Colui che ci amò (Rom. 8,35-37). Oppure quello che scrisse S. Ignazio martire, vescovo di Antiochia; in alcune pagine di meravigliosa spiritualità, con cui termina questa istruzione:

"Sono frumento di Dio". "Per quanto spetta a me, scrivo a tutte le chiese ed assicuro tutti che sono pronto a morire con gioia per Dio, che non avvenga che voi me lo impediate. Vi supplico. non mostrate verso me una benevolenza inopportuna. Permet

Archivio Saveriano Roma

tetemi di essere cibo delle fiere, attraverso le quali mi sarà dato giungere a Dio. Sono frumento di Dio e devo essere triturato dalle zanne delle belve, per essere presentato quale pane immacolato di Cristo".

"Piuttosto incitate le fiere, affinché divengano mio sepolcro e non lascino un brano della mia carne, per cui, dopo la mia morte, non sarò molesto a nessuno. Quando il mondo non vedrà il mio corpo, allora sarò vero discepolo di Gesù Cristo. Supplicate Cristo in mio favore, perché con tali strumenti io ottenga di essere sacrificato per Dio..."

"Perdonatemi: io so ciò che mi conviene. Adesso comincio ad essere discepolo. Che nessuna cosa, visibile o invisibile, mi si opponga per invidia, a che io giunga fino a Gesù Cristo. Perdonatemi fratelli, non impeditemi di vivere... Consentitemi essere imitatore della passione del mio Dio. Se qualcuno lo possiede dentro di sé comprenda quello che io voglio e se comprende quello che si approssima a me, che abbia di me compassione.

Vi scrivo ora che sono vivente, con desiderio di morire. Il mio amore è crocifisso e non lascia in me fuoco che voglia alimentarsi di materia; ma, invece, un'acqua viva che mormora dentro di me e dall'intimo mi sta invitando: Vieni al Padre".

(Epist. ai Romani, IV,V,VI e VII)

LA CHIESA DEI MARTIRI

A. - Nei primi tre secoli di vita della Chiesa.
Da Nerone fino a Costantino, anni 68-313:
Tre secoli di persecuzione.

1. E' Chiesa missionaria: comunità che matura e cresce.
2. La Chiesa nel suo annuncio evangelico si fa realtà conflittuale: l'Impero la perseguita.
3. Nella persecuzione essa scopre la forza che possiede per il fatto di essere comunità povera: vive momenti di grazia.

Archivio Seminario Roma

B. - Oggi e qui in Guatemala:
   1. Persecuzioni del secolo scorso.
   2. Persecuzioni attuali.
   3. I vescovi dicono... (proiezione di diapositive).
   4. Testimonianza.

C. - Con quale atteggiamento vivere?
   La Fede ci fa comprendere che la Chiesa nel Guatemala sta vivendo un'ora di Grazia e di positiva speranza.

   Ascoltiamo con gioia intima Cristo che ci dice: "Piccolo gregge, non temere... nel mondo avrete persecuzioni, però abbiate fiducia: io ho vinto il mondo".

INTRODUZIONE del "Comunicato della Conferenza Episcopale del Guatemala" pubblicato il 6 agosto 1981.

"La Chiesa Cattolica, che durante più di 400 anni è stata presente nella vita del popolo guatemalteco, lo ha accompagnato nelle sue gioie e nelle sua pene e lo ha guidato nella ricerca di valori supremi, è oggi, come mai nella sua storia, vittima di attacchi ingiusti e di aggressioni violente.

Come abbiamo segnalato in altre occasioni, la Chiesa soffre persecuzione, come lo prova la sua storia, per la sua fedeltà nel compiere la missione che Cristo le ha affidato di salvare l'uomo dal peccato e da tutte le sue conseguenze, annunciando la Redenzione e denunciando con forza tutto ciò che si oppone alla realizzazione piena, temporale ed eterna, di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

Nel caso concreto e presente del Guatemala, oltre l'assassinio o scomparsa di 12 preti (sette di loro solo in questa parte del 1981) e la morte violenta di numerosi catechisti e membri delle nostre comunità cristiane, è noto a tutti che negli ultimi giorni si è scatenata una campagna pubblicitaria volta a screditare davanti ai suoi figli la Chiesa, che è Madre e Maestra.

Davanti al disorientamento e perplessità che, senza dubbio alcuno, sta producendo nella popolazione cattolica questa campa-

Archivio Saverano Roma

gna tendenziosa, noi eleviamo la nostra voce di Pastori con ferma serenità, per correggere alcune informazioni false ed orientare con le nostre riflessioni i fedeli... (finale del comunicato)
"Con intima gioia ascoltiamo Cristo che ci dice in questa ora di amarezza e di passione: Non temere, piccolo gregge (Lc. 12,32), nel mondo avrete persecuzioni, però abbiate fiducia: io ho vinto il mondo" (Giov. 16,33).
(seguono i brevi profili di 11 preti assassinati in Guatemala negli ultimi tempi: non li riproduciamo perché l'edizione in nostro possesso è spesso illeggibile.

Per lo stesso motivo omettiamo alcuni brani del discorso di Giovanni Paolo II tenuto ad Otranto il 5.10.1980).

Segue una sommaria presentazione di testi di Clemente Papa, di Ignazio e di Policarpo, martiri.

Per concludere, due proposte di preghiera: il Credo della Vita Nuova e la Via Crucis che presentiamo nelle pagine seguenti.

10. - CREDO NELLA NITA NUOVA

"Credo in Dio Padre
la cui parola liberatrice sostiene la vita degli uomini
ed il loro lavoro creatore,
perché Egli è la VITA.

Credo nel suo Figlio
presente fra noi che camminiamo nelle tenebre
e nato fra i più poveri
per manifestare il potere liberatore di Dio.
Perché Egli è il SIGNORE.
Credo nello Spirito Santo
che ci ha fatto nascere alla vita di Dio
e che ci riempie di forza e di valore
nelle nostre lotte e con il popolo.
Perché Egli è AMORE.

Credo nella Chiesa
posta al servizio degli uomini
affinché tutti ricevano la pienezza di Dio.
Poiché è messaggero di BUONA NOVELLA.

Archivio Saveriano Roma

Credo nella vita eterna
di tutti i testimoni dell'amore di Dio nel mondo.
Perché questa è la nostra SPERANZA".

(Th. Maertens)

11. - VIA CRUCIS

La via crucis è un atto di pietà nel quale ripercorriamo con Gesù i suoi passi fino al Calvario. In quel tempo furono Maria ed i suoi amici che lo accompagnarono. Oggi siamo noi che lo accompagnamo nella via crucis che soffrono i nostri fratelli preti, catechisti ed altri cristiani.

1 staz.: GESU' CONDANNATO A MORTE.

Oggi Cristo è condannato a morte. E lo sarà sempre, fino a quando non si costruiscano le condizioni umane che permettano lo sbocciare della giustizia, della libertà e dell'amore.

2 staz.: GESU' RICEVE LA CROCE.

Ogni uomo che abbandona le sue responsabilità, carica sopra i suoi fratelli una pesante croce. Ogni volta che si costruiscono ricchezze come frutto del peccato, dell'egoismo e della povertà, si impone agli altri una pesante croce.

3 staz.: GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA.

Gesù lungo la via crucis storica cade nuovamente. Cade nel gruppo degli agricoltori che si riuniscono per difendere il diritto assicurato delle loro terre e per questo sono eliminati. Cade negli indios scacciati dalle loro terre e decimati dalla denutrizione e dalle malattie. Cade negli operai delle fabbriche che per rivendicare salari giusti sono licenziati, perseguitati e dati come "scomparsi".

4 staz.: GESU' INCONTRA SUA MADRE.

Maria, come condivise il dolore del suo Figlio, continua a partecipare al dolore che accompagna gli uomini. In quelli che vanno carichi di pesi e croci della vita, vedo l'immagine del suo figlio Maria prende le parti degli umili e dei poveri.

Archivio Saveriano Roma

5 staz.: IL CIRENEO AIUTA GESU'

Dove ci sono uomini senza cibo o vestito, mancanti di focolare, di medicine, di lavoro o di istruzione. Negli ospedali o nelle carceri. Là si devono rendere presenti i cristiani come cirenei che aiutano Gesù che soffre oggi.

6 staz.: LA VERONICA...

Gesù lo incontriamo nel volto degli umili e degli offesi. Nel volto dei torturati e degli oppressi. Per loro dobbiamo essere Veronica ed asciugare i loro volti con il tessuto della liberazione e della giustizia.

7 staz.: GESU' CADE LA II VOLTA.

La giustizia che si ottiene è scarsa ed incerta, facilmente si deteriora. Non dobbiamo scoraggiarci. I poveri, quelli che non possono difendersi, i vinti, sono stati privilegiati da Gesù.

8 staz. GESU' CONSOLA....

Piangiamo per i fratelli schiavi del lavoro non bene ricompensato. Per quelli spogliati delle loro terre. Per i bambini denutriti. Ma più che piangere dobbiamo vedere la radice del male: le poche mani che accumulano il potere ed i beni.

9 staz.: GESU' CADE LA III VOLTA.

Gesù cadrà sempre... La caduta dell'uomo non consiste tanto nella mortalità della sua vita, quanto nel peccato. Nonostante tutto, non scoraggiamoci, poiché Gesù continua ad amare il peccatore ed a ricercarlo nella sua propria situazione.

10 staz. GESU' SPOGLIATO...

Niente fa soffrire l'uomo più che l'offesa alla sua dignità morale. Quando è sottomesso a coazione fisica o morale, l'uomo deve sottoscrivere, contro il proprio volere, la menzogna come verità. Allora lo si spoglia violentemente del suo vestito spirituale.

11 staz.: GESU' INCHIODATO.

Gesù continua ad essere inchiodato oggi nei milioni di uomini che soffrono fame, in quelli sottomessi a condizioni disumane di lavoro, nei mutilati di guerra, negli emarginati dalle terre e dalle città, in quelli che lottano contro sistemi oppressori.

Archivio Savariano Roma

12 staz.: GESU' MUORE.

Esistono ai nostri giorni tanti profeti della causa sacra, che è il diritto degli umili. Noti alcuni, sconosciuti la maggioranza che hanno partecipato al sacrificio di Cristo. Morire così è partecipare della morte di Gesù in croce. E' condividere il suo mistero redentore che si prolungherà nei secoli dei secoli, fino alla consumazione del mondo, quando l'ultimo peccatore si aprirà alla grazia di Dio.

13 staz.: GESU' TOLTO DALLA CROCE.

La passione di Cristo è completata dai martiri di ogni generazione. Il loro sangue grida al cielo l'avvento del Regno di Dio. Maria piange sopra di loro come pianse sopra Gesù.

14 staz. GESU' SEPOLTO.

Tutti coloro che morirono, sacrificati come Gesù, per amore ad una vita più degna, ereditano la pienezza della vita. Sono come il chicco di frumento che nel morire produce vita e nell'essere sepolto spezza la terra e cresce.

15 staz.: GESU' RISORGE.

La resurrezione è un processo che cominciò in Gesù e continua oggi nella storia. Dove cresce una vita autenticamente umana, dove la giustizia trionfa sopra gli istinti di dominazione, dove la grazia trionfa sopra il peccato; dove l'amore supera gli egoismi, là c'è resurrezione. Ed essa opererà in tutti i luoghi fino alla trasfigurazione totale del mondo nella parusia definitiva del Signore.

A chi crede nella resurrezione non è consentito restare triste. La persecuzione e la eliminazione fisica dei testimoni del Regno non possono bloccare il processo di instaurazione del nuovo cielo e della nuova terra. Questa causa è quella di Dio.

Dio sta con noi, chi potrà schierarsi contro di noi?

++++

Beato colui che è perseguitato dalla calunnia... (canto).

Archivio Saveriano Roma

GRUPPO INTERPARROCCHIALE MISSIONARIO

Gennaio 1982

Carissimo/a

Anzitutto AUGURI DI BUON ANNO 1982, con queste parole della Bibbia: "Il Signore ti benedica e ti protegga. Faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio!". Il 1982 faccia entrare il mondo intero nel tuo cuore e ti consenta di amare tutti come fratelli.

Il 20 dicembre scorso il salone del Seminario era strapieno di gente per assistere al recital vocazionale "IL DISEGNO". E' stato molto bello; un vero successo! Attraverso tante canzoni e proiezioni di diapositive abbiamo capito che NOI SIAMO PARTE DI UN PROGETTO grandioso che Dio vuole realizzare nel mondo. Ciascuno di noi è chiamato a scoprire quale posto occupare in questo disegno di amore. "SIGNORE, CHE COSA VUOI CHE IO FACCIA?". Ti poni anche tu questo interrogativo davanti a Gesù, per capire il senso vero della tua vita e per scoprire il segreto della gioia e della vita per te e per gli altri?

Il 1° gennaio è stata celebrata la GIORNATA MONDIALE DELLA PACE. E' un invito pressante rivolto anche a te per essere con Cristo costruttore di pace tutti i giorni e in tutte le circostanze.
L'EPIFANIA, il 3 gennaio, ti avrà certamente fatto capire l'obiettivo vero del Natale: CRISTO VUOLE INCONTRARE TUTTI I POPOLI DELLA TERRA, rappresentati dai 3 Magi, E LI VUOLE INCONTRARE PER MEZZO DI TE! Egli ha bisogno non di spettatori della sua culla, ma di collaboratori. Sei perciò chiamato a vivere come una stella luminosa, per condurre tutti all 'incontro con Cristo. TRE MILIARDI DI NON CRISTIANI ASPETTANO LA TUA LUCE! Aiutali ad incontrare Cristo. Il G.I.M. vuole essere uno strumento perché tu possa dare a tutti, ai vicini e ai lontani, la luce che hai in te!

E per aggiungere altra legna al fuoco, a questo sussidio aggiungo un'altra pagina intitolata SPIRITUALITA' MISSIONARIA. L'intento è di aiutarti a verificare le tue convinzioni cristiane, perché in te possa maturare una vera coscienza missionaria.

Archivio Saveriano Roma

Mi sembra che questo supporto spirituale più esplicito sia una esigenza fondamentale per il G.I.M., che è un gruppo missionario che vuole vivere la Missione.

I compleanni di questo mese: Chicca (8/1), Angelo (30/1) e Anna Maria (31/1) di Maracalogonis; Gianni (18/1) di S. Paolo-CA; Monica (26/1) di Mulino Becciu; Alberto (28/1) di Donori. Un augurio di bene e una preghiera per ciascuno di voi.

Ti invito a prendere visione di questi fogli, a meditarli personalmente o in gruppo, e a dare il tuo contributo personale alla rubrica SPAZIO LIBERO per il bene di tutti!

Ti aspetto per il PROSSIMO INCONTRO, 31 GENNAIO alle ore 15,30. Non venire solo soletto, ma porta un amico con te!

CIAO! A PRESTO!

P. PIO

per gli S.X. e il G.I.M.

Archivio Saveriano Roma

CONVEGNO SUI «FRATELLI»

«La vocazione religiosa del fratello negli istituti clericali» *è il tema di un corso intercongregazionale che si terrà a Roma dal 18 al 24 aprile promosso dalla CIPI (conferenza interprovinciale passionisti italiani) in collaborazione con la CISM. Iscrizioni: p. M. Alberti c.p., piazza ss. Giovanni e Paolo 13 - 00184 Roma.*

Archivio Scolriano Roma

RADUNO MENSILE
31 GENNAIO '82

LA RICONCILIAZIONE
(Pacificazione)

LINEE DI RIFLESSIONE

1) RICONCILIAZIONE: OPERA DI SALVEZZA DEL PADRE.
Col 1,20: "Piacque a Dio di riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della Croce le cose della terra e quelle del cielo".

2) RICONCILIAZIONE: OBIETTIVO DEL SACRIFICIO DI CRISTO.
Ef 2,13-17:"Cristo infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando per mezzo della sua carne la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce; Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini".

3) CHIESA: LUOGO E STRUMENTO DI RICONCILIAZIONE.
Mt. 18,15-17: "Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo tra te e lui solo. Se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea".
G.S. 89: "La Chiesa, in virtù della sua missione divina, predica il Vangelo a tutte le genti. Contribuisce così a rafforzare la pace in ogni parte del mondo, ponendo la conoscenza della legge divina e naturale a solido fondamento della solidarietà fraterna tra gli uomini e le nazioni".

4) IL CRISTIANO: VITA DI PACIFICAZIONE.
Mt 5,9: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio".

Archivio Saveriano Roma

Mt 5,24: "...lascia il dono davanti all'altare, va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono".

Mt 18,22: "Gesù rispose a Pietro: 'Non ti dico di perdonare il fratello fino a sette volte, ma fino a 70 volte sette".

G.S. 77: "Il Concilio rivolge un ardente appello ai cristiani, affinché con l'aiuto di Cristo, autore della pace, collaborino con tutti per stabilire tra gli uomini una pace fondata sulla giustizia e sull'amore".

5) UN MONDO RICONCILIATO, IMPRESA PER I VERI GIOVANI DI OGGI.
GIOVANNI PAOLO II, Ai giovani: "Un giovane comincia paurosamente ad invecchiare quando comincia a credere che l'unica speranza per migliorare la società stia nel promuovere la lotta e l'odio tra i gruppi sociali. Invece, cari giovani, la rinascita di autentici valori umani e cristiani nell'epoca presente, quali la fraternità, la giustizia e la pace, è affidata a voi! Carissimi, abbiate il coraggio del perdono e della riconciliazione. Questo vi darà la forza e la gioia per le imprese che vi attendono nella società e nella Chiesa, al servizio degli uomini".

QUESTIONARIO

1) Ti sei formato una mentalità e un costume permanente di riconciliazione con tutti, che applichi, in ogni situazione della tua vita?
Butti inesorabilmente fuori del tuo cuore chi ha sbagliato con te?
Se sei stato tu a sbagliare, hai il coraggio di riconoscere lo sbaglio commesso e di chiedere scusa?
Secondo il suggerimento del Vangelo (Mt 5,44), sai pregare per i tuoi nemici e per coloro che ti hanno offeso?
Sai perdonare subito e di cuore, oppure "te la leghi al dito", aspettando il momento di "rendere pan per focaccia"?
Dopo certi contrasti, sei il primo a perdonare, a tendere la mano, a salutare, a riproporre una amicizia sincera?

Archivio Salesiano Roma

Sai chiedere scusa anche a Dio, confessando i tuoi sbagli? In che considerazione hai il Sacramento della Riconciliazione?

2) Anche nella tua famiglia le divergenze e i contrasti non mancheranno certamente. Creano forse freddezza, mutismo e incomunicabilità tra genitori e figli e tra fratelli?
Quali sono i motivi che più facilmente portano a questo punto?
In che modo riesci a riportare la pace, il dialogo e la concordia?

3) Anche in parrocchia e nel tuo gruppo capitano litigi, conflitti, parole e comportamenti offensivi, casi di rigetto e di abbandono?
Questi fatti vengono subiti come una fatalità e sono resi stabili con un atteggiamento passivo e ressegnato?
C'è nessuno che sappia prevenire e fare evitare questi contrasti?
Si fa qualcosa per riagganciare le persone che si sono allontanate?

4) La lotta e l'odio di classe sono veramente gli unici strumenti per risolvere i problemi della società?
Finora ne hanno mai risolto qualcuno?
Quale beneficio hanno portato alla società le ideologie che sostengono la violenza e i movimenti che propugnano la guerriglia, gli attentati e la lotta armata?
Come valuti l'operato di Gandhi, di Martin Luther King, di Mons. Romero, di dom Helder Camara, ecc?
Che ne pensi dei movimenti pacifisti che rifiutano l'uso della forza e della violenza nella soluzione dei problemi nazionali e internazionali?

5) Che risonanza hanno nel tuo animo i fatti che succedono il Sud Africa, in Cambogia, in Libano, nell'Amazzonia per gli indios, in Irlanda del Nord, negli stati totalitari dell'Est Europeo e del Centro-Sud America, in Afganistan e in Polonia; come vivi gli squilibri creati nel 3° Mondo dai Paesi colonialisti e le ingiustizie sempre più gravi esistenti tra i Paesi sviluppati e quelli sottosviluppati?

Archivio Saveriano Roma

Come impegni la tua vita dinnanzi a queste grandi attese del mondo?

TESTIMONIANZE

PADRE 'BETTO'. Da anni sta marcendo sottoterra, nelle carceri brasiliane, sperimentando sulla propria pelle la trasformazione del seme che muore per generare un mondo nuovo attraverso il sacrificio e il perdono.
E' nato il 25 agosto 1944 in una famiglia borghese del Minas Gerais, in Brasile. Nel 1965 lascia la facoltà di giornalismo di Rio de Janeiro per entrare nell'ordine dei Domenicani. Vuole vivere il Concilio e gli orientamenti ecclesiali di Medellin (1968). Ma nel Brasile dei generali tutto questo puzza di sovversione. E il 6 novembre 1969, Betto è arrestato dai Servizi di Sicurezza dello Stato. Egli rimane 22 mesi in attesa di processo. Il 14 settembre 1971 è condannato a 4 anni di reclusione, senza che peraltro venga provata la sua colpevolezza. Le prigioni brasiliane diventano la sua casa, la sua chiesa, la palestra in cui si impara ad amare e perdonare con gioia, a somiglianza del suo Maestro.
Ecco una sua preghiera dal carcere.
RICORDATI, SIGNORE!

Signore,
quando guarderai quelli che ci hanno imprigionato e torturato,
quando peserai le azioni dei nostri aguzzini e le ingiuste condanne di chi ci ha giudicato,
quando valuterai la vita di chi ci ha umiliato e la coscienza di chi ci ha rigettato in questo buio,
dimentica, Signore, il male che per caso hanno commesso.
Ricordati, Signore, che da questa sofferenza
un frutto è sbocciato in noi,
come il seme triturato che germina,
è frutto di giustizia e di pace,
di luce e di amore!

----+++----+++----+++

Archivio Saveriano Roma

SPAZIO LIBERO

"Cari amici! L'ultima volta abbiamo detto cose molto belle sulla Comunione. La Comunione poi dovrebbe essere di casa nella Chiesa. La realtà invece non è proprio così, anzi... Ci sono tanti sospetti e pregiudizi. Appena uno comincia a fare qualcosa, altri, invidiosi, cominciano subito a sparlare e a tagliare i panni addosso. Eppoi manca un vero dialogo col parroco. Noi giovani sembriamo sopportati. Chissà perché, incontriamo solo difficoltà e rifiuti. Eppure si parla tanto di pluralismo. Altro che 'unità nella pluralità', come abbiamo letto nel Concilio! Qua tutto e piatto e livellato. O così o niente! Appena diciamo o facciamo qualcosa, siamo presi per contestatori e per rivoluzionari. Tanti se ne stanno andando. Siamo rimasti in pochi. Io spero di farcela a resistere. Però è triste continuare così. Debbo ancora credere nella Chiesa Comunione e Dialogo? Che ne dite?". S.C.

+ Come risponderesti tu? Com'è la tua esperienza? Perché non la descrivi?

SPIRITUALITA' MISSIONARIA

+ In queste pagine di Spiritualità Missionaria intendo presentare i contenuti e le esigenze fondamentali della Missione.
Poiché ogni cristiano è missionario, questi sono i contenuti e le esigenze della stessa vita cristiana, quindi anche della tua!
Preferisco riportare le affermazioni ufficiali della Chiesa, a garanzia di quanto viene detto.
Spero anche in questo modo di renderti un buon servizio, visto che anche tu, fin dal Battesimo, sei inviato da Cristo nel mondo per annunziarvi e costruirvi il Regno di Dio.

1) LA MISSIONE: MISTERO E STORIA DI AMORE.

Con la Missione Dio si apre agli uomini, comunica ad essi il suo amore, si fa conoscere direttamente e attua il suo piano

Archivio Saveriano Roma

di salvezza della intera umanità.

Ad Gentes 2: "Questo disegno scaturisce dall'"AMORE FONTALE", cioè dalla CARITA' di Dio Padre che, dopo averci benignamente creati e chiamati a partecipare alla sua vita, effonde con liberalità la sua divina bontà su di noi, affinché Lui, che di tutti è il creatore, possa anche essere 'tutto in tutti", procurando nello stesso tempo la sua gloria e la nostra felicità".

Dei Verbum 2: "Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini, per mezzo di Cristo e nello Spirito Santo, hanno accesso al Padre e sono resi PARTECIPI DELLA NATURA DIVINA. Con questa rivelazione infatti Dio invisibile, nel suo IMMENSO AMORE, parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con loro, per invitarli ed ammetterli alla COMUNIONE CON SE'".

Dei Verbum 4: " Cristo compie e completa la rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè DIO E' CON NOI per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte, e risuscitarci per la vita eterna".

La Missione è + una storia d'amore nel nostro mondo;
+ la presenza dell'amore di Dio che in Cristo vuole salvare gli uomini;
+ la risposta concreta degli uomini all'amore di Dio, cioè al suo disegno di salvezza.

Pensa: la tua vita ha le radici nell'amore di Dio; Egli ti ama da sempre; il senso vero della tua vita è rispondere con l'amore all'amore di Dio e FARLO CONOSCERE A TUTTO IL MONDO!

Archivio Saveriano Roma

I N D I C E

Presentazione	pag.	27
Beati i Perseguitati	"	28
La Chiesa dei Màrtiri	"	35
Via Crucis	"	38
Gruppo interparrocchiale missionario	"	41
La Riconciliazione	"	44

Archivio Saveriano Roma

Archivio Salesiano Roma

VITA NOSTRA

PACE A VOI

BUONA PASQUA

N° 113

PARMA, 4 Aprile 1982
Domenica delle Palme

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Archivio Saveriano Roma

1. LETTERA INTRODUTTIVA

Carissimi Confratelli,

Questo numero di VITA NOSTRA vuol essere soprattutto di informazione e documentazione.

Informare sulle attività che avvengono a livello nazionale nel campo della Animazione vocazionale e della Formazione missionaria.

Le sigle (CISM, CIMI, USMI, CNV ...) si vanno moltiplicando in questi ultimi anni ma sono un segno di qualcosa che si muove in direzione alla collaborazione fra tutte le forze ecclesiali.

Le strutture non sono tutto, tuttavia sono strumenti di partecipazione e comunione: vanno prese in seria considerazione, anzi dobbiamo animarle dal di dentro perché non rimangano strumenti vuoti ma diventino luoghi di incontro dove la nostra ecclesialità possa crescere. Di qui l'importanza di conoscere la loro funzione, le loro attività, e di partecipare attivamente alle loro iniziative.

Il cammino quaresimale è ormai arrivato alle sue ultime tappe. Dalle visite fatte alle Comunità in questo periodo abbiamo ricavato l'impressione positiva di un serio impegno quaresimale.

Per questo siamo sicuri che il traguardo pasquale sarà più che positivo.

Archivio Saveriano Roma

Auguriamo a tutti la gioia e la pace del Cristo Risorto.

Risentiamo il saluto di Cristo "Pace a voi ... andate in tutto il mondo " come un saluto rivolto personalmente a ciascuno di noi.

BUONA PASQUA !

Parma, 4 marzo 1982
Domenica delle Palme.

i confratelli
della Direzione Provinciale

Archivio Saveriano Roma

2. ANIMAZIONE MISSIONARIA

Come nel numero precedente di VITA NOSTRA anche questa volta pubblichiamo il foglio mensile preparato per i gruppi missionari della nostra comunità di Cagliari

Ci auguriamo che altre comunità ci facciano conoscere i loro "prodotti". L'esperienza altrui ci fa crescere tutti insieme.

Carissimo

Come previsto, l'incontro del 28 febbraio è stato divertente, movimentato e gustoso. Ci siamo ritrovati numerosi a trascorrere insieme alcune ore piacevoli. Una presenza considerevole hanno avuto i gruppi di Elmas e del Beato Massimiliano Kolbe.

Dopo un momento iniziale di preghiera, ci siamo portati tutti al campo sportivo. Con l'aiuto di uno splendido sole, una partita accesa tra ragazzi e ragazze (4-2), alcuni allegri giochi comunitari ed una divertente pentolaccia - che ha fatto accanire tutti contro otto bustoni dal contenuto a sorpresa - hanno coinvolto e rallegrato tutti i presenti. Ritornati nel salone, tra un canto e l'altro abbiamo avuto modo di apprezzare la bontà di tante zippole, "bugie", ravioli, torte, il bel tutto innaffiato da bibite varie. Un vivissimo GRAZIE a coloro che si sono sacrificati per farci gustare queste cose buone: alla signora Betti, a Bruna, a Paola, a Rosaura, a Raffaella, ecc..

L'incontro e terminato con una preghiera al Signore e con un ringraziamento vicendevole per le ore serene vissute nell'amicizia e nella gioia fraterna.

Questo mese di marzo è pieno di COMPLEANNI per tanti di noi. Quindi, AUGURONI a Lucilla (2/3) e Roberta Spettu (17/3) di Quartucciu; a Floria (4/3) di Settimo S. Pietro; a Ornella (10/3) e Lucia (16/3) di Elmas; a Carla (6/3), Fabrizio (11/3), Luisa (22/3), Maria Pina (25/3), Licia (26/3), Bruna (30/3) e Nicola (31/3) del Beato Massimiliano Kolbe; a Giorgio (11/3) di Donori; a Carlo (12/3) di S. Carlo; a Giuseppe Mua (15/3), a Paolo Piu (13/3) e Roberto Porcu (13/3) di Cagliari; a Raffaella (14/3) di Monserrato; a Leonello (16/3) di S. Sperate; a Suor Veneria (17/3) di Monastir; a Rossella (20/3) di Mulino Becciu; ad Andrea (20/3) di Sestu. Un mondo di bene e di gioia a tutti !

L'argomento di questo mese è il GRUPPO. I valori considerati nei mesi precedenti (la comunità, la comunione, il dialogo, la pacificazione) dovrebbero ritrovarsi in questo contesto.

Archivio Salesiano Roma

E' un argomento che ti riguarda da vicino, perché parte della tua vita, la più determinante per te, si svolge all'interno del gruppo; però il gruppo ti aiuta a vivere i valori indicati prima ?

Esàminati attentamente sulle domande del questionario, e invita il tuo gruppo a fare la stessa cosa !! Potrai così verificare il tipo di cammino che tu ed il gruppo stesso state facendo. Inoltre darai così un valido contributo al PROSSIMO INCONTRO, che si terrà DOMENICA 28 MARZO alle ore 15.30.

Rinnòvati profondamente, vivendo con Cristo una QUARESIMA DI FRATERNITA' E DI SOLIDARIETA' CON TUTTI I FRATELLI, VICINI E LONTANI !

CIAO ! A PRESTO !

P. PIO, per gli S.X.
ed il G.I.M.

PER IL RADUNO INTERCOMUNITARIO DEL 28 MARZO 1982

IL GRUPPO: Linee di riflessione:

1) Il GRUPPO è la prima forma di vita cristiana.

Mc 3, 13-14: "Gesù chiamò a sé quelli che egli volle ed andarono da lui. Ne costituì DODICI che stessero con lui e anche per mandarli a predicare".

Mt 18,20: " Dove DUE o TRE sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

At 1, 14 :" Gli UNDICI erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne, con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui".

At 2,44.46: "I credenti STAVANO INSIEME e tenevano ogni cosa in comune. Ogni giorno TUTTI INSIEME frequentavano il tempio e spezzavano il pane".

1Cor 16,19:" Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la COMUNITA' CHE SI RADUNA NELLA LORO CASA".

2) I GRUPPI sono voluti dalla Chiesa...

Presb. Ord. 6: "Anche i giovani vanno seguiti con cura particolare, e così pure i coniugi ed i genitori: E' AUSPICABILE che tali persone si riuniscano amichevolmente in GRUPPO, per potersi aiutare a vicenda".

Archivio Saveriano Roma

3) ... Come luogo di formazione cristiana e di apostolato.

Puebla 629: "Le piccole comunità creano maggiore inter-relazione personale, accettazione della Parola di Dio, revisione di vita e riflessione sulla realtà alla luce del Vangelo. Si accentua l'impegno nella famiglia, nel lavoro e nella comunità locale. Sono luoghi propizi al sorgere di nuovi servizi laicali".
Rinnovamento della catechesi 153: "I gruppi che assumono le finalità apostoliche della Chiesa collaborano con i Pastori e trovano nella formazione spirituale e nella catechesi i momenti fondamentali della loro attività, i motivi profondi dell'azione apostolica. I gruppi apostolici hanno un rapporto speciale con la parrocchia, con la diocesi e con la Chiesa universale".

4) Criteri di discernimento di un GRUPPO ECCLESIALE

Mons. Pier Giuliano Tiddia, in Orientamenti 18/10/81, p.3:

"Non basta dirsi nella Chiesa o, se si tratta di più cristiani, chiamarsi gruppo o movimento ecclesiale. Per essere tali è proposta la verifica di alcuni criteri di discernimento: 1) fedeltà alla ortodossia; 2) conformità alle finalità della Chiesa; 3) comunione con il Vescovo; 4) riconoscimento della pluralità associativa e disponibilità alla collaborazione".

QUESTIONARIO:
==========

1) Fai parte di un gruppo o vivi ancora da solo, per conto tuo?
Nel gruppo poi vivi rinchiuso in te stesso, dài solo la tua presenza fisica, oppure ti apri ad una vera comunione e collaborazione con i tuoi amici e instauri con loro rapporti profondi e costruttivi ?

2) Il tuo è un gruppo chiuso, riservato solo ad alcuni, o è un gruppo aperto a tutti ? Esso vive forse narcisisticamente, soddisfatto e compiaciuto del solo "stare bene insieme", psicologicamente gratificante ?
Nel gruppo si respira forse aria di integrismo, cioè la convinzione di essere l'unico gruppo valido e perfetto, l'unico rappresentante della verità del Vangelo e della santità della Chiesa ? Ci sono comunione e collaborazione con gli altri gruppi parrocchiali, oppure vi sono estraneità, indifferenza o, peggio, rivalità e contrapposizione ?

Archivio Saveriano Roma

3) La vita di gruppo ti educa alla socialità, alla scoperta dell'altro, all'apertura, al dialogo, al coinvolgimento, al senso comunitario e democratico di vivere ?

Poiché l'uomo tanto più "è" quanto più riesce a "donarsi", sei aiutato ad essere-crescere-realizzarti come persona proprio nel donarti facendo e agendo ? Ti viene forse inculcato il principio dualistico e ingannevole del formarsi "prima" per attuare "poi" ?

4) Nel gruppo ricevi una "cosmovisione cristiana" circa il senso della vita, del mondo, dell'amore, del lavoro e della società ? Ricevi una solida formazione cristiana che ti fa scoprire la tua vocazione cristiana come un servizio per il bene dei fratelli ?

Si prendono in considerazione gli insegnamenti del Papa e dei Vescovi ? Nella vita del tuo gruppo c'è spazio per la preghiera, per la Parola di Dio e per l'Eucarestia ? Sono esse " l'anima " del tuo gruppo oppure sono sorvolate come cose secondarie o inutili ?

5) Il tuo è un gruppo ammazzatempo, di fidanzatini, di evasione, o è un gruppo di vita e di impegno ? Si accontenta di dire parole, di fare bei discorsi, di contestare tutti (specialmente la Chiesa ed i preti), di trovare facili alibi per disimpegnarsi, oppure è un gruppo di vita che sa agire concretamente e testimoniare coi fatti ciò in cui crede e di cui parla ?

In quanto cristiano, il tuo è soprattutto un gruppo apostolico-missionario, che si mette a servizio della parrocchia e del quartiere ? E' lievito e fermento evangelizzatore della gran massa di giovani della zona ?

Avete insieme escogitato iniziative concrete per venire incontro ai grossi problemi delle Missioni e del Terzo Mondo e per esprimere la propria fraternità e solidarietà verso questi popoli ?

Archivio Saveriano Roma

3. C. N. V.
CENTRO NAZIONALE VOCAZIONI

Il P. LINO SALVI rappresenta presso il C.N.V. gli Istituti esclusivamente missionari. Con ammirevole diligenza ci tiene puntualmente informati di ciò che avviene al Centro. Lo ringraziamo e riportiamo qui sotto le sue informazioni.
Servano a non isolarci nel nostro lavoro ma a vedere il nostro impegno come servizio alla Chiesa e nella Chiesa locale, tanto più servizio quanto più qualificato secondo il nostro carisma di inviati 'ad gentes' .

INFORMAZIONI

Carissima/o ,

ho partecipato alla fine dello scorso anno al Convegno nazionale Vocazioni e, il 13 e 14 di questo mese (febbraio), al Consiglio nazionale CNV.

Ti mando quelle che mi sembrano le informazioni più importanti per il nostro lavoro.

1. CONVEGNO NAZIONALE VOCAZIONI, Roma 28-30 Dic. 1981.

Vi hanno partecipato circa seicento persone. Il tema era interessante; le relazioni invece non sempre hanno soddisfatto. Mi sembra che le conclusioni più interessanti siano uscite invece negli incontri di gruppo. Per cui ho pensato di mandarti copia della sintesi di un settore, rappresentante 5 gruppi di circa 30 persone ciascuno.

Verrà pubblicato più tardi un quaderno con gli orientamenti fondamentali del Convegno e così pure dovrebbero uscire fra pochi mesi anche gli atti del Convegno ma intanto credo che questa piccola sintesi di lavoro di gruppo ti possa già dare una idea.

2. GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Sarà il 2 maggio prossimo.

Avrà come tema: *"Lascia tutto per Cristo e per i fratelli"*.

Il tema intende evidenziare l'aspetto della radicalità di ogni

Archivio Saveriano Roma

vocazione. E' quindi un tema particolarmente confacente anche alla vocazione missionaria.

Come l'anno scorso, verranno pubblicati dei sussidi di catechesi, di preghiera ed un manifesto.

Un "comunicato stampa" dovrebbe essere inviato anche alle nostre riviste. Si chiede a tutti di dare ampia diffusione a questo tema e di invitare le nostre comunità a vivere la giornata in armonia con questo tema.

3. APPROFONDIMENTO TEMA CONVEGNO

Ogni convegno, per quanto riuscito possa essere, rischia di rimanere lettera morta se non vi fa seguito un lavoro di approfondimento. Nell'ultimo Consiglio nazionale, si è discusso molto a tale proposito. Si pensa di continuare il lavoro di approfondimento:

- mediante la pubblicazione di alcuni quaderni (es.: fisionomia e compiti del CDV)
- mediante convegni regionali che dovrebbero essere organizzati dai rispettivi incaricati regionali
- mediante la scelta di un tema "abbastanza vicino" all'ultimo per il prossimo convegno annuale, sulla cui organizzazione non si è ancora arrivati ad una decisione precisa (qualcuno propone convegni inter-regionali invece che un unico convegno nazionale per raggiungere una base più larga ....).

4. FOGLIO DI COLLEGAMENTO

Il collegamento è costituito attualmente da AVI (agenzia nazionale vocazioni).

Nell'ultimo consiglio nazionale, si è discusso sulla opportunità di sostituire AVI con la pubblicazione di un foglio più dignitoso, "VOCAZIONI". Tutti si sono manifestati d'accordo per l'utilità di un foglio di collegamento ma sono emerse numerose divergenze sui contenuti e sul nuovo formato.

Una decisione al riguardo è rimandata a più tardi.

5. CENTRO ITINERANTE VOCAZIONALE

Questa mostra vocazionale, presentata da una équipe vocazionale, continua a girare nelle nostre città. Può essere utilmente visitata anche dai nostri gruppi giovanili.

Questo il programma per i mesi venturi:

- dal 18 aprile al 31 maggio sarà a VICENZA (Monte Berico)

Archivio Salesiano Roma

- dal 5 giugno al 15 settembre circa sarà a CASCIA
- fine settembre e ottobre a LOVERE

6. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DEL CONSIGLIO

Riporto questa informazione perché se ne potrà eventualmente trattare nella prossima riunione della CIMI.

Erano finora rappresentanti della CIMI al Consiglio nazionale Vocazioni:

- P. Sergio Natoli, OMI
- P. Bruno Semplicio, SMA
- Sr. Graziella Paladini, Consolata
- Sr. Lucia Paganoni, Comboniana

Ora è venuta a mancare Sr. Lucia Paganoni, partita per la missione. Essa dovrebbe essere sostituita con un'altra persona che rappresenti i missionari. Sarebbe bene - a mio avviso - che risiedesse a Roma, oppure non troppo lontano, e che fosse anche in contatto con una certa base.

Ecco, carissimi, quelle che mi sembrano essere le informazioni principali.

A tutti un cordiale e fraterno saluto e .. di-già BUONA PASQUA !

Fraternamente

P. Lino Salvi

CONVEGNO NAZIONALE

Relazione del II° settore : primo giorno

Tema: Il CDV : sua identità e composizione

Quali sono i membri del CDV perché sia espressione di una comunità ecclesiale organica ?

Sintesi contributi.

- Le risposte rispecchiano la varietà delle situazioni: in alcune diocesi mancano strutture di partecipazione organica, quindi mancano pure i CDV.

Archivio Saveriano Roma

Altrove i CDV sono costituiti da poche persone: mancano i laici oppure sono i soliti laici impegnati già in altri settori.

- In una situazione ideale il CDV è composto da tutte le categorie vocazionali: sacerdoti, religiosi/e, missionari, diacono permanente, rappresentanti di Istituti secolari, seminarista, rappresentanti del laicato, rappresentanti di vari organismi diocesani.
- Perché il CDV sia espressione di una comunità ecclesiale organica deve rispecchiare la fisionomia della Chiesa particolare e favorire una partecipazione numerica, rappresentativa e qualificata di : tutte le categorie vocazionali, tutti i carismi, e di laici impegnati in vari organismi.
- Tale partecipazione numerica qualificata dovrebbe essere possibile in momenti diversi, attraverso:
  - un'assemblea che riunisce tutte le categorie vocazionali e che potrebbe riunirsi ogni tre mesi circa;
  - un consiglio, composto da varie commissioni, che si riunisce più frequentemente;
  - un comitato esecutivo che potrebbe riunirsi ancora più spesso per gestire le varie iniziative, indire riunioni, tenere contatto con i parroci, i vicariati, gli Istituti.

Quale lo specifico contributo dei singoli membri al servizio proprio del CDV ?

- Constatazione: spesso mancano i rappresentanti delle varie categorie e manca quindi un loro contributo.
- Dove questi rappresentanti sono presenti, ognuno dovrebbe:
  - testimoniare il proprio carisma;
  - portare il contributo della propria esperienza, cioè "dare quello che è e fa ".
- Si auspica che qualcuno possa essere a tempo pieno per essere disponibile per visite, incontri, settimane vocazionali.
- Si chiede anche che ognuno viva e presenti il proprio carisma in maniera complementare, senza esagerati esibizionismi, in una visione veramente ecclesiale.
- I singoli membri devono pure preoccuparsi di mantenere i contatti con la base ed i vari animatori zonali e parrocchiali.

Archivio Salesiano Roma

Quale rapporto e collaborazione tra il CDV e gli organismi pastorali della Chiesa particolare (ufficio catechistico, liturgico, missionario, ...) ?

Constatazione: in molte diocesi manca un collegamento ed una vera collaborazione. Altrove poche persone, per varie ragioni, assommano in sé molte funzioni... sembra non sia facile trovare persone "capaci e di fiducia".

Il CDV ha soprattutto un compito di animazione: dovrebbe aiutare ogni organismo ad impostare il proprio lavoro in senso vocazionale e a tener conto del fatto vocazionale nella propria programmazione.

Per questo, il CDV diffonde la teologia della vocazione, di ogni vocazione, e privilegia in particolare le vocazioni di speciale consacrazione:

- facendosi interprete della problematica adolescenziale e giovanile;
- favorendo una corretta presentazione delle vocazioni nella catechesi;
- prestando particolare attenzione ai ministranti;
- sottolineando il fatto della chiamata soprattutto nel cammino di fede dei preadolescenti e adolescenti (Cresima e post-Cresima);
- aiutando i giovani a conoscere in maniera concreta le varie componenti della comunità ecclesiale con i loro vari carismi.

Si auspica infine la presenza di qualche membro del CDV nei vari organismi diocesani che hanno un particolare rapporto con la vocazione (catechesi, liturgia, missioni, attività caritative ...).

Quale rapporto tra CDV e luoghi della testimonianza vocazionale (comunità religiose, case di formazione, seminario diocesano) ?

Constatazione: Spesso non vi sono molti rapporti. Tali comunità religiose, case di formazione, sono facilmente ignorate.

D'altra parte, alcune case di questo genere non si preoccupano di un adeguato inserimento nella realtà diocesana.

Si chiede ai membri del CDV di conoscere innanzitutto tali

Archivio Saveriano Roma

case e di segnalarne l'esistenza ai vari operatori pastorali.

Ma si chiede anche a queste case di evitare una pubblicizzazione esibizionistica del proprio carisma. Vi sia in esse una apertura anche alle altre vocazioni.

Questi luoghi dovrebbero portare al CDV una linfa vitale di arricchimento e di scambio reciproco.

Non basta infine che il CDV si serva delle varie categorie vocazionali come "voci nuove" da utilizzare ogni tanto, ma favorisca la possibilità, per i giovani soprattutto, di passare intere giornate assieme a religiosi o seminaristi nelle loro comunità.

P R O P O S T E

a) <u>per i vescovi</u>

- favoriscano in ogni modo una pastorale vocazionale unitaria;
- rendano possibile, laddove non esistono ancora, la nascita e la vita dei CDV:
- facciano in modo di essere presenti qualche volta alle riunioni dei CDV.

b) <u>per i sacerdoti e gli operatori pastorali</u>

- venga presentato loro in maniera adeguata il piano diocesano vocazioni:
- organizzino incontri con i catechisti per illustrare loro il tema vocazionale nei vari catechismi:
- prevedano uno spazio per il CDV nei programmi degli oratòri, comunità giovanili e associazioni;
- organizzino con la collaborazione del CDV settimane vocazionali;
- facciano catechesi vocazionali alle famiglie tramite l'omelia domenicale;
- invitino rappresentanti delle varie categorie vocazionali per permettere a ragazzi e giovani di conoscere più da vicino le varie vocazioni.

c) <u>per gli animatori vocazionali</u>

- cerchino di dare la priorità alla testimonianza: gli animatori siano anzitutto uomini di preghiera !
- si cerchi di costruire una più sincera collaborazione tra seminari diocesani, case religiose ed Istituti;

Archivio Saveriano Roma

- facciano in modo che il CDV diventi veramente luogo di incontro, scambio e comunione, prima che uno strumento operativo in vista di risultati immediati e concreti.

- secondo giorno -

Tema: Il ministero dell'animatore vocazionale in riferimento ad altri ministeri e servizi ecclesiali.

Integrazione alle relazioni

Premessa

In un gruppo è emersa la difficoltà a rispondere alle varie domande che chiedono di stabilire dei rapporti tra i vari operatori pastorali. Manca una certa chiarezza circa la figura dell'animatore vocazionale. Di quale animatore si parla ?

Allora, quale animatore e in relazione con chi ?

Si vede la necessità di giungere ad una distinzione tra: membri del CDV - animatori a tempo pieno - promotori di varie categorie - animatori parrocchiali, ecc....

1^ - Quali dovrebbero essere i rapporti con il vescovo ?

Questi rapporti dovrebbero rispecchiare la collocazione teologica del vescovo nella comunità ecclesiale, quindi:

- rapporti di sincera, fraterna collaborazione; di obbedienza riverente ma non passiva; obbedienza invece attiva e coraggiosa, con interventi illuminati e stimolanti per proposte concrete.

Si tenga quindi informato il vescovo in maniera adeguata sul lavoro vocazionale.

Si solleciti qualche intervento personale nei momenti più significativi.

Si ricorra al vescovo come criterio di discernimento nelle iniziative più controverse.

2^ - Quali i rapporti con i superiori religiosi ?

Osservazione: i rapporti di chi, con quali superiori ? ... il delegato diocesano con i vari istituti ? i rapporti dell'animatore religioso con i suoi superiori?

Archivio Salvatoriano Roma

- L'animatore vocazionale religioso ha un duplice compito di fedeltà: ai superiori che lo mandano e alle persone che deve aiutare a realizzare la propria vocazione;
- la sua fedeltà ai superiori deve essere fedeltà al proprio carisma ma non può essere ossequio a preoccupazioni puramente numeriche o derivanti da situazioni di emergenza;
- ai Superiori si chiede di verificare il lavoro vocazionale piuttosto che il numero delle "nuove reclute".
- d'altra parte gli animatori devono pure far da tramite tra i superiori ed una data chiesa particolare dove esiste spesso un piano pastorale per le vocazioni. Devono conoscere, far conoscere tale piano e inserire la propria azione in esso.

3^ - *Quali dovrebbero essere i rapporti con i parroci e con gli altri operatori pastorali ?*

Si è introdotta una interessante distinzione tra animatori "nati" (genitori, parroci) e animatori "nomi-nati".

Gli animatori nominati (dai Superiori religiosi o dal Vescovo) non devono sostituirsi agli animatori nati, ma devono essere a loro servizio:

- attraverso un lavoro di coscientizzazione in senso ecclesiale e vocazionale:
- fornendo sussidi vari (libri, audiovisivi, catechesi, ecc....);
- facendo da tramite per la presentazione del CDV, delle varie categorie vocazionali;
- collaborando nella misura del possibile (per comprendere meglio un dato contesto) alla pastorale ordinaria delle parrocchie.

4^ - *Quali dovrebbero essere i rapporti tra i diversi animatori vocazionali ?*

Rapporti ispirati dalla Carità, da una mutua fiducia e rispetto, da un attivo impegno di collaborazione per la realizzazione di un lavoro organico senza concorrenze sleali, doppioni, sovrapposizioni di iniziative.

Come ? Tramite :

- incontri di preghiera, riflessione, studio;

Archivio Saveriano Roma

- interscambio di iniziative ed esperienze;
- concordando annualmente linee operative;
- creando, dov'è possibile, una segreteria.

PROPOSTE CONCLUSIVE

1. Che la pastorale vocazionale diventi veramente elemento non periferico ma essenziale della pastorale; diventi come l'anima di tutta la pastorale.

2. Vi sia una maggiore intesa tra i vescovi e i superiori religiosi per una migliore valorizzazione di ogni carisma: il documento "mutuae relationes" non resti nel cassetto ma diventi vita !

3. Si dia agli animatori a tempo pieno la possibilità di una migliore preparazione per meglio qualificare il loro servizio a vantaggio degli altri animatori "naturali" (parroci, catechisti, genitori).

4. Vi sia sempre all'interno del CDV un rappresentante delle parrocchie. E' necessario coinvolgere maggiormente i parroci.

Archivio Salesiano Roma

4. UFFICIO VOCAZIONI CISM

Ecco altre iniziative organizzate dall'ufficio Vocazioni della CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori).
Non si abbia timore di "rubare" un po' di tempo al lavoro che ci assilla tutti, per fermarci a riflettere.
L'organizzazione di convegni è un grande servizio; la partecipazione ci aiuterà ad aprire i nostri orizzonti, a cogliere e comunicare esperienze.
La Direzione provinciale raccomanda soprattutto il convegno su " Comunità religiosa per i giovani in ricerca vocazionale" e quello su " La vocazione del Fratello negli Istituti clericali".

COMUNICAZIONE

per i Superiori Provinciali, i Promotori Vocazionali, Formatori ed altri Religiosi impegnati nelle comunità di accoglienza e nella pastorale giovanile.

1. Convegno Nazionale sul tema: "La comunità religiosa, luogo di accoglienza per i giovani in ricerca vocazionale". Roma, Antonianum 13-15 aprile 1982. L'accluso programma di tutte le informazioni necessarie. L'importanza dell'incontro è evidente.

Raccomando vivamente la partecipazione per studiare insieme il problema specifico della proposta vocazionale della vita religiosa per i giovani d'oggi.

Chiedo la cortesia:

- di fare la prenotazione per evitare l'inconveniente dello scorso anno, quando oltre un centinaio di persone sono rimaste senza cartella. E' possibile prenotarsi anche telefonicamente presso la CISM o al sottoscritto servendosi dei numeri: 06/77.64.30 - 75.76.115;
- di passare la notizia alle persone interessate (lo dico particolarmente ai Superiori Provinciali).

2. Incontro Nazionale sul tema: "Giovani per i giovani". E' l'iniziativa dell'Ufficio Vocazioni/CISM per coinvolgere i giovani religiosi, come pure i novizi, nella proposta vocazionale

Archivio Saveriano Roma

ai loro coetanei. Vi sono già ottime esperienze nelle Famiglie Religiose: vorrei pregare di segnalare al sottoscritto ciò che si fa in proposito nel proprio Istituto.

Si sta pensando ad un gruppo di giovani religiosi per coordinare l'incontro, affinché sia un momento forte di preghiera, di carica spirituale, di scambio di esperienze. Il tutto per una maggiore presa di coscienza nella promozione vocazionale.

Siamo ancora in fase di organizzazione: ulteriori informazioni verranno date in seguito. Data orientativa: 5-8 dicembre 1982. Sede: Roma o dintorni.

Per iscrizioni scrivere all'Ufficio o telefonare ai numeri riportati sopra. Si accettano suggerimenti e proposte da chiunque.

3. Convegno intercongregazionale: "La vocazione del fratello negli Istituti clericali". Roma 18-23 aprile 1982. Per iscrizioni rivolgersi al seguente indirizzo: Casa di Esercizi Spirituali, Piazza SS. Giovanni e Paolo, 13 - 00184 ROMA - Tel. 06/ 73.68.41.

4. 2 Maggio, Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni. Il tema in Italia è: "Vieni e séguimi - Lascia tutto per Cristo e per i fratelli".

E' un tema molto indicato per la preghiera, la verifica, la proposta della sequela radicale di Cristo nella vita religiosa. Siamo invitati tutti a celebrare tale giornata nelle nostre comunità, nei gruppi giovanili ed in tutti gli ambienti di apostolato. E' da incoraggiare l'iniziativa, molto diffusa, di una settimana vocazionale prima o anche dopo la Giornata.

5. Sono in stampa gli atti del Convegno promosso dal Centro Nazionale Vocazioni e svoltosi a Roma dal 28 al 30 dicembre '81 sul tema: "Nella Chiesa particolare a servizio delle vocazioni".

Le prenotazioni possono essere indirizzate all'editrice Rogate (Via dei Rogazionisti, 8 - 00182 Roma) che sta curando la pubblicazione del volume.

6. Sono ancora disponibili copie del quaderno n. 1 dell'Ufficio Vocazioni/CISM, frutto del nostro Incontro Nazionale, sul tema attualissimo: "Forme di proposta e accompagnamento vocazionale dei preadolescenti alla vita religiosa".

Il prezzo in libreria è di L. 3.000. Prenotandolo all'Ufficio Vocazioni si potrà avere a L. 2.000 la copia (compresa spedizione).

Archivio Saveriano Roma

7. Abbonamento a Notiziario/CISM. Finora è stato inviato ai promotori vocazionali a titolo gratuito. D'ora in poi essi potranno riceverlo solo dietro versamento di lire 5.000, quota di abbonamento per il 1982. Mi permetto di accludere il conto corrente postale (eccettuati i Superiori Provinciali) per facilitare il versamento. Chi fa l'abbonamento è pregato di segnare sul ccp la propria qualifica: es. "promotore vocazionale".

8. Liceo Unitario Sperimentale, presso il Pontificio Seminario Romano. Dal prossimo anno scolastico 1982/83 funzionerà un Liceo Unitario con la possibilità di tre indirizzi di studio, corrispondenti ai tre seguenti titoli finali: maturità classica, maturità scientifica, maturità magistrale.

La scuola, legalmente riconosciuta, è aperta innanzitutto aigiovani che si sentono chiamati al sacerdozio e alle altre forme di vita consacrata. La segnalazione riguarda soprattutto gli Istituti che hanno pochi alunni, della zona di Roma, e che preferiscono una scuola con questi connotati anziché la scuola pubblica.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 30 marzo c.a. Per ulteriori dilucidazioni rivolgersi al Rettore - Pontificio Seminario Romano Min., V.le Vaticano 42 - ROMA - Tel.06/632.332.

9. Attualmente l'Ufficio N. Vocazioni/CISM risulta così composto: P. Ciro Quaranta, RCJ, segretario; P. Aurelio Monassi, O.deM., vicesegretario; P. Pierantonio Zanni, OFMCapp., per il Nord; P. Giuseppe Celli, OFMCapp., per il Centro; P. Serafino Fiore, C.SS.R., pel Sud; Fr. Mario Chiarapini, FSC per i Fratelli.

Ringrazio vivamente, a nome di tutto l'Ufficio, Fr. Nicolò Pisanu FSC, che ha dovuto lasciare l'Ufficio per altri impegni.

10. Richiesta di informazioni. Mi rivolgo particolarmente ai Superiori Provinciali per avere quanto prima gli indirizzi delle Case di formazione attualmente in funzione, e cioè:

- Noviziati
- Studentati filosofici e teologici, o istituzioni analoghe;
- Comunità di accoglienza
- Altre comunità formative.

Tali recapiti serviranno per il lavoro dei prossimi mesi.

Auguro ogni bene per la prossima Pasqua, con un saluto cordiale a tutti.

P. Ciro Quaranta, R.C.J.
responsabile Ufficio Vocazioni

Archivio Salesiano Roma

5. C I M I
CONFERENZA ISTITUTI MISSIONARI IN ITALIA

I Superiori Provinciali degli Istituti Missionari - com'è noto - hanno creato un Segretariato per la formazione, per trattare a livello intercongregazionale i problemi relativi alla formazione negli Istituti esclusivamente missionari.
L'incontro avvenuto nel novembre scorso è stato di carattere informativo, ma non per questo è stato meno interessante.
Portiamo a conoscenza di tutti il verbale dell'incontro.

VERBALE

dell'Incontro dei Segretari e Assistenti della Formazione degli Istituti Missionari - PARMA - 9/10 Nov.81.

Partecipanti in qualità di Formatori, Assistenti e Segretari della Formazione:

P. Piero Trabucco	Missionari della Consolata
P. Mario Pasqualotto	P.I.M.E.
P. Angelo Rusconi	P.I.M.E.
P. Luigi Zucchinelli	Missionari Saveriani
P. Lino Salvi	Missionari Comboniani
P. Salvatore Pacifico	Missionari Comboniani
P. Fabio Ciardi	Oblati Maria Immacolata
P. Bruno Paganelli	Padri Bianchi
P. Giuseppe Brusegan	Missioni Africane
Sr. Elda Gussago	Missionarie Mariste
Sr. Gemma Simonato	Missionarie Saveriane
Sr. Annunciata Ferronato	Missionarie Comboniane
Sr. Elena D'Avino	Missionarie Comboniane
Sr. Angelica Fernandez	Missionarie dell'Immacolata
Sr. Lena Emilia Serafino	Missionarie della Consolata
Sr. Marion Carabott Sup. Gen.	Suore Bianche
Sr. Marisa Bina	Miss. di N. S. degli Apostoli

Archivio Saveriano Roma

Provinciali - Membri della CIMI:

P. Alfiero Ceresoli — Missionari Saveriani
P. Giuseppe Villa — Missionari della Consolata

Sr. Armida Ardemagni - Segretaria CIMI - Missionarie Saveriane

Assente per impegni urgenti, P. Mario Piotti, Comboniano, successore del P. Tonino Pasolini.

L'incontro ha inizio alle ore 9 con la recita delle Lodi. Il Provinciale dei Padri Saveriani, P. Alfiero Ceresoli, dà il benvenuto, offre a nome di tutti un augurio particolare a P. Giuseppe Villa, nuovo Regionale dei Missionari della Consolata, ed introduce la giornata:

- riprende le finalità del Segretariato Formatori insistendo sulla loro importanza. I Provinciali della CIMI vogliono offrire un apporto anche originale alla Chiesa Italiana.

Un cammino è stato fatto nella Chiesa per la Vita Religiosa e Missionaria ed incide sulla formazione. Anche se in questo campo mancano Documenti sulla specificità missionaria, molto ci è venuto dalla vita, dal nostro modo di presenza nelle Chiese che stanno nascendo. C'è una figura nuova di missionario che sta emergendo.

Noi abbiamo in comune: il carisma della Missione ad Gentes (il Doc. Mutuae Relationes sviluppa una teologia dei Carismi.. chiedersi che cosa comporti per la formazione ...) e la Missione che sta cambiando: siamo tutti al servizio di una Chiesa locale, che cosa comporta per noi ? Da questi interrogativi nasce la nostra specificità ed il modo nuovo di essere in missione.

Per la formazione un Documento sempre importante è la Renovationis Causam. In essa le tappe appaiono più armoniosamente legate fra di loro, la vocazione è presentata più dinamicamente come un cammino. Sono spunti nuovi ai quali rispondere per servire meglio.

Dopo una breve presentazione, si stabilisce l'orario della giornata. Lettura della Relazione dell'Incontro di Febbraio, Ordine del giorno:

I° PUNTO: scambio di esperienze e di eventuali Sussidi.

- Gli Oblati trovano validi gli incontri annuali tra i Formatori a livello sia nazionale che internazionale. Per l'82 ne sono previsti due: in Spagna sul tema "Pastorale giovanile e vocazione e suoi mezzi".

Archivio Saveriano Roma

- Suore Comboniane: fanno la stessa cosa ma a livello continentale: Africa (3 incontri) - A. Latina (Perù, in programmazione) - Europa.

- Saveriani: il 50° della morte del Fondatore è stato l'occasione per un ritorno alle fonti: tutti i Formatori dell'Istituto riuniti insieme, hanno realizzato lo studio "La spiritualità saveriana" (E.M.I.). Sullo stesso tema sono stati predicati corsi di Esercizi a tutti i Saveriani, con la collaborazione dei giovani. Ciò ha segnato un passaggio dai metodi ai contenuti.

- Importanza ed utilità dei Noviziati intercongregazionali: le Comboniane hanno vissuto questa esperienza in Brasile... Novizi e Novizie di 30 Congregazioni venivano formati seguendo un itinerario comune, stabilito in équipe dai loro Maestri.

- Internazionalità e Inculturazione sono due valori fondamentali, legati sia alla vita interna dei nostri Istituti che alla loro testimonianza. Si discute a quale livello del periodo di formazione inserirli. Le esperienze sono varie: chi mette il momento internazionale al Noviziato, chi allo Juniorato, altri - per la scarsità delle vocazioni - riuniscono i Postulanti di vari Paesi ma con una équipe internazionale di Formatori, altri ancora organizzano periodi di convivenza tra i giovani delle varie nazionalità.

CONCLUSIONI: l'internazionalità è un arricchimento perché forma la personalità allenandola all'accoglienza delle differenze (inculturazione); è un valore da assumere come metodo di apostolato, quindi forma alla vita missionaria.

La difficoltà più notevole è il rischio di far vivere male il Noviziato in quanto si scambiano i conflitti di temperamento con problemi di tipo vocazionale. E' essenziale assumere prima la propria cultura; per questo quasi tutti sono concordi nel fissare tale esperienza alla fine del cammino di formazione.
Una soluzione è da ricercarsi, forse, più sulla linea dei Formatori moltiplicando gli scambi, gli incontri, l'informazione e la formazione.

II° PUNTO: discussione sul tema "Nel Postulato e nel Noviziato, quali atteggiamenti sono necessari per preparare alla Missione, oggi".

- Oblati di Maria Immacolata: la formazione è unitaria e si svolge su di un arco di 8 anni. Il Centro Giovanile ha la funzione di Pre-Noviziato. Si propone due scopi principali: A) approfondimento della vita cristiana per portare ad una scelta radicale del Cristo.

Archivio Saveriano Roma

B) Suscitare lo spirito di collaborazione e di corresponsabilità. Da realizzare in tre tappe:

+ per entrare in comunione con Cristo fare esperienza della Parola, del Fratello (scoperta dell'altro nella comunità e fuori), dell'Eucarestia e della Preghiera. (Fino a febbraio, verificando se questi valori entrano nella ordinarietà della vita).
+ Quaresima: centrata sulla dimensione della croce (lasciare tutto per Cristo).
+ La Chiesa: Cristo lo si incontra nella Chiesa - scoperta della Parola e dell'Eucarestia. Al mattino si propone una Parola da vivere nella giornata, verificata la sera nella Messa.
  Ogni sabato: confronto e comunicazione di vita sulla settimana. Tempi forti vissuti fuori della comunità (es. Triduo pasquale in San Pietro).

Noviziato: perno è la comunità educativa che trasmette concretamente l'ideale dell'Oblato. E' la comunità che evangelizza, i giovani ne fanno esperienza partecipando ad una Missione Popolare (15 giorni).

Suore del P.I.M.E. - un itinerario globale:

- fede viva che mette in comunione con Dio
- senso ecclesiale
- amore universale (risvolto teologico dell'internazionalità)
- spirito di sacrificio e di adattamento che è una forma di incarnazione.

MEZZI: Magistero della Chiesa - Incontri con le Missionarie.

Suore Comboniane.

Postulato:

- conversione attraverso la Parola, la vita cristiana, la conoscenza di sé;
- lettura delle situazioni in chiave di Fede;
- adattamento (poca programmazione per aiutare a vivere la precarietà) ;
- inculturazione: inizialmente in comunità, dove imparare la capacità di ascolto.

Noviziato: atteggiamenti fondamentali:

- discernimento: coscienza retta per saper riconoscere nelle situazioni il Signore conosciuto;
  mentalità di fede: lavorare in 2^ linea, operare in modo da

Archivio Saverino Roma

essere facilmente sostituiti;
- vincere l'efficientismo
- buon senso, capacità di ascolto.

Saveriani.

Il Postulato ha come finalità di educare all'amicizia, alla fiducia reciproca. Ogni anno l'orientamento viene dato da un tema, es. quest'anno "Passare dalla competizione alla comunione". Si inizia con un Ritiro; a Gennaio una prima revisione dopo la quale si introduce più esplicitamente il tema della comunità.

Atteggiamenti:

- contemplativo: contemplazione che porta alla missione, vedere Dio in se stessi, negli altri, nella storia. Andare all'altro sapendo che vi si troverà qualche cosa di Dio.
- religioso: gratuità, gioia, vivere la consacrazione come momento evangelizzatore, ad imitazione di Gesù che ha dato tutto sulla croce.
- povertà: è condivisione, ma anche coscienza del proprio limite che fa sentire bisognosi perciò capaci di ascolto. Disponibilità, creatività, libertà.
- annuncio: con la parola e la testimonianza, nella Chiesa.
- comunione : si vive un annuncio liberante perché viene da un cuore povero.

Noviziato: vi entrano persone disposte ad accogliere l'annuncio, un primo annuncio gioioso di salvezza: atteggiamento del Neofita per accogliere gioiosamente il carisma specifico dell'Istituto.

Biennio successivo: (3° momento) approfondimento; per loro Dio ha preparato un progetto di vita.

Atteggiamenti: (l'atteggiamento è un modo di essere) come sviluppo ulteriore dei punti precedenti, secondo la fondamentale legge della gradualità:

- emigrante: saper uscire, entrare, essere solidale;
- povero: (servo-strumento-ecclesialità): contemplativo, meditativo, riflessivo. Nella preghiera e nella vita. Umile, totalmente incarnato per vivere l'atteggiamento dell'emigrante.
- risorto/rinato: vive l'annuncio esplicito, ha il senso della missione come entusiasmo per l'incontro con la verità. Esperienza del Mistero Pasquale (annientamento per vivere), nella Comunità-comunione. Usa criteri di fede per giudicare ogni situazione.

Archivio Saveriano Roma

Saveriane.

Un criterio fondamentale: sentirsi inviati per trasmettere un messaggio che non ci appartiene.

Comboniani.

Postulato: tempo di accoglienza con un primo obiettivo comunitario: superamento dei regionalismi, dialogo/amicizia; verifica della propria intenzione, orientamento, inserimento.
MEZZI: preghiera, apostolato, catechesi, vita di gruppo.

Noviziato (due anni). Conoscere se stessi, per rispondere alla Missione. E' un momento forte di incontro spirituale teso a suscitare:

- la capacità di vivere la vita attiva senza disperdersi spiritualmente e la vita spirituale apostolicamente (equilibrio contemplazione/azione).
- ascolto, accoglienza, apertura al nuovo (rifare continuamente la propria identità di fronte al nuovo). Cogliere come il giovane si realizza nella vita in quanto apostolo, non per la professionalità. La sua realizzazione è legata all'annuncio evangelico.

Padri del P.I.M.E.

Un itinerario:

- presentazione dell'Istituto come una delle possibilità di fare qualcosa per la Chiesa (il P.I.M.E. vede la Chiesa in chiave missionaria).
- confronto tra il progetto di vita del giovane e quello dell'Istituto, il cui scopo è:
  + darsi alla missione per il Vangelo, per Cristo;
  + in unità
  + in adesione alla Chiesa
  + in un'atmosfera teologale, vivendo i Consigli Evangelici.

MEZZI privilegiati: la comunità e la direzione spirituale.

Suore Bianche.

La Missione è:

- liberarci e liberare (il Cristo ha bisogno di noi)
- intercedere gli uni per gli altri
- essere un dono gratuito (da vivere in tutte le circostanze, favorevoli o meno).

Archivio Saveriano Roma

ESIGENZE:

A) approfondire la fede: nel Cristo totale
nella Chiesa e nella Missione

B) sviluppare gli atteggiamenti evangelici:
+ preghiera e contemplazione
+ abbandono, disponibilità, umiltà
+ fiducia nel Signore
+ libertà interiore

C) capacità da sviluppare per vivere questi atteggiamenti:

+ di incontro in piena fedeltà a colui che ci invia, a quelli cui siamo inviati, a quelli verso cui siamo inviati.
+ di una certa consistenza interiore, spirituale, psicologica
+ di adattamento (inculturazione, saper vivere le tensioni);
+ di aiuto vicendevole, creatività.

D) formazione alla preghiera personale e comunitaria,
vita nella comunità internazionale
progetto comunitario
lavoro manuale
apostolato.

Padri della Consolata.

Quattro atteggiamenti fondamentali desunti dai testi Capitolari:

- attenzione alla storia (mondo - realtà):
  + riconoscere i "segni dei tempi"
  + vivere 'dentro' la storia, in comunione con tutti
  + incarnazione nella cultura locale
  + affrontare con atteggiamento positivo e creativo le diverse situazioni.
- inserimento nella Chiesa:
  profondo, qualificato e rinnovato inserimento nella Chiesa; mantenere vivo ed operante il dinamismo e la tensione universale esprimendo la "cattolicità" e la "apostolicità" della Chiesa. Per un servizio al mondo. In obbedienza alle direttive della Chiesa locale.
- centralità della missione:

  il missionario è un uomo consacrato a Dio per la missione; ciò lo impegna a vivere il Cristo, ad una radicale sequela di Lui;
  la missione si realizza non solo nella evangelizzazione, ma anche nell'animazione, nella promozione vocazionale e nella

Archivio Saveriano Roma

formazione dei missionari, in tutte le Chiese, antiche e nuove.

- spirito e stile comunitario:
  la comunità missionaria è:
  + luogo di vita dove si prega, si ascolta la Parola , si vive la comunione, si testimoniano i valori della vita missionaria-religiosa;
  + luogo di discernimento
  + luogo di testimonianza apostolica, di confronto e di verifica.

Prima di continuare la discussione si esprimono osservazioni e suggerimenti sul Regolamento proposto (3° punto dell'o.d.g.)
Vengono proposte alcune modifiche:

1° - Il Segretariato Formatori è un organo consultivo della CIMI
2° - opera in stretta collaborazione con essa
3° - il Segretario o Segretaria sono in carica per due anni.

Membri del Segretariato sono: i Segretari o Assistenti della Formazione, con il compito di informare comunicando le riflessioni e le iniziative del Segretariato all'interno del proprio Istituto.

Continua la discussione sul tema principale dell'incontro. Esaminato un elenco di tutti gli atteggiamenti, preparato precedentemente, si tenta una sintesi con una attenzione particolare alle applicazioni, ma senza la pretesa di esaurire l'argomento.

SINTESI DEGLI ATTEGGIAMENTI

Il missionario, la missionaria sono chiamati ad essere uomini, donne:

di DIO (il Padre)

di ASCOLTO (il Figlio)

di COMUNIONE (lo Spirito Santo)

di DIO : contemplativo - religioso - annuncio - risorto - inviato - fede - scelta radicale - conversione - atmosfera teologale - obbedienza - preghiera - Mistero Pasquale.

Archivio Saveriano Roma

di ASCOLTO : povertà - discernimento - servizio - adattamento - precarietà - accoglienza - apertura al nuovo - mezzi poveri - lavorare in seconda linea - attenzione alla storia - conoscere se stessi - emigrante - creatività.

di COMUNIONE : annuncio liberante - con la Chiesa, il mondo, l'Istituto - solidarietà - capacità di incontro-collaborazione - corresponsabilità - senso ecclesiale - universalità - valorizzare le esperienze altrui - spirito comunitario.

Altri approfondimenti:

Missione oggi: l'andare è meno straordinario, ciò che colpisce è il motivo; quello che la gente vuole da noi, la prima attesa, è il senso di Dio, il senso vivo di Dio. Sempre più nella Animazione Missionaria viene chiesto di parlare dell'esperienza di Dio, del come avviene la conversione.

Importanza primaria dell'educazione alla fede: far vivere la realtà di Cristo in un cammino di conversione, con l'aiuto che viene dal contatto con la Parola, dalla conoscenza della Storia della Salvezza, dal Sacramento della Riconciliazione.

Si impara così ad assumere gli atteggiamenti giusti, a capire i veri bisogni della gente. Importanza anche del silenzio.

L'educazione alla fede deve andare di pari passo con l'educazione all'ascolto. Il rapporto fede/ascolto è la sintesi di Giovanni: comunicare ciò che si è visto e udito, e toccato...

Parlarci di Dio in comunità, comunicare la propria esperienza.

Il missionario che ritorna deve non solo raccontare ciò che ha fatto, ma pregare anche con la gente che incontra.

==========

PROSSIMO INCONTRO DEL SEGRETARIATO FORMATORI

DATA : da stabilirsi, ma nella seconda metà di aprile '82

LUOGO : Istituto Saveriano - PARMA

Archivio Saveriano Roma

TEMA : " I Movimenti Ecclesiali ed i nostri Istituti: che esperienza ne abbiamo in rapporto alla formazione".

+ Portare un'informazione scritta.

Da mettere all'ordine-del-giorno:

- continuare il discorso sugli atteggiamenti, tenendo presenti in particolare le applicazioni e la figura del Formatore;
- stabilire quali iniziative pratiche il Segretariato è in grado di preparare.

==========

L'incontro termina con la Celebrazione Eucaristica.
Si riparte dopo il pranzo. Tutti sono vivamente riconoscenti ai Padri Saveriani per l'accoglienza estremamente fraterna.

Sr. Marisa Bina

Archivio Saveriano Roma

6. LA LETTERA DELLA QUARESIMA

Lettera inviata dalla Direzione Provinciale alle comunità per l'inizio della Quaresima e che prende spunto dalla proclamazione dell'eroicità delle virtù del Venerabile Guido Maria Conforti.

Carissimi fratelli,

l' 11 febbraio è giorno che resterà nella storia della nostra piccola famiglia.

Dopo più di quarant'anni di minuziose ricerche (il Processo Informativo era iniziato il 18 marzo 1941) la Chiesa per la voce di Giovanni Paolo II° ci ha autorevolmente detto che Guido Maria Conforti è stato un battezzato che ha saputo mantener fede alla propria identità cristiana ed è stato fedele alla sequela di Cristo anche quando gli era costato "pene, disagi, umiliazioni"; ha raggiunto la perfezione della carità anche quando il suo esercizio esigeva gesti eroici.

Alla domanda " se consti che il Servo di Dio ha esercitato in modo eroico le virtù teologali: fede, speranza e carità, verso Dio e verso il prossimo; nonché le virtù cardinali: prudenza , giustizia, temperanza e fortezza, e le altre virtù annesse" (can. 2104) è stato risposto positivamente.

Viene spontaneo ripetere ciò che il Conforti stesso aveva detto nel 1921 in occasione della approvazione delle Costituzioni: *" E mentre vi invito ad esultare ed a ringraziare il Signore per questo fatto che è per noi argomento non dubbio della santità ed opportunità della istituzione, alla quale abbiamo dato il nome, richiamo l'attenzione vostra sopra l'impegno grave e solenne che noi veniamo ora a contrarre per esso innanzi a Dio ed alla sua Chiesa".* (L.T. 1).

Gioia, ringraziamento, impegno !

Allora veniva approvata la descrizione del progetto di vita saveriana, ora ci viene presentato un Saveriano che lo ha incarnato e vissuto in pienezza.

Il carisma, come esperienza dello spirito, non soltanto ci è stato trasmesso per essere vissuto, custodito e approfondito ma è stato anche assunto dal Conforti come stile particolare di santificazione e di apostolato; "stile di vita" che lo ha portato alla perfezione della carità.

Il progetto saveriano ha un suo modello !

Ringraziamo con gioia il Signore e prendiamo coscienza del-

l'impegno di una conoscenza sempre più approfondita del dono della nostra vocazione e di una più determinata volontà di viverla.

"In questi nostri tempi in modo particolare si esige dai Religiosi quella stessa genuinità carismatica, vivace e ingegnosa nelle sue inventive, che spiccatamente eccelle nei Fondatori " (M.R. 23 f).

Con rinnovato entusiasmo quindi vogliamo continuare lo studio e la meditazione della spiritualità saveriana così come ce l'ha presentata la Direzione Generale nella sua Lettera n. 4: "Caritas Christi urget nos !".

Durante l'avvento '81 ci eravamo impegnati a riflettere sul primo capitolo della Lettera, per questa quaresima la Direzione provinciale propone alle comunità ed ai singoli confratelli la rilettura del secondo capitolo.

La quaresima - tempo particolarmente ricco di inviti alla conversione - ci dovrà vedere impegnati a confrontarci sulla "Sequela Missionaria".

La lettura di questo capitolo ci aiuterà da una parte ad approfondire la conoscenza della nostra vocazione, e dall'altra a vivere la quaresima come gli apostoli che seguivano, pur con timore, il Maestro verso la sua ora, verso il suo battesimo , verso la sua pasqua.

" Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, Gesù cominciò a dir loro ciò che gli sarebbe accaduto: 'Ecco ora saliamo a Gerusalemme ed il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti ed agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo schermiranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà' ".

"... Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato ?". Gli risposero: "Lo possiamo !". (cfr. Mc. 10, 32-45).

Questo erano i voti per il Conforti :

" Per la professione dei voti religiosi, noi veniamo a morire a tutto ciò che è terrestre per vivere una vita nascosta in Dio con Gesù Cristo avverandosi quello che diceva l'Apostolo Paolo ai primitivi fedeli: 'Mortui estis et vita vestra est abscondita cum Christo in Deo' ". (Col. 3, 3).

Archivio Saveriano Roma

Così presenta la vita religiosa il Vaticano II°:

" Essi (i religiosi) non sono solo morti al peccato ma, rinunziando anche al mondo, vivono per Dio solo. Tutta la loro vita, infatti, è stata posta al servizio di Dio, e ciò costituisce una consacrazione del tutto speciale che ha le sue radici profonde nella consacrazione battesimale e ne è l'espressione più piena" (P.C. 5).

Verifichiamo - come ci invita la Direzione Generale - la serietà della nostra sequela.

Il momento di grazia che viviamo ci aiuta a cogliere la originalità storica e teologica del carisma donato da Dio alla nostra Famiglia per la rivelazione del volto di Dio ai fratelli.

Che cosa implica una vocazione che congiunge la vita apostolica alla professione dei voti religiosi ?

Che cosa significa ciò che afferma il X° Capitolo Generale (n. 71) : *"La consacrazione religiosa deve essere reinventata di continuo nel cuore stesso della nostra azione ad Gentes?"*

E' una sfida alla nostra ricerca e soprattutto al nostro stile di vita.

L'indole propria della nostra Famiglia e la specificità della nostra vocazione (cfr. M.R. 28 e 29) devono essere vissute non solo personalmente ma anche comunitariamente, così da essere còlte da chi si avvicina ai nostri centri di animazione e così da diventare vita del nostro impegno formativo.

Nelle nostre comunità si stanno facendo passi notevoli in tale senso, e ne ringraziamo il Signore.

Anche noi come gli apostoli abbiamo risposto il nostro "ECCOMI" al Signore che ci ha chiamati e continua a chiamarci.

Forse senza aver molto capito - come loro - abbiamo ripetuto: "Possiamo bere il calice ... Possiamo essere battezzati..." e ci siamo consacrati a Dio con i voti "PRIMO GESTO MISSIONARIO".

La nostra vita allora - Gesù ci cammina davanti - ha preso il volto della gratuità, della fraternità, del dono ai fratelli, di noi stessi e della vita che ci è stata data per essere donata.

"Ci sia sempre più cara dunque la professione dei nostri voti che ci rende simili al prototipo divino dei predestinati..".

Amiamo la povertà....
Amiamo la castità ...

Archivio Saverio Roma

Ci sia poi caro in particolar modo il sacrificio della volontà che noi facciamo a Dio a mezzo del voto di obbedienza... (cfr. L.T. 3-6).

Chiamati dallo stesso Maestro alla sequela di Lui, ci ritroviamo uniti fra noi: una famiglia, piccola e povera, ma che può diventare, anzi lo è già, un segno del Regno presente fra gli uomini. Siamo insieme impegnati a lavorare affinché si formi "una sola famiglia che abbracci l'umanità " e vogliamo essere fin d'ora *" in forza della carità di Cristo, di gran lunga più forte di ogni affetto naturale"*, 'una sola famiglia'.

Se tutti noi vivremo, giorno per giorno, la logica del Figlio dell'uomo che *"non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"*, le nostre comunità diventeranno realizzazione e segno efficace di quella società utopica dove

" forgeranno le loro spade in vomeri,
le loro lance in falci;
un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo; non si eserciteranno più nell'arte della guerra" (Is. 2,4).

e la legge sarà l'amore per tutti:

"Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano... " (Lc. 6, 27),

poiché tutti siamo figli dello stesso Padre.

Nulla è impossibile a Dio !

Una famiglia non fondata sulla tensione verso il possesso di nuove cose o sulla illusione di un benessere raggiunto, ma sulla logica pasquale per cui *"Nessuno ha maggior amore di colui che dà la vita per i fratelli"* (cfr. Gv. 15, 13).

Carissimi, veramente il Conforti ci ha trasmesso un esaltante progetto di vita, *"una vocazione che non potrebbe essere più nobile e grande"* .

"Il Missionario è la personificazione più bella e sublime della vita ideale. Egli ha contemplato in ispirito Gesù Cristo che addita agli apostoli il mondo da conquistare al Vangelo, non già con la forza delle armi, ma con la persuasione e con l'amore e ne E' RIMASTO RAPITO " (D.P. 12°).

Il Signore, per intercessione di Maria, colei che *"ha congiunto la contemplazione più sublime con l'operosità più intensa"* e per le preghiere del Venerabile Guido Maria Conforti,

nostro fondatore e padre, ci riveli sempre più il volto del Figlio suo Gesù Cristo così che possiamo esserne rapiti.

Con gli auguri di una santa quaresima, a nome dei confratelli della Direzione provinciale

P. Alfiero Ceresoli
Superiore Provinciale

P. Alfiero Ceresoli s. x.

Parma, 11 febbraio 1982.

Archivio Saveriano Roma

7. CONVEGNO DEGLI ANIMATORI INTERNI

Due giorni intensi ma non sufficienti per l'importanza della materia quelli dedicati dagli Animatori interni allo studio del capitolo sulla 'formazione' del Progetto di Costituzioni.

Giorni interessanti e da tutti ritenuti arricchenti tanto da chiedere un "incontro supplementare".

Il Convegno si è tenuto a Desio nei giorni 3 e 4 febbraio. La prima giornata è stata animata dal P. Trettel che ha attirato l'attenzione dei partecipanti su due temi:

1. - Che cosa chiedeva il Conforti ai formatori ?

Questo tema è stato sviluppato a partire da Mt. 9, 33-37: l'autorità come servizio ed il fanciullo come dono. Si è quindi riflettuto sull'importanza dell'attività educativa , sulle doti del formatore saveriano e sui principali compiti dell'educatore.

2. - Iter della nostra Ratio Formationis. Presentazione e relativa discussione in gruppi sul lavoro svolto dal Segretariato Generale della formazione per giungere alla Ratio Formationis.

Il lavoro del Segretariato è già stato mandato alle comunità come numero speciale di NOTIZIARIO SAVERIANO sotto il titolo: "ISPIRAZIONE E LINEE FONDAMENTALI DELLA FORMAZIONE SAVERIANA".

Il secondo giorno è stato dedicato allo studio del Progetto di Costituzioni.

Il lavoro in gruppi è stato introdotto dal P. Alfiero Ceresoli in qualità di membro della Commissione per la revisione delle Costituzioni.

Dopo aver affermato che la formazione alla missione fa parte del nostro carisma, P. Ceresoli ha fatto una carrellata sulle diverse edizioni delle nostre Costituzioni, mostrando come in esse abbia sempre avuto una grande parte il capitolo della formazione.

Ho sostenuto poi l'importanza delle Costituzioni, perché rivelano in qualche modo il carisma proprio di una famiglia religiosa pur non riuscendo ad esprimere tutta la ricchezza che lo Spirito rivela in essa.

Archivio Saveriano Roma

Ha concluso ricordando i criteri di un giusto rinnovamento delle Costtituzioni stesse.

I gruppi hanno lavorato con interesse per tutta la giornata soffermandosi sul VI capitolo del Progetto.

La giornata si è conclusa con la decisione di ritrovarsi per un nuovo incontro, il 4 marzo , a Vicenza.

==========
==========

A Vicenza, il giorno 4 di marzo, dopo una brevissima introduzione del P. Ceresoli che ha richiamato il lavoro svolto nell'incontro precedente, si è continuato il lavoro in gruppi.

Alla fine della giornata, ci si è incontrati per mettere insieme il risultato delle riflessioni e delle osservazioni emerse.

Sono state poi consegnate al P. Ceresoli affinché le porti nella Commissione incaricata dei Testi normativi.

==========
==========

Archivio Saveriano Roma

I N D I C E

1.	Lettera introduttiva	pag.	55
2.	Animazione missionaria (da Cagliari)	"	57
3.	C. N. V. (Centro Nazion. Vocazioni)	"	61
4.	Ufficio Vocazioni della CISM	"	70
5.	Segretariato della Formazione CIMI	"	73
6.	La Lettera della Quaresima (P. Alfiero Ceresoli)		83
7.	Convegno degli Animatori interni	"	88

Archivio Saveriano Roma

IL PREZZO DELLA NOSTRA PACE !

Archivio Salesiano Roma

Un Convegno di Speranza

IL RELIGIOSO FRATELLO NEGLI ISTITUTI CLERICALI

N°

114

PARMA, 7 Maggio 1982

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Archivio Saveriano Roma

1°

IL RELIGIOSO FRATELLO NEGLI ISTITUTI CLERICALI

Nei giorni 18-23 aprile scorso si è svolto a Roma un Convegno intercongrgazionale su "La vocazione religiosa del Fratello negli Istituti clericali". Era aperto anche ai sacerdoti, ma sui duecento partecipanti, centonovanta erano Fratelli. Le percentuali possono essere emblematiche di una certa realtà: i Fratelli sentono moltissimo il problema. Di questo loro sentimento siamo stati testimoni diretti. Erano rappresentati 33 tra Ordini, Congregazioni e Istituti religiosi; dei Saveriani hanno partecipato Fr. Luigi Masseroni, P.Rino Benzoni, P. Rosario Giannattasio e P. Vittorio Ferrari. Nella pagine che seguono vi presentiamo le relazioni di esperti dei vari settori del problema. Tali relazioni hanno carattere schematico, ma sono molto pertinenti e stimolanti. Vorremmo con ciò contribuire a coscientizzare i confratelli della Provincia Italiana su un problema che ci riguarda molto da vicino.

UN CONVEGNO DI SPERANZA

(P. Fernando Taccone, Passionista)

A) Da quali realtà parte il Convegno.

1. I Religiosi Fratelli sono stati presenti fin dalla fondazione delle Congregazioni e armonicamente inseriti nella loro struttura. Una loro assenza, oggi, depaupera la fisionomia voluta dai Fondatori.

2. Rilievi negativi sull'attuale situazione riguardante il Religioso-Fratello negli Istituti clericali:

- età media : 58 anni
- alta percentuale di membri poco qualificati
- complesso di inferiorità
- carenza di vocazioni
- non apprezzamento da parte della società
- criteri talvolta usati nell'orientamento vocazionale: mano d'opera a buon mercato
- struttura clericale della vita comunitaria
- è onesto, anche se doloroso, notare che l'orientamento vo-

cazionale "religioso" è carente, e si fa più leva sulla vocazione sacerdotale e missionaria.

B) Verso quali realtà tende il Convegno.

Immaginiamo idealmente i Fratelli in una comunità religiosa: pienamente integrati nell'Istituto; realizzati nelle esigenze umane e spirituali, che vivono la vita religiosa nella radicalità evangelica e nella laboriosità gioiosa, che hanno insomma un autentico significato per la Chiesa e per la società grazie al loro numero e alla loro qualità. Questo, ne sono certo, è l'aspirazione di tutti noi. Il nostro Convegno si propone di esaminare tre obiettivi in vista di questo ideale, obiettivi che emergono dalla realtà finora considerata: "Lo scopo è di riscoprire il valore fondamentale della consacrazione religiosa del Fratello per viverla in pienezza e di rilanciare nell'orientamento vocazionale la vocazione originale del Fratello".

1. Riscoperta del valore fondamentale della vocazione religiosa del Fratello.

E' identica la vocazione e consacrazione religiosa del Fratello e del sacerdote. Gli elementi che derivano dall'Ordine Sacro servono ai sacerdoti per svolgere la loro missione salvifica nella Chiesa in modo diverso da quello dei Fratelli. A proposito, la LG dice : "Un simile stato se si riguardi la divina e gerarchica costituzione della Chiesa, non è intermedio tra la condizione clericale e laicale, ma da entrambe le parti alcuni fedeli sono chiamati da Dio a fruire di questo speciale dono nella vita della Chiesa e ad aiutare , ciascuno a suo modo, la sua missione salvifica" (LG 43).

La vocazione religiosa si basa sul battesimo ed è una consacrazione più intima e radicale; e tale ricerca è uno strumento per riscoprire il valore fondamentale detto sopra, che va inserito nella nuova catechesi sulla vita religiosa, oggi impellente, ai giovani e agli anziani.

2. La comunità vissuta come comunione.

Concerne la condivisione materiale, spirituale e culturale, portando gli uni i pesi degli altri, nello spirito della comunità degli inizi, in una vera fraternità, evitando divisioni e particolarismi. E' condivisione dei carismi dati da Dio per la costruzione della comunità e chi più ha più deve dare, ma tutti

devono poter dare perché hanno ricevuto il carisma fondamentale dell'essere religioso con gli altri. In questo obiettivo consideriamo il problema della formazione, dell'apostolato e della animazione della comunità:

- Formazione

Per realizzare la comunione è necessaria una maggiore formazione teologica, culturale e di specializzazione nel lavoro per rispondere alle esigenze della Chiesa secondo lo spirito di ogni Istituto.

- Apostolato

Il Fratello condivide l'apostolato della propria comunità. Le diverse espressioni dipendono dalla varietà dei carismi, ma tutti devono poter fare un apostolato "religioso" più qualificato dell'apostolato "secolare" svolto dai semplici laici.

- Animazione della comunità

I carismi dei Fratelli sono anche per la costruzione della propria comunità religiosa. La comunità deve studiare il modo di dare ai Fratelli la possibilità di attuare questi carismi. Occorre la partecipazione alle scelte dei Superiori, alle decisioni, alla programmazione e all'attuazione, esercitando uffici di responsabilità anche in ordine al governo della comunità.

3. Rinnovato orientamento vocazionale.

Studiare la nuova proposta vocazionale per la realizzazione del progetto di vita nella comunità religiosa. Prospettare la possibilità di una molteplice varietà di scelte di vita, secondo le attuazioni di ogni singolo Istituto. La proposta viene illuminata descrivendo gli ambiti concreti di vita: con la preghiera comunitaria e personale, con il lavoro intellettuale e fisico, con la condivisione dei beni anche spirituali, con la intima e fraterna collaborazione, con la vita apostolica; ampi spazi per sviluppare i carismi personali nell'ambito del carisma dell'Istituto che formano e realizzano una vera personalità.

Queste tre finalità del Convegno sono grosse, e certamente non saranno esaurite dai nostri lavori, ma una cosa ci conforta: che vogliamo insieme avviarci perché tali obiettivi comincino a penetrare nelle coscienze e generare successivamente la nuova immagine del Fratello.

Archivio Saveriano Roma

TEOLOGIA POST-CONCILIARE DELLA VITA RELIGIOSA

(J. Rovira cmf.)

1. Riscoperta dell'uguaglianza fra i cristiani

- Per tutti i cristiani c'è un medesimo punto di partenza: la consacrazione battesimale, ed un uguale traguardo: la perfezione della carità. E ancora : le virtù teologali ed altre, quasi tutti i sacramenti, ecc. L'unico "Istituto di perfezione" esistente è la vita cristiana. (LG 11 c, 30, 32bc, 33 b, 39a, 40ab, 41 a, 42e).
- La diversità appare quando si parla di vie, stati, uffici, ministeri, generi di vita, carismi e vocazioni personali. Qui si colloca la Vita Religiosa.
- Oggettivamente, ogni vocazione è superiore alle altre in ciò che ha di specifico. Soggettivamente, per ciascun cristiano, la vocazione migliore e superiore per lui è quella "sua". Infine, il miglior cristiano è colui che più si avvicina al comune traguardo (= carità perfetta).

2. Riscoperta dell'uguaglianza tra i Religiosi di un medesimo Istituto.

- La Vita Religiosa esiste solo realizzata nei singoli Istituti.
- Essa è un carisma profetico.
- In ciascun Istituto poi c'è un'uguaglianza fondamentale fra tutti i suoi membri in virtù della partecipazione al medesimo carisma.
- Dal carisma deriva una missione, portata a termine da ogni membro secondo le proprie capacità e la propria situazione ecclesiale: clericale o laicale.

3. La figura del Fratello negli Istituti "clericali".

- La figura del Fratello non esiste in astratto; va capita entro il carisma di ciascun Istituto.
- Il Fratello partecipa al carisma e alla missione dell'Istituto allo stesso livello teologico, spirituale e pratico dei chierici ad eccezione di quanto si riferisce al sacramento dell'Ordine.

Archivio Savoiano Roma

- Il modo di questa partecipazione dipenderà dai suoi doni personali e dal carattere laicale della sua vocazione.

ATTEGGIAMENTI PSICOLOGICI DEL FRATELLO NELLA COMUNITA' RELIGIOSA OGGI

(P. Daniel M. Pietrzak, OFM Conv.)

I PREMESSE

- una relazione che parte dalle intuizioni dell'autore piuttosto che da uno studio empirico.
- una relazione che dovrebbe essere completata dalle esperienze dei Fratelli stessi.

II. PRINCIPI PROVENIENTI DAL CONCILIO VATICANO II°

- ecclesiologia del Concilio: il ruolo dei Religiosi in genere (Lumen Gentium)
- il ruolo di tutti i membri nella vita dell'Istituto Religioso (Perfectae Caritatis)
- attività apostolica di ogni cristiano (Apostolicam Actuositatem).

III. SCOPERTE DELLA PSICOLOGIA IN QUESTI ULTIMI ANNI

- autorealizzazione come diritto e dovere di ogni uomo.
- la conoscenza di certi ritmi nello sviluppo dell'uomo anche dopo la cosiddetta età evolutiva: contributi di Erikson, Jung, Levinson ed altri: princìpi di gradualità e continuità; si devono accettare certe realtà umane meno positive: maturazione umana lungo l'arco di tutta la vita; si mettono in risalto i passaggi della crescita con le relative "crisi". Ritmi evolutivi: 20-30 anni = prevale il sentimento della amicizia; 30-50 anni = realizzazione nella propria missione lasciando qualche cosa di sé; dopo i 50-55 anni = ricerca di una maggiore serenità nella interiorizzazione e nella contemplazione.
- una maggiore sensibilità alle leggi che governano la vita di gruppo.

Archivio Saveriano Roma

IV. PROBLEMI ATTUALI

Nonostante i nuovi principi e le nuove leggi, si sente un certo disagio in molti Fratelli. Perché ?

- Cambiamenti radicali per i quali non c'era sufficiente preparazione (passaggio dalla precedente passività all'attività responsabile).
- Difficoltà reali nel cambiare la mentalità "clericale"
- Tendenze verso un livellamento negli Istituti Religiosi, forse verso una maggiore clericalizzazione.
- Mancanza di preparazione culturale
- Mancanza di sviluppo interiore della persona (vivere di complessi)
- Mentalità di "lotta" nella società : la ricerca dei diritti

V. ALCUNI SUGGERIMENTI

- Necessità della Formazione Permanente per tutti
- Scoperta e apprezzamento dei carismi di ogni Religioso con la possibilità di avere una preparazione adeguata, sempre concordata con i fini dell'Istituto.
- Favorire lo spirito di famiglia nell'Istituto, specialmente attraverso una convivenza più serena fin dall'inizio della formazione (non dimenticare che la vita di comunione è già apostolato).
- Molta pazienza con se stessi e con gli altri.

Archivio Salesiano Roma

IL FRATELLO NELL'ODIERNO CONTESTO SOCIALE ED ECCLESIALE

(P. Gianni Dal Piaz, OSB)

1. Scarsa attenzione riservata dagli studiosi del fenomeno religioso alla figura del Religioso-laico; mancanza quindi di studi e di ricerche.

2. Verso una definizione dei ruoili e delle funzioni del Religioso non-sacerdote. Il rapporto sacerdote-non/sacerdote come modalità di divisione del lavoro: ai presbiteri il ministero, ai Fratelli laici la gestione delle attività quotidiane.

3. Aspetti della odierna problematica sulle modalità di presenza dei Fratelli laici.

3.1 Le trasformazioni nei processi lavorativi rendono:

- superata la distinzione lavoro manuale-lavoro intellettuale;
- marginali i tipi di lavoro svolti tradizionalmente dai Fratelli.Nel complesso la funzione lavorativa dei Fratelli laici diviene secondaria, facilmente surrogabile, anche se rimane pur sempre utile, economicamente vantaggiosa.

3.2 Nella società contemporanea sono individuabili due ampie trasformazioni destinate ad incidere sulla realtà dei Fratelli laici:

- una sempre più ampia scolarizzazione, di contro ad una ancora bassa formazione intellettuale rilevabile tra i Fratelli laici;
- una spinta all'uguaglianza, di contro alla subordinazione giuridica e/o di opportunità esistenziali tra sacerdoti e non/sacerdoti.

4. Dal Fratello laico come sacerdote mancato, al pieno riconoscimento di una specifica ed autonoma vocazione laicale nella Vita Religiosa. Vocazione non contrapposta o subordinata a quella sacerdotale, ma ad essa complementare in una prospettiva di pluralismo all'interno della Vita Religiosa. Non si tratta quindi di riassorbire la "anomalia" dei Fratelli laici attraverso un processo di clericalizzazione, ma di dare e creare gli spazi necessari allo sviluppo della loro tipica vocazione. In tale pro-

Archivio Saveriano Roma

spettiva, se il mondo tradizionale dei Fratelli laici si avvia alla fine, nuove realtà, nuove sensibilità ed esigenze emergono.

Di questo sono segno non solo il Convegno, ma pure le varie esperienze di nuove comunità-fraternità che qua e là sorgono con marcati tratti laicali ed anche un certo strutturarsi della dinamica vocazionale in alcune Congregazioni clericali.

"CRITERI PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL FRATELLO".

(P. Gianola - sdb)

Premesse.

1. La Chiesa vuole la riqualificazione "religiosa" dei Fratelli degli Istituti clericali, mediante una nuova formazione iniziale ed una valida formazione permanente.

2. Dalla loro formazione permanente dipende la loro sopravvivenza negli Istituti clericali.

3. E' necessaria una formazione permanente degli Istituti clericali nei confronti dei Fratelli.

4. Nella formazione permanente, alcune cose sono comuni con i chierici, altre sono particolari per i Fratelli.

5. Le "aree" della formazione permanente del Fratello: umana, cristiana, vocazionale.

6. Le "forme" della formazione permanente: il ricupero, l' aggiornamento, le nuove qualificazioni, l'incontro con il Signore.

I. Criteri di soluzione per una "situazione difficile":

- un campo eterogeneo per le condizioni diverse di partenza (diverse collocazioni dei Fratelli negli Istituti; differenti condizioni di partenza culturale)
- difficoltà soggettive (scarsità di tempo, di attitudini, di basi, di volontà; più aggiornamento)
- difficoltà di metodo: disorganicità e inconcludenza.
- differenze d'età e di bisogni.

II. Luoghi, tempi, mezzi di formazione permanente dei Fratelli:

- una nuova formazione di partenza che dia ai Fratelli la vo-

Archivio Salesiano Roma

lontà e la capacità di una formazione permanente (con basi troppo carenti, c'è poco da sperare).

- il "continuo formativo" nella vita di comunità religiosa
- tempi forti "ordinari"
- tempi forti "straordinari" (convegni, ecc.)
- partecipazione "aperta" alla vita dell'Istituto nella Chiesa e nel mondo
- attrezzature disponibili nelle comunità (biblioteche, giornali, televisione, viaggi, ecc.).

III. Qualche criterio operativo:

- una formazione permanente distinta per i Fratelli ? (Bisogna mirare in alto, per tutti, ma può essere rischioso anche il livellamento tra sacerdoti e Fratelli)
- alcune aree e alcuni contenuti irrinunciabili (relativi alla spiritualità nel proprio carisma).

COME EVIDENZIARE E PRESENTARE LA VOCAZIONE DEL FRATELLO NELL'ORIENTAMENTO VOCAZIONALE.

(P. Ciro Quaranta , Redentorista)

I. RILIEVI DI SITUAZIONE

1. Annotazioni del Congresso Internazionale delle Vocazioni (Roma, 10-16 maggio 1981): "Nei piani pastorali diocesani non si parla dei Fratelli"; " La Vita Religiosa deve essere apprezzata di più dai Pastori e dal popolo cristiano".

2. Risultati dell'inchiesta 1982 dell'Unione Superiori Generali su "I Fratelli negli Istituti clericali"; "Le difficoltà classiste all'interno degli Istituti sono un ostacolo alle vocazioni".

3. Quale attenzione è stata prestata alla promozione vocazionale del Fratello nel dopo-Concilio; a livello C.E.I. eccetto qualche eccezione è ignorata; a livello CISM, non si è fatto molto.

Archivio Saveriano Roma

4. Segni di speranza: gli studi fatti a vari livelli, il rinnovamento degli Istituti, porteranno i loro frutti. Di fatto, dalle statistiche, il numero dei novizi sembra in ripresa.

II. LA PROMOZIONE VOCAZIONALE DEL FRATELLO INSERITA NELLA PASTORALE DELLE VOCAZIONI.

1. La promozione vocazionale del Fratello dev'essere fondata su una solida teologia della vocazione, altrimenti non si può essere efiicaci: vocazione-consacrazione-missione. Vocazione del Fratello e mistero della Chiesa. Unità e pluralità delle vocazioni.

2. Le scelte fondamentali della Chiesa nella pastorale delle vocazioni: preghiera-annuncio e catechesi- testimonianza.

3. Valorizzazione della vocazione del Fratello all'interno delle Famiglie Religiose: la prima pastorale vocazionale inizia proprio all'interno degli Istituti con l'entusiasmo, lo stile di vita e la più ampia accoglienza.

III. LA PROPOSTA DELLA VOCAZIONE DEL FRATELLO AI GIOVANI.

1. La pastorale giovanile e la proposta vocazionale devono essere complementari sfociando nella proposta concreta fatta ai giovani. Quale proposta ? Quando fare la proposta ? : in questi anni si è parlato poco in modo esplicito e chiaro sulle vocazioni; si deve notare che l'età si è spostata verso l'età giovanile anche se si deve parlarne nell'età precedente.

2. Vita religiosa e tendenze del mondo giovanile: i giovani vogliono pregare, vogliono vivere in fraternità, vogliono vivere in gruppo.

IV. ALCUNI ORIENTAMENTI:

1. Piano concreto nelle proprie famiglie religiose.
2. Elemento unificante : il Carisma dell'Istituto.
3. Valorizzazione delle nuove forme apostoliche.
4. Scelta e preparazione di Fratelli nel servizio di animazione vocazionale.
5. Presenza dei Fratelli nelle iniziative vocazionali.
6. Far circolare le esperienze valide.
7. Affermare in tutti i modi la validità di questa vocazione.
8. Preparare sussidi per illustrare la vocazione specifica.
9. Presenza nei Centri-Vocazioni Unitari.
10. Coinvolgimento della CISM.

Archivio Salvatoriano Roma

FRATELLI COOPERATORI
UN PROBLEMA TUTTO DA RISOLVERE

L'articolo che segue è uscito su "TESTIMONI" in data 15 Aprile 1982. Ci informa su una recente inchiesta dell'Unione Superiori Generali sul tema presentato nelle pagine precedenti.

Secondo gli "addetti ai lavori", nessuna inchiesta aveva finora ottenuto una uguale partecipazione dei Superiori Generali.

Ciò sta a dimostrare inequivocabilmente l'importanza dell'argomento.

La negazione della parità di diritti e doveri tra fratelli e sacerdoti in uno stesso istituto non è più sostenibile. A determinare l'uguaglianza è la stessa vocazione e la medesima missione. Risultano perciò incomprensibili gli strani ritardi della legislazione canonica al riguardo.

È un principio ormai saldamente assodato che la vita religiosa in se stessa non è né laicale né clericale. Si tratta piuttosto di uno stato di vita, basato su un determinato carisma, che può essere scelto e vissuto indifferentemente sia da laici che da sacerdoti.

Eppure l'armoniosa convivenza nello stesso istituto tra religiosi laici (fratelli) e sacerdoti è ancora lungi dall'aver trovato il suo giusto equilibrio. Sia negli istituti «clericali», sia in quelli laicali, a causa soprattutto delle strette maglie intessute dal can 488,4 del codice di diritto canonico e dalla recente legislazione.

Stando ai risultati di un'inchiesta su *«I fratelli negli istituti clericali»*, suggerita da mons. A. Mayer e lanciata, il 17 dic. scorso, dall'unione dei superiori generali, 50 istituti su 82 affermano di avere dei problemi «e grossi» al riguardo, mentre più di 40 domandano esplicitamente l'uguaglianza dei diritti e dei doveri, sul piano religioso, per tutti i religiosi di voti perpetui. Molti insistono perché si esca dal binomio: istituto clericale/istituto laicale e che si trovi, in particolare per gli istituti apostolici, un'altra linea di definizione in ordine alla stessa «missione», verso la quale tutti devono profondere i loro doni e le loro ricchezze, padri e fratelli.

I problemi più sentiti

L'inchiesta dell'unione superiori generali era stata promossa in preparazione a una «tavola rotonda» USG-SCRIS che si è tenuta il 12 febbraio, con la partecipazione di membri della congregazione dei religiosi e di diversi superiori generali. In un primo tempo, le domande erano state rivolte ai soli superiori generali degli istituti clericali. In un secondo momento si è ritenuto utile completare l'informazione interpellando anche i fratelli sul problema della presenza di sacerdoti nei loro istituti. Le risposte pervenute sono state 86, nella maggior parte frutto della riflessione dei consigli genera-

Archivio Saveriano Roma

li. Sono intervenuti anche una decina di istituti di fratelli. Complessivamente quindi circa un centinaio di risposte assai qualificate.

Il p. Calisto Vendrame, sup. gen. M.I., presentando una sintesi delle risposte, ha riassunto così i principali problemi che incontrano oggi gli istituti clericali sul problema della presenza dei fratelli:

— difficoltà e spesso impossibilità di una piena integrazione dei fratelli nella vita dell'istituto con pari diritti e doveri, nonostante la comune responsabilità in ordine alla missione;

— non si riesce a far approvare dalla s. Sede le nuove costituzioni così come sono volute dalla base e votate all'unanimità del capitolo generale;

— in alcune comunità siamo obbligati a eleggere superiore un padre meno adatto, quando avremmo un fratello molto adatto;

— i fratelli si sentono discriminati, quando all'origine costituivano con i padri una vera fraternità;

— a una comunità di soli fratelli si deve aggiungere un prete solo per far da superiore;

— esiste un disagio per il senso di classe all'interno della comunità, così contrario ai valori sostanziali della vita religiosa, quali la fratellanza, l'identità carismatica intorno alla missione. Tutto ciò incide negativamente sulle vocazioni;

— sorpresa, disappunto, delusione, di fronte all'impossibilità di ottenere dalla congregazione dei religiosi parità di diritti. È sentito come profondamente ingiusto che esistano religiosi di «seconda classe» in una società che predica la giustizia e i diritti umani;

— diminuzione paurosa di fratelli e serio pericolo che scompaiano, cambiando così la natura dell'istituto o fuga di questi verso il diaconato e il sacerdozio, soprattutto negli istituti clericali;

— mancanza di preparazione, soprattutto nei fratelli più anziani; difficoltà, in alcuni padri, ad accettare un fratello come superiore...

«Molti rilevano, osserva il p. Vendrame, che il problema va oltre quello degli incarichi di governo da affidare ai fratelli. La questione circa il governo sembra essere soltanto la punta di un grosso aggrovigliato iceberg. È una problematica che coinvolge l'ecclesiologia. A monte c'è tutta una concezione del sacerdozio, della vita religiosa, dell'autorità e dell'esercizio dell'autorità che andrebbe studiata più attentamente alla luce del vangelo, nelle linee di fondo dei documenti del Vaticano II. Il malessere che si manifesta nel pacifico esercito dei religiosi è molto più profondo e preoccupante di quanto possa sembrare».

Ristrettezza del codice

Molte difficoltà derivano da questo fatto: «esiste un forte contrasto, ha sottolineato il p. Vendrame, tra la ricchissima varietà dei carismi suscitati dallo Spirito e la poca possibilità concessa dal codice. Il can. 488,4 sancisce soltanto due categorie di istituti religiosi: clericali e laicali. In realtà il questionario rivela tutta una gamma di famiglie religiose che vanno da un sommo grado di clericalità fino a un sommo grado di laicità, passando per un tipo di comunità dove chierici e laici si trovano su una parità di impegni apostolici, oltre alla parità di consacrazione religiosa».

Purtroppo, «sembra che anche il progetto del futuro codice non apra maggiore spazio, anzi sembra rendere ancora più rigida la distinzione».

Non è stato facile per molti istituti trovare dei passaggi tra le fitte maglie del codice. «Le nuove costituzioni, ha affermato il p. Vendra-

me, sembrano un compromesso tra queste due esigenze: quello che veramente si desidera per il bene dell'istituto e quello che si prevede di riuscire a ottenere. Di qui la tentazione di ridurre le attese e fare le costituzioni piccole, perché possano passare sotto le forche caudine senza essere decapitate».

Nonostante questo, molti istituti si sono sentiti abbastanza liberi di rinnovare le costituzioni come pensavano dovessero essere per il vero bene della famiglia religiosa. «Se saremo decapitati, hanno pensato, la responsabilità dinanzi a Dio e alla storia se la prenda chi si sente di prenderla».

Altri, invece, si sono autocensurati «e sappiamo che l'autocensura è sempre più severa della censura».

Il desiderio è che si possa giungere all'esplicito riconoscimento dei diritti e doveri per tutti i religiosi di voti perpetui, sia padri che fratelli, in quanto tali.

«Ho speranza, ha concluso il p. Vendrame, che il futuro codice vada avanti sulla stessa strada aperta dal concilio nel *Perfectae caritatis* (15,3). E dal momento che ci sono degli istituti "non puramente laicali" e altri "non puramente clericali", oltre ai clericali e laicali, sono convinto che la chiesa non sarebbe infedele a Cristo, "salvo meliore judicio", se sancisse una terza categoria di istituti clericali-laicali, nei quali secondo la loro indole, a norma delle costituzioni, vivano in piena comunione "chierici e laici in pari misura e con uguali diritti e doveri, eccettuati quelli inerenti all'ordine sacro"».

Tenere presente il carisma

I dati dell'inchiesta, presentati ai superiori generali durante la riunione mensile del 10 febbraio, sono stati esaminati dai gruppi di studio. Da questi sono scaturite delle osservazioni soprattutto su tre punti ritenuti importanti.

Anzitutto, è stato detto, bisogna «tenere presente il carisma di ogni fondazione». Infatti, la vita religiosa non è «univoca». Ogni fondazione riflette un dono speciale dello Spirito santo alla sua chiesa. In concreto, ogni carisma determinerà lo stile e la missione apostolica della congregazione. Il posto del sacerdozio nella congregazione dipenderà dal carisma e dalla missione. Le congregazioni che hanno una missione strettamente legata al sacerdozio, attribuiranno ai sacerdoti un ruolo ben determinato. Per altre, la cui missione non è intrinsecamente vincolata al sacerdozio, i sacerdoti non avranno necessariamente un ruolo principale nella vita dell'istituto.

In secondo luogo, ci vuole un grande rispetto per le persone e i loro diritti. Ci fu un tempo in cui la società umana era caratterizzata dalla divisione in classi. Ciò si rifletteva normalmente anche nella vita religiosa: le suore coriste, le suore converse; i monaci di coro, i fratelli laici. Oggi la società è cambiata e anche le congregazioni devono cambiare.

Quando dei giovani chiedono di farsi fratelli nelle nostre congregazioni, trovano molto difficile comprendere che in una comunità ispirata al vangelo non tutti i membri sono uguali sotto la stessa legge. Hanno l'impressione che lo statuto di un fratello cooperatore sia identico a quello dei negri nella società civile. Come si può fissare una discriminazione tra i religiosi, unicamente perché uno ha la vocazione sacerdotale e l'altro non ce l'ha?

Occorre essere molto sensibili a quanto il sinodo dei vescovi del 1971 affermò: «Dato che la chiesa è impegnata nel dare testimonianza alla giustizia, riconosce che colui che parla della giustizia al mondo deve essere egli stesso giusto davanti agli altri. Dobbiamo dunque fare un esame di coscienza sul nostro modo di agire e sul nostro stile di vita all'interno stesso della chiesa».

Infine, il diritto «deve essere veramente a servizio della vita e della libertà dello Spirito... La vita è spesso "organizzata" da istituzioni che la servono; ma le istituzioni non dovrebbero diventare dei rigidi quadri che bloccano la vita. Alcune distinzioni potrebbero allora diventare delle prigioni; la classificazione clericale/laicale non obbliga le congregazioni a piegarsi e a entrare in un "letto di Procuste"? Non tutti si riconoscono nell'uno o nell'altro tipo di congregazioni come sono ora previste».

In conclusione, ha affermato da parte sua il p. Boyle, nella «tavola-rotonda», «tutte le distinzioni in una famiglia religiosa che non derivano dal carisma dell'istituto o che non sono chiaramente viste come intrinsecamente scaturenti "da" e "essenzialmente legate" agli ordini sacri, sono considerate dagli uomini d'oggi come arbitrarie, restrittive e discriminanti. Chierici e fratelli in ogni parte del mondo sono a conoscenza di situazioni storiche nei secoli scorsi e nel passato più recente, quando tali distinzioni, al di là di quelle derivanti dall'ordine sacro, non esistevano. Tutti sanno di situazioni attuali dove queste distinzioni non esistono più o dove quelle introdotte dalla legge sono state dispensate. Per queste ragioni sembra ormai chiaro che, sia per i fratelli che per i chierici, la restrizione stabilita nel decreto "Clericalia instituta religiosa" (27 nov. 1969) non è qualcosa che scaturisce necessariamente dagli ordini sacri. È dunque largamente interpretata come arbitraria e discriminante, come contraria alla loro dignità umana. La presente legislazione e quella proposta dal codice di diritto canonico, con cui si propone che gli istituti maschili vengano necessariamente definiti o come clericali o laicali, sembra, a molti religiosi, discriminante. Molti capitoli, superiori e semplici religiosi sentono che il vincolo di unione fraterna e di uguaglianza di diritti e doveri è stata infranta da questo decreto e da questa legislazione... I fratelli stessi, anziani e più giovani, si sentono discriminati, quasi "cittadini di seconda categoria". Alcuni ne parlano in termini amari; la maggior parte si sentono feriti. Non riescono a capire perché la s. Congregazione e la s. Sede vogliano conservare nei loro confronti questa discriminazione».

A.D.

Archivio Saveriano

2°

CONVEGNO DEL SUAM

(Verbale della riunione del 23/3/'82)

Ordine del Giorno:

1. Prospettive per l'Animazione Missionaria dopo il Convegno sulla "Postquam Apostoli"
2. L'Animazione Missionaria del Clero: possibile collaborazione tra PUM e SUAM
3. Proposta di inchiesta per conoscere la realtà a cui fa riferimento il SUAM
4. Adesione al SUAM: modalità e criteri:
5. Prossima riunione CIMI
6. Sussidi SUAM
7. Collaborazione degli audiovisivi
8. Varie.

Presenti: 14 Istituti Membri
3 Organismi Invitati

Assenti: P. Lazzaristi, Mariste, Missionarie Secolari Comboniane, SMA, Suore Bianche, Verbiti.

1. Prospettive per l'Animazione Missionaria dopo il Convegno "Postquam Apostoli" del 1-3 Marzo 1982.

a) Sr. Costanza Bellotti presenta una panoramica dello svolgimento del Convegno offrendoci una sintesi dei temi svolti.

b) Don Targhetti riferisce sulle proposte operative emerse ai vari livelli.

Livello di studio:

Si è richiesto: l'approfondimento teologico sul

- concetto di carisma
- ruolo dei laici nella Chiesa
- relazioni tra movimenti ecclesiali e Chiesa locale

Archivio Saveriano Roma

- concetto di "Chiesa locale": superamento del "criterio territoriale" con l'assunzione di un "criterio antropologico" (coloro che di fatto vivono in un territorio).

Si sono richieste: precisazioni giuridiche sul

- problema dell'incardinazione e dell'esenzione
- nell'ambito di esercizio di "facoltà" per l'esercizio ministeriale.

Livello di mentalizzazione:

a) su ciascuno grava l'ipoteca di una destinazione universale

b) interdipendenza tra questi tre aspetti di:

- cooperazione all'interno di una Chiesa particolare
- cooperazione con le chiese bisognose fuori del territorio
- impegno specifico del primo annuncio "ad Gentes" che devono essere vissuti in complementarietà non in contrapposizione; disattenderne uno significa vanificare anche gli altri.

c) purificare e rendere autentici i criteri e le motivazioni che soggiacciono all'impegno di collaborazione interecclesiale. I criteri come "generosità-superfluo-ricchezza nostra-povertà altrui- necessità-emergenza-aiuto, vanno perfezionati o sostituiti dai criteri della "intrinseca connotazione missionaria di ogni Chiesa particolare" e dalla "comunione come legge fondamentale di vita" per cui ogni comunità ecclesiale in qualsiasi situazione si trovi deve visibilizzare la sua "costituzione missionaria" inviando qualcuno.

d) la formazione iniziale e permanente deve operare il necessario rinnovamento di mentalità e sensibilità con personale scelto accuratamente ed un'ecclesiologia "conciliare".

e) prevedere, ove possibile, studentati unici per diversi Istituti e diocesi per educare alla Comunione e Collaborazione.

f) Instaurare una stretta collaborazione tra CEI, PUM, Istituti Missionari nell'animazione dei seminari.

g) A religiose e laici si affidino ruoli di corresponsabilità e non di supplenza.

Archivio Comboniano Roma

h) Educare al dialogo ecumenico nei periodi di formazione.

i) Riconoscere praticamente alla stampa e ai mass-media un ruolo determinante per una vasta mentalizzazione.

Livello di attuazione

a) Richiesta di formulazione di un Piano Pastorale Organico a livello nazionale, regionale, diocesano, all'elaborazione del quale siano coinvolte tutte le componenti del Popolo di Dio.

b) Presentazione di suggerimenti pratici (ne citiamo alcuni): per

- Vescovi e Chiesa locale

. i vescovi rivolgano appelli espliciti ai sacerdoti per una loro disponibilità a servizi interecclesiali;
. ci sia una 'tassazione' diocesana di sacerdoti da destinare a servizi di cooperazione interecclesiale;
. si realizzi una più stretta collaborazione tra la CEI, gli Istituti ed i Movimenti ecclesiali, per una più efficace pianificazione di interventi, sia sul territorio che presso altre Chiese.

- Sacerdoti

. per rendere possibile la disponibilità dei sacerdoti si superi la pratica inamovibilità dei parroci e l'eccessiva fissità degli incarichi;
. operare una perequazione economica e favorire la vita comune tra i sacerdoti;
. valorizzare o creare comunità sacerdotali espressamente dedite alla mobilità;
. creare un sano equilibrio tra pastorale territoriale e pastorale settoriale.

- Missionari

. La Chiesa locale si senta rappresentata e non sostituita da tutti i missionari originati da essa considerandoli come 'propri' e dimostrandolo con gesti significativi e ... viceversa (oltre al collegamento, i missionari si impegnino ad inserirsi nella pastorale della propria Chiesa locale di origine, siano disponibili a mettersi al suo servizio per un'animazione missionaria).

Archivio Salesiano Roma

- Religiosi/e

  . Arrivare ad una pianificazione concordata per un servizio equamente distribuito sul territorio nazionale;
  . potenziare sperimentazioni intercongregazionali;
  . rendere efficiente la Commissione mista Vescovi- Religiosi.

- Laici

  . Impiego dei laici nei ministeri pastorali a tempo pieno;
  . Affidar loro l'insegnamento della religione nelle scuole statali e ruoli amministrativi e burocratici nelle strutture ecclesiastiche;
  . I Vescovi assumano e promuovano il volontariato cristiano internazionale.

- Strutture

  . Unificazione delle piccole diocesi e semplificazione dei servizi;
  . "Banca Regionale" per informazioni e orientamento di chi è disponibile ad un servizio presso altre Chiese;
  . "Centro Nazionale" ove convergano esigenze e disponibilità.

Don Targhetti conclude con una riflessione sui gruppi di studio e sulla partecipazione assembleare che in un'ottica missionaria sono stati piuttosto poveri; ci informa inoltre che una prima sintesi del Convegno sarà inviata a tutti i partecipanti, più tardi usciranno gli Atti con le Relazioni, le sintesi dei gruppi di studio e le conclusioni operative.

Alle riflessioni personali di Don Targhetti seguono commenti e contributi di Don Crescenzio, P. Buono, P. Longo, Mariuccia Idrato, P. Merlino e Dr. Trinchera che hanno partecipato al Convegno.

Tutti concordano nel rilevare come dal Convegno sia emersa una volontà chiara che il medesimo sia "travasato" a livello regionale per raggiungere molti. In vista di un eventuale prossimo Convegno si suggerisce di :

- sollecitare maggiormante la partecipazione delle Regioni nel processo preparatorio;
- curare una vivace distribuzione del personale missionario nei vari gruppi di studio cercando che tutti abbiano una tendenza 'in avanti' e si eviti la formazione di gruppi statici o 'quasi soddisfatti';
- impegnarsi perché la partecipazione assembleare sia più

Irene Stefano Roma

ricca e maggiormente legata alla realtà;
- per il 'dopo-convegno' si stimolino incontri di studio a livello regionale per sensibilizzare le diocesi e favorire ulteriori approfondimenti.

2. L'Animazione Missionaria del Clero: possibile collaborazione tra la PUM e SUAM.

P. Buono, segretario della Pontificia Unione Missionaria, presenta la natura e le attività della PUM, fondata nel 1916 dal P. Manna, sottolineando l'universalismo missionario tipico delle Pontificie Opere. Sette membri di Istituti Missionari sono impegnati nelle visite ai seminari diocesani; ci si sofferma su questa realtà e P. Cialini, visitatore dei seminari, riferisce di aver trovato carenti le biblioteche dei seminari e di essersi impegnato a coinvolgere i direttori dei centri missionari perché sussidino le biblioteche con pubblicazioni dell'EMI.

P. Valsasmini ha notato la mancanza di una forma nuova che sostituisca il "Circolo missionario" , che all'interno del seminario continuava un'opera di animazione missionaria.

Circa le proposte di collaborazione , P. Buono si dichiara disponibile ed attende suggerimenti dal SUAM, che così vengono semplicemente presentati nel corso della riflessione comune:

- Don Crescenzio presenta la mancanza di coordinamento e collaborazione col CEIAL ed il CEIAS, organismi che lavorano nel medesimo settore, e P. Buono, pur riconoscendo uno 'stacco' si dice disponibile ad un incontro perché le "porte non sono chiuse".
- P. Boschetti fa notare la necessità di una collaborazione nell'impegno di unificare il linguaggio nel presentare al Clero il problema missionario.
- P. Cialini propone che il Convegno PUM per i seminaristi previsto per l' 83 , si tenga al CEIAL di Verona, per facilitare una ripresa di contatti.
- Don Crescenzio vedrebbe bene che si riuscisse ad animare, oltre al clero, tutti i religiosi ed i seminaristi, individuando contenuti e metodi che il Consiglio Nazionale potrebbe sostenere e stimolare.
- P. Tietto fa notare la convenienza di una unitarietà non

Archivio Saveriano Roma

solo nei contenuti ma anche nella pubblicazione, servendosi concretamente della medesima casa editrice missionaria italiana (EMI).

Qui rimane sollevato il problema su cui divergono due visioni: qualcuno sostiene che la divisione è dovuta alla competenza ed alla natura dei destinatari, membri della PUM, mentre altri rilevano che la divisione deriva dalla mancanza di accordo sui contenuti.

3. Proposta di inchiesta per conoscere la realtà a cui fa riferimento il S.U.A.M.

P. Germano, assente per impegni familiari,ha inviato una riflessione circa l'opportunità di una inchiesta da realizzare prima della prossima revisione, per conoscere gli animatori che attualmente lavorano in Italia.

Accettiamo la proposta e pensiamo di poterla realizzare attraverso i responsabili di ogni organismo Membro del SUAM; questi dovranno inviare al P. Garatto le informazioni su chi lavora direttamente nella Animazione Missionaria, seguendo lo schema che segue:

NOME COGNOME Indirizzo completo (Istituto compreso)

Da quanto tempo lavora

In quali settori lavora (A.M. generale, A.M. giovanile specifica, A.M. vocazionale)

Se ha partecipato ai corsi SUAM

4. Adesione al SUAM: modalità e criteri.

Il MILMAC, Istituto Missionarie Laiche di Maria Corredentrice, di Ercolano, di cui due associate sono presenti, chiede di diventare membro del SUAM.

Si ricordano i criteri e le modalità di appartenenza: primo fra tutti quello di essere Istituti esclusivamente missionari (esistono altre associazioni per gli Istituti parzialmente impegnati per le Missioni); è necessaria inoltre la partecipazione agli incontri ed il contributo alle attività; si richiede inoltre che il membro SUAM sia il rappresentante dell'Organismo o l'Incaricato all'interno dell'Istituto dell'animazione missionaria.

Attendiamo che il MILMAC mandi una presentazione esauriente

Archivio Saveriano Roma

che prenderemo in esame.

Si nota la convenienza di avere una specie di "griglia" con cui ogni nuovo membro si possa confrontare.

5. La prossima riunione CIMI

Il prossimo incontro CIMI avrà luogo il 25-26 Aprile prossimo, sul tema "Movimenti ecclesiali", che coincide col tema del prossimo incontro SUAM, per cui attendiamo indicazioni dall'incontro dei Superiori.

6. Sussidi S.U.A.M.

Don Targhetti distribuisce una copia del "Catechismo degli adulti e la Missione" di P. Bortolossi, stampato pro-manuscripto come notiziario dell'Ufficio Nazionale di Cooperazione fra le Chiese, in quanto prossimamente l'EMI pubblicherà il medesimo studio completandolo con altro materiale sull'argomento.

La pubblicazione del sussidio N. 4 sulla "Settimana Missionaria" che doveva essere curata dal Centro Diocesano di Verona, che vi ha rinunciato, ci porta a suggerire di procedere con la pubblicazione dei quaderni N. 5 e 6, il cui materiale è già pronto.

7. Collaborazione negli audiovisivi

Nel pomeriggio di ieri, 22 Marzo, si è tenuto l'incontro sul "Problema degli audiovisivi" tra i rappresentanti degli Istituti e Organismi SUAM incaricati del settore, convocati dal P. Cialini a nome del SUAM.

P. Cialini ha diretto la discussione come moderatore e Sr. Adelangela funge da segretaria .

Sono presenti, oltre ai rappresentanti settori audiovisivi dei vari Istituti, (mancano i PP. Bianchi ed i PP. Verbiti, le Suore Comboniane e Saveriane, oltre agli assenti di oggi) l'Incaricato audiovisivi delle PP.OO.MM. e alcuni osservatori.

Una prima panoramica presenta l'istanza del SUAM di poter offrire agli animatori dei vari Istituti il materiale audiovisivo disponibile presso i vari organismi membri dello stessa SUAM, ai fini di una maggiore efficacia nell'animazione missionaria.

Si raccolgono i cataloghi disponibili:

Archivio Saveriani Roma

. Messis Film (Comboniani e Consolata)
. Oltremare Film (Saveriani)
. O.M.I. Film

Ogni Istituto informa circa la distribuzione di films , diapositive, cassette, ecc... a Radio e TV locali.

Segue una riflessione teorica che privilegia le reti nazionali a quelle locali; si rileva però la difficoltà praticamente insormontabile di fare accettare le nostre produzioni integrali dalla RAI-TV .

Si è praticamente concordi nel sottolineare l'importanza della qualità dei contenuti e la relatività della perfezione tecnica degli audiovisivi da offrire agli animatori.

Dopo una sufficiente panoramica di idee e suggerimenti si sente la necessità di chiarire la posizione dell'assemblea e della eventuale commissione che si formerebbe con i rappresentanti di ciascun membro del SUAM con competenza e responsabilità negli audiovisivi. Una lunga discussione e chiarificazione ci porta a formulare una istanza da presentare ai Provinciali degli Istituti Missionari o Direttori degli Organismi Missionari che formuliamo come segue:

"E' emersa la necessità di realizzare una più larga collaborazione tra i vari Istituti nel settore dell'animazione missionaria, per cui si auspica che :

. i Superiori Provinciali designino un responsabile del settore che assicuri una certa continuità;
. i nomi degli incaricati siano inviati entro il 18 aprile al P. Cialini (a nome del SUAM) che li convocherà, o in loro assenza il rappresentante del SUAM, per il 3 maggio, ore 10.00 a Verona - S. Massimo, presso il CEIAL - tel. 045/564850.

VARIE

Don Crescenzio informa sul prossimo Convegno del CEIAL che si terrà a Verona dal 12 al 15 Aprile per i sacerdoti Fidei Donum rientrati dall'America Latina.

IL 25-26-27 marzo l' USMI terrà un corso sugli "Audiovisivi nella pastorale di oggi".

Si distribuisce ai partecipanti l'elenco dei corsi di preparazione e aggiornamento per missionari in partenza ed in vacanza.

Il 21 Aprile p. v. l'EMI pubblicherà il documento sull' "Impegno Missionario nella Chiesa Italiana" per la pastorale missionaria; avrà 126 pagine e costerà Lit. 1.000. Prenotando 100 copie prima della edizione si otterrà il 50% di sconto.

I N D I C E

Il Religioso Fratello negli Istituti Clericali	pag.	95
Fratelli Cooperatori, un problema tutto da risolvere	"	105
Convegno del S.U.A.M.	"	109

Archivio Saveriano Roma

GIOVANNI DI LUCCIO
di anni 19

Mentre questo nostro foglio sta per andare alla stampa, ci giunge improvvisa la triste notizia che nella notte tra il 5 ed il 6 Maggio il nostro NOVIZIO Giovanni Di Luccio è stato chiamato alla casa del Padre.

Dopo la preghiera e la meditazione del mattino, è stato trovato, morto, nel suo letto con la corona del rosario in mano, come pare fosse solito addormentarsi.

Con la preghiera di suffragio affidiamo nella mani del Pastore che guida alla vita questo nostro confratello affinché abbia ad incontrarsi in Cielo con coloro che egli aveva già scelto come fratelli del suo ideale missionario.

Archivio Saveriano Roma

Archivio Salesiano Roma

VITA NOSTRA

La nostra Animazione

INCHIESTA

N°

115

PARMA, 17 Maggio 1982

Archivio SaverianoRoma

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

QUESTIONARIO

PARTE GENERALE - PER TUTTI I CONFRATELLI

Da quanti anni stai facendo animazione missionaria ?

I miei ambienti di animazione missionaria sono:

- scuola elemenatre
- scuola media
- scuola superiore
- gruppi ACR (azione catt. ragazzi)
- gruppi giovanili parrocchiali
- "movimenti" giovanili
- giornate missionarie
- gruppi di AC (azione cattolica)
- .....
- .....
- .....

Di che tipo di animazione missionaria sei stato incaricato ?

- animazione missionaria "generica"
- animazione missionaria "strettamente" vocazionale

Quali di questi documenti hai approfondito e usato per la tua animazione missionaria ?

- Ad Gentes
- Gaudium et Spes
- Evangelii Nuntiandi
- "Comunione e Comunità"
- Familiaris Consortio
- Redemptor Hominis
- Postquam Apostoli
- Orientamenti e Norme della Comunità Saveriana
- .....
- .....
- .....

Quali libri ti sono stati utili per la tua preparazione personale e per la tua specifica attività di animazione ?

.....

.....

.....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

.....

.....

Quali riviste leggi abitualmente ?

- .....
- .....
- .....
- .....

Il mio inserimento nel Centro Missionario Diocesano è :

- buono
- abbastanza buono
- di nessun aiuto per il mio lavoro
- nullo

Faccio difficoltà ad inserirmi nel Centro Missionario Diocesano perché .....

.....

.....

AUDIOVISIVI

Quali di questi documentari hai usato di più ? Indicarne tre:

- Il grande fiume
- Per un letto di stuoie
- Sonar Bangla
- Una lettera dal Bangladesh
- Alam e la sua lampada
- 1 + 1 = X
- Dall'atomica all'arco
- Quarto Mondo
- Uomini come gli altri

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

- I centomila della Sierra Leone
- Una luce per il sol levante
- Voglia di Dio
- Madagascar prima e dopo
- Chi vuol bene a noi siamo noi
- Per la mia Africa del 2000
- Li chiamavano figli del diavolo
- Dal Congo allo Zaire
- Indonesia Raya
- Vita e morte in Bangladesh
- Accadde in Bangladesh
- L'eredità degli antenati
- I giorni della stregoneria
- Questione di vita
- Mille per Felicita
- Requisitoria
- .....
- .....

Qual è il tuo giudizio sulla produzione di documentari ?
Riguardo alla tecnica :

- ottimi
- buoni
- abbastanza buoni
- pessimi

Riguardo al contenuto:

- ottimi
- buoni
- abbastanza buoni
- pessimi
- di aiuto/nessun aiuto nel mio lavoro di animazione

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Titoli di filmati di altre editrici che abitualmente usi:

- .....
- .....
- .....

Preferisci la produzione in 16 mm o in Super 8 ?

Quali titoli/argomenti suggerisci per una prossima produzione ?

- .....
- .....

Come trovi la produzione di diapositive dell'Oltremare Film ?

- ottima
- buona
- abbastanza buona
- scadente
- utilizzabile/ non utilizzabile nel mio lavoro
- pessima

Quali sono le serie di diapositive dell'Oltremare Film che usi di più ?

- .....
- .....
- .....
- .....
- .....

Quali titoli/argomenti suggeriresti per una prossima produzione ?

- .....
- .....
- .....
- .....
- .....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

" MISSIONARI SAVERIANI "
dall'edizione nuova 1982

Lo leggo tutto tutti i mesi ? .....

.....

Mi piace, perché .....

.....

Mi piace abbastanza, perché .....

.....

Non mi piace, perché .....

.....

Lo ritengo utile ai fini dell'animazione missionaria, perché ...

.....

.....

Lo utilizzo nel mio lavoro, perché .....

Il mio parere sulla nuova impostazione grafica:

- tipo di carta.....
- numero di pagine.....
- impaginatura .....
- titolazioni .....
- foto .....
- collocazione delle rubriche .....
- i colori .....
- i caratteri .....

Il mio parere sui contenuti in generale _____

sui contenuti di qualche pagina o rubrica _____

Il mio parere sullo stile col quale i contenuti sono trasmessi:

.....

.....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

"MISSIONARI SAVERIANI" accentua:

- l'aspetto terzomondista
- l'aspetto caritativo
- l'aspetto vocazionale
- l'attività dei Saveriani nel mondo
- il concetto di missione secondo il Concilio
- la missionarietà della Chiesa locale
- .....
- .....

I miei suggerimenti per una migliore realizzazione:

dal punto di vista tipografico .....

.....

dal punto di vista contenutistico .....

.....

dal punto di vista della collaborazione da parte di altri .....

.....

"MISSIONARI SAVERIANI" è un periodico per l'animazione:

- della famiglia
- dei giovani
- della comunità ecclesiale
- delle vecchiette
- .....
- .....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

" MISSIONE OGGI"

MISSIONE OGGI:

- mi piace
- mi piace abbastanza
- non mi piace
- lo leggo/non lo leggo
- mi serve/non mi serve nel mio lavoro di animazione

"MISSIONE OGGI" può servire per l'animazione:

- dei giovani
- degli universitari
- degli adulti
- dei gruppi giovanili
- della comunità
- dei sacerdoti
- dell'uomo della strada
- .....

L'impostazione grafica di MO è :

- ottima
- buona
- passabile
- scadente
- pessima

"MISSIONE OGGI" accentua l'aspetto:

- terzomondista
- biblico
- saveriano
- missionario secondo il Vaticano II"
- culturale
- politico

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

- vocazionale
- .....

La rubrica che apprezzo di più è :

- in cantiere
- in ascolto
- primo piano
- spazi nuovi
- materiali e strumenti
- i giorni

Il mio giudizio sui "contenuti" di MO :

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Le mie proposte per una migliore realizzazione di "MISSIONE OGGI"

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

" C. E. M. "

A. Il "Movimento" CEM

Secondo me il movimento CEM è :

- uno strumento molto valido per l'animazione missionaria
- superato
- valido per l'animazione vocazionale
- valido per i suoi contenuti culturali
- ha avuto un influsso sulla scuola italiana
- perfettamente inutile
- da abolire
- da potenziare
- .....
- .....

Ho letto/non ho letto la "carta del CEM" ?

.....

Agli insegnanti che incontro, parlo del CEM :

- abitualmente
- casualmente
- qualche volta
- mai

Nella tua zona hai mai organizzato qualche incontro CEM con gl insegnanti ?

.....

.....

Suggerimenti per una migliore organizzazione del "Movimento" CEM

.....

.....

.....

.....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

B. La rivista CEM

CEM-MONDIALITA'

- mi piace
- non mi piace
- mi piace abbastanza
- la leggo
- non la leggo
- la ritengo utile ai fini dell'educazione alla mondialità
- ottima/buona/scarsa per l'animazione missionaria
- inutile
- da potenziare
- da abolire

La rivista CEM accentua:

- l'aspetto culturale
- folcloristico
- missionario
- vocazionale
- saveriano
- religioso
- terzomondista

Per una migliore realizzazione della rivista CEM io proporrei:

.....

.....

.....

.....

.....

"Graficamente" la rivista CEM è :

- buona
- abbastanza buona
- scarsa
- pessima

.....

.....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

ANIMAZIONE MISSIONARIA CON I RAGAZZI DELLE ELEMENTARI

Faccio animazione missionaria con i ragazzi delle elementari:

- abitualmente
- qualche volta
- mai

A. NELLA SCUOLA

Vado nelle scuole elementari:

- abitualmente
- qualche volta
- mai

Ritengo l'animazione missionaria nella scuola elementare:

- utile
- inutile
- buona ai fini del "reclutamento"
- da potenziare

Nella scuola elementare mi servo di questi audiovisivi:(titoli)

- .....
- .....
- .....

Uso anche questi dépliants, libri, riviste, ... :

- .....
- .....
- .....

Quante scuole elementari hai incontrato in un anno di lavoro ?

Come continui il primo contatto avuto in una scuola elementare ?

.....

.....

.....

.....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Questo è lo schema di "lezione" che uso nelle scuole elementari (cerca di essere chiaro e completo) :

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Archivio Saveriano Roma

B. NEI GRUPPI PARROCCHIALI (Catechismo, Az. cattolica ragazzi)

Sono presente nei gruppi parrocchiali delle elementari:

- abitualmente
- casualmente
- mai

Ritengo utile un mio inserimento in un gruppo parrocchiale delle elementari ai fini di :

- un'animazione missionaria generica
- un'animazione missionaria strettamente vocazionale

Come continui il primo contatto avuto in un gruppo parrocchiale delle elementari ?

.....

Questo è lo schema di "incontro" che uso in un gruppo parrocciale delle elementari.

.....

.....

.....

Ho dei gruppi di ragazzi che seguo abitualmente ?

- sì
- no

Nei gruppi che seguo abitualmente adotto questo schema di temi:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Per il mio lavoro con i ragazzi delle elementari uso questi libri:

.....

.....

.....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

ANIMAZIONE MISSIONARIA CON I RAGAZZI DELLE MEDIE

Faccio animazione con i ragazzi delle medie :

- abitualmente
- qualche volta
- mai

A. Nella scuola.

Vado nelle scuole medie

- abitualmente
- qualche volta
- mai

Mi inserisco nei programmi scolastici attraverso : .....

.....

.....

Ritengo che l'animazione miss. nella scuola media sia:

- utile
- inutile
- utile/inutile ai fini dell'animazione miss. generica
- utile/inutile ai fini dell'animazione miss. vocazionale
- da potenziare

Nelle scuole medie parlo della missione sotto l'aspetto: (indica due elementi)

- geografico
- culturale
- vocazionale
- terzomondista
- religioso
- saveriano
- .....
- .....

Nella scuola media presento le missioni partendo (indica 2 elementi) :

- dal Vangelo
- dalla mia esperienza missionaria
- dall'esperienza missionaria di altri
- dai documenti della Chiesa
- dai problemi attuali
- dalle materie scolastiche

Archivio Saveriano Roma

.....

.....

Presento l'aspetto vocazionale

- esplicitamente
- in modo velato
- per niente

Dopo il primo contatto a scuola, mantengo i rapporti attraverso

.....

.....

Nelle classi di scuola media uso questi audiovisivi:

- .....
- .....
- .....

E anche questi libri, dépliants, riviste, ... :

- .....
- .....

Questo è lo schema di "lezione" che uso nelle scuole medie (ce
ca di essere chiaro, esteso e completo):

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Archivio Saverano Roma

Archivio Saveriano Roma

.....

.....

.....

.....

B. In Parrocchia

Frequento i gruppi parrocchiali delle medie:

- abitualmente
- qualche volta
- mai

Ad entrare nei gruppi parrocchiali delle medie:

- non ho difficoltà esterne
- ho difficoltà a causa di .....

.....

.....

Ritengo utile un mio inserimento nei gruppi parrocchiali delle medie per:

- l'animazione missionaria "generica"
- l'animazione missionaria "vocazionale"

In parrocchia con i gruppi delle medie uso questi audiovisivi:

- .....
- .....
- .....

Questi dépliants, riviste, libri, ...:

- .....
- .....
- .....

Continuo i contatti dopo il primo incontro in parrocchia attraverso:

- .....
- .....
- .....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

La diversità di rapporto/efficacia dei miei incontri in scuola con gli incontri in parrocchia consiste nel fatto che .....

.....

.....

Questo lo schema di 'incontro' che tengo nei gruppi parr. delle medie : (cerca di essere chiaro-esteso-completo)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Il mio incontro fa perno sull'aspetto :

- biblico
- dell'esperienza missionaria personale .....

.....
.....
.....

Per l'animazione missionaria dei ragazzi delle medie uso questi libri:

.....
.....
.....
.....
.....

Ho dei gruppi che seguo abitualmente ?

- sì
- no

Nei gruppi che seguo abitualmente uso questo schema di tematich

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

ANIMAZIONE MISSIONARIA CON I GIOVANI

Faccio animazione con i giovani:

- abitualmente
- qualche volta
- mai

A. Nella scuola

Vado nelle scuole medie superiori

- abitualmente
- qualche volta
- mai

Ritengo che l'animazione miss. nella scuola superiore sia:

- utile
- inutile
- utile/inutile ai fini dell'animazione miss. generica
- utile/inutile ai fini dell'animazione miss. vocazionale
- da evitare
- da potenziare

Nelle scuole superiori parlando di missione accentuo l'aspetto: (indica due elementi):

- culturale-geografico-storico
- religioso
- terzomondista (fame, armamenti, ...)
- vocazionale
- missionario
- saveriano
- .....

Nelle scuole superiori:

- faccio esplicitamente la proposta vocazionale
- non la faccio

Presento l'impegno missionario personale parlando di (indica due elementi):

- vocazione sacerdotale missionaria
- vocazione missionaria fratello
- volontariato
- impegno a livello "caritativo"
- .....
- .....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Suggerisco la lettura di:

- "MISSIONARI SAVERIANI"
- "MISSIONE OGGI"
- qualche altra rivista
- .....

Faccio un discorso soprattutto (indica due elementi):

- biblico
- basato sulla mia esperienza missionaria
- incentrato sui documenti missionari della Chiesa
- .....
- .....

Uso questi audiovisivi:

- .....
- .....
- .....

Ed anche questi dépliants, libri, riviste, ...:

- .....
- .....
- .....

Continuo i contatti dopo il primo incontro attraverso:

- .....
- .....

Questo è lo schema di lezione che uso nelle scuole superiori (cerca di essere chiaro-esteso-completo):

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

B. Nei gruppi

Frequento i gruppi giovanili:

- abitualmente
- qualche volta
- mai

Ritengo che la mia presenza nei gruppi giovanili sia:

- utile per l'animazione miss. generica
- utile/inutile per l'animazione miss. vocazionale

Le difficoltà che trovo nell'inserirmi in un gruppo giovanile sono:

.....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Nei gruppi parrocchiali presento la missione sotto l'aspetto
(indica due elementi):

- culturale
- generico
- religioso
- vocazionale

Mi accorgo che il discorso vocazionale specifico:

- viene accettato
- lascia indifferenti
- richiede approfondimento

In parrocchia uso questi audiovisivi:

- .....
- .....
- .....

Propongo la lettura di :

- riviste missionarie
- riviste saveriane
- libri
- niente

D'estate per i giovani organizzo:

- campi-scuola
- campi di lavoro
- convivenza con i missionari

Come organizzi queste attività ?

.....

.....

Questo è lo schema di un mio incontro in un gruppo giovanile
rocchiale:

_____

_____

_____

_____

_____

Archivio Saveriano Roma

Per l'animazione dei giovani uso questi libri:

.....

.....

.....

.....

.....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

ANIMAZIONE MISSIONARIA NELLA GIORNATA MISSIONARIA

accio la giornata missionaria:

- abitualmente
- qualche volta
- mai

rganizzo la giornata missionaria :

- facendola precedere da una settimana di animazione in parr.
- facendola precedere da una tre giorni
- andando prima nelle scuole
- con qualche incontro
- andando solo la domenica della Giornata Missionaria
- andando il sabato prima
- .....
- .....
- .....

uesto è lo schema della predica che abitualmente faccio nelle esse della Giornata Miss. (sii chiaro-esteso-completo):

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Durante la Giornata Miss. parlo di : (indica i due elemen
su cui insisti di più):

- missioni in generale
- problema della fame
- lebbra
- comunione fra le Chiese
- della mia comunità che ha bisogno di soldi
- missionarietà della Chiesa
- della mia esperienza missionaria diretta
- dell'esperienza di altri missionari
- delle vocazioni missionarie
- del volontariato
- .....
- .....
- .....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Ritengo la Giornata Missionaria utile soprattutto (indica elementi) per :

- far soldi
- suscitare vocazioni
- accrescere la coscienza missionaria della Chiesa
- presentare i problemi del 3° Mondo
- .....
- .....

I passi biblici su cui insisto durante la Giornata Mission

- _____
- _____
- _____

Durante la Giornata faccio/non faccio vendita di libri E

I libri che vanno di più sono (indicane cinque):

- .....
- .....
- .....
- .....
- .....

I libri che non vanno assolutamente sono (indicane cinqu

- .....
- .....
- .....
- .....
- .....
- .....
- .....
- .....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Questo è lo schema della "predica" della Giornata Miss., se
invitato a parlare ai bambini:

Nella Giornata Miss. faccio propaganda di :

- "MISSIONARI SAVERIANI "
- "MISSIONE OGGI"
- CEM-Mondialità
- altre riviste
- .....

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Per chiedere l'aiuto economico faccio leva su : (indica due
menti)

- problema della fame
- lebbra
- catechisti indigeni
- chiese povere
- mantenimento della mia comunità
- comunione fra le chiese
- costruzioni in missione
- microrealizzazioni
- .....
- ....

Continuo i rapporti con la parrocchia della G. M. attraverso

- rapporti epistolari
- ulteriori incontri
- invio di riviste
- organizzazione di ritiri
- ministero
- nessun rapporto
- .....
- .....
- .....

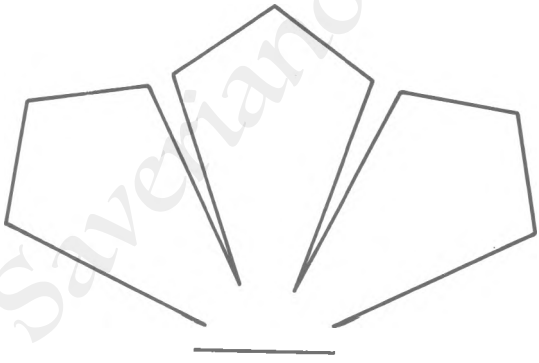
Nella Giornata Missionaria uso questi mezzi audiovisivi:

- .....
- .....
- .....

Per la Giornata Missionaria avrei bisogno di audiovisivi che
sentassero:

- .....
- .....
- .....

Archivio Saveriano Roma



Archivio Saveriano Roma

VITA NOSTRA

RETTORI

ASSEMBLEA

ANIMATORI

N°

116

PARMA, 30 Maggio 1982

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Archivio Saveriano Roma

Vi auguriamo anche buon fine anno scolastico e.. buone vacanze non senza la raccomandazione di organizzare il lavoro estivo in modo che tutti abbiano un giusto periodo di riposo personale e comunitario.

Con i più cordiali saluti.

'er i Confratelli della
Direzione Provinciale

P. Alfiero Ceresoli s.x.
Sup. Prov.

Archivio Saveriano Roma

ASSEMBLEA

ANIMATORI

Archivio Saveriano Roma

LETTERA-INVITO AGLI ANIMATORI ESTERNI
(in data 30 Marzo 1982)

Carissimo Padre,

come sai, il 20 e 21 aprile prossimo terremo l'incontro degli Animatori esterni. Con la presente ti invito vivamente a parteciparvi. L'incontro si terrà a Parma con il seguente ordine-del-giorno:

20 Aprile : ore 9.00

- Preghiera di Lodi
- "La Spiritualità del missionario" (P. R. Fabbri)
- Concelebrazione

ore 15.00

- Progetto di Costituzioni Saveriane: Esame e studio del Capitolo sulla animazione missionaria.
- Gruppi di studio

21 Aprile:

- Animazione giovanile (P. Nava)
- Estate di Animazione:
  + Campeggi
  + Campi di lavoro/scuola
- Revisione delle iniziative di animazione missionaria delle Case
- I nostri strumenti di animazione.

Vieni con tante idee e tanta voglia di lavorare.

Ciao.

P. Bruno Boschetti
Consigliere per l'Animazione

Archivio Saveriano Roma

L'INCONTRO DEGLI ANIMATORI ESTERNI
(Parma 20 - 21 Aprile 1982)

C R O N A C A

L'incontro ha inizio il 20 aprile alle ore 9.00 nella sala " Le vie del Vangelo".

Sono presenti i Padri: Trettel, Ceresoli A., Boschetti, Fabbri, Geremia Bruno, Simoncelli Virginio, Antonello, Rossi Arduino, Todeschi, Tognali, Raffaini Fiorenzo, G. P. Valenti, De Mattia, Rinaldi, Laurenzi, Benigni, Manzotti Antonino, Sgarbossa, Nava, Carlesso Agostino, Audisio, Lanaro Piergiorgio e Melandri.

P. Ceresoli presiede le Lodi commentando Gv. 10, 10-18, brano di Vangelo scelto dal Papa nel suo messaggio per la XIX giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, del 2 maggio di quest'anno. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Noi siamo protagonisti, mediatori, strumenti di questa vita del Padre che Egli vuole trasmettere agli uomini attraverso il Cristo.

P. Fabbri poi presenta la "Spiritualità del missionario" prendendo spunto dalla II^ Lettera ai Corinzi, dove Paolo traccia le grandi linee dell'apostolo e dell'apostolato.

La prima parte della mattinata si conclude con la concelebrazione.

La seconda parte si apre con un intervento di P. Trettel sulla animazione missionaria nel "Progetto di Costituzioni", per una riflessione personale e del gruppo animatori esterni; per una revisione ed anche per eventuali suggerimenti da presentare alla commissione per le costituzioni.

Verifica di due fedeltà:

a. fedeltà al carisma voluto da Dio attraverso Mons. Conforti;

b. fedeltà alle esigenze di oggi secondo il nostro carisma.

Verificare insieme se questo 'progetto di costituzioni' relativamente all'animazione missionaria è fedele al carisma originario ed anche alle esigenze-urgenze dell'oggi.

Lo studio viene fatto dai partecipanti divisi in tre gruppi.

La seconda giornata si apre con la concelebrazione dell'Eucarestia assieme alla comunità della teologia.

Presiede il P. Boschetti.

Archivio Generale Roma

L'incontro inizia alle 9.00 con la relazione di P. Nava sulla Animazione giovanile. (cfr. la relazione a parte).

Alle 11.00 P. Rinaldi ed il sig. Zani (grafico) presentano "MISSIONARI SAVERIANI" nel formato rinnovato, spiegando i motivi dell'attuale impaginazione.

Vengono riconosciuti i meriti della nuova impostazione. Si fanno presenti anche dei suggerimenti pratici per rendere più accettabile il giornale.

Viene richiamata l'importanza dell'ultima pagina per le singole case; dovrebbe essere più curata, e dovrebbe diventare lo strumento normale per l'animazione vocazionale di ogni casa, con un contatto diretto e personale con le persone e le situazioni che noi conosciamo.

Vengono proposti due modelli del dépliant "Famiglia Saveriana". Viene scelto all'unanimità il secondo modello, a due colori, meno costoso.

Sul C.E.M. P. Ceresoli fa presente la richiesta della Caritas Italiana per una collaborazione in una sensibilizzazione alla mondialità nelle scuole. Si stanno studiando le possibilità.

P. Lanaro chiede un po' più di impegno nella conoscenza e nella collaborazione con la rivista CEM. Ricorda l'incontro CEM che si terrà a Montesicuro (Ancona) dal 22 al 26 agosto p.v.

Per i "Campeggi Estivi" P. Boschetti sottolinea l'importanza di un discernimento vocazionale sui ragazzi e ricorda che tutta la comunità deve esserne coinvolta insieme con gli animatori esterni.

P. Ceresoli fa notare la precarietà dei prefetti, quest'anno; promette un aiuto da parte dei novizi. Ci vorrebbe tuttavia un quadro programmatico delle varie necessità fatto in antecedenza. Inoltre ogni casa deve studiare la propria situazione.

"MISSIONE OGGI": P. Eugenio Melandri spiega l'iniziativa del Convegno di Rimini, che è sulla tematica della pace, linea scelta dalla nostra rivista.

P. Boschetti annuncia l'iniziativa del Segretariato per l'Animazione Missionaria sul questionario che verrà inviato a tutte le case, a tutti i missionari impegnati in una qualche attività missionaria, per vedere come stiamo svolgendo questa attività missionaria e con quali contenuti, per poter fare poi una revisione obiettiva e una coraggiosa programmazione.

Archivio Saveriano Roma

Per il S.U.A.M. , P. Boschetti fa vedere l'attuale inconsistenza dell'organismo. P. Ceresoli ne spiega il motivo dicendo che il SUAM non è segretariato del CIMI. E allora a nome di chi agisce ?

Audiovisivi: si nota che c'è stato un progresso, un impegno maggiore. Si chiede a P. Carlesso di preparare alcuni documentari: uno sui missionari saveriani, l'altro sulla vocazione. P. Carlesso aspetta una tematica o scaletta di lavoro dallo CSAM. L'équipe dello CSAM è disposta ad esaminare testi e proposte di P. Carlesso per una più efficace collaborazione ed anche per evitare imprecisioni.

P. Ceresoli ribadisce la necessità di avere idee ben chiare prima di affrontare un lavoro audiovisivo.

Per ultimo vengono richiesti dei dépliants sulle varie iniziative estive delle case.

Infine P. Fabbri presenta "Spazio mondo", il bollettino quadrimestrale d'informazione. Il 1° è generale; il 2° e 3° saranno più specifici. E' stato inviato a scuole, parrocchie, ecc.

L'incontro termina alle 19.00.

P. Silvano Laurenzi

DALLO STUDIO DEI GRUPPI SULL'ANIMAZIONE MISSIONARIA SECONDO IL "PROGETTO DI COSTITUZIONI"

A. PRIMO GRUPPO.

Circa l'articolo 18.

1. Appartenenza. Siamo missionari attraverso la partecipazione piena, totale, alla realtà della Chiesa locale. Condividendo fino in fondo i suoi problemi: in particolare l'angoscia di una progressiva scristianizzazione. Sentendoci interpellati quindi da tutto ciò che si riferisce alla vita cristiana.

Così come in missione, ci si chiede di entrare completamente nella realtà della Chiesa locale.

Inoltre: correggere il capoverso 2° del n. 18, mettendo così: "Avvertendo l'urgenza della missione della Chiesa, i Missionari Saveriani in forza del loro carisma, con la parola e la testimonianza del loro impegno apostolico, si mettano pienamente a ser

Archivio Saveriano Roma

vizio dell'animazione missionaria che la Chiesa locale è chiamata a vivere e ad esprimere in tutta la sua azione pastorale".

2. Animazione. ... Anzitutto la promozione della vita di fede nella comunità, il coraggio di rispondere alle esigenze che la Chiesa esprime... l'attenzione al povero, soprattutto agli esteri (una situazione nuova, che in quanto missionari siamo chiamati ad affrontare in prima linea).

Inoltre, ripensare la catechesi in categorie missionarie.

Correggere il n. 19, 1 con l'aggiunta: " Nell'ottica di mettere la Chiesa locale in stato di missione, il Saveriano nella Chiesa locale (come nella Chiesa missionaria ad extra) dia l'avvio a certe iniziative pastorali concrete, andando a certe persone, gruppi o quartieri, senza tuttavia sostituirsi al clero locale se non ad tempus, cioè per il solo avvio".

3. Circa l'articolo 20. Promozione vocazionale.

... suscitare nella comunità persone impegnate per l'animazione cristiana, nell'apostolato ...

... in particolare nella dedizione ai lontani (geograficamente intesi). ...Incoraggiare la nascita di esperienze di vita cristiana significativa per la comunità, oltre la continuazione di forme già collaudate. Metterci in stato di animazione !

B. SECONDO GRUPPO

Qualcuno osserva la necessità della specificità saveriana negli articoli delle costituzioni, che abbiamo esaminato.

Qualche altro osserva la necessità di agganciare maggiormente in questi numeri la vocazione missionaria alla vocazione cristiana. Inoltre fa osservare come spesso in missione la Chiesa non risenta lo stesso bisogno che in Italia di avere vocazioni di speciale consacrazione ma fa il discorso dei ministeri, Ciò, a proposito del n. 20.

Considera una tautologia l'ultimo capoverso del paragrafo 18. Propende affinché noi possiamo avere vocazioni attraverso altre strade: la strada della radicalità delle piccole comunità.

In tal modo vi sarebbe da parte nostra una missionarietà anche "qui".

E' per la soluzione attraverso la riduzione delle strutture, cioè la loro semplificazione. Una radicalità cristiana. Altri notano tuttavia che é preminente per noi la ricerca di vocazioni saveriane; lascerebbe però nelle costituzioni la possibilità anche nelle Chiese antiche di agire in forma missionaria verso i

Archivio Saveriano Roma

"lontani". Un altro, al n. 19.1 osserva che manca il riferimento alla testimonianza di vita missionaria in Italia. Egli sfumerebbe la forma rendendola più pluralistica.

Si dibatte il problema: quali sono i destinatari della missione ? Vi è chi dice che anche "qui" vi sono i destinatari della missione, chi invece dice "altrove" (mondo non cristiano).

A questo punto uno del gruppo interviene riferendosi al decreto Ad Gentes. "Ad Gentes" dice che essere missionari vuol dire dirigersi ai non evangelizzati, tuttavia questo termine "ad quem" si attua aprendo la Chiesa agli altri, facendo crescere le vocazioni che vadano ai non evangelizzati. Noi piuttosto - continua - non applichiamo metodologia missionaria in Italia.

Il gruppo è concorde nel ritenere che il problema è circa la metodologia di una presenza in Italia che sia effettivamente missionaria.

C. TERZO GRUPPO

Il 3° gruppo accetta la formulazione attuale del progetto di costituzioni, tuttavia fa presente:

Art. 18: sottolineare le due linee unitarie:

a) animazione per creare una coscienza missionaria della Chiesa

b) stimolare alla partenza.

Sottolineare nella Chiesa locale la nostra spinta specifica verso gli ultimi (la pecorella smarrita).

Art. 19: occorre la nostra presenza specialmente negli organismi già esistenti della Chiesa locale; creare un centro speciale di spiritualità e di preghiera, tenendo presente la nostra caratteristica mondiale (universale). Le nostre case attualmente si stanno già movendo in tal senso, cioè come centri di accoglienza e di animazione missionaria.

Presentare allo specialista dell' animazione missionaria (e vocazionale) il dovere di entrare nell'evoluzione sociale dello ambiente nel quale opera, aggiornandosi e incarnandosi nei suoi problemi. Animazione missionaria e promozionale vanno di pari passo, anzi, l'una è la premessa per l'altra (animazione missionaria, terreno che prepara il sorgere di vocazioni).

Archivio Saveriano Roma

L'ANIMAZIONE MISSIONARIA TRA I GIOVANI

Pubblichiamo volentieri la relazione de. P. Rinaldo Nava all'incontro degli animatori sull'animazione missionaria giovanile. Essa pone problemi ed interrogativi che ci toccano da vicino e, anche se non vengono date risposte, pone però degli stimoli per una riflessione ed alcune premesse per una concretizzazione.

PREMESSA.

L'animazione giovanile si colloca nel contesto più ampio della animazione missionaria a tutto il popolo di Dio, ne è il settore privilegiato ma anche il più discusso ed il più problematico.

La fascia giovanile è già in sé un grosso problema. Problematici sono i tentativi in atto nella Chiesa italiana per accostare il mondo giovanile a causa delle difficoltà emergenti dalla cultura dominante e da quelle che sono insite nel tessuto strutturale della Chiesa stessa ancora troppo spesso ispirate a modelli di rigido conservatorismo.

Anche in casa saveriana l'animazione giovanile ha fatto e fa tuttora discutere molto. Nel nostro piccolo la mancanza di una storia e di una tradizione come patrimonio comune ci ha sempre gettato allo sbaraglio a tentare qualche cosa. Purtroppo alcuni tentativi si sono rivelati tragici per le persone e per la provincia.

Ricordare, a volte fa male, ma spesso è doveroso per non ricadere in analoghe situazioni di difficoltà e di tensione.

E' per la ricerca di un bene maggiore che si deve tener presente ciò che è avvenuto agli inizi degli anni settanta e agli inizi degli anni ottanta; i nomi delle persone coinvolte non ci interessano, ma i fatti - episodici forse - ci fanno registrare l'esodo dalla congregazione di alcuni Padri incaricati del settore dell'animazione giovanile.

I tentativi ripetuti senza soluzione di continuità, la mancanza di una tradizione cui riferirci, non ci offrono oggi la possibilità di attuare una serena verifica e di dissipare con precisi riferimenti eventuali perplessità che l'attuale impostazione suscita in chi sta ad attendere , dall'animazione giovanile, frutti copiosi.

Archivio Saveriano Roma

Anche se non lo si dice espressamente, ogni volta che si parla di Animazione Giovanile il discorso si connota di rimandi precisi e puntuali al tema vocazionale e,di conseguenza , parlare di animazione giovanile è giocoforza intendere un'attività di animazione vocazionale con obiettivo l'incremento del numero di entrate nelle nostre comunità.

Questo modo di procedere può essere vero, ma potrebbe essere vero anche il contrario e cioè che l'animazione giovanile non è reclutamento vocazionale.

Sul tappeto allora è bene stendere tutti gli elementi per cercare di attuare i dovuti chiarimenti a riguardo di Animazione Missionaria - Animazione Missionaria Giovanile - Propaganda Vocazionale.

Entrando nel vivo della problematica nascono spontanee alcune domande: che cos'è l'animazione giovanile ? A cosa deve portare? Quali contenuti deve trasmettere ? Con quale stile dobbiamo muoverci noi ? Che cosa vuol dire promozione vocazionale ? Chi deve fare animazione ?

Gli interrogativi possono succedersi all'infinito. Se da una parte possono mettere in croce chi è incaricato del settore, dall'altro evidenziano la sprovvedutezza (colpevole ?) di chi non sa,almeno in via del tutto teorica, rispondere a tali interrogativi; o in chi sa , il riproporli continuamente senza sentirsi coinvolto denuncia una carenza imperdonabile di corresponsabilità.

Nell'attuale riflessione della nostra provincia si è parlato molto di animazione missionaria e di animazione missionaria giovanile e ci si è impegnati ad attuare delle scelte di conseguenza, ma ancora non sembra che si sia fatta chiarezza sul rapporto esistente tra animazione e promozione vocazionale missionaria.

Nell'ultimo Capitolo provinciale, si è fatto un grosso passo avanti, ma non si è giunti ad una suddivisione organica delle questioni.

Manca, ad esempio, un capitoletto a parte sulla promozione vocazionale in quanto tale. Dove si parla di promozione vocazionale c'è non poca confusione; infatti sembra che vengano tracciate linee operative per i formatori e per i ragazzi/giovani in formazione piuttosto che indicazioni per gli animatori. Ciò che in ultima analisi appare dai documenti capitolari è 'uno stretto legame' tra animazione missionaria e promozione vocazionale. che pone entrambe le attività sullo stesso piano di priorità, ma manca un contributo positivo a ciò che la promozione vocazionale deve essere,e sembra quasi che le vocazioni giovanili dipendano dal-

Archivio Sanfrancesco Roma

la capacità di attrazione dei nostri centri.

Non mi sembra sufficiente affermare che una buona animazione, attuata attraverso uno stile di vita comunitario aperto alla accoglienza, porterà ad una crescita quantitativa della comunità stessa. Tanto meno sembra corretto ridurre tutta l'animazione ad uno sforzo teso al reclutamento.

= = =

Questa relazione, partendo dall'esperienza di questi anni, vuole essere un contributo alla riflessione ed al cammino degli animatori incaricati dell'animazione e promozione vocazionale della nostra provincia. Prende l'avvio dal problema MISSIONE così com'è avvertito oggi nella Chiesa a partire dal rinnovamento conciliare; tocca per sommi capi il problema dell'animazione missionaria soffermandosi dettagliatamente sulla promozione vocazionale come apporto specifico.

Alcuni problemi aperti, a cui è sottesa un'analisi della nostra attuale animazione miss./promozione vocazionale, vogliono dar vita ad un sereno dibattito per un approfondimento comune delle tematiche e per un allargamento delle nostre prospettive.

PROBLEMI APERTI

Oggi tutto ha senso nella pastorale d'insieme. La missionarietà della Chiesa, grosso capitolo della teologia pratica, a tutti i suoi livelli va richiamata, proposta e programmata in tutti i suoi sviluppi concreti nei gangli vitali della pastorale delle Chiese particolari: i centri diocesani, i consigli pastorali, ecc.

Qui purtroppo si procede a rilento. A volte la causa è da ritrovarsi in una certa diffidenza reciproca fra incaricati diocesani e membri dei vari Istituti, fra Istituto e Istituto. A volte la lentezza di procedura è dovuta ad una non chiara visione delle problematiche, per cui si deve sempre cominciare da capo; a ciò si aggiunga il susseguirsi di diversi rappresentanti delle comunità missionarie... Tutto sommato, ci vuole molta pazienza e spirito di fede.

Un non-senso sarebbe, per accelerare i tempi, credere di poter agire da soli in forza della nostra specifica vocazione.

E' vero che in passato gli Istituti Missionari di speciale consacrazione avevano una certa consistenza interlocutoria, autorità e libertà d'azione per ciò che riguardava il problema missionario. Oggi le cose sono cambiate. La nuova ecclesiologia pone al primo posto la Chiesa locale. L'impegno per la missione compete, in prima persona, al vescovo e con lui al suo presbiterio.

E' facile capire di qui le difficoltà di rapporto tra Chiesa locale ed Istituti Missionari che per costituzione sono di diritto pontificio.

In tale contesto, all'animatore missionario servono - oltre all'entusiasmo e alla buona volontà - preparazione teologica, competenza e determinazione, ma soprattutto spirito di fede e di servizio alla Chiesa in cui opera.

Di qui sorgono per l'animatore, la sua comunità e la provincia saveriana alcuni problemi.

Noi saveriani, in quanto missionari ad gentes, non esauriamo tutta la carismaticità missionaria di una Chiesa. Siamo una componente missionaria fra tante altre espressioni missionarie. Il panorama dei missionari in senso specifico è ricco di numerosi organismi e istituzioni religiose, laicali e presbiterali, che vivono e interpretano la missione come impegno a tempo determinato o come consacrazione a vita.

Con questi missionari, a pieno titolo come noi, quale collaborazione esprimere nel servizio di animazione alla Chiesa locale?

Come intendere la collaborazione nei centri diocesani o nel lavoro diretto nelle zone pastorali ?

Come e quali orientamenti assumere nella promozione vocazionale missionaria ?

I centri diocesani si propongono di essere segni e strumenti di comunione fra le diverse forze missionarie, perché la missione esige la comunione. Quale ricchezza esprimere come saveriani per concorrere in modo qualificato alla creazione e alla vita dei centri missionari ? Ancora non c'è comunione senza perdere qualcosa a favore dell'altro. Che cosa ci sentiamo noi di sacrificare per ottenere un bene maggiore ?

Come missionari abbiamo tra le componenti del nostro carisma la partenza. Ogni partenza per le missioni è sempre segno efficace di una missionarietà in atto. Se da un lato questo fatto è positivo, per l'organismo di animazione missionaria la necessità di dover sostituire un suo animatore che parte è un problema concreto, a volte difficile. Sostituire un animatore che parte è problematico anche per le nostre comunità, quindi possiamo comprendere un centro missionario e le difficoltà in cui si viene a trovare nella sua azione e nel suo servizio di animazione missionaria della Chiesa locale. Il servizio ecclesiale è servizio di persone a persone, non è semplice questione di numeri.

Questo fatto non va sottovalutato, ma preso in considerazione soprattutto tenendo presente che le nostre comunità vivono del-

Archivio Saveriano Roma

la generosità e della carità delle diocesi. Tentare di riflettere su ciò è il minimo che possiamo fare, anche solo per accorgerci che il problema esiste non solo nelle preoccupazioni dei centri missionari.

PROPOSTE CONCRETE

Date le questioni suscitate, avanzo alcune proposte indicative per avviare il dibattito.

I membri delle nostre comunità dovrebbero mirare ad un'azione 'corale' nell'animazione missionaria secondo le realtà in cui sono e vivono. Pur mantenendo vero il principio che nelle nostre comunità debba esistere un animatore o più, a seconda dei casi, a tempo pieno per l'animazione missionaria/promozione vocazionale, va perseguito l'obiettivo della corresponsabilità nello impegno e nella presenza nei vari organismi, a vari livelli, della pastorale missionaria vocazionale.

Un limite da evitare è la presenza di un solo saveriano operante in un centro diocesano, o in una data zona pastorale, per impedire che il centro o la zona si trasformino in un 'feudo' del missionario di turno, dove solo lui è conosciuto...

Un modo privatistico di condurre l'animazione missionaria, oltre che non seguire adeguatamente la Chiesa locale, crea anche difficoltà alla comunità. Purtroppo i problemi al riguardo si avvertono solo al momento della partenza dell'animatore, quando ormai è tardi per porvi rimedio.

Si fa sempre più urgente la necessità di elaborare uno stile saveriano di azione missionaria. Uno stile che ci contraddistingua fra i vari istituti di speciale consacrazione alla missione e ci permetta di avere persone capaci di agire in ogni situazione della Chiesa italiana. Lo stile comune di azione permette anche alla provincia di avere personale adatto alle esigenze di mobilità interna.

Il carisma di Conforti contiene anche un metodo di animazione missionaria nella Chiesa locale; occorre evidenziarne gli aspetti più significativi e tradurli in criteri operativi per le nostre comunità. Il V° Capitolo provinciale ci invita ad essere 'famiglia a partire dalla missione'.

In questa idea-forza troviamo già riassunto il nostro essere e il nostro metodo di animazione missionaria. Non ci resta che farci gli auguri e intraprendere il cammino. Il detto 'amatevi come fratelli e rispettatevi come sovrani' - tanto caro ai nostri padri della vecchia guardia - può essere ripreso e calato

Archivio Saveriano Roma

nella nostra animazione missionaria e nei nostri rapporti con la Chiesa locale.

Il problema della continuità nell'animazione missionaria/promozione vocazionale può trovare ispirazione nella metodologia missionaria di sempre che tende a responsabilizzare leaders locali.

Nella nostra attività è bene esortarci a puntare su animatori locali (sacerdoti, laici, giovani ...);tali persone saranno per noi garanzia di continuità e di traduzione nel quotidiano dell'impegno per la missione che noi sapremo trasmettere. In passato le zelatrici missionarie delle PPOOMM hanno svolto un magnifico lavoro di sensibilizzazione, di animazione e promozione vocazionale; il loro esempio ci deve orientare ed ispirare a trovare elementi che in un modo moderno continuino la loro azione.

PROMOZIONE VOCAZIONALE TRA I GIOVANI

La crisi di reclutamento vocazionale di speciale consacrazione, più o meno si fa sentire un po' ovunque; anche in casa nostra tutte le comunità sono interessate al fenomeno.

Il dato più evidente è che le nostre comunità cristiane sono prive o almeno carenti di vocazioni (cfr. il tasso di crescita zero). In ciò gioca un ruolo importante la crisi odierna della nostra società, crisi resa ancor più evidente dallo strappo esistente tra la fede e la cultura.

In questi anni ottanta noi siamo disposti ad offrire il nostro contributo alla Chiesa italiana, affinché tutte le sue componenti - soprattutto le famiglie - ridiventino vocazionabili in modo che, superata la crisi attuale, tornino numerose le vocazioni di speciale consacrazione.

Quale deve essere il nostro contributo alla pastorale vocazionale, in riferimento al nostro carisma missionario specifico, dato che oggi in tutte le comunità cristiane ogni scelta: laicale, religiosa e ministeriale, viene presentata come scelta missionaria ?

Su quali elementi far leva nella nostra azione di collaborazione alla pastorale d'insieme tesa a ricomporre delle comunità nel segno della comunione ? (CEI, piano pastorale anni '80).

... Le parrocchie, gli oratòri, i movimenti assorbono nella loro ministerialità quei giovani - pochi in verità - a loro ancora aggregati. Da un certo punto di vista - quello del promotore vocazionale - un giovane che aderisce fedelmente ad un dato gruppo è sufficientemente motivato e pago della sua scelta di fede nel gruppo. Di conseguenza la fedeltà alle esigenze dal

gruppo - e presentate come esigenze missionarie - esaurisce nel giovane ogni energia che sospinge verso altre opzioni vocazionali.

La riscoperta della 'laicità' come vocazione, di fatto proposta e vissuta come adesione matura, cristocentrica e storica alla missione del popolo di Dio, porta inevitabilmente ad un ridimensionamento delle vocazioni di speciale consacrazione.

La adesione al Cristo nell'eroicità dei consigli evangelici e nel celibato ministeriale perdendo il rinforzo emotivo prodotto dal contesto socio-religioso,che si caratterizza in un sentirsi prediletti e privilegiati, contribuisce non poco alla stasi delle vocazioni.

In molti casi la vocazione di un giovane passa attraverso il prete dell'oratorio, il direttore spirituale o - se si tratta di un movimento - la vocazione passa attraverso il perno, l'assistente o la guida. In questi casi solo una serena amicizia con queste figure o con i vari gruppi può permetterci di esercitare un'azione/animazione vocazionale. Ma fino a che punto può spingersi la nostra amicizia o il nostro coinvolgimento con il movimento ?

Nel X° Capitolo Generale si ipotizzano vie nuove per la missione. Una simile ipotesi di impegno non potrebbe essere riproposta nella nostra animazione missionaria e nella promozione vocazionale ?

Siamo, cioè, disposti a percorrere vie nuove, oltre a quelle tradizionali che passano attraverso le istituzioni ecclesiali, come le parrocchie, i gruppi cristianamente impegnati, ecc.. ?

Pur aiutando nella nostra azione la Chiesa a rinascere ed a ricomporsi in comunità ispirate alla comunione e alla missione - sono questi spesso gli obiettivi che giustificano la nostra presenza nelle parrocchie o nei gruppi giovanili - noi possiamo in forza del nostro 'specifico ad Gentes' venire a contatto con i più svariati luoghi associativi o di aggregazione giovanile (scuola, scautismo... circoli culturali, biblioteche ...); questi luoghi sono frequentati molto spesso da giovani credenti non aggregati all'istituzione ecclesiale, vocazionalmente ancora aperti e disponibili ad un cammino di ricerca e di approfondimento sulla missione. Se in ciò vediamo aprirsi nuove vie di animazione; quali scelte attuare ?

MA CHI SONO QUESTI GIOVANI ?

Il tema della promozione vocazionale ci porta inevitabilmente ad interrogarci sulla realtà giovanile. Un mondo difficile

Archivio Saveriano Roma

da esplorare e da definire, ma che comunque dev'essere da noi conosciuto e soprattutto amato per quello che è, con i suoi aspetti positivi e contraddittori.

In Italia noi ci troviamo ad operare fra i giovani in quattro realtà culturali ben precise e tra loro ben differenziate nord-sud-centro-Sardegna) in cui dobbiamo inscrivere quattro realtà giovanili altrettanto diversificate e distinte..

Basta questo per rendersi conto delle grosse difficoltà di impostazione e di coordinamento che derivano alla nostra promozione vocazionale condotta, a livello di provincia, da un unico segretariato !

Senza timore di sbagliare possiamo dire che il giovane italiano, al di là delle varie caratteristiche culturali tipiche di ciascuna area culturale, presenta alcuni tratti emergenti, come costanti facilmente individuabili in soggetti che vivono in una società capitalistica come la nostra.

- adolescente prolungato
- sradicato dal passato e privo di futuro
- estremamente insicuro/bisognoso di sicurezza
- prammatico/spiritualista
- consumista in tutti i sensi (anche delle belle esperienze di preghiera !)
- audiovisivo/analitico e poco sintetico
- sensibile ai valori profani (fede naturale).
- .....

Questi tratti possono sembrare negativi, a prima vista. Non li dobbiamo considerare come un giudizio negativo sulla gioventù di oggi, ma come elementi emergenti di una problematica.

Ogni dato psicologico o sociologico, se ben conosciuto e approfondito, offre all'operatore una base su cui lavorare e da cui partire per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Ancora è bene sapere che alla base di ogni tentativo di progettazione di sé - e quindi di ogni scelta vocazionale - c'è sempre, o comunque è sempre compresente con altri elementi, una emozione positiva, un desiderio, un "appetito".

Difficilmente un giovane parte dal puro dato razionale per attuare le proprie scelte di vita; il ragionamento segue l'emozione e ne diviene il supporto necessario nel momento decisionale. Considerato ciò, possiamo chiederci se la nostra proposta di vita viene attuata e comunicata, tenendo presente il giovane di oggi immerso nei suoi problemi esistenziali e di ambiente.

Archivio Seminario Roma

La convinzione che ci porta a dire che più delle tecniche valgono i testimoni, i modelli di vita, che sappiano innescare nei giovani la dinamica del desiderio, ci impegna ad intraprendere una seria riflessione sui criteri di scelta e di preparazione dei promotori vocazionali ?

E soprattutto, ci stimola ad una seria verifica sul nostro stile di vita e sul nostro modo di vivere la Missione come individui e come comunità ?

Di qui nasce un appello a tutti i saveriani a sentirsi sempre e dovunque protagonisti in prima persona della promozione vocazionale; ma per arrivare ad un coinvolgimento generale come riuscire ad entusiasmare tutti perché imparino a rivolgersi ai giovani con mente e cuore da promotori vocazionali ? Quali strumenti adottare ?

Quali termini adottare nella nostra animazione /promozione vocazionale tra i giovani per ottenere risposte di ritorno alla nostra comunicazione vocazionale ?

LA FIGURA DEL MISSIONARIO .

Nel dopo-concilio, mutando l'idea della missione, è mutata la figura del missionario.

Tutti quegli elementi del passato che arricchivano di molte connotazioni la figura del missionario sono caduti. Ciò che ora rimane del missionario è la nostra convinzione (crediamo infatti alla nostra vocazione !) e l'assunto teorico della necessità delle missioni e dei missionari.

. Si è assopita la spinta culturale di conoscenza/conquista di nuovi popoli (attraverso i grandi mezzi di comunicazione il mondo è diventato villaggio):

. è cessata da un pezzo l'avventura;

. il missionario che parte, troppo spesso ritorna; sembra quasi un pendolare del vangelo: casa-missione/missione-casa; a volte è un po' troppo !

. accanto al missionario classico nascono (per fortuna) nuove figure missionarie ;

. i viaggi missionari, organizzati nelle ferie estive, ci portano la gente troppo in casa: a volte scoprono certi altarini !

. al ritorno il reduce non ha più l'esclusiva di una testimonianza vivace ed affascinante ...

Archivio Saveriano Roma

Già sopra si accennava all'allargamento del termine missione/missionario che diviene sinonimo di Chiesa/cristiano.

La questione non è puramente lessicale, è più profonda e tocca in radice le istituzioni missionarie in quanto tali. Per cui o si accetta la moratoria alla missione (cfr. conferenza di Bangkog di pochi anni fa') o ci si impegna ad una riformulazione della nostra vocazione missionaria ad gentes.

Un dato evidente: la partenza in quanto tale non è più sufficiente a definire il missionario. Il problema sembra superare le nostre attuali capacità e/o i nostri immediati interessi, non è vero ?

Il ripensare la missione ci tocca da vicino, oggi più che mai. Spetta a noi, in qualità di animatori missionari, essere informati sugli sviluppi delle attuali riflessioni sulla teologia della missione, farne oggetto di dibattito nelle nostre comunità - è un compito che ci compete ! - per riuscire poi a calarne i risultati nella nostra animazione ed a metterli a disposizione, attraverso i vari canali della comunicazione, della Chiesa locale. (cfr. incontro di studio del SEDOS).

VOLONTARIATO MISSIONARIO

E' un dato di fatto la presenza , nelle missioni, della componente laicale. "Il missionario laico è missionario a tutti gli effetti", ci ricorda il decreto Ad Gentes al n. 23.

In Italia, in questi tempi, stiamo assistendo ad un fermento nel mondo cattolico che porta i giovani a scegliere il volontariato, anche il volontariato missionario, anche in sostituzione al servizio di leva.

I centri missionari e la Caritas pongono il volontariato fra le linee prioritarie della loro sensibilizzazione e animazione. Questo fatto ci tocca molto da vicino e ci interpella, sia in qualità di animatori che di animatori vocazionali. Come contribuire a dar sempre più consistenza ad una scelta di vita dei giovani cattolici ? Come Istituto missionario non è forse tempo di ripensare seriamente ad un organismo di ispirazione saveriana per rispondere ai giovani di oggi, alla Chiesa ed alla missione? E completare così con la componente laicale il carisma missionario del Conforti ?

L'attuale CAAM è sufficiente, o meglio, è adatto a rispondere a tali esigenze ?

Tra poco tempo si celebrerà il capitolo generale; perché non preparare per l'occasione un documento che stimoli i capitolari a prendere in considerazione la cosa ?

CONTENUTI DA TRASMETTERE NELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA

La missione da sempre si è interessata ai gravi problemi che angustiano l'umanità. Oggi più che mai il discorso missionario viene a contatto con i grossi temi della giustizia, della liberazione, della pace e, di riflesso, si scontra con i mali strutturali che impediscono all'uomo di essere rispettato nei suoi diritti e nella sua dignità, di essere libero da sistemi di oppressione, dalla guerra.... Due domande allora:

a) questi temi sporcano le mani e la faccia, se trattati in verità. C'è il rischio di passare per sociologi o peggio ancora per marxisti. Basta riferire le accuse rivolte a "MISSIONE OGGI" ed a "NIGRIZIA" per certi articoli o servizi. Stando così le cose, come informare correttamente i nostri gruppi ? Come giudicare e denunciare ?

b) qualche anno fa, il terzomondismo impegnava i giovani in iniziative concrete a favore dei poveri. Non tutto era male ciò che si faceva. Oggi il rischio che si può correre è quello di spiritualizzare troppo la missione. Don Vittorione è criticatissimo, ma intanto egli ed i suoi amici dell'Uganda si attirano la simpatia di molti.

Stando attenti ad evitare il pericolo della assistenzialità-emotività-episodicità di certe campagne, che cosa possiamo fare per le nostre comunità, perché si specializzino come centri di solidarietà verso i poveri ?

Non è forse il momento di ripartire con entusiasmo per dimostrare concretamente la nostra solidarietà ? P. Gheddo ed il PIME di Milano hanno già dato il via ad una campagna di opinione contro la fame nel mondo, e noi ?

IL FRATELLO MISSIONARIO

E' doveroso prendere in considerazione anche la figura del fratello saveriano.

Come orientarci per tener fede anche alle ultime indicazioni capitolari ?

Forse la vocazione del fratello saveriano la potremo riscoprire a partire dalla riflessione sui contenuti della promozione umana, della giustizia e della liberazione dei popoli.

Ci dice il Capitolo : "Il fratello ... testimonia in modo singolare e splendido che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini ... la presenza nelle nostre comunità di laici che non svolgono la loro professione per guadagnare, consumare di più, ma gratuitamente

Archivio Saveriano Roma

per Dio e per i fratelli ..."

LO C.S.A.M.

Problema dello CSAM: una comunità da amare; un organismo da comprendere, sostenere, aiutare. Più che di argomentazioni per evidenziare le solite pecche connaturate - quasi - nel nostro organismo che si dedica alla stampa missionaria, vorrei invitare tutti gli animatori ad assumere un atteggiamento più bene volo nei confronti di chi lavora e si impegna in un settore difficile da gestire, per cause a volte esterne alla loro volontà.

Forse il problema esiste davvero, ma nella mente e nelle comunità di coloro che non sanno comprendere, e non nello CSAM.

La stampa è sempre in perdita nel nostro mondo occidentale! Allora, perché non impegnarci tutti a devolvere il ricavato di una colletta a favore del nostro CSAM ?

La cosa è semplice e morale se nella Giornata Missionaria si propone come obiettivo della colletta il finanziamento della stampa missionaria. La nostra gente sa comprendere anche queste cose.

P. Rinaldo Nava s.x.

Archivio Saveriano Roma

ASSEMBLEA

RETTORI

Archivio Saveriano Roma

LETTERA-INVITO AI RETTORI E SUPERIORI DI COMUNITA'
(in data 20 Aprile 1982)

Carissimo e reverendissimo Padre,

Come già stabilito all'inizio dell'anno scolastico, nei giorni 5 e 6 Maggio p. v. si celebrerà l'Assemblea dei Rettori.

La presente vuole essere anzitutto un cenno di ricordo per tale data, un invito alla partecipazione e la comunicazione di una proposta di ordine-del-giorno.

Fra gli impegni che i nostri documenti affidano all'Assemblea dei Rettori (cfr. O.N. 19) il Consiglio desidera questa volta porre l'accento su "indicazioni alla Direzione provinciale circa la programmazione".

Per questo, la seguente proposta di ordine-del-giorno:

4 Maggio : in serata, arrivo e sistemazione

5 " : mattino : tempo dello spirito

: pomeriggio: Presentazione di una relazione della Direzione provinciale. La relazione, a partire dalle linee programmatiche consegnateci dal V° Capitolo prov., traccerà il cammino fatto in questi ultimi anni e proporrà alcuni obiettivi concreti da perseguire nei prossimi anni.

- Esame delle proposte (in gruppi) e dibattito. Conclusioni.

6 " : pomeriggio: Varie ed eventuali.

Come vedi, si vuole tentare una programmazione "esecutiva" per un cammino costante e dinamico ma anche fatto insieme come comunità provinciale.

Ti aspettiamo quindi con la tua abituale buona volontà e originale apporto.

Arrivederci !

Con i più cordiali saluti da parte dei confratelli della Direzione provinciale.

P. Alfiero Ceresoli - Sup. Prov.

Archivio Salesiano Roma

ASSEMBLEA DEI RETTORI
(Parma, 5-6 Maggio 1982)

RIFLESSIONE DEL P. MALONEY, VICARIO GENERALE

Desidero esprimere la mia viva compiacenza di stare tra voi. Vi porto i saluti del nostro Padre Generale che ora si trova in USA. Mi sento un po' come un pesce fuor d'acqua, dato che sono non poco lontano dalle vostre problematiche: spero comunque che la convivenza con voi mi aiuti a capire meglio. In questi giorni, nella lettura liturgica degli Atti degli Apostoli, siamo messi a costante contatto con il dinamismo che ha segnato la prima comunità cristiana e con l'entusiasmo che ha animato gli Apostoli all'inizio della loro attività missionaria in tutto il mondo. La Pace del Signore era con loro, e lo Spirito li guidava apertamente.

Stando tra voi in questi giorni sono certo di ottenere un arricchimento, sia perché ogni incontro tra fratelli è fruttuoso, sia perché certamente lo Spirito è in mezzo a noi, per assisterci e guidarci nel programmare il nostro futuro.

L'incontro di Rettori è sempre un incontro di famiglia, della famiglia saveriana. Deve essere caratterizzato da una nota di "unione": unione con il Provinciale ed il suo Consiglio, unione con i confratelli delle varie comunità. Questo è un incontro di "fratelli", che cercano una risposta ai vari problemi che ci stanno di fronte oggi: e la risposta deve essere trovata nella Parola di Lui, che ci ha chiamato a stare insieme come una unica famiglia in testimonianza del suo messaggio e della sua missione. Si tratta di un incontro di famiglia, e quanto esamineremo e discuteremo fa parte di una eredità che accettiamo e apprezziamo come comune.

E' un incontro di fratelli, un servizio che richiede "carità e prudenza", secondo le parole del Fondatore. Servizio per la nostra famiglia, ma anche per la nostra missione nella Chiesa e nel mondo.

Questo incontro avviene quasi all'anniversario del vostro V° Capitolo Provinciale. Offre quindi l'occasione migliore per guardare indietro ed esaminare quanto è stato attuato da allora, e l'occasione pure per guardare avanti e scegliere i passi da compiere. Non sono certo pochi i problemi che una Provincia come la

Archivio Saveriano Roma

vostra deve affrontare: gli operai sono pochi, i programmi sono molti; molteplici sono le esigenze delle varie case ed opere, sia nel settore dell'animazione, dell'animazione vocazionale, della formazione, tanto più che occorre salvare le strutture che esistono, mentre le vocazioni sono in declino ed i servizi da offrire alla Società Saveriana sono tanti e - direi - in aumento.

Può accadere che, faccia a faccia con le realtà, le necessità ed i vari programmi , siamo tentati di dire: "Signore, abbiamo lavorato tutta la notte e non abbiamo preso nulla". Comunque è Lui che ci dice di gettare nuovamente le reti, nonostante la nostra stanchezza ed il nostro desiderio di riposo. Non è quindi sufficiente che noi esaminiamo quali siano i passi da compiere nel futuro: diventa invece essenziale che noi riesaminiamo l'attività che svolgiamo, per vedere come operiamo, per cercare se non convenga agire in altro modo, con altre soluzioni, nuove modalità, con maggiore flessibilità nei ruoli comunitari e con più viva creatività alla ricerca di risposte valide, e con più entusiasmo per rendere il nostro lavoro più fecondo e più carico di speranza.

Dobbiamo ora renderci conto della nostra situazione attuale e vedere come siamo giunti a questo punto. E' una esigenza storica che ci permette di restare fedeli al nostro carisma e di avere una assicurazione per la continuità del nostro lavoro. Dobbiamo intanto studiare le nostre strutture per vedere se esse sono ancora una risposta valida alle nostre necessità e alle nostre aspettative. Dobbiamo avere il coraggio anche di rischiare, vedendo, per esempio, se non sia possibile ottenere gli stessi risultati con altri mezzi e con minore personale. Dobbiamo avere sempre davanti i valori apostolici che ci sono cari, se vogliamo prendere coraggiose decisioni per l'avvenire. La nostra non è una comunità monastica, ma una comunità di missionari sempre in marcia.

Quando ci imponiamo di non guardare più indietro e dopo aver analizzato i passi fatti ci accingiamo a fare i programmi per il futuro, c'è sempre la tendenza a voler "conservare" quello che abbiamo "oggi", evitando di fare paragoni con i tempi passati. Eppure sappiamo bene che il nostro passato ha validi consigli da offrirci per il nostro futuro. Le impellenti necessità del futuro richiedono certamente una mentalità creativa in noi, ma una creatività che germina nella saggezza dei tempi passati. Il nostro passato è una ricchezza che non possiamo dilapidare.

La Provincia Saveriana d'Italia d'oggi deve trovare il suo spazio e la sua area di influenza nella nostra Società Saveriana, che sta gradatamente mutando la sua fisionomia.

Deve avere la sua carta d'identità nella sua propria originalità e con una certa autonomia nell'ambito della Congregazione, in unione con la Direzione Generale e con le altre Circoscrizioni saveriane. La storia della nostra Società, le nostre strutture attuali, i valori fino ad ora accettati e le decisioni maturate ci devono aiutare ad affrontare il nostro futuro con coraggio ed ottimismo.

Di recente ci è giunta notizia che un altro nostro confratello ha abbandonato il sacerdozio e si è sposato. Siamo molto avidi di avere notizie su questi fatti, ma questi avvenimenti ci devono anche offrire l'occasione per riflettere su come i nostri confratelli possano trovarsi all'interno delle nostre comunità e nelle varie situazioni di Missione. Un punto importante della nostra riflessione deve riguardare la valorizzazione e l'impiego del nostro personale, dei nostri confratelli. Non possiamo mai dire di conoscerli a sufficienza, e allora per aiutarci a conoscerli meglio dobbiamo sforzarci di "ascoltarli" attentamente quando cercano di sfogarsi, dobbiamo cercare di essere loro vicini quando si trovano in momenti o situazioni delicate, quando, per esempio, arrivano nuovi in una data circoscrizione, quando vengono trasferiti, quando si sentono scoraggiati per i vari insuccessi personali o di attività. Noi che siamo chiamati ad animare e coordinare le nostre comunità dobbiamo cercare di conoscere quello che ciascun confratello può compiere e fare, in modo da valorizzare il suo contributo. Il nostro intervento nella comunità deve sempre essere orientato verso la persona. Nel leggere le lettere del nostro Fondatore sono rimasto molto impressionato dal modo con cui egli seguiva ciascun membro della Società e come sembrava parlare davvero personalmente con ognuno. Ed è stato proprio lui a raccomandare ai Rettori di provvedere tutto quanto è necessario per la comunità, e di essere attenti alle necessità dei confratelli.

Siamo qui per parlare di programmi futuri e troppo spesso accade, in situazioni come queste, che siamo tentati di dare primaria importanza ai programmi, e di fare poi una "classifica" dei nostri confratelli in vista dell'attuazione di tali programmi e degli altri nostri progetti. E così non è raro il caso di sentire confratelli affermare che si sentono "usati", "sfruttati", non ascoltati, messi da parte. Essendo noi posti al servizio dei fratelli, tocca proprio a noi trattare i confratelli con tutto il rispetto necessario, di fare in modo che ognuno di essi trovi il suo spazio vitale, di considerare ciascuno di essi come "fratello", anche se a volte ci capita di sentire tutto il "peso" di questi confratelli su di noi.

Questo incontro avviene alla vigilia dell'indizione del prossimo Capitolo Generale. Ed il Capitolo dovrà senz'altro trattare il problema delle nostre Circoscrizioni. In questo periodo pre-capitolare dobbiamo fare in modo di interessare le nostre comunità ai vari problemi del Capitolo, così che diventi qualcosa di personale per tutti. E' un compito che spetta proprio ai Rettori. Ed il successo del Capitolo dipende proprio da come tutti ci interessiamo ad esso. Il Capitolo farà davvero un passo avanti se noi facciamo questo passo oggi. Abbiamo solo un anno per studiare, discutere, leggere, offrire suggerimenti sui problemi delle nostre Costituzioni e gli altri che saranno trattati nel Capitolo. Sarà questo passo che aiuterà le varie comunità a procedere sicure nella preparazione del Capitolo. Facciamo, davvero, conto su di voi. Il Capitolo affronterà anche altri argomenti come: la nostra specificità missionaria, la internazionalizzazione, l'inculturazione e la formazione. Esso dovrà approvare nuove strutture, accentuare i veri valori, presentare direttive che condizioneranno il nostro sviluppo futuro. La Provincia Italiana ha un ruolo importante in questa preparazione, agendo come un fratello maggiore nei confronti delle altre circoscrizioni. E ciò porta nuovamente ad accentuare l'unione che deve esistere tra voi, e la collaborazione che le vostre comunità devono offrire, riesaminando i programmi di animazione missionaria, di animazione vocazionale, di formazione e di cura dei confratelli anziani ed ammalati.

Guardando ai tanti problemi che urgono nella Provincia ed in vista della preparazione del prossimo Capitolo Generale, dobbiamo ricordarci che la vera responsabilità di tutto resta sulle nostre spalle, e non possiamo cercare altri che facciano al nostro posto.

Secondo le stesse Costituzioni del 1931, tocca ai Rettori "dirigere la loro comunità ed i loro confratelli con carità e prudenza all'osservanza perfetta delle Regole e Costituzioni dell'Istituto"; essi devono occuparsi "in modo speciale della formazione degli allievi missionari, procurando di educarli a quella pietà genuina...."; "siano essi come altrettante lucerne ardenti nella casa del Signore e più cogli esempi che colle parole, più colla dolcezza insinuante che colla durezza del comando, siano a tutti di eccitamento al fervore, all'osservanza delle Regole, all'operosità, al sacrificio"; "con amorosa previdenza dispongano ogni cosa in modo che nulla abbia a mancare alla comunità e ai confratelli". I Rettori "si tengano in relazione con la Direzione centrale", rivolgano "ai propri confratelli le esortazioni che giudicheranno convenienti" e "tengano apposito registro sul quale notino quanto avviene di importante ...". (Cost. 160 e ss.).

Questi pochi punti di riflessione sono presentati a voi, che

siete stati chiamati ad essere uomini di servizio, uomini di unione tra le varie comunità e all'interno della Provincia. In questo incontro voi siete invitati ad essere i collaboratori del Superiore Provinciale nel formulare ed attuare i programmi propri della Provincia, e ad essere anche i portavoce delle vostre comunità.

Spesso le necessità più urgenti non sono anche le più importanti. Guardate bene quanto è di primaria importanza e cercatelo alla luce del Vangelo, per rispondere veramente ai segni dei tempi di oggi e di domani. Siamo qui come Saveriani, come una unica famiglia, sforzandoci di vivere realisticamente il nostro comune carisma. Siamo qui come Missionari: uomini con una missione , e questa missione deve sempre avere il primo posto. E' questa missione che ci fa uscire da noi stessi, e ci aiuta ad evitare di chiuderci su piccoli problemi che portano solo immobilismo. Siamo una famiglia, una famiglia religiosa, una famiglia religiosa di Missionari. Tenendo ben presenti gli aspetti di questa realtà - unica famiglia, famiglia religiosa, famiglia religiosa di missionari - possiamo conservare quella visione globale tipica per affrontare quei problemi e quegli interessi cui dovete applicarvi in questi giorni.

Il Cristo Risorto ci dia la sua Pace ed il suo Spirito per il nostro cammino di studio e di riflessione !

P. Robert S. Maloney s.x.

Archivio Saveriano Roma

RELAZIONE DELLA DIREZIONE PROVINCIALE

1. INTRODUZIONE.

E' ormai trascorso un anno dall'inizio del V° Capitolo Provinciale e ci pare doveroso fermarci un momento per vedere il cammino percorso e soprattutto per scegliere le strade più sicure da percorrere per raggiungere le mete indicateci dal Capitolo stesso.

Fra i compiti che le nostre norme affidano a questa assemblea (O.N. n. 19) privilegiamo quella che dice: " .. indicazioni alla Direzione Provinciale circa la programmazione".

La relazione seguirà quindi la falsariga delle "LINEE PROGRAMMATICHE" del capitolo celebrato l'anno scorso, tenendo presenti le situazioni locali e le ricche esperienze in atto nelle comunità della Provincia.

Per queste esperienze e per la mole di lavoro svolto da voi e da tutti i confratelli della comunità provinciale un grazie vivissimo. Se mi è consentito, grazie a nome anche di tutta la Famiglia saveriana, a nome della Chiesa che voi arricchite di nuove forze apostoliche, grazie a nome di tutti gli uomini che in questi prossimi anni potranno incontrare Cristo ed il suo amore, quell'amore che, partito da Dio, è stato mediato dal vostro zelo: AMOR DI DIO POSTO IN OPERA (Reg. 15). Solo Dio, del resto, conosce tutti i valori nascosti nella vostra quotidiana attività e Dio vi dia la gioia vera, promessa ai suoi apostoli, ed una sempre rinnovata giovinezza nello Spirito.

Ed insieme ringraziamo il Signore per i frutti datici in quest'anno.

Abbiamo	19	Postulanti
	19	Novizi
	58	Teologi
fra cui	10	diaconi
	8	Sacerdoti novelli

Molta strada è stata percorsa da altri; a loro la nostra riconoscenza. Alcuni elementi che oggi qualificano il nostro lavoro erano già presenti al nascere della Provincia italiana ed hanno formato delle linee portanti sempre più

Archivio Saveriano Roma

specifiche e chiare. Un cammino coerente ma dinamico percorso da ben cinque Capitoli !

Sono linee chiare che ci interpellano:

. Comunità come centro di animazione

. Comunità come famiglia nella chiarezza e nella intercomunicazione dei ruoli.

. Comunità impegnata in una formazione qualificata dalla missionarietà (cfr. X° Cap. Gen. 90).

. Comunità tutta impegnata per l'animazione missionaria.

Il Capitolo ha riassunto tutto questo in una frase emblematica: ESSERE FAMIGLIA A PARTIRE DALLA MISSIONE.

2. VALORE GUIDA.

Le linee programmatiche del Capitolo partono indicando questo VALORE-GUIDA : ESSERE FAMIGLIA A PARTIRE DALLA MISSIONE, capace di farci progredire verso il superamento dei limiti riscontrati nella nostra comunità. Non è facile verificare e tanto meno quantificare il regresso dei limiti ed il progresso dei valori.

Ci pare tuttavia di poter affermare che vi è un notevole sforzo da parte di tutti per superare tali limiti ed acquisire sempre più il senso di famiglia, una famiglia "impastata insieme" dall'urgenza dell'annuncio ad gentes.

3. ORIENTAMENTI PER LA VITA COMUNITARIA.

Le programmazioni, gli incontri comunitari e l'impegno di tutti nei vari settori sono ormai fatti acquisiti.

3.1 Ci si domanda invece come stiamo vivendo le LINEE PRIORITARIE particolarmente per ciò che riguarda i tempi di preghiera ed in particolare i ritiri mensili e gli esercizi spirituali.

Il Consiglio dà una nota di plauso a quei rettori che, sicuramente con una certa pressione, chiedono che tutti i confratelli abbiano una data determinata per gli esercizi spirituali.
Sappiamo però che ancora troppe comunità non trovano lo spazio per il ritiro; molti confratelli non trovano date per gli esercizi e pochi fanno esperienza di giornate trascorse insieme - come famiglia - per alcune ore di riposo e di

Archivio Generalizio Roma

convivenza.

Ricordiamo che il Capitolo sottolinea con forza che

"Nel ritmo talora spossante degli impegni apostolici, la preghiera personale e comunitaria dovrà avere momenti quotidiani e settimanali ben curati e sufficientemente pro - lungati. Essi saranno completati da esperienze ben più forti di raccoglimento e di preghiera, ogni mese e durante il corso dell'anno". (Dimensione contemplativa della vita religiosa, n. 5). (L. P. 3.3).

E più sotto:

- Ogni anno si organizzino corsi di Esercizi spirituali. Nella loro programmazione le comunità prevedano l'assenza dei confratelli per parteciparvi. Per favorire l'approfondimento di contenuti comuni e creare maggiore unità fra le comunità, si privilegino gli esercizi spirituali programmati dalla Provincia. (L.P. 3.6).

Per arrivare a ciò è necessario ripensare con maggiore cura al PROGETTO COMUNITARIO.

La Direzione Generale ci ha fatto a suo tempo il servizio di parlarci del progetto comunitario di vita. Allora ci si riferiva particolarmente alle comunità di missione (v. RIPENSARE LA MISSIONE N. 8).
Si tratta ora di applicarlo alle nostre comunità e di non darlo per scontato per il fatto che facciamo le programmazioni annuali. Anzi, è maturato il tempo di far "crescere" le programmazioni fino a divenire un progetto comunitario di cui la programmazione è solo un aspetto.

Dio ci chiama alla sequela in comunità,
per una missione
con un particolare carisma
in una situazione concreta.

Il progetto comunitario è strumento di fedeltà al carisma della famiglia saveriana e all'impegno particolare assunto da una circoscrizione nella congregazione realizzata nella situazione della comunità locale (Chiesa locale, impegno vocazionale, ecc..).

Per un buon progetto comunitario occorre:

1) Conoscere e vivere l'intuizione fondamentale del Fondatore, il suo carisma, il suo stile.

Archivio Saveriano Roma

2) Senso di appartenenza per cui il gruppo saveriano, i suoi valori, il suo spirito, i suoi obiettivi, lo stile di apostolato, ecc.., siano punti di riferimento e arrivino ad illuminare la nostra persona e le nostre scelte (cfr. Cap. prov. 4.4).

3) "Trasferire" l'impegno e le scelte della comunità provinciale alla comunità locale.

Un progetto che a partire dagli orientamenti capitolari e dalle scelte operative della Provincia trova in loco il modo migliore per realizzarli creando così una appartenenza creativa, dinamica ed efficace.

Tale progetto, per essere in sintonia con gli orientamenti della comunità provinciale, deve quindi descrivere come realizzare in loco le linee programmatiche , prime fra tutte le linee prioritarie.

3.2 Alla DIREZIONE PROVINCIALE è chiesto un servizio di animazione fatto promovendo la "riflessione sui contenuti della spiritualità saveriana" e la presenza nelle comunità. Per questo intendiamo continuare a :

. proporre temi di riflessione per l'avvento e la quaresima;

. curare la continuità della collana "Studi saveriani" di cui sono già pronte le bozze di un quinto volume;

. stimolare le comunità a far conoscere la letteratura sul Conforti;

. organizzare gli esercizi spirituali (in tre stagioni diverse);

. proporre con coraggio le vie per una crescita nella linea evangelica, convinti che è il miglior modo di rispettare le persone;

. aiutare i singoli e le comunità a vivere i valori della vita saveriana anche quando è richiesta qualche presa di posizione;

. essere presenti alle e nelle comunità, senza dimenticare che tale presenza non è sostitutiva del ruolo del rettore nella conduzione ordinaria della comunità

3.3 Giustamente il Capitolo afferma la primaria importanza del RETTORE così come è descritto nei nostri documenti (cfr. O.N. 42-53) con il suo ruolo di unità e di stimolo alla crescita, di mediatore tra i fratelli ed il piano di Dio da

Archivio Saveriano Roma

realizzarsi qui e ora.

Il rettore in una comunità crea la comunione e realizza il vero senso di corresponsabilità, che non è una competitiva difesa dei diritti del rettore verso la comunità e della comunità verso la Direzione Provinciale, ma la consapevolezza di essere una sola famiglia dove ognuno si fa carico dei problemi di tutti e dà il proprio apporto per cercarne una soluzione.

Per valutare nel giusto senso il ruolo e la persona del rettore, il Capitolo ci chiede di fare uno studio sugli scritti del Conforti. Pensiamo di avviare con maggiore determinazione questo studio dopo il convegno generale dei formatori (13-28 luglio p. v.) che ci fornirà senza dubbio materiale di ricerca. Facciamo intanto voti perché vedano la luce le lettere di Mons. Conforti al Ferrari, suo rettore, e che qualche confratello si appassioni a tali ricerche.

3.4 ANZIANI E MALATI

Ci pare anzitutto di poter affermare che in questo settore non ci sono dei problemi rilevanti.
Ma ... l'anziano si cura quando è giovane ! "Il rischio più grave è che il vortice dell'attività impedisca il riposo personale e comunitario. Non si tratta di riposare perché si è stanchi, ma di porre in armonia lavoro e riposo, azione e contemplazione. Riposare significa creare continuamente uno spazio contemplativo tra l'urgenza dell'azione e la necessità di interpretare l'azione secondo una visione di fede e di ragione in modo che la meditazione, la preghiera, lo studio, la gioia di vivere insieme diventino gli strumenti qualificati del riposo". Al misterioso momento di una malattia, del resto, ci si prepara con una forte carica motivazionale durante tutta la vita. Una risposta definitiva al mistero della malattia, della vecchiaia e della morte viene solo dalla Risurrezione di Cristo per cui "anche ora (che Paolo è prigioniero) Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva, sia che io muoia. Per me infatti vivere è Cristo ed il morire un guadagno". (Fil. 1, 20-21).

Occorre tener vivo fra i contenuti della formazione e della spiritualità saveriana il senso della missione come un modo di essere offerta sacrificale per i fratelli ('vittima volontaria', Reg. 9) e il significato della vita fondata sulla fede.

Alcuni punti particolari indicati dal Capitolo sono:

. Segretariato. Dato il particolare carattere di tale segretariato il Consiglio pensa di non formalizzare in struttura il gruppo che dovrà aiutare il Consigliere incaricato delle persone facendosi aiutare di volta in volta da confratelli sensibili e , per ufficio, vicini a questi problemi.

. Dare più spazio nella Casa Madre.

Si domanda se sia viabile il discorso circa lo spostamento della Direzione Provinciale, per lasciare a disposizione il secondo piano, dotato di una terrazza e di sale più grandi per un eventuale ritrovo, ecc..

. L'impiego dei laici. Si vorrebbe fare a Tavernerio una particolare esperienza,come vedremo più sotto.

3.5 CONDIVISIONE

E' senza dubbio uno degli atteggiamenti più cari alla tradizione saveriana (avere in comune la vita, gli ideali.. tutto... L.T. 9), anche se la crescita della famiglia e la conseguente atomizzazione ha reso difficile la sua concreta attuazione. Sono state cercate a lungo le strutture per rendere possibile tale condivisione.

Il FO.CO. è ormai un mezzo collaudato di fraternità, gratuità e condivisione.
Vi è stato un momento in cui abbiamo avuto l'impressione che si facesse strada nella comunità provinciale l'idea che il FO.CO. fosse il centro di convergenza di richieste, là dove tutti possono attingere ! Dobbiamo prestare attenzione a non capovolgere la logica del FO.CO. che è logica del dare e non del ricevere. Le comunità devono imparare a chiedersi cosa dare al FO.CO. per "le situazioni di emergenza ravvisate come priorità", non cosa chiedere !

Esemplare è stata quest'anno l'assemblea amministrativa. Gli economi si sono trovati - forse per la prima volta in questi anni - dinanzi ad una serie di necessità (necessità, non richieste !) che facevano raggiungere la quota di circa 400 milioni di deficit.
All'interno dell'assemblea, dopo un primo naturale momento di smarrimento, ha preso il sopravvento lo spirito di fraternità e la logica della condivisione, così che ognuno si è mostrato preoccupato non del proprio progetto ma solo della difficoltà del fratello.

Archivio Saveriano Roma

Ciò ha fatto scaturire una risposta creativa ed anche tecnicamente intelligente.

" L'Assemblea, esaminate le richieste delle Case, le approva, suggerendo alle stesse il ricorso ad un prestito da terzi e con la somma rimasta a disposizione del FO.CO. ... (62.102.000) la copertura degli interessi che verranno a gravare sui prestiti accesi".
Raggiunta questa intesa, l'Assemblea formula la seguente delibera:
" Il FO.CO. si impegna a coprire gli interessi (non oltre il 12%) che le singole amministrazioni dovranno pagare per prestiti necessari per lavori e sovvenzioni approvati nella Assemblea (L. 285.790.000). L'Assemblea inoltre delibera che nell'anno 1983 il FO.CO. restituirà in linea prioritaria, insieme con gli impegni ordinari, i prestiti così aperti".
Vada qui la nostra cordiale gratitudine agli economi che ci hanno dato un esempio di fraternità e creatività.
Non tutte le comunità, per essere state assenti al cammino di riflessione realizzato nell'assemblea amministrativa, hanno saputo scoprire il valore di condivisione di cui era pregnante.

Qualcuno ha pensato ad una mossa "politica" per un taglio di spese. Certamente non era a conoscenza della documentazione dalla quale risultava che il "deficit" preventivato era tutt'altro che "politico".

Altri hanno pensato di non realizzare i progetti presentati. Forse non erano necessari ? In tal caso non dovevano neppure essere proposti, pur preventivando fondi in abbondanza. La povertà non oscilla come può oscillare il conto in Banca !
Oppure, anche nella necessità,non si ha il coraggio di fidarsi di Dio ? Ricordiamo com'è iniziata questa nostra Casa Madre: "La progettata lotteria nazionale è andata a monte... In questo ho riconosciuto un avviso del Signore il quale non ha voluto si raggiungesse l'intento desiderato forse perché voleva che si riponesse da noi maggior fiducia nella sua ammirabile provvidenza che se veglia sulle sorti di tutti, in modo speciale poi di coloro che si son proposta la più santa delle missioni: la dilatazione del Regno di Cristo... Non contento di questo, quasi ad ammenda della poca fiducia che ho avuto per l'addietro nella divina provvidenza, ho divisato di cominciare quanto prima la nuova fabbrica dell'Istituto ... " (Al Rastelli,

Archivio Salesiano Roma

17 agosto 1899).

Cercando di essere fedeli a questa logica la Direzione provinciale, in base all'indicazione del Capitolo (Cap. prov. 3.5) ha dato disposizioni per la chiusura della mostra della Casa Madre così come a suo tempo aveva dato orientamenti precisi per la chiusura di altre mostre.

Occorre comunque insistere sempre sul tema della fraternità, condivisione, gratuità, fiducia in Dio, ecc..

3.6 STRUTTURE.

Fra le strutture indicate dal Capitolo vorremmo impegnarci particolarmente nella prima: " Nella Provincia si scelga una casa che possa diventare luogo di riposo e di preghiera". La Direzione provinciale ha scelto per tale scopo la casa di Tavernerio.
La scelta però non può essere solo logistica, è necessario anche un progetto il più possibile preciso per trasformare la casa in "Luogo di riposo e di preghiera" e far diventar il 'Luogo' uno "spazio" segno dello spazio di Dio nelle nostre comunità e in ciascuno di noi.
Ecco allora una proposta che potrebbe sembrare utopica, ma che ci può stimolare a creare davvero qualcosa di nuovo.

1) Creare all'interno delle nostre comunità un movimento di pensiero per approfondire le varie dimensioni del carisma saveriano con particolare riferimento alla dimensione contemplativa e alla dimensione sacrificale (cfr. Reg. 9).

2) Fare di Tavernerio un centro dove la dimensione contemplativa (preghiera, studio, silenzio) e la dimensione sacrificale (volontari della sofferenza per le missioni) trovano il luogo per esprimersi.

3) Scegliere alcuni saveriani che sentono di poter fare il servizio di "rivelare" più chiaramente a tutta la famiglia e alla Chiesa queste due dimensioni specifiche che pure devono sempre essere presenti in ogni vocazione missionaria.

4) Nell'ambito di tale quadro aprire la comunità ad altre persone (laici o no) che assumano lo spirito missionario con questa particolare accentuazione e per un servizio ai nostri malati in modo qualificato non solo professionalmente, ma soprattutto spiritualmente.

Archivio Saveriano Roma

4. ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE

Uno degli elementi qualificanti la nostra formazione è senza dubbio il preciso impegno di educare alla missione.
Le linee programmatiche ci indicano di continuare per questa strada insistendo sul coinvolgimento di tutti nella animazione missionaria.
A questo scopo la comunità sia impostata secondo le effettive esigenze della formazione e dell'animazione. Nella programmazione annuale si "rivisitino" i ruoli per meglio rispondere alle esigenze della comunità.
I contenuti di questa programmazione siano ispiratori della vita comunitaria e della sua attività di animazione e formazione. Su di essi sia fondata la collaborazione tra animatori interni ed animatori esterni, tenendo presenti i numeri 1-9 , 96-107 di 'ORIENTAMENTI E NORME'.
Pur nel rispetto della diversità dei ruoli:

- riconoscere che i contenuti educativi e di animazione missionaria devono essere gli stessi, formando anche i nostri ragazzi a vivere e testimoniare i valori che la comunità si propone di vivere e che l'animatore esterno porta alla Chiesa locale.

- Invitare l'animatore interno ad accettare volentieri di essere coinvolto nell'opera di animazione con i propri ragazzi o giovani, riconoscendo che tale coinvolgimento non è un disturbo per la tranquillità della formazione, ma un momento senza il quale non è possibile educare secondo il nostro fine. Sono questi, insieme ad altri, i momenti che permettono anche all'animatore esterno una qualificata presenza educativa (cfr. anche X° Cap. Gen. n. 90 ss.).

In tale coinvolgimento è quindi necessario includere anche gli allievi e ciò è definito "componente essenziale" alla formazione missionaria.
Anche se vi sono dei problemi da affrontare, non dobbiamo mai cedere alla tentazione di una separazione fra animazione esterna e animazione interna.

La distinzione dei ruoli non deve mai portare alla formazione di due gruppi che per urgenze diverse finiscano spesso per essere antagonisti.
Va studiato con attenzione il ruolo dei giovani nella nostra animazione vocazionale. Occorre perseguire con determinazione il loro impegno apostolico e cercare con creatività le modalità più consone alla loro situazione.

In dicembre ci sarà un convegno sul "coinvolgimento dei giovani nella proposta vocazionale ai loro coetanei" (cfr. VITA NOSTRA , N. 113, pag. 70); sarà bene essere presenti almeno con teologi e novizi.

4.1 L'unità fra animazione esterna e animazione interna va perseguita anche a partire dai CONTENUTI. Purtroppo si sta facendo poco su questo, o comunque i due gruppi stanno lavorando separatamente.

Per l'animazione interna continua il lavoro sui contenuti formativi nella linea del primo volume (I^Media).
Per l'inizio del nuovo anno scolastico saranno pronti il secondo ed il terzo. E' prevista per la fine di agosto una convivenza fra animatori interni per la presentazione ed il confronto che ne faciliti l'uso.

4.2 Si sta già lavorando anche sui contenuti che si riferiscono alle Medie Superiori.
Il Segretariato dell'Animazione ha appena compiuto una inchiesta per rilevare su quali contenuti è fondata l'attuale animazione e per compilare poi l'auspicato "Vade Mecum" dell'animatore. Sarebbe desiderabile che si iniziasse questa ricerca a livello di comunità locale.

5. ORIENTAMENTI PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA

Il discorso sull'Animazione Missionaria e Vocazionale è ormai legato indissolubilmente alla formazione e viceversa. Su questa spinta sono nate attività e iniziative che hanno suscitato interesse anche fuori casa nostra. Tocca a noi far sì che questi non siano fatti episodici ma momenti di un processo di rinnovamento.
Come la missione ha avviato il processo di rinnovamento della Chiesa, così l'apostolato e la qualificazione missionaria della formazione ci indicano il cammino verso una nuova struttura di comunità.
Qualificando l'accoglienza nella linea della Animazione interna (O.N. 102) si sta di fatto ampliando il raggio della nostra animazione vocazionale. Schematizzando, si può dire che il nostro incontro con i giovani per la proposta vocazionale avviene a quattro livelli.

- Elementari
- Medie
- Ginnasio-Liceo
- Adulti vocazionati

Archivio Salesiano Roma

Perciò il Consiglio provinciale crede sia venuto il momento di fare delle scelte preferenziali in dialogo con le comunità; chiede quindi che si avviino ricerche e riflessioni in tal senso.

Si tratterà di cercare "con saggezza e prudenza ma anche con coraggio nuove strade e nuove impostazioni comunitarie che permettano di raggiungere gli stessi obiettivi, se possibile, con minor personale" (Approvazione del V° Capitolo , pag. 158).
Ristrutturare o ridimensionare può suonare chiusura di case, ma può anche significare una impostazione nuova capace di farci raggiungere gli stessi obiettivi; può anche allora voler significare apertura di nuove case con minor personale. Per ottenere ciò si dovrebbre:

1. Scegliere un settore specifico di lavoro e le poche classi che si riferiscono a quel settore.
2. Avere un pluralismo di case, di strutture, di scuole.

Questa esperienza potrebbe essere opportunamente iniziata da alcune case a livello di ginnasio e liceo, prevedendo quindi anche comunità a piccole dimensioni con giovani vocazionalmente e apostolicamente impegnati. Alcune case hanno già avviato una attività di animazione a livello di III^ media, perché non qualificarle per questo settore?

5.2 PROMOZIONE VOCAZIONALE FRATELLI

Siamo convinti che il problema delle vocazioni del saveriano fratello sia legata alla crescita di tutta la comunità provinciale sul tema dei ministeri e dei carismi nella Chiesa.

Occorre qualificarci sempre più come famiglia missionaria nella chiesa composta e ricca di ministeri diversi. Per avviare concretamente questo discorso si sta pensando ad una commissione; per ciò sono stati inviati tre confratelli col P. Vittorio, Viceprovinciale, al convegno organizzato dai Passionisti sulla vocazione del religioso fratello. Il prossimo numero di VITA NOSTRA porterà una relazione sul convegno.

5.3 APERTURA E COLLABORAZIONE CON ALTRE FORZE MISSIONARIE

5.3a Missionarie di Maria. La collaborazione è bene avviata sia pure in modi e livelli diversi in alcune comunità. Non c'è che da augurarsi una sempre più armonica collaborazione.

5.3b CAAM. La collaborazione con il CAAM pone alcune difficoltà perché vi sono varie perplessità soprattutto per l'autonomia

Archivio Saveriano Roma

con cui è condotto. Siamo però convinti che l'intuizione di P. Giacomo Spagnolo è valida ed un movimento di questo tipo è provvidenziale. Forse sarebbe bene tentare di promuovere un incontro su questo problema con le Missionarie di Maria.

5.3c EMI. Vi sono con l' EMI diverse difficoltà e alcune perplessità di fondo circa :

. la conduzione comunitaria. La presenza di quattro missionari di congregazioni diverse crea più problemi di quanti ne risolva. Ci si era proposti di fare una comunità più che un gruppo, ma in pratica non ha mai funzionato.

. l'entità della produzione. Quanto produce ? Nel 1981 si è arrivati a superare il tetto del miliardo. Questa mole di produzione fa aumentare i libri in deposito e necessita di una grossa aliquota di liquidi. Le congregazioni sono spesso chiamate a coprire i vuoti !

. i contenuti: Pare che l'editrice abbia bisogno di produrre alcuni (o molti ?) libri di carattere scientifico-culturale per avere un nome. Tali libri però rimangono invenduti. Noi abbiamo sempre sostenuto che si facesse un servizio immediato all'animazione con volumi semplici, leggibili dal... nostro popolo.

. Sede: Ultimamente è stata messa in discussione la sede dell'EMI perché troppo ampia e con affitto troppo elevato. Si proponeva una spesa di 120 milioni per un'altra sede (tale quota, che è il prezzo della ristrutturazione, equivale ad un acconto per il pagamento dell'affitto dei prossimi quattro anni).

Prima di affrontare tale spesa, si è voluto un confronto tra le quattro Congregazioni che avverrà il 10 ed 11 maggio p.v. Nonostante questi molteplici problemi la Direzione provinciale intende continuare a sostenere l'EMI proponendo però una radicale modifica nella conduzione e nella "politica" della EMI stessa.
Si proporrà una gestione di laici esperti nel settore ed un limite nella produzione.

5.4 VALORIZZAZIONE DELLO CSAM

"Lo CSAM è una comunità in cui si studiano e si elaborano contenuti e strumenti per l'animazione missionaria e la promozione vocazionale in seno alla Provincia saveriana d'Italia..". (O.N. 108).
E' in programma un incontro fra la comunità dello CSAM e il

Archivio Saveriano Roma

Consiglio di Provincia per domandarci: Come rispondere concretamente all'impegno che gli Orientamenti e Norme affidano allo CSAM ?

. Come lo CSAM può diventare Comunità-Centro di animazione missionaria ?

. La presenza qui a Parma favorisce o blocca il suo lavoro ?

. Che dire dell'idea di trasferire lo CSAM a Piacenza dove potrebbe avere un suo spazio di animazione ?

5.5 INCREMENTO DELLA PROMOZIONE VOCAZIONALE TRA I GIOVANI

Va rilevato l'impegno in questo settore delle comunità di Cremona, Zelarino, Ancona, Taranto, Cagliari e Desio naturalmente.

E' un impegno nuovo per varie comunità e quindi è naturale che vi sia un procedere lento e non privo di perplessità e tensioni. Va tuttavia continuato con coraggio.
Questo settore prenderà il suo slancio definitivo, se verrà avviato il ridimensionamento di cui abbiamo parlato.
Tenendo presente che i giovani aspirano a momenti forti di preghiera, a spazi di fraternità e amicizia, a vita di gruppo, preferibilmente ci si orienti in questo senso nella nostra animazione vocazionale.

Non dobbiamo tuttavia dimenticare che tutti gli sforzi e tutte le strutture non serviranno a niente senza la preghiera a Colui che è il padrone della messe.
Perché non pensare all'anno '82/83 come ad un anno di preghiera per le vocazioni all'interno della nostra Provincia ? Si potrebbe impostare tutto l'anno (ritiri, esercizi, adorazioni, ecc.) sotto questo particolare punto di vista.

5.6 POTENZIAMENTO NEL CAMPO DEGLI AUDIOVISIVI.

Come potenziare ? Si possono fare due ipotesi.

. Cercare personale nostro, e impegnarlo in questo settore.

. Cercare formule di collaborazione con gruppi editoriali già esistenti e che abbiano questo carisma (LDC, PAOLINE, ecc.).

CONCLUSIONE

Il quadro è vasto ma vi sono alcuni punti che lo qualificano e che rendono possibile un passo in avanti.
Chiediamo allo Spirito che ci dia una visione sempre più chiara per scegliere quelle strade che sono più conformi al suo progetto sulla nostra famiglia e la forza di percorrerle con coraggio e dedizione totale.

Archivio Generalato Roma

GUIDA ALLA RIFLESSIONE DI GRUPPO

PROGETTO COMUNITARIO	Come la Direzione provinciale può aiutare la comunità a preparare e ad essere fedeli al Progetto Comunitario? Come far conoscere e valorizzare l'idea del Progetto Comunitario ?
STRUTTURE	Secondo la vostra esperienza, come è vissuta la dimensione contemplativa della nostra vocazione ? Il progetto presentato può essere uno strumento valido per aiutarci a crescere in questa particolare dimensione? Quali proposte per migliorarlo e attuarlo ?
CONTENUTI	Avete avuto occasione di esaminare il primo volume su "La catechesi nella famiglia saveriana" ? Quale il vostro giudizio ? Avete qualche proposta per la elaborazione dei contenuti dell'Animazione interna ed esterna ?
PROPOSTE PER UN RIDIMENSIONAMENTO	Pensate anche voi che sia venuto il momento di fare qualche precisa scelta preferenziale che ci porti a realizzare qualche cambiamento ? Pensate possibile avviare il processo di ridimensionamento descritto ? Quali case potrebbero sembrare più pronte per questa esperienza ?
CAAM	Ritenete utile o necessario un movimento sul tipo del CAAM? Se ci fosse impossibilità di collaborare con il CAAM, pensate sia utile e conveniente creare un gruppo di LAICI SAVERIANI ?
EMI	Condividete gli orientamenti della Direzione provinciale circa l'EMI ?
CSAM	Come rispondereste ai problemi posti nella relazione e che saranno messi sul tappeto nell'incontro CSAM- Direzione provinciale ?

Archivio Saveriano Roma

CRONACA DELL'ASSEMBLEA

INTRODUZIONE. Nei giorni 5 e 6 maggio si è tenuta a Parma la Assemblea dei Rettori. A nome della Direzione Generale era presente il Vicario Generale, P. Maloney, il Provinciale, P. Ceresoli, e la quasi totalità dei Rettori (assente per motivi di salute P. Mario Cruder).

Al saluto del P. Provinciale è seguita una riflessione del P. Maloney che ad utilità di tutti è stata riportata testualmente in questo fascicolo (vedi pag. 147). Quindi è stata presentata dal P. Provinciale una relazione condotta sulla falsariga delle linee programmatiche dell'ultimo Capitolo Provinciale, che è servita come pista di riflessione a tutta l'assemblea divisa in tre gruppi.

RIFLESSIONI SULLA RELAZIONE DEL P. PROVINCIALE. Dai tre gruppi di studio sulla relazione del P. Provinciale sono emerse alcune indicazioni che riportiamo di seguito. L'ordine è quello suggerito dal ciclostilato "Guida alla riflessione di gruppo" (vedi pagina precedente).

1. Progetto comunitario. Alla domanda "Come la Direzione Provinciale può aiutare le comunità a preparare e ad essere fedeli al progetto comunitario" si è risposto invitando la Direzione Provinciale a :

- presenziare ancora alle programmazioni annuali;
- preparare sussidi, specie per i tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, che si ispirino al progetto comunitario e aiutino a realizzarlo;
- preparare un'eventuale scheda che focalizzi il progetto comunitario e serva da base alle programmazioni annuali;
- fornire adeguate informazioni bibliografiche.

2. Orientamenti per la vita comunitaria. Circa la dimensione contemplativa della nostra vocazione si constata da parte dei più che essa è presente sia sul piano individuale che comunitario. Si auspica però che possa diventare ancora più sentita soprattutto sul piano comunitario (si è ancora portati a

dispensarsi facilmente dagli incontri quotidiani , settimanali, o mensili o annuali di preghiera che dovrebbero essere alla base di ogni attività di carattere formativo o apostolico).

Quanto al progetto di "fare di Tavernerio un centro dove la dimensione contemplativa (preghiera, studio, silenzio) e la dimensione sacrificale (volontari della sofferenza per le missioni) trovano il luogo per esprimersi" da parte di alcuni viene espressa una certa perplessità non tanto per l'idea quanto per la sede di Tavernerio, considerata abbastanza periferica rispetto alle altre case e climaticamente infelice (per otto mesi all'anno si è costretti a rimanere in casa a causa del freddo).

3. Orientamenti per la formazione. Il sussidio "Catechesi nella famiglia saveriana " è apprezzato da tutti e si suggerisce di prepararne uno complementare da dare in mano ai ragazzi.

4. Orientamenti per l'animazione. La maggior parte è favorevole che si allarghi il raggio dell'animazione vocazionale; pur intensificando però il lavoro di animazione vocazionale nelle scuole medie e superiori, non si interrompa il medesimo lavoro nelle quinte elementari (il preadolescente é già in grado di fare delle scelte vocazionali); si adotti la dialettica dell'animazione vocazionale sia nelle quinte elementari, sia nelle scuole secondarie, tanto più che nella misura in cui cresce il ragazzo, aumenta pure l'ipnosi del sensibile ed il germe vocazionale può facilmente venire soffocato.

Nell'ipotesi che si voglia alzare l'obbiettivo dell'animazione vocazionale e cominciare dalle terze medie, più che affidare l'esperimento ad una casa, sarebbe meglio che fosse tutta la Provincia a determinarsi sulla nuova prospettiva.

5. C.A.A.M. Si ritiene valida l'intuizione di P. Giacomo Spagnolo e provvidenziale un simile movimento. L'organizzazione attuale però non rispecchia né il pensiero della Congregazione saveriana né quello delle Missionarie di Maria e quindi andrebbe ripensata e ristrutturata di comune accordo con le Missionarie di Maria.

6. E.M.I. Da parte di tutti si appoggia la proposta della Direzione Provinciale di affidarne la gestione ad un gruppo di laici esperti nel settore, riservandosi sempre il diritto di porre dei limiti nella produzione.

7. C.S.A.M. Sia una comunità che studi ed elabori contenuti e strumenti per l'animazione e la promozione vocazionale più che una comunità impegnata nell'animazione diretta.

Quanto alla sede, sembra alla maggioranza sia meglio che rimanga a Parma. Le frequenti soste in Casa Madre, da parte di quasi tutti i confratelli, diventano buone occasioni per incontrare i confratelli dello CSAM, dialogare con loro sui molti problemi dell'animazione missionaria e prendere visione diretta dei sussidi e strumenti di lavoro da essi elaborati.

Il problema dello spazio a Parma non dovrebbe esistere; si tratterebbe, tutt'al più, di una migliore utilizzazione.

CONLCUSIONE.

L'Assemblea si è conclusa con l'intervento del Provinciale che ha ringraziato i presenti, ha anticipato a nome proprio e di tutta la Provincia gli auguri per il XXV° di Sacerdozio al P. Maloney ed ha invitato tutti a pregare lo Spirito Santo che ci conceda luce per vedere le linee del Suo disegno sulla nostra Famiglia e forza per renderci disponibili alla Sua azione.

P. Mario Curione s.x.

= = = =

DALLA SCUOLA APOSTOLICA DI VICENZA

Riceviamo dalla Scuola Apostolica di Vicenza la lettera qui di seguito riportata, firmata dai PP. Roberto Sgarbossa, Leonardo Raffaini, Sergio Boscardin e Virginio Simoncelli, e datata 10 maggio 1982.

Ringraziamo la comunità di Vicenza che si è fermata a riflettere sulle proposte che vanno nascendo a livello generale e provinciale. Ci auguriamo che altre comunità ci inviino i risultati delle loro riflessioni.

Carissimo Padre Provinciale,

dopo aver letto il tuo intervento "Non rompiamoci le gambe!" su "SAVERIANI OGGI" e dopo aver letto i nn. 4-5 "Orientamenti per la Formazione e l'Animazione vocazionale" sul fascicolo consegnato all'Assemblea dei Rettori, riteniamo opportuno far sentire anche la nostra voce a riguardo delle Case Apostoliche.

1) Da qualche anno a questa parte circolano voci più o meno ufficiali, che mettono in dubbio la validità dell'attuale impostazione delle nostre Case di formazione (ci riferiamo in particolare alle scuole medie inferiori). Dai documenti sopracitati c'è la impressione che si voglia passare a scelte precise e ad un rinnovamento abbastanza radicale (di fatto più precisamente in alcune Case della Provincia).

PRIMA DI ARRIVARE A CIO', NON SAREBBE SAGGIO CONVOCARE UNA ASSEMBLEA DI ANIMATORI INTERNI ED ESTERNI ? Se la memoria non fallisce, si è parlato di 'certe cose' solo nelle Assemblee dei Rettori !!!

2) Il V° Capitolo provinciale dà il suo assenso per intraprendere nuove strade e nuove impostazioni (giustamente !), ma prima di togliere quello che c'è, non è il caso di 'sperimentare' le nuove vie, per vedere se veramente sono più 'fruttuose' vocazionalmente ? Non c'è il pericolo di 'ROMPERSI LA TESTA!' ? L'animazione giovanile dovrebbe insegnare nella storia vocazionale saveriana !

3) Nei documenti citati all'inizio c'è la chiara sensazione che la formazione e animazione vocazionale ragazzi siano considerate con categorie giovanili (piccolo gruppo-testimonianza-sequela).

Archivio Saveriano Roma

Ci permettiamo di affermare che il settore ragazzi necessita di altre metodologie (gruppo-comunità-convivenza-processo di imitazione).

4) Ognuno respira l'aria del proprio ambiente. A Vicenza ed anche a Padova (zone inferiori a nessuno in campo vocazionale!) si intensificano le proposte alternative per le vocazioni, ma contemporaneamente si consolidano - nel rinnovamento - le istituzioni già esistenti (Seminari Minori ed esperienza di altri Istituti).

Rinnoviamo la nostra affettuosa stima alle Norme Capitolari ed al Consiglio Provinciale. Speriamo che il nostro sia un contributo al dialogo sereno per i 'SAVERIANI DOMANI', in contrasto con 'certe' teologie che sviluppano il tema: 'L'ultimo saveriano chiuda la porta!'.

Cordiali saluti.

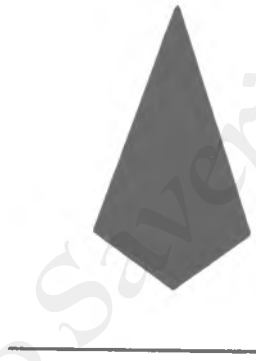
(seguono le firme)

I N D I C E

Presentazione	pag.	123
Assemblea degli Animatori	"	125
Cronaca dell'incontro	"	127
L'animazione missionaria tra i giovani (P. Nava)	"	132
Assemblea dei Rettori	"	145
Riflessione del P. Maloney	"	147
Relazione della Direzione Provinciale	"	152
Guida alla riflessione di gruppo (questionario)		165
Cronaca dell'Assemblea dei Rettori	"	166
Il nuovo Vescovo di Parma	"	168
Dalla Scuola Apostolica di Vicenza	"	169

= = = = = = = = = = =

Archivio Saveriano Roma



Archivio Saveriano Roma

VITA NOSTRA

Verso un
Progetto Comunitario di Vita

N°
117

PARMA, 28 Settembre 1982

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Archivio Saveriano Roma

PRESENTAZIONE

28 Settembre 1982

Carissimi,

Ci rimettiamo in "collegamento" attraverso Vita Nostra dopo la pausa estiva.

A dir vero il collegamento è stato sempre tenuto vivo attraverso incontri, convegni, corrispondenza, ecc., ma riprende con questo mezzo privilegiato che è VITA NOSTRA.

Questo numero è caratterizzato dall'intervento che i confratelli del consiglio hanno fatto nelle riunioni in cui si è elaborato il Progetto Comunitario di Vita. Voci pervenute da varie comunità ci fanno credere che la proposta del consiglio è stata accolta con soddisfazione e parecchi confratelli ci hanno chiesto la pubblicazione del testo.

Scrivo questa introduzione mentre ancora è viva in me la gioia e la riconoscenza al Signore per le ordinazioni celebrate domenica 26 u.s.

Siamo andati oggi a Fontanellato, tutte le comunità residenti a Parma e un folto gruppo di sorelle saveriane, per mettere sotto la protezione di Maria il cammino apostolico ed il ministero sacerdotale di questi nostri confratelli.

Abbiamo pregato la Madre per voi tutti, carissimi confratelli, perché sia la sua benedizione a ricompensarvi del lavoro fatto.

Le ordinazioni sono il raccolto, come ebbe a dire il Superiore Generale, di una lunga e faticosa semina realizzata da voi tutti.

Grazie.

Fraternamente vostro

P.Alfiero Ceresoli s.x.
Superiore Provinciale

Archivio SAC Roma

INTRODUZIONE

Prima di dare inizio all'anno scolastico le nostre comunità si sono riunite per riflettere insieme sui contenuti della nostra vita di consacrati alla missione e per ripensare i contenuti ed i metodi della formazione e dell'animazione.

Insieme si è poi cercato di elaborare un Progetto Comunitario di Vita che esprimesse in qualche modo la ricchezza delle idee, dei progetti e la volontà di crescita comunitaria e personale emersi durante le riunioni.

I confratelli della Direzione Provinciale, presenti per la occasione in tutte le comunità, hanno avuto occasione di fare ancora una volta esperienza della fraternità sempre crescente e dello zelo missionario che anima tutti e ciascuno.

Non si nega che vi siano qua e là delle sbavature e del cammino ancora da percorrere ma si rileva la buona volontà di superamento.

All'assemblea dei rettori il consiglio farà una breve relazione sulla sua visita in occasione delle programmazioni, per ora esprime il sincero ringraziamento per la fraterna accoglienza e per l'edificazione ricevuta.

Riportiamo qui, a richiesta di vari confratelli, l'intervento preparato dal Consiglio e presentato all'inizio dei lavori programmatici della comunità.

IL PROGETTO COMUNITARIO DI VITA

Stiamo vivendo un momento di grazia nella storia della Chiesa e della nostra Famiglia missionaria.

Non vogliamo con questa affermazione nasconderci i problemi esistenti all'interno della comunità cristiana né quelli gravissimi del mondo in cui viviamo. Vogliamo solo attirare l'attenzione su avvenimenti in atto, che sono segno evidente di una provvidenziale presenza di Dio nel cammino degli uomini. Avvenimenti che vanno avvertiti per poterci mettere nella loro dinamica e attraverso di essi partecipare al cammino della Chiesa e della Congregazione.

Archivio Salesiano Roma

E' inutile, anzi rende più pesante la situazione, vivere lamentandone la gravità a livello nazionale, internazionale, congregazionale ed ecclesiale. Occorre piuttosto prendere coscienza dei dinamismi positivi per assecondarli, anzi per apportarvi un qualche nostro, sia pur minimo, contributo.

Ecco un elenco incompleto di avvenimenti e segni positivi:

nella Famiglia saveriana,

- più chiara ed attualizzata comprensione del carisma saveriano (Pamplona; 50° del Fondatore; Lettera n. 4 della Direzione Generale; pubblicazione di Studi Saveriani, ecc.);
- internazionalizzazione come nuovo apporto qualitativo alla comprensione del carisma e alla attuazione apostolica dei Saveriani (quest'anno - 1982 - ad esempio le prime professioni sono formate da : 16 Italiani, 6 Scozzesi, 5 Spagnoli, 5 Messicani, 4 Brasiliani ed 1 Guineano);
- XI° Capitolo Generale che ha come impegno prioritario l'approvazione delle nuove Costituzioni (ciò implica una nuova presa di coscienza della nostra vocazione e spiritualità apostolica).

nella Chiesa italiana,

- impegno per un cammino fatto in unità attraverso i piani di pastorale, i catechismi (quello degli adolescenti che interessa direttamente molti dei nostri animatori è appena uscito);
- più preciso impegno al tema della collaborazione fra le Chiese con il recente documento "Impegno Missionario nella Chiesa Italiana";
- Congresso eucaristico nazionale in preparazione.

La nostra provincia non è rimasta assente a questa realtà, sia all'interno della Congregazione, sia nella Chiesa italiana.

Mentre ringraziamo il Signore che è il vero protagonista di ogni cammino nella Chiesa e tutti i confratelli che portano il peso quotidiano di questo impegno, vogliamo prendere coscienza di quanto ancora rimane da fare per assecondare l'azione dello Spirito.

In questo particolare momento pare si debba dare speciale atten-

Archivio Saveriano Roma

zione a due valori:

- la nostra presenza responsabile nella comunità umana in cui ci troviamo, come parte della Chiesa locale, in perfetta comunione con il Vescovo;
- la specificità del nostro servizio come dono che Dio ha consegnato a noi per la Chiesa e per il mondo.

Due fedeltà fondamentali ci vengono quindi richieste: fedeltà alla concreta situazione sociale ed ecclesiale in cui la Provvidenza ha posto la nostra comunità locale (in essa si realizzano quotidianamente la fraternità ed il carisma saveriano); fedeltà alla nostra Famiglia missionaria, ai suoi concreti programmi e al nostro dono specifico per la Chiesa.

Gli stessi concetti li possiamo esprimere con le categorie di unità e pluralismo. Si esprimono le stesse esigenze mettendo però l'accento sugli apporti propri di ogni comunità alla Famiglia saveriana.

Vi sono dei valori tipici, propri e irrinunciabili per ogni saveriano e quindi vanno vissuti in ogni comunità ed in tutte le comunità. Tutti noi formiamo un'unica famiglia in forza di questi valori.

Vi sono poi dei valori, metodi, accentuazioni che nascono dalla cultura in cui la comunità è immersa; questi fanno la diversità ed il "proprium" di ogni comunità.

Per vivere dunque le suddette fedeltà o - se vogliamo - per realizzare l'unità nel pluralismo, proponiamo come metodo il Progetto comunitario di vita.

In pratica l'abbiamo già definito come strumento di quella "nuova regolarità" per cui, senza avere tutti lo stesso rigido schema di vita, abbiamo però tutti uno stesso stile di vita ed una stessa missione.

Basterà qui ricordare alcuni elementi che sono alla base di un buon 'Progetto comunitario di vita'.

1) Preparare un P.C.V. (progetto comunitario di vita) significa trasferire un progetto generale alla concreta situazione locale. Non significa copiare, o ripetere, ma adattare, ri-creare,

Archivio Saveriano Roma

tradurre. Si esige quindi da una parte una profonda conoscenza delle programmazioni della Provincia e della Congregazione, soprattutto le idee che sono alla radice del rinnovamento e le proposte che ci indicano le priorità; dall'altra una conoscenza della situazione in cui la comunità si trova, sia in se stessa, come nel suo ambiente sociale ed ecclesiale.

2) Occorre allora un profondo senso di appartenenza e di riferimento alla Famiglia saveriana. Ciò non è qualche cosa di pacifico ed acquisito una volta per sempre, è una meta non mai sufficientemente raggiunta: i valori, lo spirito, gli obiettivi, lo stile di apostolato, il carisma devono illuminare il nostro agire e formare la struttura stessa del nostro essere.

Rischiamo continuamente di appartenere sì - giuridicamente - alla congregazione, ma non di riferirci realmente ad essa nel nostro "sentire e agire". L'evangelizzazione, che è la sua ragion d'essere, deve diventare sempre più anche il nostro ideale di vita.

3) Affinché ciò avvenga è necessario rinnovare in noi l'ansia apostolica del Fondatore.

Il P.C.V. in fondo deve contenere ed in certo modo esprimere qui ed ora la "passione" missionaria del Conforti: il suo spirito, la sua intuizione fondamentale, la sua fedeltà allo Spirito.

Anche il P.C.V. , poiché è un mezzo, può diventare una "istituzione" senza valori e senza anima; perciò per la elaborazione e soprattutto per l'esecuzione vitale del progetto occorre essere in continua ricerca , per scoprire ed approfondire sempre più il carisma del Fondatore.

4) Ricordiamo infine che tutto ciò è necessario per la responsabilità che abbiamo di fronte alla Chiesa di esprimere in modo "leggibile", come richiamo evangelizzatore di tutta la comunità cristiana, l'urgenza missionaria.

5) Finalmente ricordiamo che un P.C.V. non è mai compiuto. Le situazioni in cui ci troviamo cambiano, il carisma saveriano - in sintonia con la Chiesa in perenne crescita (cfr. M.R. 11) - acquista nuove angolature e nuovi approfondimenti.

Occorre fissare i termini per una revisione di parte o di tut-

Archivio Saveriano Roma

to il progetto.

La revisione è parte integrante del 'progetto comunitario di vita'.

ELEMENTI DI UNITA' E DI FEDELTA' ALLA FAMIGLIA SAVERIANA

I fondamenti di unità e fedeltà alla Famiglia saveriana vanno desunti dai nostri documenti e dalla programmazione capitolare, in particolare:

+ la missione è fondamento del nostro essere famiglia (v. il titolo stesso delle linee programmatiche del V° Cap. Prov.)
  - . la finalità missionaria dev'essere esplicita anche per i più piccoli, cui dev'essere chiara la chiamata alla santità;
  - . la formazione dev'essere qualificata missionariamente
  - . l'apostolato deve entrare come contenuto e metodo del nostro lavoro di animazione e formazione.

+ missionarietà vissuta con modalità che ci qualificano;
  - . perpetuità ed esclusività al piano di Dio (vita religiosa, voto di missione, ecc.);
  - . spirito di fede capace di farci vedere Dio in tutto;
  - . uniti in famiglia per una famiglia universale;
  - . Cristo e la sua ansia di salvezza come centro ispiratore.

+ In questi anni realizzeremo tutto questo:
  - . facendo di ogni comunità un centro di animazione;
  - . fondando la nostra aggregazione non sui ruoli, ma sulla fraternità (cfr. nn. 1 e 2 delle linee programmatiche);
  - . riscoprendo la nostra spiritualità come APOSTOLICA che implica una forte carica contemplativa (cfr. nN 3,1 e ss. delle linee programmatiche).

ELEMENTI DI PLURALISMO E FEDELTA' ALLA CHIESA LOCALE

Percezione chiara della reale situazione della comunità. Quale personale è presente quest'anno e quali possibilità esso ha concretamente. Quale livello del curriculum saveriano si pone (medie, magistrali, ...). Quale specifica animazione vocazionale

Archivio Saveriano Roma

e missionaria ci è richiesta.

Conoscenza dell'ambiente geografico, culturale ed ecclesiale in cui si trova la comunità, particolarmente. Quale piano di pastorale ha la diocesi e quali aspetti ci interessano come missionari. Quali programmi vocazionali e quali possibilità di inserirci con spirito di servizio in tali programmi.

Ricerca di strade per immetterci sempre più nel cammino della Chiesa italiana e per immettere nella nostra animazione interna ed esterna i contenuti proposti dalla Chiesa italiana.

Il Consiglio provinciale intende aiutare le comunità, come è stato richiesto nell'ultima assemblea dei rettori:

- proponendo la rilettura e la meditazione dei documenti: Comunione e Comunità. Piano pastorale della CEI per gli anni 80;
- inviando mensilmente alle comunità schede che commentino alcune parti del documento e indichino contenuti validi all'animazione e alla preghiera;
- mettendosi a disposizione per essere presente a predicare il ritiro mensile.

CASI PARTICOLARI

Vi sono inoltre alcuni impegni particolari di tutta la Provincia che il Consiglio si propone di portare avanti o comunque tiene sempre sul tappeto per tenerne vivo l'interesse.

Li elenchiamo soltanto perché già trattati nell'assemblea dei rettori.

- Continuare la riflessione sull'animazione interna ed esterna dei ragazzi non per mettere in discussione la loro capacità a recepire il discorso vocazionale ma per domandarci quali i metodi ed i tempi migliori e se non vi possa essere un pluralismo di metodo e di forme nelle case apostoliche.

- Mettere in atto il primo punto del 3.6 delle linee programmatiche del V° Capitolo che chiede di scegliere nella provincia una casa che possa diventare di riposo e di preghiera. La casa scelta è Tavernerio.

Archivio Saveriano Roma

- Perfezionare la elaborazione del curriculum di formazione con particolare riferimento alle medie superiori (contenuti formativi- riforma della scuola) e al quadriennio d'iniziazione alla famiglia saveriana (Postulato- Noviziato- Biennio filosofico; cfr. R.C. 4-6; progetto di Ratio 2.2)
- Accentuare ancora più l'importanza della professione perpetua come momento di consacrazione definitiva alla missione in forza della quale formiamo una sola famiglia anche se con ministeri diversi.
  Creare quindi la commissione prevista dalle linee programmatiche al 5.2.
- Approfondire la riflessione sull'animazione missionaria con particolare riferimento al servizio della comunità CSAM nella chiesa italiana e all'interno della provincia.

Archivio Saveriano Roma

ASSEMBLEA DEGLI ECONOMI

Lettera-invito inviata dal Consigliere per l'Economia della Provincia Italiana, in data 19 maggio 1982.

AGLI ECONOMI DELLA PROVINCIA ITALIANA

OGGETTO: Convegno Economi 1° giugno 1982

Il Segretariato per l'Economia riunitosi a Parma il 18-5-1982 ha fissato la data del Convegno Economi al 1° GIUGNO 1982 scegliendo come sede PARMA e proponendo il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Presentazione del contratto A.G.I.D.A.E. e C.O.L.F. (relatore Rag. Valla)
- Relazione sulle Borse di studio. Altri tipi di investimento?
- Problematica sul FO-CO.
- Art. 229 di Orientamenti e Norme del V°Capitolo Provinciale circa l'Economia della Direzione Provinciale.
- Informazioni su: Piacenza - Tavernerio - denuncia redditi
- Varie ed eventuali.

Il Convegno inizierà alle ore 9 del giorno 1° Giugno 1982.

Si invitano pertanto gli Economi lontani dalla sede di Parma ad essere presenti il 31 maggio sera.

A nome del Segretariato un caro saluto e un arrivederci.

P. Antonio Chiofi
Consigliere per l' Economia

Archivio Salesiano Roma

SINTESI DELL'ATTIVITA' DEL CONVEGNO

L'Ordine del giorno ha voluto toccare alcune tematiche già emerse nell'Assemblea Amministrativa del Dicembre 1981. Particolare rilievo si è dato ai contratti per i nostri dipendenti (A.G.I.D.A.E. e C.O.L.F.).

Il relatore Rag. Valla ha voluto puntualizzare che il contratto A.G.I.D.A.E. gode finalmente del riconoscimento di tutti e tre i sindacati: CGIL, CISL e UIL, ha una buona normativa e non si discosta, anche per le paghe, dai contratti similari di categoria. Si è intanto potuto constatare che quasi tutte le nostre case lo hanno adottato.

La relazione e l'aggiornamento sulle Assicurazioni: R.C.T., Incendi, Infortuni ed Auto (relatore Claudio Michelotti) ci hanno confermato ancora una volta l'importanza e l'attenzione da rivolgere a certi settori non ancora coperti da esse.
Sarà premura dell'Amministrazione Provinciale notificare alle case i settori ancora scoperti.

Il Convegno ha poi preso conoscenza dell'investimento (B.O.T.) delle 'Borse di studio' , ha fissato il saggio di interesse da corrispondere alle case (10%) e ha deciso di ricapitalizzare il rimanente del rendimento dei B.O.T. (residuo interesse).

Quanto alle problematiche del FO.CO., data la difficoltà economica di alcune case (bilancio ordinario), il Convegno ha raccomandato al FO.CO. di prendere in esame - in linea prioritaria - tali casi, dopo aver assolto, naturalmente, agli impegni ordinari, quali : il sussidio alla Casa Madre, quello agli studenti all'estero, le spese della Provincia e l'Animazione Missionaria.

Il Convegno si è chiuso con le informazioni relative alle case di Piacenza e Tavernerio.

Archivio Salesiano Roma

CONVIVENZA MARINA DEGLI ANIMATORI INTERNI

Lettera inviata dal P. Segretario per l'Animazione a tutti gli Animatori Interni della Provincia Italiana.

Ai Rev.mi Rettori e PP. Animatori Interni.

Carissimo,

Come è stato detto nell'incontro dei Rettori e degli Animatori Interni..., eccoti l'invito a partecipare ad alcuni giorni di "Convivenza" per i formatori.

E' la prima volta che facciamo questa esperienza di "convivenza" nella nostra Provincia e con la partecipazione di tutti possiamo prevedere di gustare alcuni giorni di fraternità, di riposo e di informazioni-studio.

Ai primi di giugno ho cercato di organizzare per la nostra andata-ritorno da Cagliari (si pensava infatti di fare questa convivenza a Cagliari)... sono arrivato troppo tardi; non ho trovato la possibilità per il ritorno se non per i primi giorni di settembre (3 o 4)!

Parlando con il P. Provinciale abbiamo pensato di scegliere Policastro come luogo per la nostra convivenza: Policastro, luogo di quiete e di mare!

PROGRAMMA

Luogo: Policastro

Tempo: 26 Agosto - 31 Agosto: le mattinate per informazioni-studio, i pomeriggi liberi.

Agosto 26: Arrivi e sistemazione

Agosto 27: I contenuti educativi per la I° Media: Valutazione dei sei nuclei dopo un anno di sperimentazione. I Padri che durante l'anno hanno seguito la I° Media sono richiesti di portare la loro valutazione.

Agosto 28-29: Presentazione da parte di P. Claudio Bortolossi dei due blocchi di sei nuclei dei contenuti formativi per la seconda e terza media.

Agosto 30: I contenuti delle Medie Superiori: I confratelli della casa di Cremona, Zelarino, Desio, Cagliari presenteranno i contenuti usati durante l'anno per una prima sintesi.

Archivio Salesiano Roma

Agosto 31: Partenza da Policastro.

Mi auguro di vederti presente e disponibile a portare il tuo contributo per una buona riuscita.

Ti auguro,dopo un anno di fatiche, buone vacanze!

Con tanta stima ed affetto

P. Luigi Zucchinelli s.x.

RELAZIONE DELL'INCONTRO-CONVIVENZA DI POLICASTRO

Nei giorni 26-31 Agosto si è tenuto, nella nostra casa di Policastro, il Primo Incontro-Convivenza dei padri incaricati per la formazione nelle Scuole Medie Inferiori, Superiori e Centri Giovanili.

L'ordine del giorno (cfr.lettera d'invito) prevedeva momenti di preghiera, studio e distensione ed è stato puntualmente seguito.

Erano presenti alla convivenza:

P. Franco Benigni	della	comunità di	Alzano L. (BG)
P. Claudio Marinoni	"	"	"
P. Luigi Zucchinelli	"	"	"
P. Carlo Primosig	"	"	Brescia
P. Rino Benzoni	"	"	Desio (MI)
P. Mario Curione	"	"	Salerno
P. Edi Foschiatto	"	"	"
P. Riccardo Nardo	"	"	Taranto
P. Mimo Pietanza	"	"	"
P. Giuseppe Pulcini	"	"	Udine
P. Sandro Turco	"	"	"
P. Modesto Todeschi	"	"	Vicenza
P. Leonardo Raffaini	"	"	"
P. Sergio Boscardin	"	"	"
P. Orlando Ghirardi	"	"	Zelarino (VE)
P. Claudio Bortolossi	invitato speciale		

Archivio Saveriano Roma

Nella prima mattinata con il Segretario Provinciale della Formazione abbiamo stabilito un orario, scelto un economo ed affidato ad un gruppetto di padri il settore "liturgia". Sono stati poi messi in evidenza gli obiettivi di questa nostra convivenza:

a) convivenza come momento per una maggiore conoscenza, comunione e condivisione di esperienze nel campo formativo;

b) convivenza come momento di studio, confronto e preghiera. Tutto questo per raggiungere un obiettivo più valido e vasto: un cammino unitario nella nostra formazione.

Nei giorni 27 e 28 la nostra attenzione è stata polarizzata dalla presentazione da parte di P. Claudio Bortolossi dei:

- Due fascicoli introduttivi ai contenuti formativi per le Scuole Medie Inferiori e
- Tre dossier di Contenuti Formativi per la I, II, III Media.

Dopo ogni presentazione si è lasciato tempo per la discussione e per una verifica sulla validità o meno dei dossier nelle mani degli animatori.

Nella discussione sono emerse queste osservazioni:

- I dossier sono validi e utili
- E' necessaria una certa elasticità nel loro uso per andare incontro ai bisogni particolari del momento
- A volte può nascere una certa difficoltà nel loro uso per l'eccessivo materiale che presentano e per il materiale già esistente in casa
- Bisogna sottolineare maggiormente i contenuti di liturgia, ecclesiologia e mariologia
- La scheda di lavoro per i ragazzi è ritenuta valida e quindi da preparare
- Alla fine di ogni nucleo, per una maggiore interiorizzazione dei contenuti da parte dei ragazzi, sarebbe conveniente fare una celebrazione o un ritiro spirituale con una uscita di classe
- Nella seconda classe l'argomento che porta via più tempo è quello della sessualità... sarebbe conveniente avere un dossier solo per questo argomento (è in cantiere...)
- Che fare del catechismo dei preadolescenti? Bisognerebbe usarlo nella scuola di Religione e per quanto è possibile,

Archivio Saverniano Roma

cercare di fondere le due realtà: catechismo dei preadolescenti e dossier nostri.

Il giorno 29 è stato dedicato alla discussione/informazione sul tema: "Il clima educativo nelle nostre comunità di formazione delle scuole medie ed alcune scelte concrete circa l'Eucaristia, Guida Spirituale, Confessione, Vacanze, Rapporti con la Chiesa Locale..."

L'assenza dei prefetti in alcune comunità ci ha fatto riflettere sulla figura del P. Animatore e sulla sua incidenza circa la Confessione; ne è emerso questo suggerimento: presentare ai ragazzi un padre della comunità disponibile per le confessioni. Il ruolo del P. Animatore rimane comunque il medesimo.

Nell'ultimo giorno della nostra convivenza abbiamo affrontato l'argomento dei contenuti formativi delle Scuole Medie Superiori e Centri Giovanili.

Più che una discussione sui contenuti formativi è stata una informazione da parte di P.Orlando Chirardi (Zelarino), P. Rino Benzoni (Desio), P. Mimmo Pietanza (Taranto) e P. Luigi Zucchinelli (presentando una relazione della comunità di Cremona).

Quanto è emerso da questa informazione deve costituire la base per un futuro lavoro in modo da preparare uno strumento di aiuto ai PP. Animatori.

Prima di passare ad una valutazione (risultata poi molto positiva) di questi giorni di convivenza, sono stati affidati al Segretario della Formazione due impegni:

- Il libretto delle preghiere per gli Allievi Missionari
- Lo schedario per i canti

ed a tutti viene chiesto di inviare alle altre comunità le schede di catechesi che ognuno prepara nella propria comunità.

Ci si saluta, leggendo il telegramma di partecipazione del P. Provinciale, e facendo voti di poter rivivere questa esperienza anche il prossimo anno con la presenza di tutti coloro che lavorano nel campo della formazione.

P.Luigi Zucchinelli s.x.

CERCARE SENZA PAURE

Ci è pervenuto questo intervento, in risposta alla lettera apparsa sul numero precedente di VITA NOSTRA, circa le Case Apostoliche.

Riceviamo sempre con riconoscenza gli interventi che ci aiutano a riflettere sui temi di casa nostra.

Ogni tempo di ricerca è anche tempo di crisi e viceversa. E' meglio la tranquillità di chi ormai ha già trovato "la soluzione migliore" o l'inquietudine di chi continua a cercare? Domanda difficile, anche se - teoricamente - sappiamo che il tempo della salvezza è il tempo dell'esodo e che Abramo è stato grande proprio perché ha lasciato il noto e si è incamminato verso l'ignoto.

Oggi - lo diciamo tutti - ci è chiesto il peso e lo sforzo della ricerca: sono cambiati i tempi e col tempo è cambiata la cultura, le abitudini, la gente. Poi - anche se non ce ne accorgiamo - siamo cambiati noi. Non siamo più come prima sia quantitativamente (si parla sempre più di crisi del personale in Provincia), sia qualitativamente (c'è stato un concilio di mezzo , sono avvenuti tanti cambiamenti).

Coniugare insieme il nuovo in cui siamo chiamati a vivere,con il nostro carisma e i nostri compiti di formazione e di animazione significa accettare di cercare e accogliere soluzioni nuove. In una parola, significa partire.

Ma è difficile, perché a Ur, anche se l'aria è asfittica, almeno si respira, poi è anche facile abituarsi al chiuso. Di Ur, in Provincia ne abbiamo tante: lo CSAM (comincio da casa mia), le scuole apostoliche, le strutture megagalattiche, le "tradizioni", e chi più ne ha più ne metta.

Allora si tratta di cambiare tutto? No certo. Ma bisogna pur mettersi a cercare, senza paure, senza aver nulla da salvare, col coraggio anche di operare soluzioni radicali.

Concretamente, per non stagnare a Ur, è opportuno che riprogrammiamo la nostra presenza, ponendoci degli obiettivi precisi, facendo delle scelte prioritarie, col coraggio anche di abbandonare stili e metodi ai quali possiamo essere affezionati. Niente è tabù, perché ogni tabù abita a Ur.

In definitiva, non vorrei che per paura di far parte di quella corrente teologica che afferma "l'ultimo saveriano chiuda la porta" si decidesse di non aprirla neppure.

P.Eugenio Melandri

Archivio Saveriano Roma

MESSE BINATE E TRINATE

Dalla Direzione Generale ci è pervenuto il seguente Rescritto della Sacra Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli, circa le messe binate e trinate.

Prot. N. 3969/82

SACRA CONGREGATIO PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE
SEU DE PROPAGANDA FIDE

BEATISSIME PATER,

Vicarius Generalis Piae Societatis S. Francisci Xaverii pro exteris missionibus humiliter petit a Sanctitate Vestra facultatem accipiendi eleemosynas pro Missis binatis et trinatis, a sacerdotibus supradicti Instituti celebratis, ob allatas causas.

Et Deus .....

Sacra Congregatio pro Evangelizatione seu de Propaganda Fide, vigore facultatum sibi a SS.mo D. N. JOANNE PAULO Div. Prov. Pp. II° tributarum, attentis expositis, benigne adnuit pro gratia iuxta preces, "exceptis parochis stricte dictis" si Ordinarius loci id exegerit, servatis de iure servandis.

Praesentibus valituris ad triennium.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus eiusdem Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 23 mensis augusti a. D. 1982.

+ D. S. Lourdusamy
Secretarius

Archivio Saveriano Roma

LAUREA DEL P. IULIANO 'PEPPINO'

Il 2 Giugno u. s. il

P. PEPPINO IULIANO

dopo aver brillantemente difeso la tesi, alla presenza del Card. AGNELO ROSSI, Prefetto della Sacra Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli, presso la Pontificia Università Urbaniana si E' LAUREATO con il massimo dei voti presentando una ricerca su:

"E' RISORTO COME HA PARLATO!" (Mt. 28,6)
La chiesa orante annuncia e celebra il Signore:
temi teologici, spirituali e mistagogici missionari
della notte pasquale.

Al P. Peppino Iuliano presentiamo le congratulazioni e gli auguri di tutti i Confratelli.

INDICE

Presentazione ..... pag. 175
Il Progetto comunitario di vita ..... " 176
Assemblea degli Economi (1° Giugno 1982) ..... " 183
Convivenza 'marina' degli Animatori Interni ..... " 185
Cercare senza paure (P. E. Melandri) ..... " 189
Messe binate e trinate (S.C. de Propaganda Fide). " 190
Laurea del P. P. Iuliano..... " 191

==========
==========

Archivio Saveriano Roma

Archivio Storico Vicariato Roma

VITA NOSTRA

Formatori
C.I.M.I.
ASSEMBLEA
Rettori

N°

118

PARMA, 15 Ottobre 1982

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Archivio Saveriano Roma

INTRODUZIONE

Carissimi,

Le attività sono ricominciate a pieno ritmo sia nelle comunità locali come nella comunità provinciale.

Il nostro 'Foglio di Collegamento' arriva con più frequenza. Ci auguriamo che non subisca 'svalutazioni'.

Questo numero vi porta notizie sull'Assemblea dei Rettori e sull'Assemblea CIMI avvenuta prima delle vacanze estive ma della quale solo ora abbiamo potuto avere la registrazione.

Con il presente numero vi arriveranno anche due fascicoletti preparati dall'Ufficio Nazionale per la Cooperazione fra le Chiese. Sono "elenchi" di nomi (i missionari diocesani in missione), che vanno letti come uno dei segni della vitalità missionaria delle diocesi italiane.

Ringraziamo il Signore per questo crescere della Chiesa che è in Italia.

Fraterni saluti a tutti voi.

P. Alfiero Ceresoli s.x.
Superiore Provinciale

Parma, 12 Ottobre 1982.

Archivio Saveriano Roma

ASSEMBLEA DEI RETTORI

(Parma, 5-6 ottobre)

LETTERA-INVITO AI RETTORI

Il P. Provinciale, in data 20 settembre 1982, aveva inviato ai Rettori la seguente lettera-invito.

Carissimo,

Come già previsto nel programma annuale, vengo a confermare la data dell'Assemblea dei Rettori. Si terrà quindi il 5 e 6 ottobre p.v. a Parma con inizio alle ore 9.30.

L'Ordine del Giorno prevede:

- Relazione della Direzione provinciale sulla visita alle comunità in occasione delle programmazioni
- Relazione dei Rettori sul "progetto comunitario di vita" preparato durante la programmazione
- Una prima lettura della Lettera della Direzione Generale "Prepariamoci al Capitolo".

Naturalmente questo è un ordine del giorno provvisorio che dovrà essere completato e fatto proprio dall'Assemblea. Per la preparazione della relazione siete pregati di presentare quelle esperienze ed iniziative che possono essere utili a tutti. In qualche caso basterà un accenno di poche righe per tutto il progetto comunitario per dar tempo alla descrizione di una sola iniziativa valida ed esemplare. Si tengano presenti soprattutto le iniziative che tendono a realizzare con creatività i tre aspetti fondamentali del progetto della comunità provinciale:

- fare delle comunità dei centri di animazione
- fondare le comunità sulla fraternità
- approfondire la nostra spiritualità apostolica.

Con un cordiale arrivederci, saluto fraternamente.

P. Alfiero Ceresoli s.x.

Archivio Saveriano Roma

CRONACA RIASSUNTIVA

Primo giorno

L'Assemblea si è aperta con la presentazione dei Partecipanti, dato che alcuni (Nardo R., Todeschi e Catellani) erano presenti per la prima volta. Erano assenti i rappresentanti di Tavernerio e di Salerno.

Intervento del P. Provinciale

Ha iniziato i lavori il P. Provinciale con una breve relazione sulla visita dei membri della direzione provinciale alle comunità in occasione delle programmazioni. Egli ha messo in risalto il cammino positivo che le comunità stanno percorrendo grazie al serio impegno dei confratelli. Realisticamente, non ha nascosto però l'esistenza di alcuni problemi che, più o meno, tutte le comunità devono affrontare. In alcune comunità ci sono persone che stentano ad inserirsi nel cammino comune: occorre avere però comprensione, molta pazienza e soprattutto reciproco aiuto.

Allo scopo di fomentare un vero spirito di famiglia, il Padre Provinciale ha fatto un accenno anche alle difficoltà in cui attualmente versano la comunità di Cagliari (sono rimasti due padri e 8 giovani) e la comunità di Salerno (recentemente il Rettore - non per motivi di salute - si è dimesso).

Come corollari, il Provinciale ha toccato i seguenti argomenti:

- Fondo Comune: merita un'attenzione particolare perché dovrebbe essere espressione di comunione e fraternità
- Rettore : non può essere ignorato in nessuna circostanza.
- Sfruttare i ritiri mensili per approfondire la nostra spiritualità apostolica.
- Per la nostra povertà individuale e comunitaria sappiamo mostrare dei 'segni' che ne indichino ancora il valore ? Per esempio, che cosa si pensa della condivisione nell'uso delle auto o dell'introduzione della televisione a colori ?

Dopo uno spazio di tempo lasciato a disposizione dell'Assemblea perché si potessero rivolgere delle domande al P. Provincia-

Archivio Saveriano Roma

le sul suo intervento, si è proceduto all'audizione delle relazioni sulle singole comunità. N.B. - Di tali relazioni qui non diamo ragione perché ci riserviamo di pubblicarne alcune su un prossimo numero di VITA NOSTRA. Aggiungiamo che dopo ogni relazione, ognuno era libero di chiedere al relatore delle spiegazioni .

Secondo giorno

Da quanto emerso dalla relazione del Provinciale e dalle relazioni sulle comunità, l'Assemblea decide di lasciare un po' in ombra alcune problematiche ritenute minori e di dare largo spazio alla trattazione dei seguenti argomenti: distribuzione del personale - CEM-Caritas Italiana - In vista della Riforma scolastica - Preparazione al Capitolo Generale.

1. Distribuzione del personale. Questo è stato il problema più sentito dall'Assemblea; ha preso le mosse dal fatto che da qualche intervento è emerso un forte interrogativo sulla convenienza o meno di certe presenze nelle comunità: alcuni, ritenuti ammalati, sono veramente tali ? Come si giustificano presenze .... decennali di alcuni nella stessa comunità? La formazione non esige forse maggiore preparazione in alcune équipes educative? Se l'impressione fosse vera, è tollerabile o meglio, come porre rimedio ad un certo degrado (impoverimento) in alcuni settori delle attività proprie della nostra Provincia?

Va chiarito che da tutti gli interventi (e sono stati numerosi) è emersa una certezza: non vi è neppure da discutere sulla accoglienza che va riservata agli anziani e ammalati. Detto questo, qualcuno ha espresso l'opinione che in certi casi il vero rispetto verso la persona esigerebbe più che un atteggiamento 'sentimentale', maggiore stimolo e fermezza. Circa la scelta: "L'uomo giusto al posto giusto", si è fatto osservare che forse per i rapporti tra Direzione Generale e Regioni o Province, strutturalmente , c'è qualche cosa da migliorare e che comunque l'avvicendamento 'numerico' (tre anni o cinque anni) sembra più dannoso che altro. Non è mancato, per altro, chi ha fatto rilevare che la 'disponibilità' vera, profonda, interiore nei singoli, a volte, sembra far difetto. Comunque, come in sinte-

Archivio Saveriano Roma

si, è sembrato che l'Assemblea abbia accettato l'osservazione che la valutazione sulle persone è sempre una cosa assai difficile.

2. CEM-Caritas Italiana. Il P. Provinciale ha notificato all'Assemblea che sono in corso trattative tra la Direzione Provinciale e la sezione "Caritas" della CEI per concordare una linea d'azione rivolta a far entrare nella scuola italiana l'idea della "Mondialità" che sta alla base della nostra Rivista. Il timore di "perdere" la Rivista, ha suscitato obiezioni da parte di qualcuno, al quale è stato fatto presente che nessuno ha intenzione di "svendere" la Rivista, e che sarà posta la massima attenzione quando si tratterà di analizzare il testo del contratto.

3. Scuola di Zelarino. Situazione: è una scuola interna "legalmente riconosciuta". Il numero degli alunni è diminuito; con la prossima riforma scolastica si dovranno adeguare i corsi; un buon numero di Padri è impegnato nell'insegnamento; d'altra parte, non ci sono concrete e convenienti possibilità di inviare gli alunni in altri Istituti scolastici. Che fare ?

La riflessione dell'Assemblea è giunta alla conclusione che è un problema degno di attenzione, anche perché non è un problema limitato alla comunità di Zelarino, ma riguarda la struttura scolastica della nostra Provincia e che perciò nell'incontro dei Rettori della prossima primavera - magari un po' anticipato - si dovrà definire una linea d'azione concreta.

4. Preparazione al Capitolo Generale. L'Assemblea ha dato all'argomento largo spazio: quale coscientizzazione proporre? Con quale metodologia ?

Si è giunti a queste conclusioni:

- sfruttare la scheda preparata ad hoc, per i ritiri mensili;
- preparare una preghiera da recitare negli incontri comunitari;
- possibilmente, riflettere comunitariamente sul testo della lettera "Prepariamoci al Capitolo";
- far pervenire ai Rettori il testo approntato dal Comitato precapitolare: le eventuali osservazioni saranno comunque utili ai Delegati capitolari.

Archivio Silvestrino Roma

ASSEMBLEA DELLA C.I.M.I.

I Superiori Provinciali degli Istituti esclusivamente missionari operanti in Italia (CIMI = Conferenza degli Istituti Missionari in Italia), avendo riscontrato in diverse occasioni e scambi di esperienze che uno dei problemi che maggiormente turbano le comunità e annebbiano in qualche modo la limpidezza del carisma missionario è la presenza di confratelli che simpatizzano per i movimenti, hanno voluto approfondire il problema.

Nell'assemblea del 26 Aprile u.s. si è affrontato il problema chiedendo l'intervento di un esperto, il P. Enzo Franchini.

Non si voleva, ovviamente, arrivare a conclusioni operative ma solamente chiarire il fenomeno e giungere ad uno scambio di esperienze per facilitare la ricerca di soluzioni che ogni Congregazione è chiamata a dare di volta in volta.

Per l'occasione era stata chiesta la presenza degli incaricati della formazione degli Istituti.

Riportiamo qui un'ampia sintesi dell'intervento del P. Enzo Franchini.

I MOVIMENTI ECCLESIALI NELLA CHIESA OGGI.

Introduzione

Sono quattro anni che seguo il tema, da quando mi sono accorto che la Chiesa italiana stava letteralmente brulicando di iniziative e di tensioni che mano a mano stanno prendendo volto sempre più e che potrebbero diventare forse una risorsa per una ripresa davvero impensabile del cristianesimo nelle nostre zone. Quattro anni in cui ho cercato di osservare i fenomeni seguendoli possibilmente uno a uno. Recentemente sono reduce da una serie d'inchieste che mi ha fatto incontrare un numero ragguardevole di personalità esperte nel campo. Credo dunque

Archivio Saveriano Roma

di avere, se non una competenza, per lo meno una certa informazione su questo problema, croce e delizia della Chiesa italiana. Bisogna che ci rendiamo conto innanzitutto delle quantità numeriche del fenomeno.

Il volontarismo cristiano, i movimenti, i gruppi, le associazioni sono oggi, checché se ne dica, in piena espansione.

Per esempio, pare ormai accertato che non siano meno di ottomila i gruppi non qualificati altrimenti che come gruppi spontanei, gruppi di base. Ottomila gruppi che hanno in media dai trenta ai quaranta aderenti e che complessivamente verrebbero ad educare circa trecentomila giovani. Oltre a questa base, chiamiamola così spontaneista, abbiamo i movimenti già più caratterizzati, ed è facile pensare a quelli cui alludo: focolarini, comunione e liberazione, cursillos, carismatici, ecc.

Anche qui non dovremmo essere lontani dal vero pensando che questi movimenti aggreghino dalle duecentocinquanta alle trecentomila persone. In più ci sono le associazioni classiche, le cui cifre sono abbastanza note. Nell'insieme, soltanto restando al mondo giovanile, noi dovremmo avere non meno di un milione di aggregati, che è cifra vistosissima se soltanto si tiene presente che la federazione giovanile comunista italiana, nel punto più alto dello scorso anno, ha avuto non più di cinquantamila iscrizioni.

E' un fenomeno, quello del nostro movimento spontaneo, che di solito partiti e movimenti culturali estranei stanno osservando con tanto d'occhi. Il fenomeno è stato finalmente misurato, in maniera anche sociologicamente corretta dal prof. Quaranta, il quale ha scritto, da due anni per lo meno, un volume di ottocento pagine sui gruppi spontanei. E' lui che è riuscito a quantificare in ottomila queste aggregazioni, non conosciute assolutamente da nessuno. Il suo libro non è ancora stato pubblicato; verrà pubblicato quanto prima da Sansoni. Altra inchiesta che ho cercato di tenere d'occhio con molta attenzione è quella di Milanesi, "Oggi credono così". Probabilmente questa è molto più conosciuta perché è da anni che se ne parla. Il fenomeno è stato seguito con estremo interesse anche da alcuni responsabili della CEI . Ricordo ancora la prolusione dell'allora Presidente della CEI Card. Poma, nel 1979, quando,

Archivio Saveriano Roma

finito il decennio, grosso modo del tema 'evangelizzazione e sacramenti' , 'evangelizzazione e promozione umana', ha tentato un bilancio d'insieme e ha cercato di dare il polso della situazione ecclesiale italiana. Secondo il Card. Poma, "il" tema (non "un") della pastorale italiana oggi era appunto quello dello spontaneismo, o dell'associazionismo o della nuova aggregazione cattolica, e affidava al suo successore questo compito tremendo di organizzare e di valorizzare le opportunità italiane sul settore. Io poi ho potuto parlare anche col Card. Poma il quale senza ambagi ha rivelato che è stato esattamente il Papa ad imporre a lui, che probabilmente non sentiva con tanto calore l'argomento, la sottolineatura di questo tema. E noi sappiamo come Giovanni Paolo II sia quanto mai sensibile al mondo cattolico italiano sotto questo profilo.

ANALISI DEI CONTENUTI

Ma fino adesso io ho dato semplicemente una specie di sguardo d'insieme quanto mai rapido del fenomeno. Ora lo vogliamo analizzare un po' meglio nei suoi contenuti.

1. Gruppi spontanei

Comincerei dalla base dello spontaneismo, di quel "gruppettismo" che appunto infiora l'Italia di ottomila centri. Teniamo presente: ci sarebbe un gruppo ogni tre parrocchie, che non è poco. Dunque, un primo campo di osservazione è questo dello spontaneismo.

Perché parto innanzitutto dallo "spontaneismo"? Perché è proprio lo spontaneismo che dà il fondo del fenomeno sociologico, là dove emerge ancora non ben calibrato e forse sotto certi aspetti nemmeno consapevole agli stessi protagonisti. Se noi cominciamo ad analizzare il mondo della ripresa cattolica, là dove essa si forma ancora in maniera molto inconsapevole e sotto certi aspetti equivoca e incerta, probabilmente abbiamo il tessuto sul quale poi possiamo inserire osservazioni un po' più dettagliate sui movimenti qualificati veri e propri, perché questi movimenti non fanno parte a loro stessi ma hanno forza dalla spinta generale che sta premendo in Italia. Questi

Archivio Cavanna Roma

gruppi (gruppi spontanei) non sono più in conflittualità aperta con la Chiesa. Non è che poi nel nostro mondo ecclesiale la contestazione sia stata così carica come ci volevano far credere i mezzi di comunicazione sociale all'inizio degli anni '70. Nel colmo della sua forza, la contestazione avrà avuto sì e no da centocinquanta a trecento gruppi: cosa assolutamente esigua rispetto alla fioritura che è scoppiata dal '75 in avanti. Oggi come oggi la contestazione , cioè la conflittualità aperta con l'episcopato, è ridotta in termini almeno quantitativamente tollerabili: il 30% . L'80% dei nuovi gruppi nasce addirittura nelle parrocchie, quasi sempre animati da qualche cappellano, comunque da qualche prete. Il 73% di questi gruppi, con la parrocchia ci collabora: molto spesso sono catechisti, molto spesso si fanno carico di altre iniziative come la liturgia o la lettura biblica. Dunque siamo di fronte a un mondo che in apparenza non dovrebbe allarmarci troppo.

Con tutto ciò, è altrettanto vero che questi gruppi manifestano una sovrana indifferenza per le tematiche teologiche ed in generale per le tematiche educative che il vecchio mondo cattolico ancora continua a perseguire. Le cifre non ve le cito; ho già pubblicato qualche cosa di queste mie osservazioni nel numero di Aprile di "Regno".

Le cifre ve le sorvolo un po', perché chi di voi avesse desiderio potrà andare sull'articolo e accorgersi della consistenza del fenomeno. Però è già molto sintomatico che solo il 24% di questo universo dice di avere un certo interesse per la teologia, la "nostra" teologia per lo meno. Solo un valore esiguo di questi gruppi ha sensibilità per la grande proposta cristiana, semplicemente indiscutibile, cioè : umiltà, castità, povertà. Di povertà, ancora ancora se ne discute. Ma per quanto riguarda la castità, siamo semplicemente all'anno zero: non ci credono. L'umiltà, l'obbedienza.... valori addirittura da far rabbrividire. Dirò di più, in fondo in fondo, l'unità dei cristiani nella fede è sentita come valore medio non come valore altissimo; sì , si sente che la fede è importante, ma non al punto da fare della fede la bandiera attorno alla quale militare. Questi gruppi, che pure nascono in parrocchia, che fanno del servizio alla parrocchia (almeno nel 73% dei casi) un moti-

Archivio Saverio Roma

vo della loro aggregazione, sono molto incerti e abbastanza debolmente schierati a favore dell'unità nella fede, attorno al dogma, tanto per intenderci.

Il Milanesi trova che dei gruppi o degli aggregati che egli ha potuto controllare, quelli che trovano una risposta globale della loro vita nella fede, sono press'a poco il 9,35%. C'è evidentemente una solenne sfasatura. Di solito questi gruppi che vivono parrocchialmente, non sentono per niente la diocesi, non sentono per niente la Chiesa come comunità grande.

Quali sono i valori attorno ai quali essi fanno aggregazione? Il valore in assoluto, primario, è l'amicizia. Segue "il realizzare se stessi" ; viene in terzo luogo il servizio alla Chiesa, intendendo quel certo prestarsi, sia per l'ambito educativo (di solito nella catechesi), sia anche quello che, grosso modo, potremmo catalogare sotto il titolo di volontariato.

Poi ci sono come valori importanti: la comunità, la libertà, la pace, il servizio alla società, l'educazione intellettuale, la coscienziosità nel lavoro, la democrazia, la lotta al parassitismo. Con un indice semplicemente disarmante e ridicolizzato, ultimo valore, tra quelli che potremmo chiamare grossi valori della aggregazione nuova cattolica, è l'unità politica dei cattolici, che non è assolutamente più sentita. Stando alle nostre inchieste, solo il 10% si dichiara di sinistra, sinistra magari estrema; un 4% si dichiara di destra e gli altri non è affatto vero che siano democristiani. Gli altri pensano alla realizzazione di sé, pensano all'amicizia, pensano al servizio, pensano alla comunità, alla libertà, alla pace: a questi valori che come vedete sono estremamente vasti e morbidi, duttili, adatti al credente e al non credente.

Se vogliamo ancora avere una specie di visione addirittura plastica della distanza che passa tra questi gruppi ed il mondo cattolico ufficiale, non ci resta che seguire insieme al Quaranta un'altra pista di indagine: vedere quali sono le parole che questi gruppi adoperano più frequentemente nei loro ciclostilati o comunque nelle loro pubblicazioni, perché è notevole che gran parte di questi sono gruppi che hanno un loro foglio interno. Il Quaranta ha avuto la pazienza di prendere

tutte le voci, tutti i vocaboli che ritornano più frequentemente nel loro linguaggio, per elencarli in graduatoria a partire dalla parola assolutamente più citata, giù giù fino alle parole che vengono citate quasi occasionalmente. E non si è accontentato di questo; ha preso un certo numero di documenti ecclesiastici ed ha fatto lo stesso lavoro. Poi ha confrontato le due scale di valori. E' sintomatico vedere come il lessico cattolico ufficiale e il lessico dei gruppi divergono come maggiormente non ci si potrebbe aspettare. Basti dire che praticamente una delle voci, forse la più usata, "amicizia" , nel lessico cattolico arriva al posto 1060. Il lessico cattolico propone in un certo senso ancora dall'alto, mentre questi gruppi sono in fase di divenire e si sentono molto più cittadini del mondo che non appartenenti ad una istituzione che noi chiamiamo Chiesa. Dunque non so se il tema l'ho messo a fuoco già con queste prime battute: sono ragazzi che non contestano la Chiesa; sono ragazzi che alla Chiesa, tutto sommato, ritornano perché altrove non hanno trovato di meglio, però con questa istituzione ecclesiastica non ci si trovano ancora.

Restano nelle nostre file, sono dei nostri, ma più che altro per una specie di appello catecumenale invece che per una militanza diretta e immediata. Guardate che in proposito è difficile esitare : questa conclusione mi sembra veramente apodittica. Vorrei fermarmi un momento sull'analisi di alcuni termini. Perché, ad esempio, la castità viene da loro ridotta agli ultimi ranghi dei valori cattolici? Loro che non fanno altro che parlare di educazione sessuale, loro che cercano sinceramente un certo ritorno all'amore ? E' perché trovano che nell'educazione cattolica c'è troppa precettistica e troppo poco valore, troppo poca idealità. Abbiano torto o ragione, questo è un altro paio di maniche; io sto rilevando dei fatti. Perché essi sentono con tanta diffidenza l'unità politica dei cattolici? Lasciamo stare le vecchie polemiche dove potrebbero esserci torti e ragioni distribuiti sui due versanti. E' un fatto che un certo modo di sentire e di impostare il problema della trasformazione del mondo, essi lo sentono molto poco ben centrato nei documenti ecclesiastici (con alcune illustri eccezioni). Io ho trovato in questi gruppi un'attenzione crescente per esempio all'Evangelii Nuntiandi di Paolo VI°. E'

Archivio Salesiano Roma

una sorpresa. Mi ha fatto molto piacere. Ho trovato attenzione molto maggiore di quella che mi sarei aspettata alla Redemptor Hominis. Di solito i nostri documenti ecclesiastici ci cascani di mano dopo un po' di tempo; non si sa neanche più che siano usciti. Mentre nella mia inchiesta, che poi non risale a chissà quando, ho trovato che sulla "Redemptor Hominis" ci sono ancora dei corsi. Così, c'è pieno rispetto per la "Laborem exercens". E per quanto riguarda Documenti italiani? Beh... I Documenti dell'episcopato italiano molto apprezzati dai gruppi non sono moltissimi. Certo, ho visto attenzione per il documento "La Chiesa e le prospettive del paese": è un documento notevole per importanza di taglio, un documento che oltretutto alcuni esperti della CEI hanno scritto proprio per rispondere alle esigenze di questi gruppi, perché anche di questo bisogna pur parlare, vedere un poco come i due mondi adesso cominciano a dialogare. Da notare dunque che siamo di fronte a una ripresa cattolica che è però molto ambigua. Noi sul "Regno" , anni fa, proprio in seguito ad una serie di convegni a cui io stesso avevo partecipato, abbiamo chiamato questo nuovo mondo cattolico con un titolo che mi sembra che anche a distanza resti intuitivo e plausibile; il titolo è questo: "Profeti senza Chiesa". Siamo di fronte a un polimorfismo religioso. La religiosità è fremente nel nostro mondo, ma prende atteggiamenti e forme quanto mai svariati. Siamo di fronte al frammentarismo. Questi gruppi, di solito, prendono alcuni valori, li esasperano, li esaltano, li innalzano e mettono a tacere tutto il resto. Questi gruppi sentono che noi facciamo troppa dottrina, che trasmettiamo troppe idee astratte ed è per questo che loro sentono una certa diffidenza anche verso l'unità ecclesiale, verso la fede del mondo cattolico, perché hanno paura di queste conoscenze astratte, di questa visione puramente teorica delle verità della fede che a loro non garba più.

Bisogna che ci rendiamo conto che il fenomeno è molto più universale. Di solito questi gruppi rifluiscono dalla scuola, dai partiti, dalle aggregazioni culturali con altrettanta violenza. Hanno paura soprattutto di essere irreggimentati. I giovani, senza più protestare come al tempo del '68, senza più fare la grande contestazione, semplicemente se ne lavano le ma-

Archivio Saveriano Roma

ni e lasciano, scusate la citazione assolutamente impropria, lasciano che i morti seppelliscano i loro morti.

Questo è il contesto generale. Su questo contesto vengono a formarsi altri movimenti, questa volta non più così spontaneisti.

2. Gruppi più qualificati: comunione e liberazione, focolarini, carismatici, volontariato, ecc.

Da questo momento mi riferisco soprattutto a questi gruppi organizzati, raccomandando attentamente di non pensare che si tratti semplicemente di voltar pagina: c'è una continuità fra l'humus di base, che permette questo continuo ribollire di spontaneismo, ed il vigore, la forza di movimenti associati che si presentano con un volto apparentemente quanto mai solido, e sotto certi aspetti in contraddizione con quello che ho detto prima. Infatti, che comunione può esserci, sembra doversi dire, in apparenza, fra lo spontaneismo duttile e quanto mai poco organizzato dei gruppi di base e l'integrismo di comunione e liberazione? Come possiamo parlare di un "continuum" fra l'esperienza di base che abbiamo appena cercato di descrivere e la cocente capacità coesiva, per esempio, dei carismatici? Sembra che siamo di fronte a due mondi diversi. Vi pregherei di credere invece che non è così. Forse un discorso andrebbe fatto a parte per 'comunione e liberazione', che per il momento isolo e rimando a tempo migliore. Per lo meno è certo che i movimenti così detti di 'spiritualità' sono in pratica né più né meno che il fluire costante, organico, coerente degli stessi impulsi che nella base sono ancora molto incerti e che in queste associazioni incominciano a farsi più qualificati.

E' un fatto che in questi gruppi ci si accorge di un fenomeno che all'inizio del cristianesimo doveva essere entusiasmante: la riappropriazione della preghiera. Mentre la nostra liturgia è ancora - ed è giuso che sia così - rigidamente gerarchizzata, una liturgia dei carismatici trasborda al di là di qualsiasi tassatività e, anche se dicono la Messa tutto sommato ortodossa, però nelle occasioni previste come la preghiera dei fedeli, l'offerta dei doni, le preghiere spontanee o i can-

Archivio Saverio Roma

ti che si possono fare dopo la Comunione, questi gruppi si riappropriano della preghiera e riescono ad esprimere loro stessi, a confrontarsi con gli altri; non fanno altro che una grande confidenza reciproca, una enorme terapia di gruppo, ognuno rivelando la propria anima e donandola agli altri, per cui automaticamente si sentono e valorizzati come singoli e capaci di accoglienza degli altri e si sentono uniti là dove il mondo cattolico in generale e con maggior ragione il mondo contemporaneo è semplicemente senza consistenza, senza legge, individualista e incapace di dialogo.

I valori di amicizia, di spontaneità, di servizio, di immediatezza a partire dal soggetto o dalla individuata situazione, sono valori che in questi movimenti diventano enormi. Inoltre in questi movimenti interessa fino ad un certo punto il dogma. Perché a loro, quello che importa è semplicemente la rivelazione di se stessi a se stessi e il sentimento che qualcuno li benedice. Guardate che questo lo si trova nei gruppi più disparati: ho citato i carismatici, ma la stessa cosa si può dire del volontariato, sia esso 'laico' o 'missionario'.

Per quanto riguarda il rapporto col mondo, con la politica, questi gruppi danno tutta l'impressione di essere radicali. Mi sembra importante sottolinearlo. Sembrerebbe che, in questo ambiente, a noi dovesse interessare soprattutto il fenomeno dei gruppi all'interno del movimento ecclesiale, ma ricordiamoci che la Chiesa non è staccata dal mondo e non soltanto teoricamente ma impulsivamente i due ambiti legano, se non altro, perché sono sempre gli stessi soggetti che agiscono e nella Chiesa e nel mondo. E le reazioni di questi soggetti rispetto al mondo ci fanno capire meglio le reazioni degli stessi rispetto alla Chiesa. Dico che questi sono soggetti tendenzialmente radicali, e non intendo con questo fare allusione a Pannella, il quale abusa di determinate fermentazioni del nostro mondo per farne un partito. E' tipico del radicalismo, proprio perché frammentario e non globale, prendere un tema e portarlo fino all'esasperazione. Ora, in proposito, come non ricordare il radicalismo in senso deteriore che tanti gruppi nell'ultimo decennio hanno ostentato a proposito del tema della povertà. Sembrava che nel Vangelo non esistesse che quello ! Prendiamo

Archivio Saveriano Roma

invece il Vangelo anche là dove parla di umiltà, che è più importante ancora della povertà in senso economico, perché la povertà cristiana, noi sappiamo molto bene che è umiltà. In certi gruppi che dicono di ognuno dei loro membri che pagano di persona e che si sentono mondi e liberi, quanto fariseismo c'è dentro ! Se radicali si ha da essere, siamolo nell'umiltà, siamolo nella castità, siamolo nella tolleranza. Quante pagine evangeliche parlano di tolleranza e non violenza, mentre invece è tipico del radicalismo imporre , proprio in un contesto in cui sembra che l'imposizione sia la maledetta di tutte le genti. In realtà questi gruppi sono parecchio impositivi .

3. L'episcopato italiano di fronte ai gruppi sopraddetti.

Prendendo a volo d'uccello le linee che i Vescovi italiani vogliono darci, credo che queste linee devono essere desunte

vogliono darci, credo che queste linee debbano essere desunte sia dal documento generale "Comunione e Comunità", sia da un altro testo estremamente importante "Criteri di ecclesialità dei gruppi", e dal documento "I sacerdoti nelle associazioni dei fedeli".

Sono tutti testi che sono nati nella stessa Conferenza Episcopale, di fronte allo stesso problema: come valorizzare e non soltanto disciplinare questa splendida risorsa che sono i nostri gruppi, ricchissimi di valori e d'altra parte tentati di irrazionalismo, di frammentarismo, di settarismo, di radicalismo e dunque sotto questo profilo non certo utili alla affermazione globale della proposta cristiana. Da questi documenti a me sembra che si debba arrivare soprattutto a questa richiesta: è necessario che questi gruppi smettano di sentirsi, ognuno per conto loro, 'la'salvezza e abbiano il coraggio di confrontarsi con l'ecclesialità. Si dirà:"Questo è l'uovo di Colombo!"; già, ma mai come adesso si sente che questo è il perno della questione.

Nel documento "Comunione e Comunità" mi sembra che i Vescovi abbiano preso alcuni indirizzi quanto mai opportuni per risolvere il nostro problema. Il documento, a dir la verità, nel suo insieme - almeno questa è la mia impressione - mi

Archivio Saveriano Roma

sembra un po' verticista. Provate a vedere : noi siamo Religiosi. Non è questione che noi vogliamo sentirci ad ogni costo valorizzati, ma provate a vedere il posto assolutamente inesistente che in quel documento hanno i Religiosi e le loro iniziative. Sembra che ci sia soltanto il Vescovo, per cui - lo sentivo dire da un vescovo stesso - le suore di clausura non sarebbero più "chiesa", perché non sono in parrocchia, perché non stanno alle direttive episcopali (è difficile che ci possano stare !) .

Mi sembra che sia un documento un pochino restrittivo e so di scienza certa che all'interno della stessa CEI , quando si è trattato di discutere quel testo, molti hanno detto: "Ma che ne è della Chiesa tutta ministeriale che noi avevamo promesso ai tempi del piano 'evangelizzazione e sacramenti'! La Chiesa tutta ministeriale, cioè il riconoscimento di tutti i carismi e di tutti i ministeri. Noi in pratica non facciamo una altra volta una Chiesa tutta clericale, ponendo tutto al di sotto del prete e al di sotto del Vescovo?".

Questo documento quindi ha dei limiti, ma non è proprio il caso che noi vediamo soltanto i limiti di un testo che per me è un grosso testo. E' una di quelle grandi svolte che danno a ben sperare per la Chiesa italiana, così come lo è stato "evangelizzazione e sacramenti", i cui effetti si sentiranno da qui a dieci, venti, trenta anni.

Relatore di questo documento era l'arcivescovo di Milano Mons. Carlo Maria Martini. Egli ha detto esplicitamente nel suo testo di presentazione: "Siamo di fronte a un soggetto generoso e tumultuoso", intendendo parlare del soggetto dello spontaneismo. Generoso sì, ma tumultuoso molto. "E' necessario, dice Mons. Martini, che questo soggetto diventi generoso e autenticamente ecclesiale". Non tumultuoso: ecco il tema.

Non va dimenticato però che questi gruppi vanno per conto loro probabilmente perché manca chi li sappia guidare e chi li sappia ricondurre al centro.

Nel documento "Criteri di ecclesialità dei gruppi", al primo capitolo si danno alcuni criteri di discernimento: ortodossia dottrinale, conformità con la finalità della Chiesa, comunione

Archivio Saveriano Roma

con il Vescovo e disponibilità alla collaborazione con le altre associazioni. A proposito di ortodossia, i Vescovi dicono che non può mancare - in modo particolare - il necessario equilibrio che nell'azione formativa deve esistere tra dimensione comunitaria e dimensione personale; tra appartenenza alla Chiesa e appartenenza al gruppo; tra impegno di preghiera, coerenza di vita e azione per gli altri. (E' preoccupante vedere che alcuni gruppi, i cosiddetti gruppi spiritualisti e gruppi biblici, stanno insieme soltanto per lenocinio sulle pagine bibliche !).

Interessantissimo il quarto punto del documento: "Non è da considerare autentico il gruppo che non riconosce l'altro gruppo". Dice Mons. Sartori che è finita da tempo la stagione in cui la scomunica partiva dall'alto verso il basso, una gerarchia che scomunicava i gruppi. Oggi la scomunica è orizzontale, è un gruppo che scomunica l'altro gruppo.

Ho citato sopra il documento "I sacerdoti nelle associazioni dei fedeli". Questo documento andrebbe letto e riletto anche dal punto di vista pastorale, soprattutto fra le righe, sapendo quali sono le poste in gioco; perché , a leggerlo così, può sembrare un documento innocente ma noi sappiamo molto bene come un documento politico non è mai innocente. Bisogna conoscere il destinatario e la posta in gioco , e allora quelle che possono sembrare affermazioni molto generali, in realtà si rivelano affermazioni molto precise. Per esempio, questo documento dice chiaramente che la confusione dei carismi impoverisce la Chiesa, non la arricchisce affatto, e viene citato Giovanni Paolo II. Il testo è costruito su idee della comunità che è anche associazione, ma che non può assolutamente chiudersi nell'associazione, non deve diventare fazione, non deve diventare radicalismo, ma deve aprirsi. Lo Spirito di Dio non è spirito di discordia, di parte, di clan: e perché mai si parlerebbe di clan, se non perché c'è un contesto in cui il clan è veramente rischio? Il metodo tipico dello Spirito, non è quello delle decisioni prese a stretta maggioranza, né quello degli accordi che risultano da un voto. E' un modo di sentire insieme, ecclesialmente. Comunque, il testo così continua: "Le divisioni, i gruppi di opposizione, sono la prova che la

Archivio Salvatorino Roma

comunità nel più intimo di se stessa non vive radicata in Cristo...". E va avanti : "Più si formerà una opinione comune per la soluzione di un problema, più diverrà evidente la presenza dello Spirito Santo".

CONCLUSIONE.

Concludendo, vorrei ricordare che le nostre "Istituzioni" saranno sì frenanti, ma macinano anche a lungo! E quando viene meno lo spontaneismo, noi , proprio in forza della struttura, riusciamo ancora a camminare, mentre invece questi gruppi si disfanno e si riaggregano come le nuvole in primavera.

E non dico che non portino pioggia e fecondità in abbondanza, questi gruppi, dico che per fortuna c'è qualcos'altro che macina insieme. L'unica cosa che noi dovremmo mettere in testa a questi ragazzi, dovrebbe essere appunto questa: la necessità di un confronto continuo , se volete esasperante, magari in litigio, senza abbassare le armi, senza scomuniche reciproche, perché è soltanto sulla durata e sulla convivenza, in un insieme ecclesiale, che si arriverà probabilmente a trovare quelle linee di valorizzazione dello spontaneismo contemporaneo, che per il momento non sono ancora molto chiare.

Archivio Saveriano Roma

CENTRO STUDI C.I.S.M.

Lettera inviata ai Partecipanti al Corso per Animatori ed Animatrici, e - per conoscenza - ai Superiori Provinciali.

OGGETTO : 3^ Tappa del Corso per Animatori e Animatrici di Comunità.

Carissimo/a,

come già annunciato nella lettera precedente del 15 giugno u.s., confermiamo con la presente che avranno luogo 2 corsi residenziali per animatori ed animatrici di comunità organizzati secondo i suggerimenti espressi da molti di voi in occasione degli incontri precedenti.

1. Il primo corso tratterà i temi del DIALOGO, della INTERIORITA' e della COMUNIONE, con particolare attenzione alla lettura dei segni dei tempi e sarà tenuto da Don Gino Moro, FDP, Responsabile del Gruppo Promotore Italiano per un Mondo Migliore.

Il corso avrà inizio alle ore 10.00 di lunedì 25 ottobre e terminerà alle ore 18 di sabato 30.

2. Il secondo corso tratterà il tema del DISCERNIMENTO COMUNITARIO con esercitazioni pratiche sul medesimo, e sarà tenuto da P. Luis Gonzales S.J., Direttore del Centro Internazionale di Pastorale della Preghiera.

Il corso avrà inizio alle ore 10.00 di martedì 11 gennaio '83 e terminerà alle ore 12.00 di Venerdì 14.

Ambedue i corsi avranno luogo presso la Casa S. Rita, Via Flaminia Km. 23,100 Riano (Roma), Tel. 06/90.31.567

Coloro che non si fossero ancora iscritti e intendessero farlo inviino l'acclusa scheda di iscrizione entro e non oltre il 30 settembre per il primo corso o il 15 dicembre (per il secondo corso) al Centro Studi CISM, Via degli Scipioni 256/B - 00192 Roma, oppure direttamente a P. Pier Luigi Sodani, Casa S. Rita Via Flaminia Km. 23,100 Riano (Roma).

Archivio Saveriano Roma

Le iscrizioni sono limitate a 40 posti per ciascun corso.

Augurando a tutti Buon lavoro, restiamo sempre a disposizione per qualunque necessità.

Roma, 8 settembre 1982.

con amicizia
P. Pier Luigi Sodani o.s.a.
e tutta l'équipe direttiva

Archivio Saveriano Roma

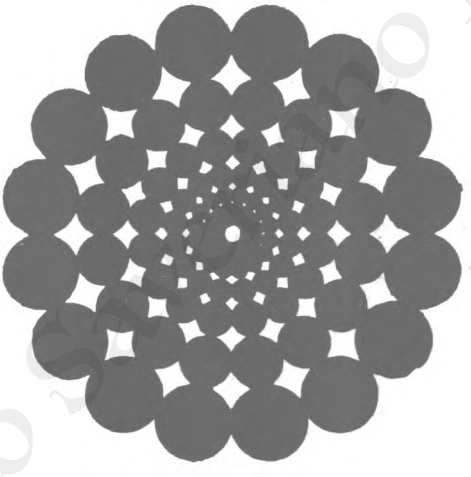
INDICE

Introduzione pag. 195

Assemblea dei Rettori
- Lettera-invito " 196
- Cronaca riassuntiva " 197

Assemblea della C.I.M.I.
- I movimenti ecclesiali nella Chiesa oggi 200

Centro Studi C.I.S.M.
Corso per Animatori e Animatrici " 213



Archivio Storico Roma

VITA NOSTRA

Risultati dell'INCHIESTA sull'Animazione Missionaria

PRIMA PARTE

N°

119

PARMA, 24 Ottobre 1982
Giornata Missionaria Mondiale

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Archivio Saveriano Roma

LETTERA DI PRESENTAZIONE

Questo fascicolo di VITA NOSTRA presenta i risultati della prima parte dell'inchiesta sull'animazione missionaria: riguarda gli "strumenti" che abbiamo a disposizione nel nostro lavoro di animazione. Ne è uscito un malloppo vario ed interessante, grazie anche al discreto numero di Saveriani che hanno risposto.

Dei 60 che hanno risposto abbiamo potuto tener conto solo di 52: gli altri avevano inviato lettere non "classificabili" tecnicamente ai fini dell'inchiesta.

Le risposte provenivano da tutte le case. Ne risulta un giudizio abbastanza comprensivo delle varie situazioni che si vivono in provincia. Soprattutto hanno risposto gli animatori esterni propriamente detti, per cui si può ritenere che il giudizio sia anche qualificato.

Ora i risultati con le indicazioni e i suggerimenti sono nelle nostre mani. Li affidiamo alla responsabilità di ciascuno perché la nostra animazione abbia ad essere sempre più migliorata e potenziata.

Grazie a chi ha dato il suo contributo. A tutti auguriamo una buona lettura.

P. Bruno Boschetti s. x.
Segretario per l'Anim.

Archivio Saveriano Roma

INCHIESTA SULLA ANIMAZIONE MISSIONARIA

parte generale, destinata a tutti i confratelli

GLI AMBIENTI DOVE SVOLGIAMO L'ANIMAZIONE MISSIONARIA

Rispondono alla domanda 46 su 52. Dal punteggio risulta con evidenza che il luogo più comune di animazione missionaria sono le giornate missionarie e i gruppi giovanili parrocchiali. Scarsa la presenza nel "dopocresima", ambiente che invece andrebbe privilegiato. E' a questa età che generalmente il ragazzo-giovane fa le sue scelte di vita.

40 Giornata missionaria
26 Gruppi giovanili parrocchiali
26 Scuola media
19 Scuola elementare
13 Scuola superiore

9: movimenti giovanili; 5: gruppi AC; 2: dopocresima e gruppi missionari parrocchiali, 1: mezzi di comunicazione, Commissione Regionale missionaria, religiosi, museo cinese.

* * *

ANIMAZIONE MISSIONARIA GENERICA O VOCAZIONALE?

Rispondono 43 su 52. La domanda era di proposito "equivoca".

31 dicono di fare animazione missionaria generica, 15 animazione missionaria vocazionale. Secondo i nostri ultimi documenti si insiste che ogni animazione debba essere missionaria e vocazionale. La proposta e presentazione che facciamo della missione deve portare all'impegno personale. Qualsiasi età è interessata!

Dobbiamo portare l'uditore a dire: "Che cosa posso fare per la missione?" "Come deve cambiare la mia vita in base alla missione," "allora mi devo impegnare per la missione attraverso questi gesti...", ecc...

E' questo il momento in cui il "generico" diventa "vocazionale".

Archivio Saveriano Roma

I "documenti" che usiamo nell'animazione missionaria

Rispondono 43 su 52. Impressionante il poco uso degli ultimi documenti usciti sul problema missionario. Solo 4 dicono di avere approfondito e usata la "Postquam apostoli" e 5 "l'impegno missionario della Chiesa italiana". Ottiene più attenzione la "Familiaris Consortio" (8) che con la missione propriamente detta non ha molto a che fare...

35 Ad Gentes
31 Evangelii Nuntiandi
21 Gaudium et Spes e Redemptor Hominis
19 Comunione e Comunità e ONCS

8: familiaris consortio; 5: Impegno della Chiesa Italiana;
4: Postquam Apostoli.

Le riviste lette abitualmente

Rispondono 38 su 52. La lista sarebbe molto lunga; la trascriviamo parzialmente. Ci consola il fatto che "MISSIONE OGGI" sia al primo posto.

22 Missione oggi
13 Mondo e missione
6 Riviste missionarie in genere
5 Amico
4 Nigrizia, Gentes, Regno, Rogate
3 Servizio della Parola, Cem, Città nuova, Famiglia Cristiana, Concilium, Catechesi, Popoli e missioni.

L'inserimento nel centro missionario diocesano

Rispondono 38 su 52. In generale sembra che il nostro inserimento nel CMD sia abbastanza buono, o almeno che stia diventando uno dei punti in cui si vuole maggiormente insistere. L'animazione missionaria slegata dalla Chiesa locale non ha più senso. Qualcuno nota difficoltà a causa di un certo particolarismo diocesano. Altri lamentano di essere pochi in comunità e di non poter collaborare adeguatamente. Uno teme che in un nostro inserimento da "esperti" possa incorrere il pericolo di soffocare le altre forze missionarie. Il motivo per cui 13 dicono di avere un inserimento "nullo" forse è da ricercare nel fatto che ad un altro membro della comunità è delegato questo servizio.

10 Buono
12 Abbastanza buono
13 Nullo
2 Di nessun aiuto nel mio lavoro.

Archivio Clariano Roma

I libri ritenuti utili per la preparazione personale nell'attività di animazione.

Rispondono 30 su 52. E' difficile fare un elenco: sarebbe troppo lungo. Sembra che i Saveriani non abbiano letture comuni... Un'indicazione comunque è abbastanza chiara. Su 30 che rispondono, 23 dicono di usare i libri dell'EMI. Seguono alcuni (pochi in verità) che leggono di psicologia e pedagogia (forse gli animatori interni). Allarmante che pressochè nessuno dichiari di leggere libri di teologia. Solo uno dice di leggere Schillebeks...

* * *

AUDIOVISIVI

I Documentari (Oltremarefilm) che vengono usati di più

Rispondono 34 su 52. Molti, purtroppo, dicono di non fare uso degli audiovisivi. E' allarmante. In una situazione in cui l'audiovisivo prende sempre più piede in tutti i campi, da quello propagandistico a quello formativo, l'animazione missionaria non può privarsi di questo mezzo tanto importante. Qual'è la ragione? Purtroppo l'inchiesta non dà indicazioni significative. E' da escludere come causa il fatto che la nostra produzione non sia apprezzata. Solo uno si dichiara insoddisfatto dei contenuti e della tecnica... La grande maggioranza dà un giudizio abbastanza positivo. Allora si tratta di mancanza di preparazione all'uso di questo mezzo? di indifferenza? di poca conoscenza in merito? Il problema rimane da risolvere...

Questa la graduatoria dei documenti più usati:

19 Chi vuol bene a noi siamo noi
16 Una lettera dal Bangladesh
13 Indonesia Raya, Vita e morte in Bangladesh
11 Alam e la sua lampada
10 Dal Congo allo Zaire, Uomini come gli altri
8 Requisitoria
7 Sonar Bangla
6 I centomila della Sierra Leone
4 Mille per Felicita, Quarto mondo
3 Li chiamavano figli del diavolo
2 Il grande fiume, Dall'atomica all'arco
Accadde in Bangladesh
1 L'eredità degli antenati, Una luce per il
Sol levante

Non ottengono preferenze: Per un letto di stuoie, 1+1=x, Voglia

Archivio Saveriano Roma

di Dio, Madagascar prima e dopo, Per la mia Africa del 2000, I giorni della stregoneria, Questione di vita.

Giudizio sull'aspetto tecnico di questi documentari

Rispondono 33 su 52 in questi termini:

14 abbastanza buoni
10 buoni
7 ottimi
1 pessimi (perché "non si sente, doppiati male, sfuocati, fanno pena".)

Giudizio sull'aspetto dei contenuti

Rispondono 32 su 52:

20 abbastanza buoni
11 buoni
1 pessimi (perché "non aggiornati nel contenuto ecclesiale, teologico, sociale".)

Documentari di altre editrici più usati

Rispondono 21 su 52:

6 Molokai
6 Madre Teresa (EP)
3 Sui sentieri dell'Equatore, Maria del villaggio delle formiche
2 Campane di Nagasaki, Dono per la vita
1 Le vergogne del mondo, Chiesa in cammino, Alla sua destra, Villaggio della speranza, L'obolo della vedova, Gli storni camminano, Il diavolo alle quattro, Le chiavi del regno

16 mm o super 8?

Rispondono 27 su 52:

16: 16 mm
11: super 8

Titoli/argomenti suggeriti per la prossima produzione di documentari

Rispondono 30 su 52:

13 Vocazione
7 Presentazione dei missionari saveriani
3 Comunità di base
2 Laicato missionario

Archivio Saveriano Roma

altri titoli proposti:

Brasile e Burundi: Esperienze sul Vangelo nella realtà attuale
Esperienze missionarie
Iniziazione
Tanti popoli una sola famiglia
Catecumenato in missione
La giornata di un missionario
Il Giappone è terra di missione?
Una comunità cristiana nel 3° mondo
Perché sono missionario?
La vita dei ragazzi non cristiani
Scuola materna in missione
Missionario tra i ragazzi
La vita nelle nostre case

* * *

DIAPOSITIVE

Giudizio sulla produzione delle diapositive (Oltremare film)

Rispondono 30 su 52:

13 abbastanza buona
7 buona
4 scadente
6 utilizzabile nel mio lavoro

Le diapositive più usate

Rispondono 17 su 52:

6 Nel paese delle vacche e dei tamburi
5 Nel cuore dell'Africa, diapositive Bangladesh
2 Caffè amaro, Preghiera, Verso un mondo migliore
1 Manioca, Sapore di pane, serie CEM, Lettera di Lazzaro, Bimbi nel mondo

Titoli/argomenti per una prossima produzione

Rispondono 17 su 52:

6 Vocazione
5 Religioni
3 Esperienze missionarie
2 Vocazione missionaria del cristiano, Testimoni delle giovani chiese di missione, catechisti, qualcosa di saveriano

altri titoli suggeriti:

Archivio Saveriano Roma

La comunità 3° mondista: lotta per la sopravvivenza, Armamenti, Fraternità di Cristo nel Vangelo, Vita di San Francesco Saverio, la pace, servizio e disservizio nei confronti dell'altro, presentazione nazioni in cui viviamo, Cristo centro della missione, il missionario animatore di comunità, Indonesia, Risposte di vita della gente di missione, Le nostre missioni (linguaggio per ragazzi, Vita in una casa saveriana d'Italia, figure di grandi missionari, Storia della propagazione del Vangelo).

* * *

MISSIONARI SAVERIANI

PERCHE'"MISSIONARI SAVERIANI" PIACE:

- Per la veste grafica, la presentazione generale
- presenta la problematica missionaria
- forma nuova. Dà un po' di notizie interessanti la pagina centrale
- presenta un po' tutte le nostre missioni
- buona l'impaginazione e articoli facili
- abbastanza buona l'impaginazione, utili i servizi monografici su una missione
- è universale (Chiesa nel mondo) e personalizzato (figure di missionari)
- è graficamente piacevole e gli articoli sono "popolari"
- è vita di casa nostra
- dà notizie sulle missioni, fa capire la missione alla gente
- ha una veste tipografica abbordabile, molte foto, articoli brevi, buone didascalie
- ha una veste tipografica chiara e forte nello stesso tempo
- vi sono esperienze missionarie e c'è collegamento con la Chiesa locale
- è cambiata la qualità della carta e finalmente c'è un grafico serio.
- cerca di dare notizie precise sulle missioni
- è efficace e formativo
- è molto curato e risponde alle esigenze della gente semplice
- per la pagina centrale
- è semplice, di aggiornamento, attuale e abbordabile a tutti
- vario, interessante, accessibile e gradito alle famiglie
- porta notizie e cifre in modo semplice
- coi suoi contenuti raggiunge anche la gente più sprovveduta culturalmente
- è popolare, alla portata di tutti
- informa sulla vita della nostra famiglia
- perché è fatto bene, curato, specialmente attualmente con P. Rinaldi

Archivio Saveriano Roma

- si lascia leggere e non è tropo lungo
- ha un contenuto missionario saveriano e universale buono e interessante
- ha un linguaggio semplice e immediato; porta testimonianze di vita vissuta
- in ciò che riporta è immediato.

PERCHE' "MISSIONARI SAVERIANI" E' RITENUTO UTILE:

- per l'informazione missionaria
- sufficientemente documentato
- fa conoscere e tiene informata la gente sulla vita missionaria
- sensibilizza e coscientizza
- è un mezzo comunicativo nelle famiglie
- ha un linguaggio popolare e carattere di concretezza
- sen'altro. Bisognerebbe che portasse più notizie delle nostre missioni
- è presenza, stimolo dell'idea missionaria nelle famiglie
- Beh, sì!
- permette ulteriore conversazione sui punti esposti
- ripropone la problematica missionaria
- è accessibile alle persone di tutte le età e i ceti sociali e culturali
- entra in famiglia in forma semplice con il pane quotidiano: a tutti può donare qualcosa
- perché si basa su fatti immediati, vivi e freschi di vita vissuta
- come mezzo di approccio semplice ed efficace
- parla di noi, anche se non tutto di noi
- stimola l'impegno missionario
- mette in contatto la gente di poca cultura col mondo missionario
- la gente lo può leggere e interessarsi alla missione avendo un riferimento concreto nella casa da cui parte
- entra in tante famiglie che sono ben disposte verso il discorso missionario
- è letto facilmente e utilmente dalle famiglie e anche da sacerdoti (per quel poco che mi consta)
- serve anche una informazione di base, perché molto diffusa
- non lo ritengo utile per l'animazione perché non ha idee-valori stimolanti
- è uno strumento di conoscenza, di situazioni, di bisogni e di risposte concrete
- la gente vuole sapere dei missionari lontani, soprattutto di quelli che conosce
- comunica alcune idee di fondo della vita missionaria saveriana

Archivio Saveriano Roma

- dà un quadro della nostra vita interna e per i suoi servizi monografici
- resta nelle famiglie e prima o poi lo leggono
- ingenera spirito missionario in chi lo legge
- per l'infarinatura sulla missione
- strumento di collegamento tra le tematiche e i problemi delle missioni e le nostre comunità cristiane (informazione)

"MISSIONARI SAVERIANI" NON PIACE PERCHE':

- non ritrovo in esso elementi vocazionali
- ci vorrebbe più notiziario missionario
- non matura il livello missionario, gioca sull'emotività
- è spesso cronaca missionaria
- ha la pretesa di apparire perfetto; le rubriche sono troppo fisse
- Pathos missionario non convincente
- tende alla notiziola e non ai fatti

"MISSIONARI SAVERIANI" VIENE UTILIZZATO NEL LAVORO DI ANIMAZIONE PERCHE':

- è un sussidio utile
- il legame con la nostra casa
- è come un biglietto da visita
- espositivo dell'ideale
- faccio l'ultima pagina
- è documentato
- è essenziale lo scambio tra le chiese (almeno le notizie)

GIUDIZIO SULLA NUOVA IMPOSTAZIONE GRAFICA

Rispondono 35 su 52: In genere il parere è positivo. Vi sono alcune osservazioni che trascriviamo qui sotto:

Riguardo le foto

- che siano più abbondanti
- non sono sempre chiare; sempre gli stessi fotografi
- sono troppo piccole! Foto da necrologio
- siano più caratteristiche delle missioni
- a quando i colori?

Riguardo l'impaginatura

- sia più agile, più varia, è monotona
- non è abbastanza spezzata

Archivio Saveriano Roma

- talvolta confusa
- "tedescoide"
- la pagina centrale non abbia titoli sulla piegatura

Caratteri tipografici

- otto dicono che sono troppo piccoli
- più vivaci

Titoli

- da ristudiare: più movimento e fantasia
- non spiegano in modo chiaro il contenuto: a effetto
- togliere i titoli sensazionali

Rubriche

- da distinguere con i titoli
- aumentare le testimonianze
- ci sia una rubrica dei giovani: il futuro è loro!

Pagine

- si può arrivare a 12 o a 16?
- aumentarle per qualche numero speciale

SUGGERIMENTI PER UNA MIGLIORE REALIZZAZIONE DAL PUNTO DI VISTA TIPOGRAFICO

- decongestionarlo o aumentare il numero delle pagine
- non tollerare la stampa di errori. Correggere le bozze con tenacia!
- preferisco il tipo di Missionari Saveriani degli anni 64-70
- più movimento nella disposizione
- accentuare i titoli a colori. Aumentare le foto
- foto con didascalie e più grandi!
- Cfr. NIGRIZIA e MISSIONARI CONSOLATA
- più snello, variopinto, attraente
- alcune variazioni di scrittura nella prima pagina
- userei i caratteri che si stanno usando per il paginone centrale
- spezzerei la pagina facendo dei titoli a metà pagina. Rompere la monotonia
- migliore distribuzione e ubicazione delle foto

SUGGERIMENTI PER UNA MIGLIORE REALIZZAZIONE DAL PUNTO DI VISTA DEI CONTENUTI

- meno argomenti ma sviluppati con respiro

Archivio Saveriano Roma

- mettere qualcosa per gli anziani e gli ammalati
- a volte volendo essere attuale è troppo superficiale con sapore di predica
- alla gente interessa il fatto missionario (cronaca) più che elucubrazioni astratte
- preferisco il tipo di contenuti degli anni 64-70
- inserire una rubrica "vocazionale", snellire la 6° pagina, lasciando perdere di insistere troppo sui morti
- sollecitare il contatto Chiesa italiana con le altre Chiese
- specificare maggiormente l'AG per i lettori
- più testimonianze di "vissuto" missionario
- flash dal mondo missionario
- meno articoloni di una pagina; più corrispondenza spicciola con i missionari saveriani
- conglobare la missionarietà della Chiesa locale
- articoli più stimolanti, "di punta" sul concetto di missione
- si dovrebbe arrivare ad avere relazioni di lavoro e resoconti da tutte le missioni
- mantenere lo stile narrativo
- più episodico e informativo che non intellettualoide
- uno scambio maggiore di esperienze fra Chiese

SUGGERIMENTI PER UNA MIGLIORE REALIZZAZIONE DAL PUNTO DI VISTA DELLA COLLABORAZIONE CON ALTRI

- ancora insufficiente; ma so che è colpa nostra
- dovrebbe essere molto più ampiata: avere punti redazionali in tutte le nostre missioni
- ultimamente è stato troppo tempestivo: ha parlato di "padrini" 4 mesi prima delle ordinazioni
- la collaborazione delle Case dovrebbe essere maggiore e non solo per l'ultima pagina
- con altri istituti missionari
- assieme ai centri missionari
- più collaborazione dei missionari dalle missioni
- dietro le quinte non vedo collaboratori: si cerchino in Italia e in missione

OSSERVAZIONI GENERALI SU "MISSIONARI SAVERIANI"

- premesso che non è poi difficile esprimere delle critiche, mi permetto di aggiungere che in MISSIONARI SAVERIANI si nota una struttura "apprezzabile", ma "strozzata" dal giornale: troppe notizie in poche pagine ritengo perdano di efficacia.
- peccato che qualche nostra casa, come la nostra, non sappia "sfruttarlo" bene.

Archivio Saveriano Roma

- l'ottava pagina deve essere quella che richiede più cura e attenzione, di contenuto e di foto. Notiamo invece il poco rispetto dei suggerimenti della redazione "locale" tanto che le esigenze "tipografiche" annullano o sminuiscono il messaggio.
- dobbiamo fare un lavoro di vera animazione missionaria col nostro carisma saveriano (se c'è e se ci crediamo...). Quindi deve avere tutta la nostra carica di visione diversa (sempre cristiana) ed originale della vita spirituale: che non è solo dare o fare, ma essere cristiani in forma saveriana.
- curare bene la pagina dei giovani può essere quel seme che fa germogliare una vocazione missionaria
- così com'è fatto non lo trovo utile per i giovani e comunità ecclesiali
- MS deve animare in modo generico le famiglie; "generico" però non deve significare"superficiale" o "impreciso". Ci vuole una animazione che prepari il terreno, che incominci a far passare idee nuove sulla missione anche se in un modo leggibile, non attraverso pesanti riflessioni, ma attraverso esperienze. Così facendo potrebbe fare un servizio di animazione utilissima.
- forse avrebbe bisogno di maggior cura nel contenuto e nella impaginazione
- desidererei che si desse più spazio alle esperienze dei nostri gruppi giovanili, al lavoro dei missionari nelle diocesi italiane e realizzazione opere in missione

* * *

MISSIONE OGGI

MI PIACE, LA LEGGO, MI SERVE

Alla domanda rispondono 42 su 52. Queste le indicazioni che se ne ricavano:

7	mi piace
16	mi piace abbastanza
8	non mi piace
25	la leggo o la leggo un po'
5	non la leggo
6	mi serve nel mio lavoro
10	non mi serve nel mio lavoro

NB. La domanda era "collettiva" di tutti gli elementi. Non tutti hanno risposto a tutte le varie indicazioni.

I DESTINATARI DI "MISSIONE OGGI"

Rispondono 31 su 52. Alcuni hanno indicato più destinatari.

Archivio Giovanni Roma

21 dei giovani
20 degli universitari
19 dei gruppi giovanili
10 dei sacerdoti

seguono: 6 degli adulti, 4 della comunità, 1 dell'uomo della strada, dell'ambiente studentesco sup., insegnanti, saveriani.

IL GIUDIZIO SULL'IMPOSTAZIONE GRAFICA

Rispondono 37 su 52.

1 ottima
23 buona
10 passabile
3 scadente

GLI ASPETTI MESSI IN RISALTO DA "MISSIONE OGGI"

Rispondono 34 su 52 con queste indicazioni:

25 politico
22 terzomondista
18 culturale
13 missionario secondo il Vaticano II°
10 biblico
4 saveriano
1 vocazionale

LA RUBRICA PIU' APPREZZATA

Rispondono in pochi: solo 22 su 52 dando spesso più indicazioni:

9 in ascolto
7 primo piano, spazi nuovi, materiali e strumenti
5 i giorni
3 in cantiere

IL GIUDIZIO SUI CONTENUTI DI "MISSIONE OGGI"

Rispondono 41 su 52:

- Non lo leggo perché è difficile e non sono all'altezza di giudicare. Mi sembra che per i gruppi formati o in formazione occorra una letteratura più sollecita a coscientizzare il giovane sulle ricchezze spirituali della nsotra realtà cristiana.
- non sono all'altezza di esprimere giudizi. E' una rivista per persone colte. Ma quanti la leggono? Mi sembra piuttosto pesante.
- supera la mia preparazione. Rischia però di essere troppo specializzata e lontana per il comune dei giovani. Ma va be-

Archivio Saveriano Roma

ne. Ha preso la strada giusta. Il futuro le darà ragione.
- così, serve molto poco. Che tipo di società propugna? Il discorso deve essere sì radicale, ma chiaro ed accessibile al gran pubblico. Certi articoli contorti ed involuti scoraggiano anche la pazienza in persona!
- gli articoli di fondo sono spesso polemici e non costruttivi soprattutto non sono costruttivi perché non fanno chiaramente la proposta ecclesiale.
- forse tutta l'impostazione dovrebbe essere più scorrevole per invogliare i giovani a leggerla.
- ha mordente per i giovani. Alcune volte il linguaggio è troppo piccante. E' piuttosto parziale nella scelta dei regimi di dittatura e oppressione che contesta.
- i contenuti sono molto belli, sarebbe importante creare dei gruppi o dei movimenti che capissero e vivessero tali contenuti. In linea generale, noi e anche i nostri giovani sentiamo e viviamo tali argomenti, ma forse manca il carismatico, persona o gruppo che ci renda forti. Ma avanti senza paura!
- la rivista mi piace per la sua impostazione giovanile, per il taglio con cui affronta i problemi, per la sua volontà di andare alla radice dei problemi, per il suo tono critico, contestatario che non permette al lettore di restare indifferente.
- i contenuti sono genericamente cristiani, ma non missionari
- buono
- mi sembra che ripeta tematiche che sono di tipo giornalistico-politicizzante, già dette da altre emittenti. Faccio fatica a vedervi un discorso missionario, anche se non sempre e in tutti i numeri
- i contenuti che ci sono sembrano passabili; a mio parere però ne mancano ancora vari per dare un quadro della MISSIONE OGGI. Mancano contenuti più immediatamente ecclesiali (es.una riflessione missionaria sull'Eucaristia, ecc.) e quindi anche più immediatamente utilizzabili per l'animazione.
- buona. si avverte una forte sensibilità politica e per la promozione umana, come vie e priorità della evangelizzazione oggi, a scapito di teologia, bibbia, spiritualità, meno considerate.
- è difficile da usare per un lavoro di animazione vocazionale. Non so qual'è lo scopo che si prefigge.
- ignora il fatto missionario-saveriano.
- i contenuti sono buoni. A volte mi domando se sono documenti fino al punto da poterli prendere con sicurezza.
- ogni numero è stimolante; buona la gestione comunitaria. Ottima la carica profetica

- devono diventare più ecclesiali e anche più vocazionali
- buona per il lavoro di stimolo che fa. Troppo difficile. Pochissimo utilizzabile a livello vocazionale
- eccellente per le schede bibliche e poco altro; mi pare che tutto il resto sia "contenuto" buono per qualsiasi rivista sociale. La nostra "missione di saveriani io non la vedo sotto un aspetto così generico.La nostra è "missione ad gentes"
- in questi ultimi anni il baricentro prima equilibrato tra aspetti terzomondisti-culturali-politici e teologico-missionari si è spostato nella direzione culturale-politica. Dipende dal personale presente in redazione; manca la componente teologica.
- sento spesso critiche su certe posizioni e giudizi giudicati troppo estremisti
- è troppo partitico (dico di sinistra) e l'aspetto ecclesiale non è messo in evidenza come lo è quello partitico. Le rubriche ecclesiali vi sono, ma fanno da supporto; vedrei una lettura ecclesiale dei fatti come la gente li vive, senza impelagarsi molto, ci vuole anche quello, in alta politica internazionale
- ci sono molte analisi (spesso posteriori) e poche prospettive; non invoglia nessuno a sprecarsi per la missione, concetto che in MO appare ambiguo, anche se pretenzioso
- buono
- contenuti coraggiosi e graffianti, ma anche affrontati alla garibaldina; l'equipe, sotto tutti gli aspetti, va sostenuta perché porta avanti un discorso più esaustivo ed evangelico sulla missione
- non incide più così com'è e questo non è solo il mio giudizio, perché "stringi stringi", c'è poco dentro

PROPOSTE PER UNA MIGLIORE REALIZZAZIONE DI "MISSIONE OGGI"

Rispondono 29 su 52 con questi suggerimenti:

- bisogna narrare fatti, esperienze di vita missionaria maturate sul Vangelo
- io vorrei che diventasse una rivista di formazione per collaboratori delle missioni; una rivista che facesse delle sintesi di opinioni dei giovani sul modo di fare apostolato e propaganda missionaria nei vari settori della vita (scuola, parrocchia, stadio...)
- sia:
  a. di sostegno per gli obiettori di coscienza, per i volontari laici
  b. insista pure sulle ingiustizie sempre più invadenti dei paesi ricchi contro i paesi del 3 e 4 mondo

c. non dimentichi il recupero delle famiglie nei confronti dei giovani su livello missionario
- migliorare l'impaginazione e modernizzare i titoli, foto, caratteri...
- il terzomondismo non è proibito, ma deve essere costruttivo: facile demolire, ma difficile indicare le vie della costruzione
- mi pare che il Vangelo, se analizzato con amore, possa dirci qualcosa di più sulla nuova società cristiana che si dovrebbe favorire e sul modi di aiutare chi ha bisogno; la nostra condivisione non deve essere di sole punzecchiature, stroncature o parolacce, ma di vita...
- i caratteri sono troppo piccoli!
- circa "spazi nuovi" enucleare di più e meglio la figura che si vuol presentare
- se MO è strumento di lavoro per la comunità ecclesiale, dovrebbe figurare di più e meglio il messaggio e la proposta di Cristo, evidenziando le motivazioni di fede e la dinamica di azione o di gruppo
- vorrei che avesse anche dei contenuti missionari relativi alla evangelizzazione (oltre alla promozione umana)
- la rivista dovrebbe essere maggiormente "centrata" su temi specificamente missionari da trattarsi però con la stessa tecnica spregiudicata e giovanile attuale, è questo l'unico modo per farsi ascoltare e leggere
- rendere più comprensibili i titoli e il linguaggio
- le schede siano degli allegati da poter staccare
- favorire e stimolare discorsi vocazionali
- collaborare con le esperienze degli animatori vocazionali, ad esempio nella rubrica "spazi nuovi"
- contatti più concreti con gruppi e movimenti impegnati missionariamente
- vorrei che coloro che scrivono fossero più "maturi" e più ricchi di vita vissuta e di vita missionaria
- darei maggiore spazio alla esperienza, alla teologia biblica e patristica-conciliare sulla missione
- partendo dalla situazione della diocesi in cui ci troviamo, situazione forse non generalizzabile, però pur sempre indicativa, MO sembra rivolgersi soprattutto a gruppi ormai marginali nella Chiesa; se vuole rivolgersi ai giovani forse la redazione dovrebbe studiare meglio la situazione dei giovani in Italia. I giovani negli ultimi anni sono molto cambiati; mi sembra che MO faccia un gran bel discorso, ma senza destinatario! Forse è meglio abbassare il tiro per condurre un po' alla volta i destinatari al discorso che si vorrebbe fare.
- dare uno spazio di almeno un terzo della rivista alla fonda-

zione biblica-teologica della missione; presentare quanto più estesamente possibile la dinamica, le attività delle CEB a partire da esperienze (già lo si fa...potenziare!)
- leggerla e commentarla insieme in gruppo
- chissà se lo scarso interesse che pare suscitare non dipenda dalla mancanza di echi dalle missioni (articoli e foto)?
- migliorare la forma dello scrivere, oppure elaborare un vocabolario per comprendere lo scritto
- maggiore apertura descrittiva, valutativa e prospettiva ai valori delle religioni non cristiane e delle culture africane e asiatiche
- una attenzione ai nuovi "poteri" del consumismo del 1°mondo
- alla rivista manca il "salto" a livello nazionale, sembra una rivista solo per addetti ai lavori
- diventare sempre più uno strumento di animazione vocazionale missionaria
- un linguaggio più semplice
- credo che la strada imboccata sia buona; la disgrazia nostra è che ogni realizzazione è sempre TROPPO legata alle persone e ai loro "pallini" o "carismi"
- un contenuto più semplice
- contenuti più specifici
- adeguare più il linguaggio ai giovani
- userei molto le testimonianze, i documenti, le azioni con cui la Chiesa nel 3° mondo vive questi problemi e cerca di dare il suo contributo per la loro soluzione. Un insieme di notizie e fatti di determinati paesi che letti "assieme", danno l'idea degli obiettivi e della testimonianza cristiana della Chiesa; così potrebbe essere usato anche vocazionalmente
- sia una rivista per giovani e per comunità d'assalto; presenti situazioni di missione nel mondo e invogli a muoversi per costruire il Regno
- una più accurata armonizzazione delle varie dimensioni della missione, una scrittura meno categorica e più problematica

* * *

MOVIMENTO CEM

DEFINIZIONE E CARATTERISTICHE DEL MOVIMENTO CEM

Rispondono 41 su 52: La domanda era "comprensiva" di vari elementi. Molti hanno dato più di una indicazione:

22 uno strumento molto valido per l'animazione missionaria
18 da potenziare

18 valido per i suoi contenuti culturali
9 valido per l'animazione vocazionale
6 ha avuto un influsso sulla scuola italiana
0 superato, perfettamente inutile, da abolire

NB.: qualcuno ha aggiunto: "felice intuizione", "da far conoscere"

HAI LETTO LA "CARTA" DEL CEM?

Rispondono 29 su 52:

12 sì
17 no

PARLI DEL CEM AGLI INSEGNANTI?

Rispondono 31 su 52:

10 casualmente
9 qualche volta
7 abitualmente
5 mai

NELLA TUA ZONA HAI MAI ORGANIZZATO INCONTRI CEM CON INSEGNANTI?

Rispondono 29 su 52:

22 no
7 sì

SUGGERIMENTI PER UNA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE DEL MOVIMENTO CEM

Rispondono 18 su 52:

- scegliere le persone adatte che rendano e vivano il problema
- abbiamo bisogno di un sostegno ufficiale e organizzativo. E di nuovi elementi; noi abbiamo troppo poco personale qualificato; potrebbe essere un elemento "ecumenico" per le altre congregazioni e anche coi... protestanti, perché no?...
- favorevole alla proposta della Caritas con certe condizioni e in collaborazione con altre congregazioni
- più presenza diretta dei responsabili
- bisogna iniziare un contatto personale con i vari insegnanti il gruppo verrà in seguito. Ma ci vuole gente preparata, non genericamente!
- il movimento CEM può essere buono, se ci si crede tutti ed è prevista la continuità. La formazione richiede presenza e continuità!
- ci vogliono persone adatte che si muovono, non per fare tanti chilometri, ma per incontrare

Archivio Saveriano Roma

- metterci più personale e coordinare meglio il lavoro nel senso della continuità
- far conoscere i responsabili nelle varie regioni
- porre una persona a tempo pieno, o meglio, in equipe
- sfruttare i mezzi di comunicazione nazionali (Tv, radio) con l'aiuto di specialisti per propagandare. La sfortuna del CEM dipende dal fatto che gli è mancato il"lancio", peraltro è strumento validissimo; se appena verrà fatto conoscere, farà lunga strada
- più presenza degli animatori CEM nelle nostre case
- parlare e presentare il movimento nelle nostre case opportune ed inopportune
- dovrebbe avere più personale esperto e a tempo pieno
- creare in ogni casa qualche responsabile CEM; vederlo come strumento di accompagnamento vocazionale nelle scuole medie
- stabilità di sede-persone e linea formativa; meno artisti e più"manovali" di buona volontà e decisi alla collaborazione
- affidarlo a dei laici specialisti in materia
- inserirsi maggiormente a livello ministero della Pubblica Istruzione. Diventi organismo che segnali ai maestri cattolici il materiale didattico esistente il più confacente per una scuola di ispirazione cristiana

* * *

RIVISTA CEM-MONDIALITA'

PIACE, NON PIACE, E' UTILE...

Rispondono 36 su 52 dando più di una indicazione

16 la ritengo utile ai fini dell'educazione alla mondialità
7 buona per l'animazione missionaria
3 scarsa per l'animazione missionaria
15 non la leggo
11 la leggo
8 mi piace
6 mi piace abbastanza
0 non mi piace
12 da potenziare
0 inutile, da abolire

GLI ASPETTI EVIDENZIATI DELLA RIVISTA CEM

Rispondono 19 su 52 dando più indicazioni

15 aspetto culturale
8 terzomondista

Archivio Salesiano Roma

5 missionario
2 folcloristico
1 religioso
0 saveriano, vocazionale

GIUDIZIO SULLA GRAFICA DELLA RIVISTA

Rispondono 21 su 52

11 buona
9 abbastanza buona
1 scarsa

PROPOSTE PER UNA MIGLIORE REALIZZAZIONE DELLA RIVISTA CEM

Rispondono 17 su 52:

- sono chiari gli scopi della rivista? Più che rivista didattica, la vedrei organo del movimento
- rivitalizzare evangelicamente questo prezioso strumento con una caratteristica nostra saveriana, missionaria anche
- "i settori" forse è meglio farli "a schede" come già si faceva, specialmente il settore "incontro didattico"
- grigia, con colori troppo soffusi, senza grinta
- renderla più accessibile, più piana, soprattutto con abbondanza e varietà di materiale che invogli la lettura e la propaganda di un'idea così esplosiva come la nostra
- la semplificazione dei contenuti e dello stile; con i contatti-raduni-incontri mettere l'abbonato in grado di entrare nel linguaggio e nella dinamica della rivista. Non basta lo abbonamento.
- tipograficamente mi piaceva di più quella degli anni scorsi
- padri e persone che ci credono e se ne intendono
- di unirla a MO
- contatti più stretti con le varie realtà della scuola
- tipograficamente sia sullo stile delle riviste in commercio (carta-dimensioni); si accentuino le esperienze a livello scolastico-gruppi
- va bene così; ha solo bisogno di un rilancio tramite critici che la stimano, la recensiscano, la trattino in televisione, occorre la collaborazione di politici interessati alla scuola e provveditori. Non credo esista un'altra rivista così seria, interessata, culturale; è troppo poco conosciuta; anche la grafica è curata e fantasiosa
- legame più forte con chi usa questa rivista
- più collaboratori e di diverse estrazioni
- più intesa con gli animatori esterni e un aggancio maggiore

Archivio Storico Roma

alla realtà missionaria
- non la leggo perché in teologia non arriva (tavolo dei giornali)

* * *

S. U. A. M.

INCONTRO SUGLI AUDIOVISIVI E SULLA REVISIONE-PROGRAMMAZIONE

Verona, 3-6 maggio 1982

INCONTRO SUGLI AUDIOVISIVI

Presenti: 12 membri, 3 invitati

Assenti : 7 membri, 2 invitati

A. 1. P. Cialdini ha rievocato il cammino fatto in questi ultimi tempi per riprendere il discorso di una possibile collaborazione tra tutte le forze di animazione missionaria per quanto riguarda gli audiovisivi.

2. Dopo gli insuccessi di vari tentativi ai vertici, il Suam si rimette con pazienza a riesaminare il problema audiovisivi, partendo dalle realtà esistenti.

3. Viene fatta la lista dei rappresentanti di Istituti e Organismi che saranno interlocutori con il Suam nella ricerca da fare.

B. 1. Viene proposto ed accettato di costitutire una commissione del Suam che affronti in modo particolare il settore audiovisivi. Si è manifestato il desiderio che faccia parte di questa commissione anche Don Brunicardi delle POM.

2. Vengono date delle indicazioni circa le competenze di questa commissione: la commissione ha il compito di studiare le vie possibili affinché quanti già lavorano nella produzione di audiovisivi per l'animazione missionaria, arrivino a collaborare sempre più profondamente.
Per questo la commissione potrà:

- fare un censimento di quanto già esiste
- studiare un progetto di collaborazione tra tutte le forze di animazione missionaria, partendo dalle realtà già esistenti

Archivio Saveriano Roma

- favorire incontri tra i produttori
- portare ai produttori le esigenze e i suggerimenti degli animatori circa i contenuti e le forze
- sottomettere al Suam iniziative concrete, scaturite dai contatti avviati, perché le valuti e dìa indicazioni utili sulle modalità di attuazione e sui contenuti.

3. Per votazione, la commissione audiovisivi è formata da: Francesco Cialini, Bruno Boschetti, Mariuccia Idrato, Gianni Capaccioni, Francesco Valsasnini.

   La commissione stessa sceglierà il suo coordinatore.

C. 1. Al termine della programmazione Suam, P. Cialdini ha indicato la possibilità immediata di produrre una cassetta di 4 trasmissioni per l'Ottobre Missionario, da diffondere presso le radio locali, con la collaborazione della Fatmo (Comboniani) di Verona.

2. Le reazioni a questa proposta sono state molto vivaci:

- sembra che la proposta distolga la commissione dai suoi obiettivi primari, quelli cioè di cominciare a studiare vie possibili perché si arrivi ad una collaborazione tra i produttori già esistenti;
- il Suam non può diventare lui stesso produttore di audiovisivi, poiché non è questa la sua funzione. Così facendo infatti si aumenterebbero soltanto le fonti di produzione, senza arrivare ad una collaborazione.
- la commissione può far presente a determinati produttori la necessità di avere a disposizione una cassetta per le radio locali, da utilizzare durante l'Ottobre Missionario. Può anche prendere contatti con le POM, perché ne curino la preparazione, ma non deve gestire in proprio nuove produzioni.
- la commissione è invitata a non prendere iniziative che non siano in regola con le vigenti leggi fiscali.

D. La commissione si riunirà il 1° giugno 1982, a Roma, in via Palombini 6, presso l'Ufficio Naz. per la Cooperazione Missionaria.

REVISIONE DEL LAVORO SVOLTO DAL SUAM NELL'ANNO 1981-82

Presenti: 18 membri, 3 invitati (tra i quali P.Cattaneo per la CIMI).

Assenti : 2 membri, 3 invitati.

Archivio SAV Mano Roma

Metodo: Vengono esaminati punto per punto gli obiettivi operativi stabiliti nella programmazione per l'81-82, confrontandoli con quanto si è fatto.

Obiettivo 1.: ESSERE PRESENTI CON UN CONTRIBUTO SPECIFICO NEI LUOGHI E MOMENTI QUALIFICANTI DELLE SCELTE PASTORALI DELLA CHIESA ITALIANA.

a livello nazionale

- CMN-Ufficio Naz.Cooperazione missionaria - Don Targhetti dà atto che il Suam ha dato gli apporti tra i più puntuali e validi per la stesura del documento CEI "L'impegno missionario della chiesa italiana".
- il Suam ha avuto rapporti costanti con l'Ufficio Naz. Cooperazione miss.grazie alla particolare attenzione di don GB Targhetti.
- CNV-Ufficio Naz. Vocazioni - Il Suam si è sentito alquanto tagliato fuori per quanto riguarda le attività e i problemi del CNV. Infatti nessun membro Suam ha fatto parte del Consiglio o dell'Ufficio.
  Il Suam è stato sollecitato (purtroppo con poca disponibilità di tempo) a dare il suo contributo per la stesura di una Bozza di documento del CNV. Rimane in attesa di ulteriori appelli.
- Centro Catechistico Nazionale - Sono stati avviati contatti con il Centro Catechistico in occasione del Corso per Animatori, al quale è intervenuto don Franco Costa. Ciò ha permesso che la problematica dell'animazione missionaria cominciasse ad entrare anche in questo ambiente in modo qualificato e credibile, grazie alla preparazione e la competenza di P.Claudio Bortolossi.

a livello regionale:

- Le strutture di coordinamento dell'animazione missionaria (CMR) e vocazionale (CVR) a livello regionale fanno fatica a decollare.
  Questo perché la realtà regionale, come luogo di programmazione e di coordinamento, è ancora una novità per rapporto al sistema centralizzato a cui si era abituati.
  Tuttavia il decentramento è ormai irreversibile, anche come modo di gestire la società.
- attualmente le Commissioni Regionali per la Cooperazione missionaria (CMR) esistono in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria (sta iniziando) Toscana, Campania e Puglie.

Archivio Saveriano Roma

a livello diocesano:

- si costata un sempre più ampio coinvolgimento degli Istituti e Organismi missionari per suscitare i Centri Missionari Diocesani (CMD) dove non esistono e per collaborare dove già funzionano.
  Ciò nonostante, molto resta ancora da fare.

Obiettivo 2.: QUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DI PERSONE, MEZZI E SERVIZI PER UNA PRESENZA SPECIFICA NELLA CHIESA ITALIANA.

- A questo scopo il Suam ha organizzato il Corso di Nemi sul tema: "Catechesi e Missione". A giudizio unanime dei partecipanti, il corso ha raggiunto gli obiettivi che si prefiggeva (per una conoscenza più dettagliata della valutazione del corso cfr. Verbale della Riunione del 1°dic.1981). Inoltre sono stati pubblicati i primi 'sussidi' ad uso degli animatori. La formula è sembrata buona. Tuttavia è necessario potenziare l'apposita commissione e curare maggiormente i contenuti.

Obiettivo 3.: NELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA PRIVILEGIARE GLI OPERATORI DI PASTORALE PER RENDERLI ANIMATORI DELLA CHIESA LOCALE.

- Per questo gli animatori dei seminari per la PUM hanno presentato ampiamente ai seminaristi i contenuti del documento "Postquam Apostoli".
  Molte iniziative sono state promosse a livello locale per far conoscere il dosumento al clero.
- Il Suam ha collaborato alla preparazione del Convegno ecclesiale sul "Postquam Apostoli", tenutosi a Roma dal 1° al 3 marzo 1982.
- in seguito al Corso di Nemi, sono sorte alcune iniziative interessanti a livello locale di animazione dei catechisti.

Obiettivo 4.: FAR MATURARE NELLA CHIESA LOCALE LA COSCIENZA DELLA COMUNIONE TRA LE CHIESE, VALORIZZANDO GLI INVIATI.

- Questo obiettivo non ha avuto un seguito di iniziative particolari. E' da segnalare l'incontro avvenuto tra l'Ufficio Naz.Cooperazione miss., CEIAL, CEIAS e CIMI, nel quadro di una valutazione delle esperienze di collaborazione con i "fidei donum".

Archivio Saveriani Roma

REVISIONE SUI RAPPORTI ALL'INTERNO DEL SUAM, SUL SUO FUNZIONAMENTO, SUL SUO IMPATTO CON LA BASE

A. Il Suam sembra aver perso di mordente, di carica profetica, di capacità propositiva.
"Forse siamo troppo realisti e non sogniamo abbastanza".
E' stato fatto notare che è certamente meno esaltante, ma non meno costruttivo, lo sforzo di questi ultimi anni per arrivare a rendere concreti gli stimoli e le intuizioni del passato.
Quanto è stato fatto non è acquisito dovunque e rimane molto da fare.
Potrebbe essere giunto il momento di ricuperare un certo ruolo "profetico".

B. L'attuale sistema di riunioni (5 incontri all'anno di un giorno e due giorni di revisione-programmazione) può essere all'origine di un certo malessere per gli spostamenti notevoli che richiede in un tempo così breve.
Viene quindi studiata la possibilità di ovviare a questa difficoltà proponendo quanto segue:

- per l'anno 1982-83, il Suam si riunirà per tre volte (settembre, dicembre, febbraio). Le riunioni avranno la durata di due giorni.
- la revisione-programmazione avrà luogo a fine maggio, dopo il CMN
- le riunioni daranno spazio anche alla ricerca e non solo all'organizzazione, favorendo anche la ricerca di gruppo

C. Si è fatto notare infine che non sempre chi viene alle riunioni ha dietro di sé i suoi animatori: questo è causa di poca credibilità.
Troppe volte si partecipa passivamente, quasi per la sola presenza, rifiutando di rimanere coinvolti e di dare un contributo attivo.
La segreteria si è dimostrata molto carente per quanto riguarda la tempestività di invio dei verbali e delle convocazioni, creando non pochi disagi.

PROGRAMMAZIONE PER IL 1982-83

Metodo:

a) Dopo la verifica degli obiettivi dell'anno precedente, appare necessario e importante non perderli di vista. Essi vengono quindi riassunti per l'82-83.

Archivio Saverio Romano

b) Tuttavia è necessario essere attenti alle nuove realtà e alle esperienze concrete degli animatori. Per questo la programmazione si articola in due momenti:

1. Cogliere dalle rispettive esperienze di animazione le esigenze, i problemi, le aspettative relative all'animazione missionaria, in rapporto alla chiesa locale, agli istituti e organismi missionari e agli animatori stessi.

2. Programmare un'azione che cerchi di rispondere alle istanze emerse ai vari livelli.

1. COGLIERE

Dopo un largo dibattito, questi sono i punti salienti delle esigenze e dei problemi che si vivono alla base nell'animazione missionaria:

a) In rapporto alla chiesa locale

1. I missionari sentono la necessità di chiarire il rapporto tra la missionarietà loro specifica e la missionarietà della chiesa locale.

2. Vogliono essere se stessi, non accettano di essere strumentalizzati e di perdere la loro identità.

3. Sentono l'urgenza di un cambiamento nella mentalità del clero che in gran parte non ha ancora assimilato il nuovo concetto di animazione missionaria.

4. Avvertono la necessità di non limitarsi a contatti con le masse, ma ad avere rapporti di continuità con i vari gruppi e movimenti ecclesiali.

5. Sentono il bisogno di approfondire le problematiche legate al laicato missionario, quale realtà sempre più emergente.

b) In rapporto agli istituti ed organismi missionari

1. Le comunità missionarie non sempre sono comunità di accoglienza e veicolo di missionarietà.

2. La collaborazione tra vari istituti nella stessa chiesa non è una realtà acquisita.

3. I missionari hanno difficoltà ad inserirsi in modo vero nella chiesa locale, vivendo una spaccatura tra l'esperienza in missione e quella in Italia.

4. Faticano ad assumere uno syile di vita che sia segno delle loro scelte ed esperienze missionarie, ed anche di fronte al-

Archivio Salesiano Roma

le situazioni difficili presenti in Italia (lotta ai mali della società, accoglienza dei terzomondisti, stile di vita povero...).

c) In rapporto agli animatori

1. Gli animatori devono essere aiutati ad inserirsi armonicamente nel contesto italiano.

2. Sono sovente disorientati circa il contenuto della loro animazione:
- non sempre conoscono sufficientemente la realtà globale della missione oggi (il problema della evangelizzazione dei non-cristiani è poco presente nell'animazione missionaria; il continente Asia, ad esempio, è in gran parte ignorato);
- sentono il bisogno di una chiarificazione e di un approfondimento della teologia della missione;
- non si approfondiscono sufficientemente i temi di una spiritualità missionaria e pochi aiuti sono dati in questo senso.

2. PROGRAMMARE

Dall'analisi della situazione descritta nel punto precedente sono emerse le seguenti proposte:

In rapporto alla chiesa locale

Obiettivo 1.: EDUCARE LA CHIESA LOCALE A DIVENTARE COMUNITA' DI INVIO

Per questo ci si impegna a:

a) Valorizzare le indicazioni emerse dal Convegno Ecclesiale sul "Postquam Apostoli" e il Documento CEI "L'impegno missionario della chiesa italiana":

1. Appoggiando le iniziative che saranno promosse a questo scopo dall'Ufficio Nazionale Cooperazione missionaria a veri livelli;

2. Impegandoci a far conoscere il Documento CEI a livello diocesano, nei vari incontri di sacerdoti, religiosi/e, agenti di pastorale;

3. Presentando ampiamente il Documento CEI al Corso Suam '82.

b) Valorizzare gli'inviati', facendoli conoscere alla chiesa locale e avviando uno scambio:

1. Stimolando i CMD a censire i missionari della diocesi attra

Archivio Saveriano Roma

verso le parrocchie;

2. Invitando i CMD a celebrare l'invio di coloro che partono;
3. Chiedendo che in diocesi siano organizzati incontri di missionari rientrati.

Obiettivo 2.: NELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA PRIVILEGIARE GLI OPERATORI DI PASTORALE.

Sacerdoti, religiosi/e, responsabili delle associazioni e movimenti, catechisti

1. Invitando gli animatori a partecipare agli incontri del clero e le animatrici agli incontri delle religiose.
2. Chiedendo agli animatori che si facciano promotori dello impegno missionario diretto dei preti diocesani.
3. Organizzando il Corso Suam '82 sul tema: "Associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali e l'animazione missionaria, nel contesto delle linee pastorali della CEI per gli anni '80 "Comunione e comunità", e alla luce del Documento "L'impegno missionario della chiesa italiana".

Obiettivo 3.: ESSERE PRESENTI, CON UN CONTRIBUTO SPECIFICO, NEI LUOGHI E MOMENTI QUALIFICANTI DELLE SCELTE PASTORALI DELLA CHIESA ITALIANA.

a livello nazionale, regionale e diocesano:

1. Continuando il lavoro già avviato per essere presenti presso il CMN, il CNV, il Centro Catechistico Nazionale.

In rapporto agli Istituti e Organismi missionari

Obiettivo 4.: GLI ISTITUTI E ORGANISMI DEVONO EVIDENZIARE IL LORO CARISMA MISSIONARIO ANCHE NELLA CHIESA LOCALE IN ITALIA.

1. Bisogna essere a fianco della chiesa locale per essere insieme attenti e disponibili alla realtà drammatica della presenza dei terzo mondiali in Italia.

Obiettivo 5.: GLI ISTITUTI E ORGANISMI MISSIONARI DEVONO TESTIMONIARE ED ANNUNCIARE LE ESPERIENZE E I VALORI VISSUTI NELLE GIOVANI CHIESE.

1. Favorendo l'incontro dei reduci con la chiesa locale.
2. Aiutando la chiesa locale ad assumere atteggiamenti di accoglienza nei confronti della missione, adeguandovi le strut

Archivio Saveriano Roma

ture.

Obiettivo 6.: GLI ISTITUTI E ORGANISMI MISSIONARI DEVONO ESSERE SEGNO DI COMUNIONE CONSOLIDANDO LA COLLABORAZIONE RECIPROCA

per questo si favoriranno incontri tra gli Istituti operanti nella stessa regione (almeno una volta all'anno).

1. Per un confronto su problemi ed esperienze di animazione (iniziative locali, mass media, giornate missionarie, attività estive...)
2. Pre una più efficace presenza presso il CMR

In rapporto agli animatori

Obiettivo 7.: CHE GLI ANIMATORI, BEN PREPARATI, SI INSERISCANO NELLA PASTORALE DELLA CHIESA LOCALE E COMPIANO EFFICACEMENTE IL LORO RUOLO SPECIFICO.

1. Preparare il Corso annuale di formazione, dando sufficente tempo agli animatori perché si esprimano sulle attività del Suam e ci sia un reale dibattito.
2. Il Corso sarà preceduto da una giornata di introduzione all'animazione missionaria in Italia, particolarmente rivolta ai nuovi animatori.
3. Inviare una "lettera di collegamento" ai singoli animatori e alle rispettive comunità, curata dalla Commissione sussidi, due o tre volte all'anno.
4. Presentare ai Corsi per reduci la realtà dell'animazione missionaria in Italia.
5. Collaborare con la CIMI per organizzare un Corso particolare di iniziazione per i rientrati che lavoreranno in Italia nell'animazione e nella formazione.
6. Invitare degli esperti agli incontri del Suam, per trattare gli argomenti che maggiormente stanno a cuore agli animatori e far arrivare questo materiale alla base, per una for - mazione continua.
7. La commissiona apposita continuerà la pubblicazione dei "sussidi".

Archivio Saveriano Roma

VARIE

1. La Commissione sussidi viene così ricomposta:
   Germano Garatto, Giancarlo Girardi, Grazia Villa, Crescenzio Moretti, Elda Gussago.

2. Viene esaminata la domanda di appartenenza al Suam da parte di Anna Maria Avella a nome delle MILMAC (Missionarie Laiche Maria Corredentrice) di Napoli. Si ritiene di dover ottenere ulteriori informazioni prima di dare una risposta ufficiale.

3. La Commissione preparatoria del Corso ha presentato la scaletta non definitiva. Le date del Corso vengono fissate come segue: Mese di NOVEMBRE dal 3 sera al 4 sera (pre-corso) iniziazione alla situazione dell'animazione missionaria in Italia per i nuovi animatori.
   Dal 4 sera al 10 mattino: il Corso normale.
   Il Corso avrà luogo presso le Rosminiane, in Via Aurelia, a Roma.
   La Commissione è incaricata di mettere a punto la scaletta dei lavori e di provvedere all'organizzazione, come di consueto.

4. Prossima riunione: a Roma (in luogo da daterminarsi) dal 16 settembre, ore 10, al 17 settembre ore 21.

* * *

SEGRETARIATO PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA

A tutti i membri del Segretariato 22 Settembre 1982

Carissimo,

Vengo ad invitarti alla riunione del Segretariato per l'animazione missionaria che si terrà a Parma lunedí 11 ottobre p. v.
Incominceremo alle ore 9.00 (sii puntuale) e prevediamo di terminare in serata.
Questo è l'O.d.G. :

- Programmazione dell'attività per il 1982-83
- Che cosa si sta facendo per l'incremento di una animazione più specifica nell'ambito dei fratelli coadiutori?
- Presentazione del programma di attività dello CSAM.
- Animazione giovani: alla ricerca di vie comuni per le varie case (incontri, sussidi, campi ...).
- Risultati dell'inchiesta sulla animazione.
- L'incontro del SUAM
- Varie

Archivio Saveriano Roma

Essendo venuto a mancare P. Nava, membro del Segretariato per quanto riguarda la animazione giovanile, mi sono permesso di invitare un Padre di Desio come uditore (e informatore ...) in attesa che l'assemblea degli animatori provveda ufficialmente al sostituto.

Ti auguro buon lavoro. Non mancare all'incontro !

Ciao!

P. Bruno Boschetti

* *

RELAZIONE DELLA RIUNIONE DELL' 11 Ottobre 1982

Luogo: Casa Madre a Parma.

Presenti: P.Ceresoli, P.Boschetti, P.Fabbri, P.Lanaro, P.Melandri, P.Rinaldi, P.Carlesso, P.Simoncelli, P.Audisio, P.Benzoni, Fr.Masseroni.

Argomenti trattati:

1) Programmazione dell'animazione '82-'83.
Linee prioritarie per l'animazione di quest'anno saranno "la missione come comunione".
Non lasciarci sfuggire le grandi occasioni missionarie e cioè i documenti "Comunione e comunità", "L'impegno missionario della chiesa italiana" e il congresso eucaristico nazionale che ha come tema "L'eucaristia al centro della comunità e della sua missione". Questi contenuti di riflessione dovrebbero portare alla scelta vocazione-partenza.
Gli elementi concreti per portare avanti questa linea prioritaria sono:

a) la settimana SUAM per comunione e comunità.
b) un incontro generale degli animatori saveriani a Parma dal 2 al 3 novembre.
c) organizzare a vasto raggio delle iniziative concrete sul tema "missione come comunione" (campi di lavoro, 5 gg.)

2) Sussidi all'animazione missionaria.
Lo CSAM è economicamente auto-sufficiente per quello che riguarda la vita ordinaria della casa. Non ha però la possibilità di finanziare delle realizzazioni impegnative nel campo degli audio-visivi. Si propone quindi di presentare da parte del Segretariato dell'Animazione missionaria una petizione di sussidi al Fondo Comune per delle realizzazioni ben definite. La formulazione di questa richiesta sarà fatta da P.Fabbri.

Archivio Saveriani Roma

3) Promozione vocazionale dei Fratelli Coadiutori.
Proposte:

a) formare una commissione fatta di fratelli e sacerdoti che approfondiscano la figura del Fratello Coadiutore. Nel saveriano dovrebbe essere messo in primo piano il valore della consacrazione missionaria, e solo in seguito la distinzione di ministero sacerdotale o coadiutore. Il ministero specifico del fratello però non è ancora ben chiaro.

b) destinare tre Fratelli qualificati al lavoro di promozione vocazionale dei Fratelli coadiutori. Di questi uno risieda a Desio, un altro nel meridione e un terzo in Sardegna.

c) far risaltare la figura del fratello nelle nostre pubblicazioni. Esempio: volumetti sui fratelli saveriani, testimonianze sui fratelli defunti o in missione, inserti su "Missionari Saveriani".
Indicazione di nomi: Rinaldi Giuseppe, Guglielmo Cerati, Paolo Galli, Luigi Masseroni, Giacomo Rigoni, Francesco Benigni, Mariano Masolo, ecc..

4) Raduno generale degli animatori saveriani a Parma in novembre dal 2 pomeriggio al 3 sera. Si tratterà il tema del volon - tariato giovani. Sarà invitato un esperto a tenere una conferenza.

5) Il prossimo incontro di segretariato sarà al 15 dicembre. Per quell'occasione portare l'elaborazione dei dati della inchiesta sull'animazione.

INDICE

Lettera di Presentazione ..... pag. 219

Inchiesta sull'Animazione Missionaria ..... " 220

S.U.A.M. (Incontro su audiovisivi, revisione, programmazione ..... " 239

Segretariato per l'Animazione: raduno dell'11/10/'82 " 248

==========

Archivio Saveriano Roma

Andate in tutto il mondo ... predicate ...

Archivio Salesiano Roma

VITA NOSTRA

N°

120

Parma, 8 Dicembre 1982

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Archivio Saveriano Roma

1. LETTERA DELLA DIREZIONE PROVINCIALE

AUGURI!

BUON NATALE .

IL SIGNORE SIA CON TE !

Il Signore è con te !
Mandati ai fratelli abbiamo bisogno della presenza onnipotente e misericordiosa del Signore.

IL SIGNORE SIA CON TE !

Il Signore è con te !
E' l'augurio che come consacrati alla missione portiamo ogni giorno ai fratelli. Offriamo loro il Signore con cui abbiamo comunione e familiarità; il Signore che sappiamo - non per sentito dire, ma per esperienza - essere l'Amore.

IL SIGNORE SIA CON TE !

Il Signore è con te !
Per la fede infatti cerchiamo, vediamo e amiamo il Signore in tutto.

BUON ANNO.
1983. Ogni suo giorno sia vissuto nella chiara certezza che il Signore è con noi per rinnovarci la forza e la gioia di camminare dietro a Lui, seguirlo nei fratelli ed annunciarlo ad ogni uomo.

i confratelli
della Direzione Provinciale

Parma, 8 Dicembre 1982.

Solennità dell'Immacolata .

Archivio Saveriano Roma

2. DAI SEGRETARIATI

A. ANIMAZIONE

SEGRETARIATO PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA
Missionari Saveriani - Provincia Italiana
Parma

14 Ottobre 1982

Carissimo Padre,

ti chiedo scusa per il ritardo con cui ti invio questa lettera. Non vorrei scombussolare i tuoi multiformi impegni.

Il Segretariato per l'animazione missionaria ha creduto bene organizzare anche quest'anno un incontro per tutti gli animatori esterni prima del convegno SUAM, a Parma.

L'incontro si terrà a Parma il 2 e 3 novembre, iniziando il giorno 2 alle ore 15 (sii puntuale!!!). Si prevede di terminare il 3 sera per poi partire il 4 mattina per Roma.

L'incontro avrà un tema base: il Volontariato (chi è il volontario, preparazione al volontariato, organismi di volontariato...). Come relatore principale abbiamo invitato DON GIRARDELLO, del CEIAL di Verona, Assistente Nazionale del movimento Laici America Latina, persona competente e molto addentro ai problemi del volontariato.

Inoltre tratteremo le cose di casa nostra (sono previsti incontri del settore ragazzi e di quello giovani).

Non mi resta che re-invitarti. Il nostro lavoro di animazione deve essere portato avanti assieme. Questo tipo di incontri non è solo consigliabile, ma...insomma vieni! Per i non-partecipanti sono previste gravi sanzioni...saveriane.

Ciao. Arrivederci il 2 novembre alle ore 15!

P.Bruno Boschetti

Archivio Saveriano Roma

RELAZIONE DELLA RIUNIONE DELL'11 Ottobre 1982

Luogo: Casa Madre a Parma.

Presenti: P.Ceresoli, P.Boschetti, P.Fabbri, P.Lanaro, P.Melandri, P.Rinaldi, P.Carlesso, P.Simoncelli, P.Audisio, P.Benzoni, Fr.Masseroni.

Argomenti trattati:

1) Programmazione dell'animazione '82-'83.
Linee prioritarie per l'animazione di quest'anno saranno "la missione come comunione".
Non lasciarci sfuggire le grandi occasioni missionarie e cioè i documenti "Comunione e comunità", "L'impegno missionario della chiesa italiana" e il congresso eucaristico nazionale che ha come tema "L'Eucarestia al centro della comunità e della sua missione".
Questi contenuti di riflessione dovrebbero portare alla scelta vocazione-partenza.
Gli elementi concreti per portare avanti questa linea prioritaria sono:

a) la settimana SUAM su Comunione e comunità.

b) un incontro generale degli animatori saveriani a Parma dal 2 al 3 novembre.

c) organizzare a vasto raggio delle iniziative concrete sul tema "missione come comunione" (campi di lavoro, 3 giorni).

2) Sussidi all'animazione missionaria.
Lo CSAM è economicamente auto-sufficiente per quello che riguarda la vita ordinaria della casa. Non ha però la possibilità di finanziare delle realizzazioni impegnative nel campo degli audio-visivi. Si propone quindi di presentare da parte del Segretariato dell'animazione missionaria una petizione di sussidi al Fondo Comune per delle realizzazioni ben definite. La formulazione di questa richiesta sarà fatta da P.Fabbri.

3) Promozione vocazionale dei Fratelli Coadiutori.
Proposte:

Archivio Salesiano Roma

a) Formare una commissione fatta di fratelli e sacerdoti che approfondiscano la figura del Fratello Coadiutore. Nel saveriano dovrebbe essere messo in primo piano il valore della consacrazione missionaria, e solo in seguito la distinzione di ministero sacerdotale o coadiutore. Il ministero specifico del fratello però non è ancora ben chiaro.

b) destinare tre Fratelli qualificati al lavoro di promozione vocazionale dei Fratelli coadiutori. Di questi uno risieda a Desio, un altro nel meridione e un terzo in Sardegna.

c) far risaltare la figura del fratello nelle nostre pubblicazioni. Esempio: volumetti sui fratelli saveriani, testimonianze sui fratelli defunti o in missione, inserti su "Missionari Saveriani".
Indicazione di nomi: p.Rinaldi, fr.Cerati, fr.Masseroni, p.Benigni, p.Rigoni, Paolo Galli ecc.

4) Raduno generale degli animatori saveriani a Parma in novembre dal 2 pomeriggio al 3 sera. Si tratterà il tema del volontariato giovani. Sarà invitato un esperto a tenere una conferenza.

5) Il prossimo incontro di segretariato sarà il 15 dicembre. Per quell'occasione portare l'elaborazione dei dati dell'inchiesta sull'animazione..

* * *

B. FORMAZIONE

Parma, 22 Ottobre 1982

1° INCONTRO SEGRETARIATO FORMAZIONE

Alle ore 15,00, presieduto da P. Zucchinelli e presenti i PP. Bortolossi, Codenotti, Maule, Pulcini e Salis, incomincia il 1° Incontro del Segretariato.

Assenti per impegni i PP. Benzoni da Desio e Maggioni da Ancona.

Il P. Luigi rivolge brevi parole di benvenuto e saluto ai presenti. Si passa quindi alla lettura ed all'esame dei vari punti dell'OdG.

Archivio Saveriano Roma

1. Funzione e compiti del Segretariato

Essendosi il Segretariato rinnovato per buona parte dei suoi membri si ritiene opportuna una rilettura della natura e compiti del medesimo, così come da O.N. nn.211-216.

Finalità : studiare, programmare, animare.

- studiare : è fattibile e lo scorso anno è stato fatto.
- programmare: pure questo è possibile, l'incontro odierno ha proprio questo significato.
- animare : ciò è più difficile, poiché tutti i membri del Segretariato sono impegnati in attività varie.

Compiti: convocare, programmare e poi presentare i risultati alla Direzione Provinciale.

Avere sempre aggiornato il quadro della situazione della Provincia Italiana: quadro/conoscenza che si ha:

- dallo stesso Consiglio Provinciale
- dai membri del Segretariato
- dai vari incontri zonali: - Vi- Ze- Ud- Bs- Bg- Cr- De.

Più problematica invece si presenta la "presenza fraterna nelle comunità" per i tanti impegni di ciascuno.

L'archivio si tiene a Parma.

Circa i contatti col Prefetto della Formazione, i segretariati delle altre provincie e di altri Istituti, ci sono, anche se sporadici.

All'Art. 216 ca.il Segretariato, si può notare che:

Oggi non si parla più di "programmazione", ma di "progetto comunitario di vita", e che i contenuti della formazione ormai sono già enucleati.

Circa lo studio di soluzioni per l'orientamento scolastico: questo è argomento da approfondire e portare poi i risultati al C.P.

Rendersi attenti alle varie iniziative utili che possono essere portate a conoscenza di tutte le comunità.

Organizzare incontri periodici tra i vari settori della formazione.

Preparare il convegno dei formatori.

Archivio Savariano Roma

Esaminare l'opportunità o meno di partecipare al Convegno Nazionale.

Verificare l'attuazione di esperimenti educativi in atto.

Circa la segnalazione del personale da inserire in campo formativo: non è di facile attuazione, dato che non si può parlare di scelta di personale, ma solo di inserimento del personale assegnato alla Provincia Italiana.

Si è quindi parlato brevemente circa la frequenza, argomenti e sede degli incontri formatori, sia a livello segretariato, sia quello annuale di tutti i formatori.

2. Programmazione delle attività per l'anno 1982/83

Incominciare a pensare al prossimo Convegno Formatori: sede- data- temi e relatori, presi possibilmente in casa nostra.

Circa l'opportunità di partecipare al Convegno Nazionale si lascia al P.Luigi studiarne l'eventualità.

Preparazione di un dossier dei contenuti della Catechesi per le Medie Superiori e il mondo giovanile. Si chiede di:

- stralciare dei nuclei già esistenti circa il mondo dei giovani
- organizzare incontri tra gli animatori direttamente interessati per studiare eventuali nuclei:contenuti.
- preparare una scheda personale dei ragazzi: medie e superiori
- portare avanti le proposte scaturite all'incontro di convivenza di Policastro:
- preparare un libretto di Preghiere per i ragazzi
- fare una scelta di canti: testo-musica-bobina

3. Varie ed eventuali

P. Luigi presenta qualche problematica esistente all'interno della Provincia in campo formativo. Si parte dal principio che "il senso di formazione" dipende in gran parte dal "formatore". Insistere sul "senso di appartenenza", infatti può esserci confronto e quindi scelta libera solo quando si è acquisito bene il senso di identità e appartenenza. Il ventaglio delle scelte andrebbe aperto durante il periodo del Probandato.

Sensibilizzare tutta la Provincia sulla Formazione e aiutare a vivere la disponibilità.

Archivio Saveriano Roma

Circa il problema della scheda personale sono emersi pareri vari, lasciando poi al P. Luigi l'incarico di preparare uno schema di scheda.

Circa i contenuti della Catechesi per le superiori, sono emersi alcuni nuclei, quali, chi è il preadolescente - chi è l'adolescente. I contenuti dovrebbero essere suddivisi in tre periodi: 1° biennio - 2° biennio - postulandato. Come punto di partenza ci si potrebbe servire anche di quei contenuti che già si stanno dando.

Libretto canti - preghiere. Per i canti sono incaricati: PP. Claudio Bortolossi e Codenotti, Geremia Bruno e Falsina. Inserire canti di quei paesi dove noi abbiamo case di formazione. Preparare inoltre l'elenco di tutti quei canti che già sono a conoscenza di tutte le case.

Circa il libretto di preghiere, sulla opportunità del quale i pareri sono molto disparati, si chiede di tener presenti le preghiere saveriane e quelle del buon cristiano.

Convegno Formatori:

- data probabile : 9-10 febbraio
- temi proposti: colloquio educativo - presenza educativa - colloquio spirituale- Progetto Costituzioni.

Parlare del medesimo nelle singole comunità, per poterlo poi meglio determinare nel prossimo incontro di dicembre.

Prossimo incontro del Segretariato a Vicenza

il 17-12-82
alle ore 15,00.

Alle ore 17,00 si conclude così il 1° incontro 1982/83.

P.Vincenzo Salis s.x.

Archivio Saveriano Roma

3. PROMOZIONE VOCAZIONALE DEI SAVERIANI FRATELLI

I MISSIONARI 'FRATELLI' , NOI SAVERIANI LI VOGLIAMO O NO?

Nella seduta del 25 ottobre scorso il Consiglio di Provincia ha formalmente costituito una Commissione perché studi il problema "Fratelli" e "si impegni nella sensibilizzazione sia delle comunità saveriane che del mondo giovanile" (linee programmatiche del V° Capitolo provinciale, n. 5.2).

La Commissione si è riunita a Parma il giorno 30 di novembre. (In precedenza , ai membri era pervenuto un O.d.G. che prevedeva una riflessione sui testi riguardanti il problema sia a livello di Congregazione che di Provincia).

Dopo un ampio scambio di vedute, si è cercato di mettere a fuoco alcuni aspetti del problema - tra cui l'animazione e la formazione - da trattare nella prossima riunione.

Se riconosciamo con grande piacere che si notano qua e là alcuni segni di una lenta ripresa nel lavoro di animazione, non possiamo sottovalutare quanto ci dicono in modo scultoreo alcuni dati statistici: es., circa il numero, risulta che i Saveriani Fratelli sono soltanto 52 in Congregazione.

Talvolta, affiorando in conversazione questo problema, ci si sente dire con schiettezza: "Ma i Missionari Fratelli, noi Saveriani li vogliamo o no ?" Ovviamente, nessuno con simili espressioni intende dubitare della chiarezza con la quale i nostri testi costituzionali parlano della componente laicale tra i membri della Congregazione, ma si fa eco di una "impressione" non del tutto infondata che per altro è stata espressa anche all'ultimo Capitolo provinciale: "Prendendo atto della diminuzione delle vocazioni dei Fratelli - anche per mancanza di sufficiente interessamento da parte dei membri della nostra Famiglia saveriana - ..... ".

Vorremmo rivolgere un pressante invito ad ogni confratello , ad ogni comunità, affinché nel vivere il proprio progetto comunitario non si réleghi in soffitta la giusta preoccupazione per l'argomento di cui sopra.

Archivio Saveriano Roma

Dichiariamo la nostra gratitudine a tutti coloro che vorranno darci il loro apporto con suggerimenti, proposte ecc..

P. Vittorio Ferrari

N.B. - La Commissione "Fratelli" è composta dai seguenti membri: Franco Benigni-Rino Benzoni-Guglielmo Cerati-Vittorio Ferrari (coordinatore)- Rosario Giannattasio-Renzo Larcher-Luigi Masseroni-Giacomo Rigoni.

4. C.E.I.A.S. (Centro Ecclesiale Italiano per l'Africa e l'Asia)

L'episcopato italiano nel suo insieme ed alcuni vescovi in particolare stanno facendo uno sforzo notevole per aprirsi alla collaborazione con le Chiese di tutto il mondo. Collaborazione che diviene sempre meno occasionale e sempre più illuminata nei metodi e nelle scelte.

Per i "Fidei Donum" partenti per l'America Latina esiste ed è conosciuto il CEIAL ((Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina); ai partenti verso l'Africa e l'Asia la Chiesa italiana offre il CEIAS da poco esistente e ancora poco conosciuto

Per favorirne la conoscenza pubblichiamo la lettera che il P. Tablino ((Incaricato del CEIAS) scrive ai sacerdoti "Fidei Donum" dell'Africa e che ha avuto la gentilezza di farci avere. Si noterà senza dubbio il grande impegno e l'efficace servizio svolto per la Missione.

Archivio Saveriano Roma

C.E.I.A.S.
Centro Ecclesiale Italiano per l'Africa e l'Asia
Via Palombini, 6 - 00165-ROMA- Tel. 06/62.32.464

Roma, 14 settembre 1982
Esaltazione della Croce

Carissimi fratelli e sorelle,

questa volta troverete due firme al termine della lettera, perché don Luigi Bonelli, confratello della diocesi piemontese di Casale Monferrato, già missionario F.D. per undici anni, in Burundi ed ora animatore al Collegio Urbano di Propaganda Fide, ha iniziato la sua collaborazione col CEIAS facendo un viaggio in Rwanda e nello Zaire orientale. E' un dono del Signore, e noi gli siamo vivamente riconoscenti, anche perché in questo modo il CEIAS fa un passo avanti nella propria strutturazione e nelle possibilità di maggior servizio a voi tutti.

Eccovi ora qualche notizia:

XXV° della "Fidei Donum"

Il libretto che contiene i nomi e gli indirizzi di tutti i preti F.D. italiani in Africa dovrebbe esservi giunto. Questa pubblicazione rientra fra le iniziative di questo 1982, anno in cui la Chiesa Italiana ha ripensato ai suoi Servizi Missionari Diocesani. Il libretto verrà fatto conoscere anche all'imminente Congresso Missionario Nazionale che si svolgerà a Siena ed ha come tema "Crescere insieme per una Chiesa missionaria".

Durante il Congresso i missionari partenti che stanno seguendo il corso di preparazione a Grottaferrata (vedi sotto) riceveranno il crocifisso alla presenza di tutti i congressisti.

Il momento conclusivo sarà il Convegno di studio che si terrà a Verona, presso il CEIAL, nei giorni 27-28-29 dicembre, per una valutazione teologico-pastorale dell'esperienza missionaria dei preti diocesani italiani in Africa e in America Latina, sulla base di quanto hanno riferito i vescovi italiani, i vescovi delle Chiese africane e latino-americane e i missionari stessi. Di tale convegno vi daremo notizia nella prossima lettera.

Nel quadro del XXV° della Fidei Donum, è pure stato pubblicato a cura della Commissione Episcopale della CEI per la Cooperazione tra le Chiese, un importante documento "L'impegno missionario della Chiesa italiana", che si sta diffondendo in tutta l'Italia.

Archivio Saveriano Roma

Corsi di preparazione e di aggiornamento

L'ottavo corso di preparazione per missionari che si recano per la prima volta in Africa si sta svolgendo a Grottaferrata, nella Casa Santa Rosa, delle Francescane Missionarie di Maria,con la presenza di 8 preti diocesani, 9 religiosi, 26 suore e 8 laici. Essi sono destinati ai seguenti paesi dell'Africa: Zaire, Costa d'Avorio, Tanzania, Kenya, Burundi, Rwanda, Zambia, Zimbabwe, Cameroun, Sudan, Uganda, Ciad, Etiopia, Malawi, Madagascar, Senegal, Angola, Rep.Centroafricana.

Due corsi di aggiornamento si sono tenuti a Verona, nella sede del CEIAL, uno in maggio e uno in agosto, in collaborazione tra l'Ufficio Nazionale Coop. Miss. tra le Chiese, CEIAL, USMI e CISM, per missionari operanti in Africa e in America Latina.

Dall'Africa erano presenti cinquanta missionari provenienti da vari paesi: Zaire, Swaziland, Egitto, Etiopia, Mozambico, Capo Verde, Kenya, Burundi, Rep.Centroafricana, Madagascar, Tanzania, Costa d'Avorio, Israele.

Due altri corsi di aggiornamento sono stati organizzati a Roma, per la durata di un mese ciascuno, dagli Istituti Missionari Italiani, per il personale che lavora in tutte le missioni del mondo. Oltre cento le presenze.

Una novità molto interessante di quest'anno è stato il Corso di formazione per i Volontari, indetto da organismi aderenti alla FOCSIV e tenutosi a Barzio (CO), nella Casa del Centro Orientamento Educativo (COE), con la partecipazione di circa 60 persone.

Repubblica Centroafricana, Ciad e Cameroun (giugno-luglio 82)

Assieme a P. Giampaolo Salvini, don Paolo Tablino ha compiuto una breve visita ad alcuni missionari italiani in Centro Africa e Ciad, fermandosi poi per due settimane in Cameroun, dove ha preso parte alla Settimana Biblica organizzata a Yaoundé dai missionari italiani. Una relazione dettagliata è stata inviata ai confratelli dei tre paesi interessati. Qui ringraziamo vivamente don Carlo Castelnuovo, della diocesi di Como, che ha curato l'organizzazione della settimana e don Antonio Marangon, professore di S. Scrittura nel Seminario di Treviso, che ha presentato la persona e la dottrina di Gesù secondo Luca. Un grazie anche alla signorina Pina Airoldi, che ha organizzato l'incontro dei volonatri laici tenutosi poco prima della Settimana Biblica e al P.Salvini che vi ha illustrato i temi dello sviluppo nel contesto africano. Durante la settimana don Tablino ha potuto incontrare i quarantadue missionari presenti ed avere dai sacerdoti F.D. (Como, Saluzzo, Treviso, Vicenza) una risposta collettiva al questionario di valutazione

Archivio Clavieriano Roma

sull'esperienza missionaria dei confratelli che lavorano in Camerun.

Al termine della settimana don Tablino, ha visitato tutte le missioni in cui lavorano i F.D. ed alcune altre affidate ad Istituti Religiosi. Un sincero ringraziamento rivolgiamo pure a Padre Ghirardi, s.j., della missione di Goundi che ha messo a disposizione la macchina, e al signor Giulio Gandolfi, missionario laico della stessa missione che ci ha guidati per tutto il percorso da Bangui a Maroua (Cameroun).

Kenya

Il gruppo F.D. del Kenya, che è il più forte, numericamente, in Africa, ha pubblicato, in occasione del XXV° della Fidei donum, un numero unico di 24 pagine che è interessante sia per le notizie storiche sulla collaborazione tra chiesa italiana e chiesa africana (con speciale attenzione alla diocesi di Padova che ha 24 sacerdoti presenti in Kenya), sia per le risposte date dai F.D. ai questionari sullo sviluppo e sulla carità (a cura di don Edoardo Strazzer, F.D. di Padova ed insegnante nel Seminario diocesano di Marsabit).

Siamo grati ai confratelli del Kenya anche per la risposta collettiva al questionario sull'esperienza missionaria "F.D." in Africa. In modo particolare ringraziamo don Dante Spagnol, di Pordenone, che per circa dieci anni ha lavorato con impegno quale capo-gruppo dei F.D. in Kenya ed i suoi collaboratori don Gianni Sanna di Cagliari, e don Renzo Zecchin, di Padova. Al nuovo capogruppo, don Giampaolo Muggia di Trieste, e ai suoi collaboratori, don Romano Filippi, di Pordenone e don Ezio Vitale, di Alessandria, i nostri cordiali fraterni auguri.

Rwanda e Zaire

Dopo il tentativo, andato a vuoto, di visitare i F.D. del Burundi, don Luigi Bonelli, ha fatto visita al gruppo del Rwanda e Zaire - zona di Kivu.

Con una sosta di una settimana si è recato prima al nord del Rwanda da don Giancarlo Bucchianeri, ospitalissimo, e dalle Sorelle dell'Istituto "Regnum Christi", di Lucca. Nel sud Rwanda ha potuto incontrare don Giuseppe Minghetti e don Luigi Spaltro.

Passato a Bukavu (Zaire), le comunicazioni sono state ben più complicate. Con base alla Casa Regionale dei Padri Saveriani, don Luigi Bonelli ha potuto prima parlare per "fonia" (radio) con alcuni Fidei donum, e poi visitarne il gruppo nella zona montuosa dell'Urega, ed incontrare don Alberto Dioli, di Ferrara, don Tarcisio Moreschi, di Brescia e don Bruno Burattini, di Ancona.

Nella stessa zona lavorano un folto gruppo di Saveriane e di Suore di Santa Gemma, lucchesi.

Fin d'ora vi inviamo i più fraterni auguri natalizi (vi riscriveremo, infatti, soltanto dopo Natale, al termine del convegno di studio sull'esperienza missionaria dei Fidei donum italiani) e vi promettiamo la nostra preghiera, chiedendo la vostra.

Un cordiale fraterno saluto nel Signore.

(don Luigi Bonelli) (don Paolo Tablino)

Indirizzi: Don Paolo Tablino, Via Palombini, 6-00165 - ROMA
Via XXV Aprile,8-12051- ALBA (CN)

Don Luigi Bonelli, Via Palombini, 6
Collegio Urbano, Via Urbano VIII, 16
00165 - ROMA

5. LETTERE A "VITA NOSTRA"

BONTA' SUA!

Carissima "Vita Nostra",

ci rivolgiamo ancora a te, perché il tuo grembo è caldo e materno. Avevamo pensato a quel maschione di "Saveriani oggi", ma di fronte a tante penne schioppettanti ci siamo intimoriti... e poi, è da molto che non andiamo in treno!

Con queste righe vogliamo rivolgerci ai formatori-animatori vocazionali (soprattutto ragazzi) che sono "al fronte", quindi gli anziani, le Saveriane e P. Melandri si tranquillizzino!

Qualche tempo fa proponemmo un maxi-convegno italiano-saveriano per parlare di formazione, con la partecipazione di Rettori, animatori interni ed esterni, in attesa del parto, vogliamo uscire "dalle stanze e dai corridoi" per scrivere ciò di cui il nostro cuore sovrabbonda.

Archivio Saveriano Roma

PARTE TEOLOGICA

Da qualche anno c'è una fioritura di preghiere personali e comunitarie per le vocazioni. Lo Spirito Santo è continuamente invitato ad essere più produttivo di sacerdoti-missionari/e-religiosi/e. Soprattutto il settore femminile delle comunità cristiane e religiose è chiamato alle ore straordinarie di supplica.

Anche tra i Saveriani il fenomeno è in aumento. Nessuno di noi si sognerebbe, nella maniera più categorica, di scoraggiare tali iniziative! Anzi!

Quello che ci preoccupa è il movente psicologico di alcune invocazioni: "Lasciamo fare allo Spirito" - "Ci pensi lo Spirito Santo" - "Non possiamo fare tutto noi, Lui cosa fa?" - "Se non si muove lo Spirito"... Insomma la barca fa acqua e i passeggeri si abbracciano guardando il cielo! Oppure si consolano guardando le imbarcazioni vicine in più gravi difficoltà!

Pensiamo, invece, sia più teologicamente vicino alla verità chiedere allo Spirito il dono di saper collaborare con i suoi progetti. Anche nel 1982 Dio ha bisogno degli uomini. "Signore, che cosa dobbiamo fare?".

PARTE ANTROPOLOGICA

E qui, vogliamo puntare l'obiettivo sulle mura saveriane.

Diamo atto che in Provincia, nel passato, si è svolta una politica vocazionale saggia. Quantitativamente e anche qualitativamente le Case sono state messe nella condizione di lavorare abbastanza tranquillamente in campo vocazionale. C'è stata prudenza e oculatezza nell'intraprendere metodologie vocazionali nuove (i cow-boys prima o poi restavano senza cavallo!). E perché non dirlo, si è sempre creduto con entusiasmo nelle Case apostoliche.

Oggi, nelle stanze e nei corridoi dei Saveriani, ci sembra di registrare ventate fredde e sussurrii di malessere.

PERCHE' ?

1) LA COMUNITA' TUTTA DEVE ESSERE COMUNITA' DI ANIMAZIONE MISSIONARIA. Intuizione felicissima! Ma di fatto può mettere in crisi la formazione intesa come CONVIVENZA-PRESENZA. Non è educativo "allattare" i ragazzi, ma neanche dar da "mangiare" a giorni alterni. Una tale alimentazione fa diventare stitici.

Archivio Saveriano Roma

NON E' IL CASO DI RISPOLVERARE IL DISCORSO SUI RUOLI NELLE COMUNITA'?

Un formatore è un prete e non deve fare il bambinaio!?! Può essere prete tra i ragazzi e nella comunità cristiana. Ma scegliendo, è prioritario "il suo lavoro specifico".

Meglio sarebbe se il formatore facesse animazione insieme ai ragazzi!?!

Dati alla mano, si può fare poco e male. Provare per credere!

Se poi aggiungiamo che nelle Case del nord mancano i prefetti, che a quanto risulta a noi, non sono più i servi della gleba, le cose si complicano. A proposito, è vero che per la formazione di uno studente filosofo-teologo saveriano è più importante durante le vacanze studiare lingue all'estero che fare campeggi vocazionali nelle Case?

2) SPECIALIZZAZIONE

Nessuno nasce perfetto! Anche se saremmo tentati di affermare che "educatori si nasce", "educare è un'arte" (speriamo di non apparire arteriosclerotici perché crediamo in queste affermazioni!).

Tutti abbiamo vissuto, a Parma, il momento della destinazione. Dopo qualche incontro con il Superiore, si va dove la Provvidenza chiama o meglio dove c'è bisogno o dove c'è qualche anima in pena da sostituire. Il lavoro viene affidato in base anche alle capacità-desideri del designato a rimanere in Italia nonostante i suoi lamenti. Se si è un po' "disposti" al nuovo lavoro e con un po' di buona volontà, l'inserimento nella nuova comunità avviene normalmente. Altrimenti inizia un calvario che si è invitati a superare nel nome della carità. Tutti i lavori sono terribili quando "in essi non ci si trova", ma quello di formatore diventa infernale per sé e per gli altri... e lavorare bisogna per realizzarsi!

LA CONCLUSIONE SAREBBE: METTERE L'UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO. Allora se la imbarcazione vocazionale fa acqua non solo non si guarderà il cielo, ma neanche un poeta si metterà ad aggiustarla, bensì un falegname.

Sappiamo che arrivare ad un "corpo scelto" in campo vocazionale è impresa difficile per i Superiori, ma non è un obiettivo trascurato?

Forse perché il lavoro di formatore inizialmente non appaga le aspirazioni missionarie?

Archivio Saveriano Roma

Forse perché sarebbe più comodo "agganciare" il giovane pronto per il Noviziato?

Forse perché l'internazionalizzazione della Congregazione è intesa anche come "togliere personale" alla Provincia Italiana? L'offesa più grossa che si possa fare ad un formatore-animatore vocazionale è dirgli: "Cosa fate in tanti con quattro bambini... via, via,...in Missione!".

CONCLUSIONE

Chiediamo perdono se abbiamo offeso qualcuno, non era l'intenzione.

L'ultima frase famosa sentita da un saveriano a proposito di vocazioni è questa: "Quando cominceremo a non preoccuparci per le vocazioni, inizierà una stagione piena di frutti". Dio volesse che arrivi quel giorno! Bontà sua!

Cordiali saluti.

P. Roberto Sgarbossa

Vicenza, 12/10/1982

6. CALENDARIO-PROPOSTA

Come ogni anno proponiamo un calendario per l'annata che sta per iniziare. Se vi saranno osservazioni e proposte diverse faremo le opportune modifiche. In gennaio faremo conoscere le date definitive di questi appuntamenti.

FEBBRAIO	*A. I.*	*9-10*
MARZO	*ESERCIZI*	*28/2-5/3*
APRILE	*A. E.*	*12-13*
MAGGIO	*RETTORI*	*10-11*
GIUGNO	*ECONOMI*	*14-15*
LUGLIO	*ESERCIZI*	*27/6-2/7*
OTTOBRE	*RETTORI*	*11-12*
NOVEMBRE	*A. E.*	*con il SUAM*
NOVEMBRE	*ESERCIZI*	*da stabilire*
DICEMBRE	*ECONOMI*	*13-14*

Archivio Saveriani Roma

7. VARIE

A. E.M.I.

Informiamo i confratelli che l' E.M.I. ha cambiato indirizzo e numero telefonico. D'ora in avanti saranno:

E.M.I. (Editrice Missionaria Italiana)
Via Roncati 32
40134 BOLOGNA

Il nuovo numero telefonico (degli Uffici-deposito) è: Tel. 051/ 43.43.92

B. PIERGIORGIO LAUREATO !

Il 12 Novembre u.s. il P. Piergiorgio Agostini si è brillantemente laureato in Psicologia presso l'Università di Padova (Facoltà di Magistero) discutendo la tesi seguente: «Rapporto tra i sessi secondo ultime teorie evoluzionistiche».

Presentiamo al neo-laureato le nostre più vive CONGRATULAZIONI !

= = = =

. . . . . .

Beato è colui
che vive nella fede,
fidando nel trionfo dell'amore,
sposando la giustizia
con la pace,
gettando ogni fiducia
nel Signore.

(P. L. M. s.x.)

Archivio Saveriano Roma

VITA NOSTRA

il Progetto Comunitario di vita nelle Comunità della Provincia

N°

121

Parma, 31 Dicembre 1982

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Archivio Saveriano Roma

LETTERA-PRESENTAZIONE DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Carissimi,

31 dicembre,

Tempo di bilanci. Non per gloriarci dei successi o per scoraggiarci degli eventuali insuccessi, ma per ringraziare e lodare il Signore di ogni avvenimento umano nel quale vediamo LUI, IL PADRE.

Lo vogliamo ringraziare leggendo alcuni dati numerici: i ragazzi e giovani delle nostre comunità, le professioni, le ordinazioni, le partenze...

Lo ricordiamo oggi, non solo per avere il quadro completo di ciò che è avvenuto quest'anno ma per VEDERE in questi dati la amorosa provvidenza di Dio e per poter cantare ad ogni nome, numero o capitolo: PERCHE' ETERNA E' LA SUA MISERICORDIA (Sl.136).

Tempo di bilanci. Non per ristagnare nel passato ma per essere fedeli nella dinamicità e creatività. Per questo pubblichiamo i progetti comunitari di vita di alcune comunità. Essi ci lanciano verso il futuro, ci prospettano le mete, ci mettono ogni giorno in crisi per il poco cammino fatto e ci ripropongono la personale chiamata di Cristo a cui occorre dare una risposta già pronunciata ma pur sempre da pronunciare con rinnovata freschezza.

Domani inizia un nuovo anno. Desidero e invoco da Dio che ogni giorno dell'anno che comincia sia una nuova occasione di scoprirLo presente e di seguirLo con sempre maggior entusiasmo.

"... ECCO IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI, fino alla fine del mondo" (Mt. 28,20).

P. Alfiero Ceresoli s. x.
Superiore Provinciale

SEGNI DELLA BENEDIZIONE DEL SIGNORE

Ogni mèta raggiunta: mèta delle Missioni, mèta del la prima professione, mèta del sacerdozio o della professione perpetua, è per noi "argomento non dubbio della santità ed opportunità" della nostra Famiglia ed anche richiamo a rispondere con riconoscenza ed impegno ai doni del Padre.

Ringraziamo il Signore, ringraziamo coloro che nella Provincia hanno dato anni di servizio alla missione o lo daranno nei prossimi anni.

Il quadro completo delle presenze nelle nostre comunità in data 1° Ottobre '82, lo mettiamo più avanti per ragioni tipografiche.

PROFESSIONI TEMPORANEE

Bizioli Franco
Bonora Giannino
Brentegani Giovanni
Gallo Giuseppe
Marano Giuseppe
Marchioron Luigino
Marongiu Salvatore
Moioli Giovanni
Pertile Giuseppe
Raschietti Stefano
Rota Martir Filippo
Sedda Igino
Sessa Vincenzo
Tovo Paolo
Turco Alfredo
Vignato Giuseppe

PROFESSIONI PERPETUE

Besco Flavio
Nitti Gianvito
Parise Walter
Pelizzari Diego
Pierobon Pietro
Sella Adriano
Testa Eugenio
Villa Gianni
Zanchi Alessandro

ORDINAZIONI

Deiana P. Salvatore
Di Sopra P. Carlo
Gallia P. Mario
Girola P. Carlo
Matteazzi P. Giovanni
Restori P. Memore
Roia P. Martino
Signori P. Gianluigi
Vigolo P. Marco
Zanoletti P. Ulisse

Archivio Saveriano Roma

PARTENZE PER LE MISSIONI - DALLA PROVINCIA ITALIANA -

NEL 1982

BORROTTI P. Domenico	(Brasile Sud)	7/1/82
TOBANELLI P. Riccardo	(Bangladesh)	11/1/82
TORRESANI P. Osvaldo	"	11/1/82
DA ROIT P. Silvano	(Giappone)	13/3/82
VIGNATO P. Renzo	(Sierra Leone)	13/3/82
ASOLAN Fr. Vincenzo	" "	13/3/82
LAZZARINI P. Giancarlo	(Brasile Nord)	3/4/82
VIGNATO P. Ferdinando	" "	3/4/82
GABRIELLI P. Quartilio	(Sierra Leone)	16/6/82
CALARCO P. Domenico	(U.S.A.)	23/8/82
FRANCESCHETTI P. Benigno	(Cameroun)	5/9/82
COLETTO P. Armando	"	5/9/82
MANIERO P. Mario	"	5/9/82
PISTONI P. Girolamo	(Spagna)	15/9/82
SANA P. Gianfranco	(Tchad)	18/9/82
TORRESANI Fr. Paolo	(Brasile Nord)	28/10/82
BARTOLI P. Massimo	" "	28/10/82
BRADANINI P. Pierfrancesco	(Bangladesh)	28/10/82
PANICHELLA P. Alberto	(Brasile Sud)	16/11/82
DIOTTO P. Mario	(Zaire)	18/11/82
DE MATTIA P. Pio	"	4/12/82

Archivio Saveriano Roma

ARRIVI NELLA PROVINCIA ITALIANA NEL 1982

MAZZOCCHI P. Luciano	Dal	Giappone	11/12/81
TORRESAN P. Celio		Brasile Nord	9/ 2/82
ALVISI P. Edmondo		Zaire	9/ 2/82
TODESCHI P. Modesto		Burundi	9/ 2/82
CATELLANI P. Carlo		Zaire	11/ 2/82
MANZOTTI P. Ermes		Direz.Gener.	1/ 3/82
ATZORI Fr. Renato		" "	1/ 3/82
GIORGI Fr. Gello		" "	1/ 3/82
GIAVAZZI P. Luigi		Burundi	8/ 3/82
TAM P. Gianandrea		Zaire	9/ 3/82
PRIMOSIG P. Carlo		"	9/ 3/82
ZANCHI P. Giuseppe		Brasile Sud	15/ 4/82
ROSSONI P. Stefano		Direz.Gener.	21/ 4/82
MATTU P. Giuseppino		Burundi	21/ 4/82
MILANI P. Giuseppe		Brasile Sud	11/ 7/82
VISINTIN Fr. Renato		Sierra Leone	13/ 7/82
ORSI P. Albino		Indonesia	13/ 7/82

Archivio Saveriano Roma

VERSO IL FUTURO

PROGETTO COMUNITARIO

.... DELLO STUDENTATO FILOSOFICO - TEOLOGICO

1. LA VITA COMUNITARIA

1.1. I fondamenti del nostro vivere insieme

+ Comunità riunita dal Cristo

  Non dalla carne o dal sangue, non per una libera scelta, ma per scelta e chiamata da parte di Dio, in Cristo (cfr. Mc 3,13-14; Ef 1, 3-12).
  Cristo causa, meta, guida, criterio della nostra vita comunitaria.
  "Voi siete sottomessi a una regola per amore di Gesù Cristo" (Regola di Taizé).

+ Comunità evangelizzata dal Cristo

  Comunità come luogo della crescita e della reciproca evangelizzazione.
  Crescita umana e spirituale. Evangelizzazione delle persone, dei comportamenti individuali e collettivi, degli avvenimenti, delle strutture.
  Comunità come luogo della fraternità, della franchezza e della sincerità, della verità, ma anche come luogo della misericordia, del perdono, della comprensione vicendevole.

+ Comunità evangelizzatrice del Cristo

Archivio Salesiano Roma

Comunità come luogo della epifania del Cristo e della manifestazione delle caratteristiche del nuovo essere in Cristo.
Comunità evangelizzatrice per coloro che ci frequentano e per coloro che noi frequentiamo.

1.2. Aspetti da qualificare del nostro vivere insieme

L'atteggiamento di fondo, basilare, non può essere che questo: "accettarci gli uni gli altri e accettare di essere accettati così come siamo".
Alla base di ogni vivere insieme ci deve essere un sano realismo e una volontà decisa di non sottrarre mai all'altro la propria stima e soprattutto la nostra fiducia.

+ Maggiore confronto comunitario sui valori evangelici e sullo stile di vita, attraverso un atteggiamento di continua conversione personale e comunitaria, l'accoglienza e l'esercizio dell'aiuto scambievole (correzione fraterna). E questo, sia nella grande assemblea che nella classe e gruppi di pastorale.

+ Maggiore attenzione nelle scelte comunitarie che devono avere il sopravvento sulle scelte dei gruppi e dei singoli. In caso contrario ci si confronta con il Rettore.

+ Maggiore accoglienza e rispetto dell'altro all'interno della comunità: stima, aiuto, attenzione, linguaggio, valorizzazione, condivisione.

+ Maggiore attenzione all'accoglienza di "coloro che vengono a noi".

1.3. Concretizzazioni

+ Accoglienza: Nella nostra casa entrano molte

Archivio Salesiano Roma

persone e questo per tanti motivi; noi siamo chiamati a esercitare un senso di accoglienza molto spiccato.
Quale accoglienza riserviamo alle persone che vengono in casa nostra?
Che cosa facciamo? Comunità centro di animazione! La missione viene a noi!

° Anziani e ammalati:
- Durante il periodo scolastico: assistenza notturna che impegni una sola persona, se protratta per un lungo periodo, o più persone se si tratta di brevi periodi di assistenza.
- Maggiore sensibilità nel visitare gli ammalati e gli anziani. Creare situazioni d'incontro nella comunità e nelle classi.
- Maggiore collegamento con le comunità della casa madre per avere informazioni adeguate circa i confratelli.
- Invitare qualcuno della Direzione Provinciale per una informazione generale sulla situazione "anziani-ammalati".

° Incontri-convegni-raduni saveriani:
- Preparazione ambienti, refettorio, liturgia.

° Confratelli di passaggio
- Il IV° piano centro verrà gestito dallo studentato.
- Si invitano i reduci dalle missioni a parlare allo studentato.

° Genitori e parenti:
- Possibilità di pernottamento.

° Poveri:
- Il servizio, che viene migliorato (zuppiere, piatti, tovaglioli...), è affidato a tutti e tutti sono invitati, dopo i pasti,

Archivio Saveriano Roma

a fermarsi a chiaccherare con i poveri.

° Emarginati:
- Dialogo
- Trovare loro l'ambiente adatto; la nostra casa non ci pare adatta. Anche l'ipotesi di attrezzare una foresteria ci sembra per il momento da scartare.

+ Aiuto alle sorelle e al personale di servizio in cucina e in guardaroba, soprattutto dopo cena e alla domenica.

+ Strutture:
- Una comunità articolata (comunità grande, gruppo classe, gruppo pastorale).
- Una presenza diversificata dei padri che nasce dal ruolo particolare che svolgono nella comunità.
- Una sola comunità, dal momento che siamo tutti religiosi.
- In ogni classe: un padre a cui fare riferimento senza però escludere la presenza degli altri.
- Il padre di classe: non presenza giuridica, ma una presenza fraterna per camminare insieme nella proposta dei valori e nel confronto su situazioni concrete di vita.
  = Nel biennio filosofico: P. Claudio Bortolossi e P. Michele Davitti.
  = In prima teologia: P. Peppino Iuliano.
  = In terza teologia: P. Mario Menin.
  = In quarta teologia: P. Amato Dagnino.
- Orario della comunità:
  Celebrazione Eucaristica
  comunitaria: lunedì, giovedì, venerdì;
  di classe: martedì e mercoledì;
  di gruppo pastorale: sabato.

Archivio Saveriano Roma

Incontri serali:
assemblea comunitaria: lunedì;
incontri di classe: martedì e mercol.
adorazione: giovedì;
incontro gruppo pastorale: venerdì
vespri comunitari: sabato (h. 19.25)
domenica (h. 19.00
Spazi di silenzio: dalle 13.30 alle 15.00
e dopo le 21.00

2. ESSERE FAMIGLIA A PARTIRE DALLA MISSIONE:

LA NOSTRA PREGHIERA

2.1 Idee di fondo

+ Il Saveriano uomo di preghiera: Il Saveriano è chiamato dalla sua vocazione ad una intensa vita di preghiera; egli è consapevole della necessità di alimentare di continuo e personalmente "la vita nascosta con Cristo in Dio" (Col 3,3), donde scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo e la carità pastorale (cfr. AG. 25).
Perciò pratica la preghiera incessante, "affinché quando apre la bocca gli sia data una parola franca per far conoscere il mistero del Vangelo del quale è ambasciatore (Ef 6,19-20).
Educato inoltre a una spiritualità apostolica cioè ad uno "spirito di viva fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, Amar Dio in tutto" (LT. 10), il missionario impara a leggere negli avvenimenti i disegni di Dio e a scorgere nelle creature l'orma di Lui.
Egli deve tendere a possedere lo spirito di preghiera, vale a dire, la capacità di trasfor

Archivio Saveriano Roma

mare il lavoro apostolico in preghiera continua e di santificarsi nell'esercizio stesso del ministero (PO. 13).

+ Il missionario ministro della preghiera: il missionario forma con i suoi fratelli una comunità orante, anima e dirige la preghiera comunitaria, "perché con labbro puro invochino tutti il nome del Signore" (Sof 3,9).
Aiuta il popolo a scoprire negli avvenimenti della storia gli appelli del Dio Liberatore e a vivere le situazioni alla luce del Vangelo.
Poiché presso i popoli cui è inviato la preghiera è tenuta generalmente in grande considerazione, sarà rispettoso verso le tradizioni locali e verso la genuina pietà popolare. In tal caso le genti diventano "una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo" (Rom 10,17).
Cfr. art. 43-44 Progetto Costituzioni, IIº Ed.

2.2 Conseguenze operative ed esigenze

+ Necessità della preghiera personale; confronto con la Parola di Dio.
+ La preghiera in comune (liturgia delle ore).
+ Coralità di presenza: puntualità, sobrietà, dignità, bellezza, festa in tutte le celebrazioni comunitarie.

2.3 Concretizzazioni

+ Maggiore partecipazione da parte di tutti per l'animazione delle Lodi e dei Vespri.
+ Celebrazioni eucaristiche più partecipate.
+ Una assenza disinvolta dalla celebrazione eucaristica e una partecipazione disimpegnata sono segno di non idoneità al ministero sacerdotale.

Archivio Saveriano Roma

+ Esercizi spirituali: si fanno in due momenti stabiliti dalle classi interessate.

3. L'ATTIVITA' PASTORALE

3.1 Linee direttrici

+ La nostra pastorale è primo annuncio: il nostro essere missionari non è legato al tempo e al luogo, ma è un modo di vivere. Non siamo missionari solo in missione ma QUI e ORA.
In tutte le nostre revisioni e programmazioni ci lamentiamo perché la caratteristica specifica del nostro essere missionari non emerge molto: c'è il reale pericolo che operiamo una pastorale priva del nostro carisma; si richiede pertanto di accentuare:
  - la riflessione sulla 'missione' come dimensione essenziale dell'essere chiesa;
  - una esplicita catechesi missionaria;
  - una predilezione all'interno della comunità ecclesiale alle attività pastorali che si rivolgono agli ultimi;
  - una accentuata catechesi missionaria-vocazionale e cura particolare del gruppo missionario.

+ La nostra pastorale è apprendistato: se "l'azione pastorale è la risposta specifica, cosciente e meditata, alle necessità della evangelizzazione" (Puebla 1307), ne capiamo bene la sua complessità.
Non ci si improvvisa animatori di comunità, servitori della Parola, presidenti della celebrazione eucaristica, ma è esigito un lungo e continuo apprendistato.
Forse su questo punto dobbiamo diventare un

Archivio Salesiano Roma

po' più umili e riflessivi: il nostro andare nelle parrocchie è sì un servizio e una testimonianza, ma è soprattutto un ricevere per la nostra crescita umano-cristiana.
Gli obiettivi che progressivamente vogliamo raggiungere sono:

- stretta collaborazione con il parroco e gli organismi all'interno dei quali siamo inseriti;
- un piano concreto di pastorale da verificare come singoli e come gruppo.

+ La nostra pastorale è aiuto alla Chiesa locale: il missionario dev'essere un esperto della incarnazione e del dialogo. La vita parrocchiale dove ci inseriamo spesso riflette molto poco le programmazioni teoriche e le descrizioni accademiche per presentare una realtà scialba e opaca. Il cambiare con eccessiva facilità perché il lavoro non è secondo le nostre previsioni, diventa un brutto indice per il futuro lavoro specificamente missionario.
Aiutare significa allora:

- capacità di lettura realistica della situazione nella quale ci incarniamo;
- rispetto per le singole caratteristiche e i tempi di crescita;
- programmare un cammino (piano pastorale) di maturazione che poi si realizza nel tempo;
- scoprire, formare, collaborare con gli operatori locali.

3.2 Conseguenze operative ed esigenze

+ Gli impegni di pastorale vanno confrontati con il Rettore e con l'incaricato della Pastorale. Non si prendono altri impegni al di fuori di quelli concordati.

Archivio Salvatoriano Roma

+ La nostra pastorale esige il gruppo per la testimonianza, la condivisione, il confronto.
+ Si riconferma l'importanza nella distinzione: catechesi per il Biennio (si intende tutto ciò che è legato alla catechesi: incontri con catechisti, genitori dei ragazzi...) e l'attività pastorale per il quadriennio.

3.3 Concretizzazioni: prospetto dei nostri impegni pastorali

(segue l'elenco dei ruoli e degli incarichi).

4. ATTIVITA' SCOLASTICA

4.1. Criteri ispirativi e metodologici

+ Missionarietà della nostra formazione teologica.

Non si fa teologia missionaria solo perché si parla delle "missioni estere" ma in primo luogo e soprattutto perché nello studio della teologia si riscopre sempre di nuovo la missione della Chiesa nel mondo. Ciò significa in altre parole fare teologia lasciandosi interpellare dal mondo e dalla storia, lasciandosi condizionare dagli uomini, soprattutto dai piccoli, dai poveri, dai diversi da noi culturalmente e religiosamente.
Solo una teologia che si lascia condizionare, infatti, può riuscire estremamente condizionante. Basti leggere la parabola del Buon Samaritano (Lc 10,29-37). E' la parabola della teologia.

Archivio Saveriano Roma

+ Rapporto Teologia-Pastorale:

Tutti siamo invitati a chiederci quali sono stati i motivi che ci hanno spinto a fare Teologia. Non è sufficiente rispondere: studiamo per diventare preti.
Lo studio della teologia, infatti, abbisogna di una gratuità superiore a quella che la vocazione sacerdotale o missionaria riesce normalmente a garantire negli studenti di teologia. Tutto dipende da quale concetto o coscienza si ha nel ministero sacerdotale ordinato.
Si dà il caso di chi ritiene la teologia inutile, perché non inserisce immediatamente nella pastorale. Lascio perdere tutte le implicazioni di questo discorso per affermare solo una cosa. Se la teologia è a servizio della predicazione, della catechesi, della pastorale in genere, non si identifica però con esse. Dove per teologia intendo intelligenza della fede in dialogo con la storia e la cultura contemporanea.
Non si deve perciò pretendere dalla teologia, soprattutto nei momenti storico-sistematici, di produrre qualche cosa di fruibile immediatamente nella pastorale (Cfr. Giovanni Paolo II° alla PUG. il 15/12/79).

+ Lezioni, gruppi di studio, esercitazione scritta

Tutto questo va messo in relazione con lo studio personale, senza il quale qualsiasi attività scolastica rimane inodore, insapore, incolore. La teologia ha bisogno di essere pagata di persona; cosa che si verifica in due maniere:

- studiando e lavorando personalmente su quanto viene proposto durante le lezioni;
- soffrendo e pagando la teologia con la

Archivio Saverano Roma

testimonianza della propria vita.

4.2. Concretizzazioni

+ Lo studio personale dovrebbe essere proporzionato alle ore di lezione. Tante ore di lezione altrettante ore di studio personale.

+ Lo studio della teologia richiede molta attenzione, umiltà, silenzio. Esso comincia solo là dove l'uomo finisce di mostrare e dimostrare se stesso, i suoi gusti.
Un corretto studio della teologia si può fare solo sotto la Croce.

5. LA NOSTRA ECONOMIA

5.1. Alcune cose concrete

- amore alla nostra casa;
- prima il nostro lavoro e poi quello degli altri;
- avvertire quando una macchina è rotta;
- tenere in ordine gli attrezzi del lavoro;
- la dispensa è aperta a tutti, ma è opportuno avvertire quando si ha bisogno di qualcosa
- importanza della pulizia, soprattutto dei servizi.

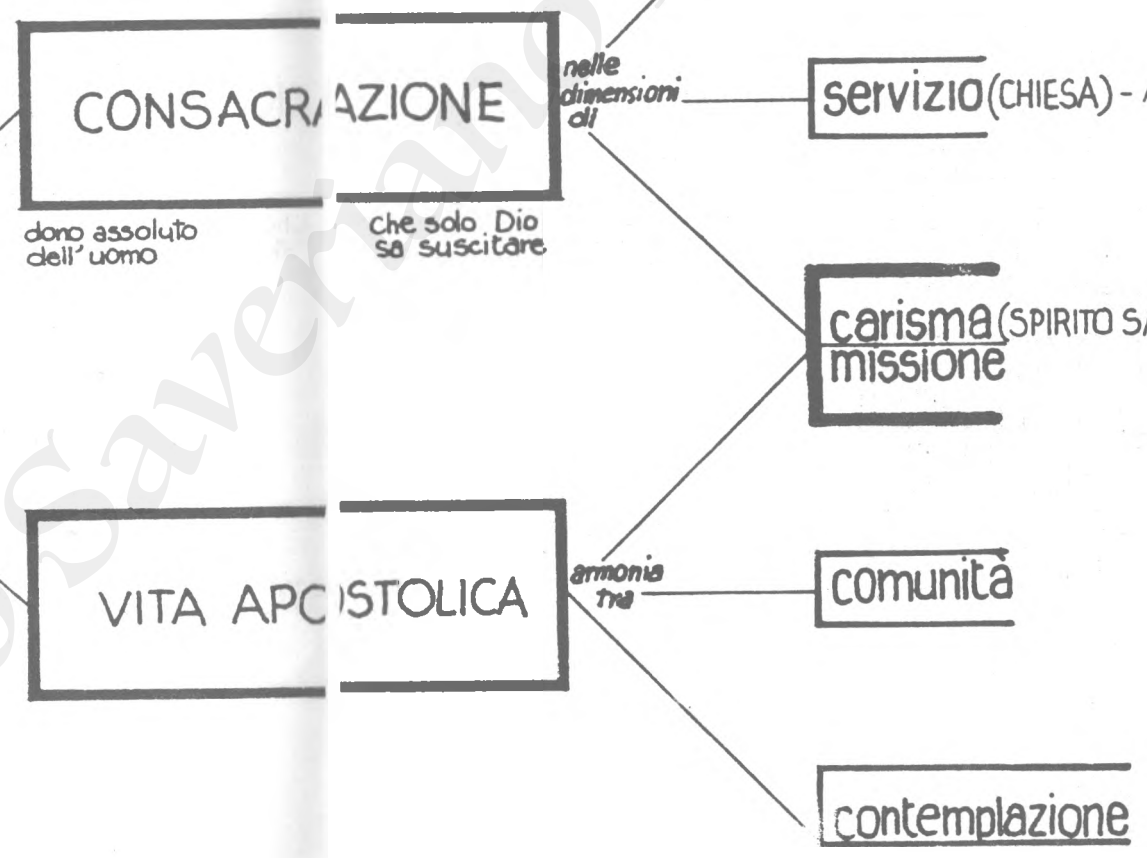
5.2. Spese previste per il prossimo anno

Sostituzione del 238 con un Ducato.

Archivio Saveriano Roma

Nella Assemblea dei Rettori è stato presentato il programma del Noviziato mediante questi due grafici che pubblichiamo senza commento perché eloquenti per se stessi.
Fanno comunque vedere con quanta cura viene preparato il programma da parte della Comunità educativa.

CARITÀ
CHE UNIFICA



La vita apostolica infatti, congiunta alla professione dei voti religiosi, costituisce per se' quanto di piú perfetto, secondo il Vangelo, si possa concepire. LT.2

4. Le facoltà accordate con questa Istruzione sono state suggerite da un certo numero di costatazioni che conviene brevemente esporre.

Pare ai nostri giorni che un'autentica formazione alla vita religiosa debba essere più graduale ed estendersi ad una più lunga durata. Essa deve insieme abbracciare il periodo del noviziato e gli anni successivi ai primi vincoli temporanei. In questo ciclo di formazione, il noviziato deve conservare la sua funzione insostituibile e privilegiata di prima iniziazione alla vita religiosa. Questa finalità non si potrà però raggiungere, se il futuro novizio non possiede per lo meno una qualche preparazione umana e spirituale, che è conveniente non solo provare, bensì anche sovente completare.

Infatti il noviziato si deve compiere nel periodo di tempo in cui ogni candidato, avendo preso coscienza della chiamata da parte di Dio, è giunto a tale grado di maturità umana e spirituale che gli permetta di rispondere a questa chiamata con sufficiente scelta libera e responsabile. Non si deve invero entrare nella vita religiosa senza che una tale scelta sia stata fatta liberamente, con l'accettazione delle rotture che essa comporta rispetto alle persone ed alle cose. Questa prima risoluzione tuttavia non esige necessariamente che il candidato sia in condizione di soddisfare immediatamente tutte le esigenze della vita religiosa e delle opere apostoliche dell'Istituto; egli però deve essere ritenuto capace di giungervi progressivamente. La maggior parte delle difficoltà incontrate ai nostri giorni nella formazione dei novizi derivano appunto dal fatto che questi, al momento della loro ammissione al noviziato, non possedevano la sufficiente maturità.

Una preparazione all'ingresso nel noviziato risulta quindi tanto più necessaria, quanto più il mondo è refrattario ai valori del cristianesimo. Un graduale adeguamento spirituale e psicologico si rivela infatti nella maggior parte dei casi indispensabile, per preparare gli animi a certe rotture con l'ambiente e con le stesse consuetudini mondane. I giovani d'oggi, che si sentono attratti dalla vita religiosa, non cercano una vita facile, e la loro sete d'assoluto è grande; se non che la loro fede riposa sovente su conoscenze dottrinali elementari, non adeguate allo sviluppo delle loro conoscenze profane.

Di conseguenza tutte le Famiglie religiose, anche quelle in cui non è prescritto il postulato, devono dare grande importanza a questa preparazione all'ingresso nel noviziato.

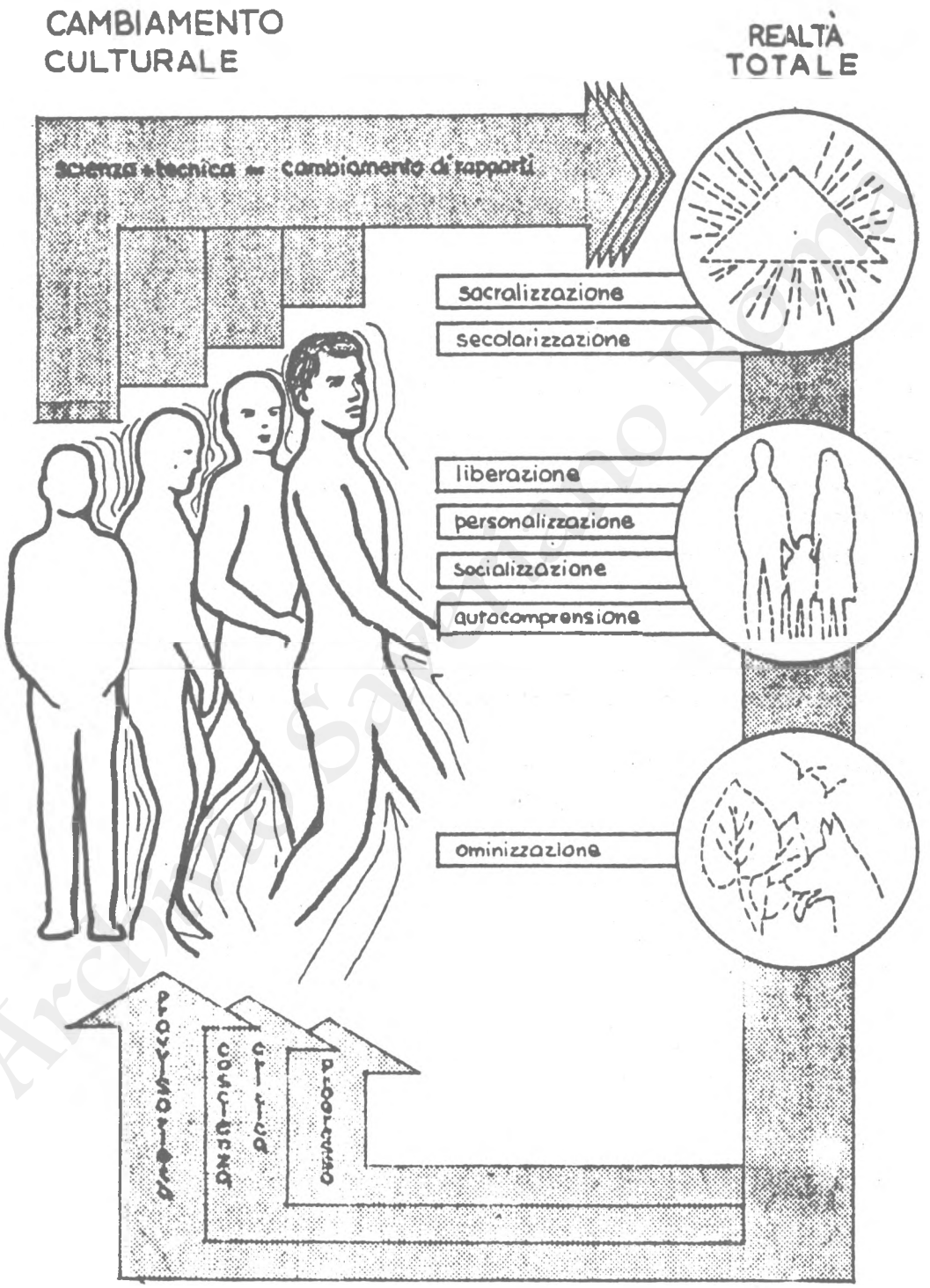
GRADUALITÀ'

MATURITA' UMANA

* PRESA DI COSCIENZA
* CAPACITA' DECISIONALE
* DISPONIBILITA' AL PROGETTO S.X.

MATURITA SPIRITUALE

* SENSIBILITA' RELIGIOSA
* IMPEGNO MORALE



Archivio Salesiano Roma

..... DELLA CASA DI CREMONA

La nostra comunità di Cremona, proseguendo il cammino intrapreso gli scorsi anni, vuole porsi come Comunita' Educativa Missionaria, Centro di Animazione Missionaria.

La nostra comunità vive nel contesto della Chiesa cremonese, in cui cerca d'inserirsi sempre meglio, non solo rendendosi disponibile per il ministero o inserendosi nei vari organismi diocesani (Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Giovanile, Pastorale Vocazionale), ma anche cercando nuove forme per una migliore partecipazione alla vita diocesana.

La scelta del Seminario per la scuola degli studenti del 1° anno (IV ginnasio) e la presenza di un saveriano tra i professori del seminario potrà evidenziare ancora di più questi nostri rapporti con la Chiesa locale.

Risulterà inoltre molto significativa in proposito la presenza dei nostri studenti sia nelle parrocchie, dove si prestano per la Catechesi e l'animazione liturgica, sia nelle scuole che frequentano: la "Cooperativa Cittanova" per l'Istituto magistrale e il liceo linguistico e di scienze urbane sia il seminario per il liceo classico, sia la scuola statale per i geometri.

I nostri allievi, dopo essere stati essi stessi animati, (preparazione immediata all'incontro con le parrocchie - "Tre giorni missionaria saveriana" e altre forme varie), diventano a loro volta degli animatori in seno alla Chiesa locale.

La stessa casa, con un più adeguato uso degli ambienti, si rende maggiormente disponibile per diventare centro di animazione missionaria, onde maggiormente potenziare gli incontri con i vari gruppi, i ritiri mensili giovanili e qualche "Tre giorni".

Poiché nessuno dà ciò che non ha, ci si è riproposti di essere fedeli al ritiro mensile, sia per i religiosi che per gli studenti, più altri momenti di riflessione e preghiera, quali la Concelebrazione e l'incontro del giovedì.

Questi incontri, uniti anche a momenti di svago che ci si è riproposti di trascorrere insieme, dovrebbero anche aiutarci ad approfondire l'unione tra noi religiosi, aiutandoci anche a superare divergenze o difficoltà, onde raggiungere quel clima di Famiglia desiderato dal Fondatore.

Archivio Saveriano Roma

Lo stile di vita che la nostra comunità si è scelto è quello di voler camminare coi ragazzi: la celebrazione eucaristica comunitaria, i pasti consumati assieme, l'incontro settimanale di riflessione (revisione-programmazione), più altri momenti di vita in comune sparsi lungo la giornata, vorrebbero aiutarci a formare comunità anche con i nostri studenti, che essendo venuti a Cremona animati da un certo qual desiderio di vita missionaria, dovrebbero ricevere una chiara proposta di consacrazione alla missione nella famiglia saveriana.

Per aiutarli in questo passaggio da "desiderio alla missione" a "consacrazione nella famiglia saveriana" durante il corso dell'anno vengono proposti sia nella Catechesi, sia nella scelta di alcuni atteggiamenti, dei valori, quali:

- ascolto di Dio e della Realtà -senso di comunità e appartenenza alla famiglia saveriana - incarnazione nella Chiesa locale e propria Chiesa d'origine - donazione/disponibilità apertura/accoglienza - amore ai poveri e abbandonati - acquisizione del senso del dovere nel giusto uso della libertà nella corresponsabilità.
- l'incontro mensile di riflessione-preghiera-scambio di opinioni, più tutti gli altri incontri, occasionali o voluti, con i genitori ci permette di coinvolgerli in questo nostro cammino educativo e averli quali validi collaboratori nella crescita dei loro figliuoli.

Il dono dello Spirito Santo e la materna protezione di Maria ci aiutino in questo cammino comunitario.

La comunità di Cremona

Archivio Saveriano Roma

.... DELLA CASA DI DESIO

La vita della comunità saveriana di Desio, al di là delle decisioni prese in questi giorni di programmazione, ha altri punti di riferimento. Noi ci inseriamo infatti nel cammino della congregazione saveriana e del servizio da lei reso al mondo. Ci inseriamo inoltre nella chiesa italiana (e milanese in modo particolare) di cui ci sentiamo parte e al cui servizio operiamo per renderla sempre più missionaria. Oltre alle indicazioni concrete di questi fogli abbiamo perciò come punti di riferimento i documenti normativi della famiglia saveriana e i documenti della chiesa. In modo particolare siamo stimolati dagli ultimi documenti della chiesa italiana: COMUNIONE E COMUNITA', piano pastorale per gli anni '80 e L'IMPEGNO MISSIONARIO DELLA CHIESA ITALIANA.

La nostra vita di comunità (appunti dal ritiro di P.Boschetti).

- Dio è comunità di amore; Dio Trinità è una famiglia, un insieme che si ama. L'intima "composizione" di Dio è data dallo scambio di amore. Gesù ci ha insegnato a conoscere Dio non tanto come entità filosoficamente definita, quanto come un Padre con dei figli. Questa comunità di amore ha dato come logica conseguenza la MISSIONE, cioè l'allargamento di questo amore.
  Anche l'uomo, immagine e somiglianza di Dio, non può essere una entità isolata.

- tra i tanti modi di fare missione perciò, il nostro Fondatore ha scelto e proposto ai saveriani quello che scaturisce dalla comunione con Dio e con i fratelli, vissuta nella comunità.
  La comunità vissuta è già infatti evangelizzazione. Il segno più grande della evangelizzazione è che i fratelli facciano comunità. (Cfr. At. 2,42-48) "La comunità vissuta può risvegliare il cuore di figlio che dorme in ogni uomo" (Puebla).

- concretamente, come deve essere una comunità in comunione? Riportiamo parte di Comunione e comunità al numero 63: "Affinchè la comunione possa realmente dar vita a una comunità dei discepoli del Signore, occorre favorire un insieme di convinzioni, di atteggiamenti, di rapporti interpersonali che promuovano una vera cultura di comunione. Essa postula alcuni valori umani, quali l'attitudine al pensare

insieme, alla condivisione dell'impegno, all'elaborazione comunitaria dei progetti pastorali, alla formulazione corretta di giudizi comuni sulla realtà dell'ambiente, all'adozione di forme di intervento in cui si esprima l'anima cristiana di tutta la comunità interessata. La cultura di comunione, fondata sullo spirito di comunione, produce una mentalità nuova del vivere ecclesiale e valorizza le risorse di tutti".

DECISIONI PRATICHE

Orario

6,45	Alzata	Lunedì 17,45	Riunione comunitaria
7,00	Lodi	Venerdì (orario da decidere)	Catechesi
7,15	Colazione	Giovedì 18,45	Adorazione Eucaristica
13,00	Pranzo	Domenica 12,30	Pranzo
18,45	Eucarestia	19,15	Vespro
19,30	Cena		

Vita di preghiera

- Una profonda vita di preghiera, personale e comunitaria è la base per chiunque voglia scegliere Cristo e la missione come scopo di tutta la propria vita. L'eucarestia costituisce il momento centrale della giornata per la nostra comunità. Per noi, portati da vari impegni in direzioni così diverse (varie scuole, A.M. ecc.) e con età ed esperienze disparate, è questo il primo e vero momento di unità e di costruzione della comunità, attorno al quale ruotano tutte le altre realizzazioni.
- La Messa comunitaria è alle 18,45. Al lunedì, in modo particolare, sono tutti invitati a preporre a qualsiasi impegno la partecipazione a questa Eucarestia, cui sono invitare anche le suore di S. Gemma in quanto parte della nostra comunità.
- Nella celebrazione dell'eucarestia e nell'anno liturgico si segua il rito ambrosiano.
- La liturgia è affidata settimanalmente alla preparazione a turno di un giovane. Tutti i padri sono a disposizione.
- Un lunedì al mese, al posto della messa comunitaria, si celebri la liturgia penitenziale.
- Ogni mese la comunità trovi uno spazio per il ritiro. Si vedrà in seguito il luogo, i temi e la durata.
- Per l'avvento e la quaresima si studierà qualcosa di signi-

Archivio Camerlano Roma

ficativo da fare insieme.

- Prima del pranzo si pregherà l'angelus; prima di cena con una preghiera di benedizione della mensa.
- Un incontro settimanale è dedicato alla catechesi. In esso si studieranno le verità fondamentali della fede, continuando ad usare il catechismo degli adulti.
  Ognuno approfondisca altri argomenti di suo interesse con altri libri consigliati dal padre spirituale.
- Ogni pratica di pietà perde buona parte del suo valore senza un cammino di maturazione personale. Ciò vale sopratutto per i missionari chiamati a vivere in situazioni di frontiera. Si sottolinea perciò l'importanza di momenti di preghiera-meditazione personale e la necessità del colloquio educativo con un padre della comunità a scelta.
- Particolare importanza acquista la parola di Dio domenicale che la nostra comunità è chiamata ad annunciare e a spiegare in vari modi. Per prepararci ad essa in modo adeguato e per familiarizzarci gradualmente con la parola di Dio, il sabato sera ci sarà normalmente la Lectio Divina, aperta a tutti.

Vita di comunità

- La presenza dei giovani nella comunità saveriana di Desio ha lo scopo di permettere la verifica della vocazione, il completamento degli studi ed un'esperienza di vita comunitaria in ambiente religioso. I giovani non sono giuridicamente membri della famiglia saveriana ma sono tenuti in considerazione come se fossero tali.
- All'incontro comunitario del lunedì si consiglia la partecipazione di tutti i padri.
- Allo scopo di educarsi alla povertà e alla condivisione, gli studenti hanno un fondo comune. Le spese cui tale fondo deve far fronte sono: benzina, viaggi, materiale scolastico, vestiario, posta, cinema, attività ricreative, sigarette, lavasecco. Le modalità del fondo vanno decise tra i partecipanti. Una volta al mese durante il raduno comunitario, si esamini l'andamento di tale fondo.
- L'economo dia resoconto verbale dell'economia della casa ogni trimestre.
- Non si fuma durante le riunioni e nei locali comunitari.
- Si ricorda la possibilità di usare test psicologici di grup

Archivio Saveriano Roma

po o individuali.

- Inserimento nuovi: la comunità venga messa al corrente dell'arrivo di giovani che vengono a passare un breve periodo tra noi (in genere non superi il mese). Siano invitati a partecipare ad alcune giornate forti (es.ritiri). Normalmente i nuovi entrino stabilmente in comunità all'inizio dell'anno scolastico.

- Coloro che lasciano la comunità siano invitati a tornare subito in famiglia. Per motivi gravi si accetta la permanenza in casa, come ospite, al massimo per un mese.

- Ospiti: i saveriani di passaggio sono a casa loro. Si cerchi di sfruttare la ricchezza che si offre alla nostra comunità con il frequente passaggio di missionari reduci. Per ospitare estranei bisogna accordarsi con la comunità e avvisare in tempo per la permanenza a mangiare e a dormire. Per casi urgenti la decisione spetta al rettore o a chi lo sostituisce. Nessuna persona estranea può normalmente accedere al primo piano.

- Relax: durante l'anno la comunità si prenda dei momenti di distensione da trascorrere insieme. E' bene visitare le nostre famiglie. In casa si dia particolare risalto ai compleanni. Si consiglia una due-tre giorni insieme. Le vacanze estive vanno concordate con la comunità. Si ricorda la presenza in casa di uno studente a turno durante le vacanze estive.

- Famiglia aperta: membri della nostra famiglia sono anche tutti i benefattori e in modo particolarissimo i genitori e parenti dei membri della comunità e dei missionari della nostra zona. Si cerchi perciò di ricordarli spesso nelle nostre preghiere e di accoglierli con gioia e delicatezza quando ci fanno visita, coinvolgendoli ed entusiasmandoli per il nostro lavoro.
  Per loro si continuerà la celebrazione delle feste ormai tradizionali.

- Scuola: qualsiasi decisione inerente posizioni o atteggiamenti del singolo all'interno della scuola o di gruppi sia sottoposta al parere della comunità che noi rappresentiamo in ogni momento. Ciò aiuta la maturazione dell'individuo e della comunità ed evita spiacevoli ripercussioni su coloro che ci seguiranno.
  Si raccomanda l'aiuto reciproco nello studio.

- Se dei compagni di scuola o altri studenti vogliono studia-

Archivio Saveriani Roma

I.S.M.E. Prov. ITALIANA
PARMA

SITUAZIONE NUMERICA STUDENTI

ANNO SCOLASTICO 1982-83
Redatto il 1 Ottobre 82

TIPO DI SCUOLA	MEDIE			SUPERIORI					NOVIZIATO	TEOLOGIA								TOTALI	
										C. FILOSOF.				CORSI TEOLOG.					
classi	1ª	2ª	3ª	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª		1ª	2ª	PREF.	EXTRA CORSI	1ª	2ª	3ª	4ª	Per Casa	Per tipo di studio
ALZANO	3	9	7															19	medie infer.
BRESCIA	21	26	15															62	
UDINE	16	11	13															40	
VICENZA	20	12	8															40	226
MACOMER	15	15	8	2	1							2						41+2	
SALERNO	14	9	3									2						26+2	
CAGLIARI						1	4	3										8	medie sup.
CREMONA				15	7	9	1											32	
ZELARINO				9	7	9	7											32	88
DESIO			1	2		2	1	1		3	1		1					12	
ANCONA									16									16	noviziato 16
PARMA										14	9		5	7		12	10	57	teologia CORSI FILOS. 27
TARANTO					2	4	1											7	CORSI TEOL. 29
TOTALI per CLASSE	89	82	55	28	17	25	14	4	16	17	10	4	6	7		12	10	TOTALE ASSOL. 398	EXTRA CORSI 10

Archivio Saveriano Roma

re con noi o in casa nostra, restino nei locali della biblioteca.

- Giornali e riviste: si acquistano due quotidiani, uno fisso e l'altro a rotazione. A suo tempo si discuterà sulle riviste.

- In portineria si richiede la presenza a turno di un giovane tutte le domeniche e altre feste in cui manchi il portinaio.

- E' necessario, per assenze brevi, avvisare sempre e lasciare un eventuale recapito. Per assenze prolungate occorre il permesso del rettore o di chi lo sostituisce.

- Si raccomanda l'uso della bici per spostamenti brevi. Per viaggi lunghi si raccomanda il treno. Nell'uso delle macchine la priorità va data all'animazione missionaria.

- Telefono: tutti imparino quanto prima l'uso del centralino. Cerchiamo di usare il più possibile la gettoneria.

- Pulizie e incarichi subiranno una certa rotazione.

- Per il buon servizio a tavola, due giovani a turno sono incaricati settimanalmente del buon funzionamento di questo servizio. In caso di necessità chiedano l'aiuto anche di altri. Il servizio del lavaggio delle stoviglie è lasciato libero. Anche i padri, nel limite del possibile, diano il loro contributo.

- L'attenzione all'altro in quanto fratello e alla casa, sentita come nostra, si manifesta in tanti piccoli gesti. Si ricorda perciò l'importanza dell'igiene personale, della pulizia, del servizio a tavola, dell'ordine della casa e di tutto ciò che rende gioiosa la nostra convivenza.

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Linee orientative per l'animazione missionaria e la promozione vocazionale.

- Siamo una famiglia per il bene del mondo

La promozione vocazionale non è un settore che interessa solo gli addetti a questo campo. Essa coinvolge tutto il modo di 'essere' della nostra congregazione. Perciò prima di pensare a come attirare a noi i giovani, è necessario chiarire a noi stessi il "che cosa siamo" e viverne le conseguenze.

a) la nostra comunità non è un insieme di individui, ma una

Archivio Saveriano Roma

"famiglia". I quattro voti che professiamo hanno lo scopo di fare di noi, fin dalle radici più profonde, una famiglia.

b) la nostra famiglia non è un bene per se stessa ma mira al bene degli altri. Siamo una famiglia "per" gli altri.

c) il nostro essere per gli altri ha una spiccata dimensione universale. Siamo una famiglia per il "bene del mondo"! Dobbiamo quindi guardare a tutto il mondo e non limitarci ad un settore di esso. Ciò esige una apertura di mente e di cuore che dovrebbe costituire la caratteristica della nostra comunità e della nostra casa.

- Facciamoci conoscere per quel che siamo e come centro vocazionale per i giovani

Non basta essere una famiglia ben caratterizzata. Dobbiamo anche farci conoscere al mondo non-saveriano per quel che siamo. Ciò diventa necessario anche all'interno di un'ottica ecclesiale perché l'essere per il bene del mondo e non per se stessa è prima che caratteristica saveriana, realtà essenziale di tutta la Chiesa.

- Impegnamoci per l'A.M. e l'orientamento vocazionale

L'apertura missionaria della chiesa locale è continuamente minacciata dalla tendenza a rinchiudersi su se stessa e sui propri problemi. Dobbiamo quindi svolgere un'opera di stimolo affinché lo spirito missionario sia sempre vivo ed operante in essa.
Circa l'impegno vocazionale, sia ben chiaro che il nostro scopo non è quello di accapparrarci le vocazioni. Sarebbe un atteggiamento imperdonabilmente non cristiano e, dal momento che la vocazione viene da Dio, anche controproducente. Vogliamo semplicemente essere di aiuto ai giovani nel delicato, difficile ed importante lavoro di ricerca della loro autentica vocazione. Non mirando quindi al proselitismo, ma ad aiutare i giovani nella loro ricerca, non dovrebbero esserci contrasti tra noi, i parroci e gli altri promotori vocazionali, anzi grande collaborazione.

- Curiamo i giovani simpatizzanti per il nostro ideale di vita missionaria

In tutte le attività del C.G.M. dovrebbe essere presente la preoccupazione vocazionale tendente a far emergere dei giovani particolarmente interessati al nostro ideale di vita missionaria. Perché questi giovani possano maturare la loro inclinazione e la chiamata del Signore, è necessario che siano seguiti con costanza.

Archivio Saveriano - Roma

ATTIVITA' ED INIZIATIVE 1982-83

1) Comunità missionaria

Il nostro impegno di A.M. ci porta a preoccuparci innanzitutto della nostra comunità perché sia costantemente missionarizzata dal Cristo nello Spirito. Ciò è per tutta la comunità e per ciascuno invito alla conversione, chiamata alla contemplazione ed esigenza di comunione e di servizio.

- arricchire i nostri incontri comunitari e liturgici di contenuti universali e missionari. La dimensione missionaria della nostra comunità dovrebbe avere un posto non inferiore a quella tifoso-sportiva.
- attrezzarci sempre meglio come centro di formazione e spiritualità missionaria.
- casa aperta a tutti, il più possibile, nel rispetto delle esigenze della formazione e della vita di comunità. Si cerchi il modo per inserire la dimensione missionaria in ogni incontro che avviene in casa nostra.
- vivere ogni attività in collaborazione. All'attività di AM si inseriranno in vari modi anche gli studenti. Una volta alla settimana i padri animatori si troveranno per coordinare l'AM.

2) Animazione Missionaria

Al servizio della chiesa locale secondo le direttive espresse dal CMD

- piena disponibilità e collaborazione con il C.M.D. Questo ci inserisce negli organi diocesani e favorisce una migliore conoscenza reciproca tra noi e la diocesi. Ciò comporta assiduità agli incontri del CMD, contributo di idee e vaglio delle iniziative, assunzione dei suoi programmi di lavoro in modo da presentarsi ai decanati e alle parrocchie come inviati del CMD.
- presenza presso il clero dei decanati a noi affidati dal CMD. Partecipare agli incontri decanali e farsi portavoce del CMD.
- cercare di iniziare incontri mensili dei gruppi missionari in ogni decanato. Assistenza e guida dei vari gruppi missionari.
- disponibilità per formare i catechisti sulla dimensione missionaria della catechesi secondo i suggerimenti del CMD.

Altre iniziative volte a soddisfare le esigenze di A.M. nella zona pastorale di Monza

- giornate missionarie il più curate e preparate possibile.

Archivio Saveriano Roma

- settimane di A.M.
- interessarci dei laici che sono stati in vario modo in missione. Approfondire anche il volontariato missionario.
- diffondere "Missionari Saveriani"
- curare dei sussidi per l'A.M. per riflettere insieme e tenersi in collegamento con i giovani.
- inserimento nelle scuole superiori
- presenza dei mass-media.
- nelle scuole della zona diffondere la proposta CEM.

3) Incontri in casa nostra

La nostra casa è aperta ad ogni gruppo ecclesiale dando però la precedenza ad incontri specifici di spiritualità missionaria.

- giorni di convivenza con la comunità del CGM in occasione del Natale e della Pasqua.
- scuola di preghiera o della parola secondo gli indirizzi della lettera pastorale. Elaborare e proporre giornate a carattere eucaristico-missionario-vocazionale per giovani. incontri di due giorni (sabato-domenica) in casa nostra o di un giorno anche nelle parrocchie.
- Lectio divina in chiave missionaria.

4) Promozione vocazionale

Nella provincia saveriana d'Italia la nostra caratteristica specifica è il lavoro vocazionale tra i giovani.

- si organizzi un gruppo vocazionalmente impegnato con incontri periodici.
- particolare importanza riveste la settimana vocazionale estiva per giovani.
- non dimenticare mai che ogni vocazione è dono di Dio. Si fa perciò urgente la preghiera continua per le vocazioni
- l'adorazione del giovedì ha anche questo scopo.
- in questo lavoro di animazione vocazionale tra i giovani, la casa di Desio riveste un ruolo particolare nella famiglia saveriana italiana. Tenersi perciò in collegamento con le altre comunità saveriane per far conoscere il nostro lavoro. Cercare inoltre di organizzare incontri fraterni con altri animatori saveriani per scambiarsi pareri, informazioni, aiuti. Ricercare anche un buon collegamento con il segretariato della animazione.

(Segue elenco degli incarichi)

Archivio Saveriano Roma

.... DELLA CASA DI ZELARINO

A) UNA NUOVA FRATERNITA'

Il "Chi siamo" è stato oggetto di una seria riflessione e sulla base delle indicazioni dei documenti capitolari della Provincia Italiana abbiamo cercato il "volto nuovo" della nostra comunità, più corrispondente al suo significato e al suo lavoro. Siamo una comunità religioso-missionaria che:

a) accoglie al suo interno degli adolescenti orientati a divenire saveriani e che perciò ne condividono la vita e la attività apostolica

b) svolge un suo specifico servizio alla Chiesa locale, per noi la diocesi di Venezia.

Le sottolineature hanno riguardato lo stile comunitario che abbiamo voluto improntare alla fraternità, rompendo lo schematismo educatori-educandi, e che arrivi ad un vivere assieme nella quotidianità i nostri valori. Non vogliamo essere istituzione ma famiglia.

Questo non significa livellamento di generazioni, ma cresci ta insieme mediante la condivisione. Siamo infatti convinti che è la qualità della vita che educa più della parola.

La funzione educativa della nostra comunità ci obbliga a una "continuità educativa" che non può essere esaurita nella scuola e perciò si avvale anche dei momenti informali della ricreazione e dei pasti. Una eccessiva sottolineatura dei ruoli può irrigidire e formalizzare l'educazione e divenire paradossalmente diseducante.

Il momento dei pasti è così emerso come segno di condivisione e occasione di educazione, per cui tutti i saveriani di questa comunità, effettivi e in cammino di formazione, siederanno alla stessa mensa, curando soprattutto la qualità di questo segno-occasione.

Abbiamo poi esaminato in dettaglio la nostra vita, determinando concretamente i momenti comunitari: preghiera quotidiana, ritiro mensile, esercizi spirituali, incontro settimanale, momenti di verifica del nostro progetto comunitario, i singoli ruoli all'interno della comunità, gli incontri con i genitori dei ragazzi e la festa del ringraziamento (benefattori), la scuola e le varie attività ad essa collegate... In generale abbiamo confermato quanto si faceva precedentemente.

Archivio Saveriano Roma

B) UNA COMUNITA' SAVERIANA CHE E' CENTRO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA A SERVIZIO DELLA CHIESA LOCALE

Affrontando questo secondo aspetto della nostra comunità ci siamo accorti della difficoltà di determinare concretamente contenuti-metodi-stile-momenti-luoghi di animazione missionaria, pioché ci troviamo ancora alle prime esperienze di tale attività. E' chiara tuttavia la volontà di lavorare maggiormente in questo campo.

Ci siamo perciò fermati ai criteri generali che guideranno la nostra attività di animazione missionaria, ripromettendoci di incontrarci in altri momenti (incontri settimanali) per verificare il lavoro e stabilire concretamente il cammino da seguire.

a) Il criterio che guida l'accoglienza di gruppi che intendono usufruire dei nostri locali di animazione è quello di dare la precedenza a esperienze ecclesiali che possono essere sensibilizzate alla missione, senza tuttavia negare l'ospitalità agli altri gruppi ecclesiali. E' necessario un nostro maggior coinvolgimento, studenti compresi, nell'accoglienza e nella presenza, qualora venga richiesta dai gruppi.

b) ci si è pure prefissi una più intensa attività di animazione vocazionale missionaria, con una attenzione privilegiata da dare alla diocesi di Venezia pur non escludendo quelle parrocchie delle diocesi limitrofe che già ci accolgono per giornate missionarie: Treviso, Padova, Vittorio Veneto.
All'animatore esterno si è suggerito di limitare inizialmente l'attività ad alcune parrocchie dove siamo maggiormente conosciuti per evitare il pericolo di disperderci e lavorare invece in profondità.
E' da ristudiare la nostra collaborazione con il centro diocesano missionario, essendo l'unico Istituto con finalità esclusivamente missionaria in diocesi di Venezia.
Un maggior coinvolgimento dei nostri studenti nelle attività di animazione missionaria è stato caldeggiato come momento educativo, come testimonianza e come criterio di giudizio sulla loro vocazione.
Si è pure infine programmata la creazione di un locale ove si possa trovare esposto materiale missionario (libri, posters, oggetti) a disposizione dei nostri ospiti, quale stimolo alla spiritualità missionaria e all'operosità in una Chiesa che si educa alla missione.

.... DELLA CASA DI ALZANO LOMBARDO

La comunità di Alzano Lombardo si è trovata a Gromo nei giorni 2- 3- 4 settembre per preparare insieme il suo progetto comunitario per l'anno 1982/83.

La comunità si è preparata a questo incontro attraverso la lettura di un primo abbozzo di "Progetto Comunitario" preparato e dato a ciascuno dal Rettore.

In questo abbozzo di "progetto" erano presenti i seguenti contenuti:

- Dalla revisione di fine anno 1982
- Valore illuminante il nostro cammino
- In pratica per la nostra comunità
- Le nostre forze
- La nostra attività: Animazione Missionaria Vocazionale e Pastorale in Diocesi;
  Animazione e Formazione
  Conduzione economica

Nella prima mezza giornata la comunità è stata invitata a pensare e riflettere a quanto la Direzione Provinciale ci ha voluto dire con l'intervento del P. Boschetti e a quanto il Rettore della comunità ci ha voluto comunicare come fondamento del "Progetto Comunitario".

Negli altri giorni abbiamo affrontato i seguenti argomenti:

- Animazione Missionaria Vocazionale e Pastorale in Diocesi
- Animazione e Formazione
- Conduzione economica

1. Intervento della Direzione Provinciale (P. B.Boschetti)

2. Intervento del Rettore

2.1. Introduzione

-Raccogliamo l'invito della Direzione Provinciale e trasformiamo la nostra programmazione in "Progetto Comunitario".

-Continuiamo la nostra riflessione su quanto ci è stato detto e lasciamoci illuminare dallo Spirito per porre nei no-

Archivio Saveriano Roma

stri cuori l'idea-valore: Comunione-comunità. Questa idea-valore sosterrà il nostro cammino, e diventa fondamentale per il

- nostro essere missionari saveriani
- per sentirci 'Chiesa'
- per fare missione.

-Il fondamento di questa idea-valore lo troviamo:

a) nella convinzione teologica che la missione è frutto di comunione (cfr.; L'impegno missionario nella Chiesa Italiana: n.14 a 18 e 28,45)

b) Nell'insegnamento della Chiesa e nel cammino che la Chiesa vuol compiere negli anni '80 (cfr.Comunione e Comunità, CEI)

c) Nel progetto di Mons. Conforti. Ha voluto il suo Istituto come una "famiglia" .

-La revisione di fine anno ha messo in evidenza:

- comunità che cresce spiritualmente nell'esercizio della pastorale (animazione e formazione)
- nei due settori (animazione e formazione) non ci sono state lacune di particolare rilievo
- ma alcuni fatti, atteggiamenti e stati d'animo, ci hanno aiutato a vivere bene e a trovarci bene insieme: armonia, attenzione reciproca, equilibrio negli impegni.

2.2 Il valore illuminante il nostro cammino

La missione presuppone una comunità unita, che si apra negli altri uomini nell'annuncio del Vangelo e chiami tutti a far comunione con coloro che hanno accolto le parole di Dio nella Fede e vivono un'esperienza di fraterna carità.
Missione e comunione si richiamano a vicenda. Tra essi vige un intimo rapporto, perché, sono dimensioni essenziali e costitutive dell'unico mistero della chiesa...(Comunione e Comunità n. 2)
Ma solo una chiesa che vive e celebra in se stessa il mistero della comunione traducendola in una realtà vitale sempre più organica ed articolata, può essere soggetto efficace di evangelizzazione. (Cfr. Comunione e Comunità n.3)

Concretizzazione per noi:

Cerchiamo di far sì che la nostra comunità sia una comunità:

Archivio Saveriano Roma

- aperta
- unita
- che vive in fraterna carità
- che celebra in se stessa il mistero di comunione.

Secondo il documento della CEI: Comunione e Comunità n. 14 e n. 15, "La comunione genera nella Chiesa doveri ed impegni e diventa programma di vita cristiana.
La comunità si costituisce sulla base di rapporti visibili e stabili che legano fra di loro i credenti nella comune professione di fede. Gode di strutture e di strumenti altrettanto visibili, attraverso i quali si trasmettono agli uomini il messaggio e la grazia di Gesù.

N.B. I nostri compiti e la nostra organizzazione interna nascono da questa esigenza!

2.3 La sorgente della Comunione

Da Cristo suo Signore e Maestro, la Chiesa impara a vivere in maniera coerente il dono della comunione con Dio e, inviata al mondo per servire, sul suo esempio e per la grazia dello Spirito, è chiamata ad entrare in comunione con Lui e a farsi serva di tutti (cfr.Comunione e Comunità n.25)
La comunione ecclesiale vive dell'ascolto della Parola.Cristo, Parola Incarnata, è presente, anzi, "è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura" (cfr. C.C. n. 26)

Concretizzazione per noi:

Una comunità che :

- mette al centro Cristo e vive di Cristo (Vita Cristocentrica)
- coltiva la meditazione della Parola di Dio (cfr. P.C.6)
- coltiva la preghiera personale
- si incontra nella celebrazione eucaristica e con Gesù Eucarestia, convinta che dall'Eucarestia nasce la comunione.

2.4 Costruire insieme la comunità

Per costruire insieme la comunità è necessario avere una cultura di comunione ed usare una certa pedagogia di comunione; seguendo il suggerimento del Documento della CEI al

Archivio Salesiano Roma

n.63 vogliamo crescere cercando di:

- avere l'attitudine di pensare insieme
- condividere gli impegni
- elaborare insieme i progetti

Concretizzazione per noi

Tre sono i momenti forti per noi, che ci possono aiutare a crescere nella comunione:

a) I momenti di preghiera:
   - Messa comunitaria del mercoledì sera
   - Messa comunitaria Padri del giovedì e adorazione
   - Incontro di preghiera verso mezzogiorno

b) I momenti dei pasti:
   Ritengo il momento dei pasti come un momento forte per la nostra convivenza, per cui per assentarsi prima di avvertire in cucina è bene incontrare il Rettore.

c) L'incontro del giovedì:

   Diventa un momento di informazione, aiuto per prendere delle decisioni, condivisione e momento anche di riflessione.

Per vivere bene la nostra vita comunitaria ci aiutiamo a metterci continuamente in ascolto degli altri ed in dialogo con loro e non dimentichiamo che la corresponsabilità nella conduzione della casa nasce dalla compresenza e dalla complementarietà (mettere a disposizione i propri doni).

3. Animazione Missionaria e Pastorale in Diocesi.

3.1 Pastorale in Diocesi:

Responsabile: P. Luigi Zucchinelli

La nostra comunità si mette a servizio della Diocesi per:

- Giornate missionarie richiesteci dal Centro Missionario della Diocesi di Bergamo e per quanto sarà possibile ci mettiamo a disposizione per giornate di animazione missionaria anche nelle diocesi vicine: Lodi...
- Giornate di predicazione (ritiri, SS.40 ore...)
- Ministero ordinario: Messe
  Confessioni

Archivio Saveriano Roma

N.B. Nello svolgere questo ministero siamo tutti chiamati a portare il nostro contributo; il Rettore è incaricato di accettare il ministero, per cui siamo tutti pregati di far riferimento a lui per qualsiasi impegno.

3.2 Animazione Missionaria Vocazionale

Responsabile: P. Arduino Rossi

L'animazione vocazionale è compito di ciascuno di noi e tutti dobbiamo lasciarci coinvolgere, perché "la promozione delle vocazioni missionarie è il cuore di ogni animazione" (C.C. 34d.)
La nostra attività di animazione vocazionale, vista l'esperienza dello scorso anno si svolgerà: a livello di medie superiori. Dobbiamo quindi passare dalle scuole elementari alle medie, senza però tralasciare le elementari e senza dimenticare l'area giovanile.

Per cui:

Nei vicariati affidatici dalla Diocesi:
la nostra presenza sarà secondo le richieste dei parroci, suggerendo ai parroci la nostra disponibilità a ritiri per ragazzi e giovani in casa nostra;

In altri vicariati e zone:
cercare di essere presenti attraverso ritiri, incontri di preghiera a vari livelli.

A suo tempo verrà inviata ai parroci una lettera in cui viene spiegata la nostra disponibilità per ritiri ed incontri di preghiera per ragazzi cresimandi, giovani ecc...possibilmente in casa nostra.

3.3 Attività specifiche di animazione

Tutti i Padri sono a disposizione per ritiri in casa nostra, mentre per altre presenze questi sono gli orientamenti:

P. Giuseppe Zanchi: aiuterà il P. Arduino nella animazione vocazionale; parteciperà agli incontri Pastorali Vicariali e seguirà il gruppo GAMS.

P. Antonio Fogliani: si tiene a disposizione per eventuali incontri con Gruppi Missionari e CELIM.

P. Arduino Rossi: Animazione Vocazionale ed Incontri Pastorali Vicariali ed altri incontri di carattere Pastorale;

Archivio Saveriano Roma

P. Luigi Zucchinelli: CELIM
Gruppi Missionari Val Seriana
Gruppo: Cornale ed Alzano

PP. Claudio e Franco: Ritiri ed eventuali incontri in casa e fuori casa compatibili con il loro compito di formatori.

3.4 Comunità centro di animazione missionaria.

Per poter essere centro di animazione la nostra comunità deve avere un ambiente adatto, cioè che parli di missione. P. Antonio e P. Luigi cercheranno di creare questo ambiente, per cui:

- sistemare la veranda
- sostituire gli oggetti con una libreria missionaria

Inoltre:

- Messa missionaria mensile in parrocchia
- Adorazione mensile per le vocazioni...avviando se possibile un momento di convivenza con i gruppi missionari della zona.

3.5 Risultati dell'Animazione Vocazionale

Sono entrati nella casa di:

Alzano : 3 in prima media
2 in seconda media
2 in terza media

Cremona: 3 per le scuole medie superiori

Desio : 2 - Beretta Giorgio da Alzano
Allevi Battista da Caravaggio

Si mantengono i contatti con:

5 di quarta elementare
6 di quinta elementare
4 di prima media
9 di seconda media
3 di terza media
3 di scuole superiori

Archivio Saveriano Roma

4. Animazione-Formazione

I PP.Franco e Claudio sono i responsabili della animazione interna e seguiranno le direttive dei documenti generali, particolari e le indicazioni del Rettore. L'attività del P. Animatore tocca le seguenti aree della formazione: vita spirituale, catechesi, disciplina, gioco, studio...
Il P. Franco seguirà il gruppo di prima media e di seconda media, mentre il P. Claudio seguirà il gruppo di terza media.

- P. Giuseppe Zanchi viene indicato come Confessore, dal momento che i Padri Animatori devono fare anche la parte del Prefetto ed i ragazzi possono trovare delle difficoltà.
- Il Rettore incontrerà i ragazzi una volta la settimana come "comunità" per gli orientamenti di base e li incontrerà "personalmente" alcune volte durante l'anno.
- Il permesso di assenza dei ragazzi deve essere concordato con il Rettore.
- All'inizio dell'anno sarà conveniente una visita medica da parte del Dr.Valetti.
- Per assicurare una continua presenza educativa a studio e nei momenti di ricreazione..., è bene avere un solo ambiente per lo studio e ai PP. Animatori lasciare libera la mattinata da impegni in modo che siano a totale servizio dei ragazzi nel pomeriggio; in caso di bisogno per l'assistenza dei ragazzi anche gli altri padri si metteranno a disposizione.

4.1 Scuola "Paolo VI°"

Il P. Enrico, Vice Preside della scuola Paolo VI° presenta brevemente la situazione sottolineando che:

- il Rettore è il rappresentante della nostra comunità presso la scuola
- per i nostri studenti interni bisogna avere maggiori contatti con gli insegnanti per un confronto più proficuo per gli studenti
- sarebbe conveniente mettere due porte, una al primo piano ed una al secondo.

La scuola Paolo VI° fa due richieste alla nostra comunità:

- Un padre per l'assistenza degli insegnanti di religione. Viene chiesto a P.Franco di svolgere tale compito.
- L'organizzazione dei Ritiri Spirituali:

Archivio Generalizio Roma

P. Zanchi Giuseppe per la Terza Media

P. Franco Benigni per la Seconda Media

P. Claudio Marinoni per la Prima Media

Le modalità verranno studiate dai tre padri interessati e comunicate al più presto alla Scuola attraverso il Rettore.

5. Conduzione ordinaria: Economia

P. Antonio è il responsabile di questo settore e tutti ci sentiamo collaboratori.

5.1 Mezzi di trasporto

Dopo aver ricordato che le chiavi delle macchine devono essere rimesse al loro posto, viene affidato a ciascuno un mezzo per la manutenzione e per uso preferenziale. (Segue elenco incaricati manutenzione macchine).

5.2 Prima di concludere il P. Antonio presenta una lista di lavori da fare per la manutenzione ordinaria e straordinaria della casa ed una lista di iniziative atte a trovare dei fondi per il nostro sostentamento, eccone alcune:

- Giornate Missionarie anche nella Diocesi di Lodi
- Messe perpetue
- Incontro con i benefattori (visite...)
- Lotteria per posta
- Missionari Saveriani di Natale... per i nostri bisogni.

Conclusione

La nostra programmazione "Progetto di vita" si è conclusa ringraziando il Signore che ci ha riempito di tanta buona volontà per riprendere un nuovo anno.

Archivio Saveriano Roma

.... DELLA CASA DI MACOMER

INTRODUZIONE

Dopo di aver organizzato i nostri incontri attraverso l'orario, i ruoli necessari in questi giorni e di aver ascoltato la relazione proposta dal P.Vittorio Ferrari, vice Superiore Provinciale, si è passati a trattare i seguenti temi:

1) VALORI DI VITA COMUNITARIA

a) atteggiamento di fondo: dai vari interventi fatti si può concludere che si avverte la necessità di "essere comunità"; per questo occorre un costante atteggiamento di "disinteresse=distacco": mettere al primo posto la comunità, prima del proprio lavoro o interesse; con un atteggiamento disinteressato si può dialogare in libertà e amicizia; nessuno di quanti compongono la comunità dovrebbe avere niente da difendere, né ruolo, né carriere o successo o prestigio o i soldi o interessi privati; bisognerebbe riuscire a vivere bene insieme. La funzione del Superiore è quella di armonizzare le esigenze e le idee di ciascuno facendone la sintesi o prendendo posizione.

b) punti fissi: sottolineata l'esigenza di pregare insieme si propone la recita di "sesta, 10 minuti prima del pranzo, in refettorio, intervenendo i padri che si trovano in casa.

giornata comunitaria settimanale = mercoledì

- recita di 'lodi' con i ragazzi (ore 7,30)
- raduno Padri (preghiere insieme con riflessione sulle Letture della domenica seguente - ore 9,00)
- celebrazione eucaristica comunitaria (ore 19,15)

giornata comunitaria mensile: ultimo mercoledì di ogni mese

- uscita comunitaria, resta solo uno in casa
- riflessione comunitaria dettata a turno

Esercizi spirituali, incontri, assemblee

- tenerci e partecipare

calendario estivo = già pensato e fissato da Pasqua, con impegni e vacanze definiti per tutti.

Archivio Salesiano Roma

2) RUOLI ED INCARICHI NELLA COMUNITA' PADRI

(Segue elenco dei ruoli e incarichi).

3) ANIMAZIONE MISSIONARIA VOCAZIONALE

(Fa la sua relazione il P. Giampiero che è partente: la sua relazione serve come base per la programmazione comunitaria e come punto di partenza per chi lo sostituisce, il P. Andrea).

Ambiente: in questi tre anni c'è sempre stato un perfezionare le proprie esperienze, secondo ciò che si andava incontrando. Terreno vasto da coprire, senza altri che ci lavorino: quindi molte possibilità; si stanno svegliando un po' i seminari; i Parroci ci accettano volentieri e si interessano; le scuole sono aperte e disponibili per il discorso, anche i ragazzi sono ancora recettivi e ben disposti (a scuola, in genere si è introdotti dai Parroci); un lavoro che bisognerebbe curare maggiormente è il contatto con gli insegnanti e le maestre (esempio, il discorso CEM).

Buona e utile collaborazione da parte delle Delegate di vari paesi.

Metodo: alle elementari = inizio con una canzone con la chitarra; proiezione diapositive; scheda domande (in 4° e 5°);
alle medie = proiezione di un filmino; spiegazione ecc...; scheda domande.

Nelle Giornate Missionarie ci sono le schedine distribuite nelle buste apposite per i ragazzi.

Iniziative e sussidi:

- il Giornalino, iniziato dopo un anno di attività: molto utile per tenere i legami con i ragazzi e per farmi annunciare alle famiglie.
- Giornata dell'amicizia, soprattutto nella zona di Cagliari dove sono più facili i collegamenti e gli spostamenti; molto utili e abbastanza riuscite con la collaborazione di varie delegate e catechiste; a Cagliari è stato prezioso l'aiuto di P. Filiberto (per le Delegate) e degli studenti saveriani.

Pensare a "Giornate dell'Amicizia" a zona? Si può studiare l'idea, forse in certe zone è fattibile!

- Campeggi estivi, quest'anno si è tentato un 2° campeggio

Archivio Saveriano Roma

per i nuovi: uno per quelli di 4°-5° elementare e 1° media, e l'altro per 2°-3° media e superiori; l'iniziativa è sembrata positiva e si può ritentare. La riuscita del campeggio è favorita molto sia dal piccolo numero di partecipanti e sia dal fatto che i ragazzi vengono con idee chiare. I ragazzi avuti in campeggio non bisognerebbe lasciarli andare: qualcuno poi si può richiamare e farlo partecipare con i nuovi.

Nuovi entrati previsti:

1° media	=	15 + 3 (?)	= 18
2° media	=	2 + 1 (?)	= 3
3° media	=	7 + 2 (?)	= 9
Superiori	=	1	= 1
			31

4) FORMAZIONE: LINEE FORMATIVE ED ORGANIZZAZIONE

Iniziato l'anno scolastico 1981-82 con 48 ragazzi:

24 in 1° media
15 in 2° media
6 in 3° media
3 Superiori

Durante l'anno si era in 44; a fine anno rimangono 19 ragazzi.

Si fa notare il fatto preoccupante dell'eccessivo cambiamento della composizione della comunità-ragazzi: ad esempio, di quelli entrati due anni fa ne rimangono attualmente solo 4!

A questo problema occorre dare una risposta e una soluzione!

Formatori:

P. Nando Superiori (3) + 3° media (13)

P. Bruno 2° media (16) + 1° media (18)

Prefetti: Gianni Brentegani
Paolo Gallo

Totale ragazzi = 50.

Archivio Saveriano Roma

Linee formative (tracce):

- Importanza dell'accordo tra formatori
- Equilibrio tra familiarità e severità con i ragazzi
- Importante, con i ragazzi, 'salvare anche le apparenze', cioè dimostrando anche in pratica ciò che si esige a parole.
- Assidue relazioni con i genitori dei ragazzi, in modo che essi siano portati continuamente a conoscenza della situazione-crescita-maturazione-comportamento del figlio.
- Tutta la comunità è educativa.

Organizzazione (spunti):

- Anche i ragazzi partecipano, secondo le loro possibilità, all'animazione missionaria; occasioni da sfruttare: le G.M. e le Giornate dell'Amicizia.
- Messa domenicale nelle parrocchie di Macomer
- Vivere i tempi forti dell'anno liturgico
- Organizzazione e partecipazione a qualche torneo di calcio a cui partecipi una nostra squadra
- Attenzione all'educazione-'galateo'

Gli assistenti dispongono anche loro di momenti di tranquillità e di svago, con possibilità di un giorno libero al mese.

Nei limiti del possibile, anche gli educatori abbiano il loro giorno libero mensile.

Accettando impegni di ministero, occorre tener presente la disponibilità dei formatori.

5) ECONOMIA

Stile: c'è uno stile di povertà abbastanza buono e così la sensibilità alla vita di povertà evangelica e al contesto sociale. Partecipazione piena dei confratelli all'andamento economico e lavoro 'indefesso' da parte di tutti.

Prospettive: la situazione finanziaria è discreta, frutto del lavoro di tutti, e chiaramente della Provvidenza. Bisogni attuali della comunità in questo settore: anche in riferimento alle proposte presentate al FO-CO riguardante i possibili lavori da farsi in questa casa, si è propensi a una "grossa manutenzione" più che a una ristrutturazione; la comunità si propone

Archivio Saveriano Roma

di dare suggerimenti anche in base alle nuove prospettive di animazione vocazionale in Provincia Italiana e alla imminente riforma scolastica delle classi superiori.

Ribadita l'utilità di un pulmino diesel funzionale e funzionante, se ci sono le possibilità si procederà al suo acquisto.

Lavori imminenti:

- finestre doppie per stanze ospiti
- acquisto fotoincisore
- sfruttamento pozzo

Macchine:

- Pulmino 900 Fiat	incaricato	P. Mario
- Renault 107	"	P. Mario
- 500 L	"	P. Nando
- Panda 30	"	P. Edmondo
- 127 diesel	"	P. Andrea
- moto Ducati	"	P. Mario
- Renault 87	in vendita?	

Meccanico-esperto-responsabile, i cui consigli vanno scrupolosamente ascoltati!!! - Paolo.

6) ANIMAZIONE MISSIONARIA

Giornate missionarie: zone coperte dal nostro lavoro di animazione: Diocesi di Alghero - Bosa - Oristano-Nuoro - Lanusei - alcune parrocchie di Sassari e Ozieri; in aiuto alla casa di Cagliari.

- G.M. possibilmente precedute da una tre giorni
- Padri normalmente disponibili per le G.M.: P.Edmondo-Mario e Andrea. In certe occasioni e secondo le possibilità, si mobilita anche un Animatore interno.
- Collaborazione tra animazione missionaria e vocazionale. Contatto e collaborazione con i Parroci.
- Attività MOSTRA, sempre collegata alle G.M.: la sua finalità è prima di tutto di animazione missionaria (incaricati: Padre Edmondo e P. Mario).

Archivio Saveriano Roma

Delegate missionarie: incaricate dell'animazione missionaria parrocchiale e della diffusione della stampa missionaria; a volte sono collaboratrici molto valide nell'animazione vocazionale. Visite frequenti.

- Giornata delle Delegate a fine maggio e campeggio fine agosto
- In prospettiva, gruppi missionari parrocchiali con coordinatori di zona e incontri di zona.

Mass-media: si sospende, ad tempus, la trasmissione a Macomer-Radio; più contatti e collaborazione con i giornali diocesani.

Chiesa locale: partecipazione, una volta al mese, al Ritiro per i Sacerdoti della nostra diocesi di Alghero.

Contatti con le Missioni:

- Microrealizzazioni
- Spedire a tutti i Missionari/e sardi "Sardegna Missionaria"
- Spedire auguri per Natale e Pasqua
- Accoglienza dei Reduci
- Giornata annuale per i genitori e i parenti dei Missionari e Missionarie sardi.

Sala animazione e ufficio benefattori

- Scrivere ai Parroci una lettera per presentare la nostra comunità e ricordare la nostra disponibilità per l'animazione missionaria.
- Scrivere ai Benefattori gli auguri nelle varie ricorrenze. Visitarli spesso.
- "Otto dies a sas animas" (Novembre)
- Festa di S. Francesco Saverio, il 3 dicembre.

Gruppo Amici Saveriani (G.A.M.S.):

- incaricato P. Edmondo
- un incontro mensile

7) CALENDARIO ANNUALE (omesso)

Archivio Saveriano Roma

PREGHIERA COMUNITARIA

Convinti dell'importanza e della necessità di questa comunione che ci rende comunità nella preghiera ci siamo accordati su questi punti:

a) Incontro quotidiano per la recita di Lodi alle 8,30. Sarà anche occasione per chiedere un consiglio della comunità, o per comunicare eventuali imprevisti.

b) Ogni settimana al martedì alle 8,30 oltre le Lodi ci sarà la lettura dei testi della domenica seguente. Seguirà una riflessione comunitaria. Infine l'ordine del giorno per il consiglio comunitario settimanale.
Ogni giovedì ci sarà come nel passato l'adorazione comunitaria o la S.Messa alternate.

c) Ogni mese ritiro comunitario all'ultimo martedì di ogni mese. Parteciperemo al ritiro organizzato dalla diocesi per i sacerdoti all'occasione dell'Avvento e della Quaresima. Si inviteranno 4 animatori per i ritiri mensili: tre fra il clero diocesano e uno della Direzione Provinciale. Tema proposto è quello di "Comunione e Comunità" secondo il documento dei vescovi italiani per gli anni '80.

VITA COMUNITARIA

Che ci siano difficoltà nella vita comunitaria è normale, è la vita. D'altra parte tutti siamo convinti che l'intesa e la fraternità siano la base per la fedeltà nella vocazione e per realizzare il nostro carisma missionario. Questo spirito fraterno è condizione indispensabile per essere davvero "casa apostolica".

Si è insistito sulla necessità dell'ascolto e del rispetto fra Padri giovani ed anziani. Ci sono diversi modi di vedere e di sentire. Bisogna saperli conoscere, accogliere e tradurre. Alle volta basta un'attenzione e un piccolo gesto in più. E sapersi prendere ciascuno coi propri limiti e ricchezze.

Il fatto che ci siano dei Padri particolarmente dediti alla formazione e altri al ministero, non deve creare due blocchi. Cercare ogni occasione propizia per comunicarsi gli avvenimenti più importanti della casa o dell'animazione missionaria nelle parrocchie.

Archivio SX Viano Roma

ANIMAZIONE MISSIONARIA

L'animazione missionaria non riguarda solo i Padri ma anche i ragazzi, tutta la casa. Che siano anche loro almeno gruppo missionario come lo può essere un altro nelle parrocchie. Inventare i modi per essere missione. In concreto abbiamo analizzato la lettera circolare di don Aldo Orlandi del Centro Missionario per la divisione dei vari Vicariati per quanto riguarda la animazione missionaria. A noi saveriani qui a Vicenza sono affidate 78 parrocchie. Per le altre non comprese in questi Vicariati ma che ci sono particolarmente affezionate, si vedrà in seguito.

Principio base da tener sempre presente è quello della chiarezza di rapporti col Centro missionario, cercando di attenerci alla divisione proposta dal Centro missionario. E così anche per quanto riguarda le entrate delle feste missionarie mondiali o particolari.

LA FORMAZIONE

Non ci sono problemi particolari. Abbiamo sottolineato la necessità di essere tutti assieme comunità formativa, attraverso la preghiera, la testimonianza ed affetto per i ragazzi che vivono con noi.

Abbiamo anche discusso sull'opportunità o no di lasciare rientrare a casa i ragazzi ogni 15 giorni invece che una volta al mese come nel passato. Si è arrivati alla conclusione che in media vadano ogni tre settimane, nell'intento di corresponsabilizzare i genitori dei ragazzi alla casa, in modo che anche fra i genitori stessi oltre che coi Padri ci siano affiatamento e intesa. Da cercare tutti i modi possibili per facilitare questo spirito di famiglia nel senso più ampio, esteso anche alle famiglie.

ECONOMIA

Il P. Adriano, economo, ci ha fatto relazione delle spese più rilevanti dell'anno scolastico appena passato.

Per il futuro si è deciso di accelerare la realizzazione dei telefoni interni nella casa per le stanze. Se non si troveranno d'occasione si passi a comperarli nuovi per dopo Natale.

Per le macchine necessarie alle attività e al ministero si è deciso di sostituire la 500 e la 126 già troppo vecchie e malandate con due 127 nuove.

Archivio Saveriano Roma

Altra spesa necessaria da anni sono i calcetti per i ragazzi. Deciso di comperarne tre.

Per la portineria e per la lavanderia rivedere il progetto già pronto da anni e prevedere per la prossima estate.

Per il personale della casa, dopo aver sentito le varie difficoltà, abbiamo pensato di incontrarci più spesso con loro per cercare una soluzione di buon accordo.

Per i BENEFATTORI sarà necessario organizzare una festa particolare per loro in più di quella di S. Francesco Saverio che è troppo ufficiale e destinata ai collaboratori più importanti della Congregazione qui a Vicenza.

IMPRESSIONI GENERALI

a) L'incontro si è svolto in un clima di fraternità ed intesa molto soddisfacenti. Sono stati giorni proficui che ci impegnano ad essere solidali per questo programma di vita.

b) Interessante il fatto di essersi incontrati nella preghiera e nei momenti di sollievo coi confratelli di Zelarino che hanno avuto per noi tante premure ed accoglienza squisita.

c) La presenza e la conversazione tenutaci dal Provinciale P. Alfiero Ceresoli ha contribuito non poco alla riuscita dell'incontro.

d) E' stato carente l'approfondimento dei motivi che ci spingono e ci sostengono nella preghiera comunitaria, nella vita religiosa, o per la formazione, dandolo come già scontato e risaputo.

Testo letto e riveduto dalla comunità in data 21/9/82.

Archivio Saveriano Roma

INDICE

1. LETTERA -PRESENTAZIONE del P. PROVINCIALE pag. 275

2. SEGNI DELLA BENEDIZIONE del SIGNORE " 276

3. PROGETTO COMUNITARIO ...

Dello Studentato Filosofico-teologico " 279

Del Noviziato " 290

Della Casa di Cremona " 294

Della Casa di Desio " 296

Della Casa di Zelarino " 306

Della Casa di Alzano Lombardo " 308

Della Casa di Macomer " 316

Della Casa di Vicenza " 322

+ Situazione numerica degli Studenti (al 1° Ott.'82) " 300

==========

==========

==========

Archivio Saveriano Roma

Archivio Storico Roma